

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI
INCHIESTA SULLE CONDIZIONI
DEI LAVORATORI IN ITALIA

VOLUME XVI

CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE

RISULTATI DELLE INDAGINI PARTICOLARI
SUGLI ASPETTI EXTRA AZIENDALI

Relatore: On. LEOPOLDO RUBINACCI

SEGRETARIATI GENERALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
ROMA MCMLIX

IL PARLAMENTO ITALIANO, nel corso della II Legislatura (1953-1958) - in base all'articolo 82 della Costituzione ed agli articoli 135-137 e 115-116 dei Regolamenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica - ha approvato la proposta dei deputati *Alessandro Buttè e Ettore Calvi* per una **Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia**.

La realizzazione dell'inchiesta è stata demandata ad una **Commissione parlamentare** con il compito di condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende, in ordine alla applicazione della legislazione sociale e dei contratti collettivi, alle condizioni morali ed ai rapporti umani nei luoghi di lavoro, alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende, e di suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

* * *

La **Commissione parlamentare**, costituita con deliberazioni della Camera dei Deputati del 28 gennaio 1955 e del Senato della Repubblica del 3 marzo 1955 (*Gazz. Uff.* 27 aprile 1955, n. 96), è stata così composta (*):

PRESIDENTE: *on.* **LEOPOLDO RUBINACCI**.

VICE PRESIDENTI: *sen.* *Cristoforo Pezzini*, *on.* *Oreste Lizzadri*.

SEGRETARI: *sen.* *Stefano Perrier*, *on.* *Massimo Caprara*,
sen. *Francesco Zane*.

deputati: *Mario Bettoli, Corrado Bonfantini, Alessandro Buttè, Ettore Calvi, Nunzio Caroleo, Francesco Colitto, Michele del Vescovo, Erisia Gennai Tonietti, Riccardo Lombardi, Agostino Novella, Giuseppe Rapelli, Giovanni Roberti, Vincenzo Sangalli, Vito Scalia, Alberto Simonini, Carlo Eugenio Venegoni*.

senatori: *Pietro Amigoni, Cesare Angelini, Alfonso Artiaco, Filippo Asaro, Giuseppe Bardellini, Carlo Braitenberg, Antonio Bussi, Arturo Colombi, Francesco De Bosio, Michele Mancino, Francesco Mariani, Nicola Nacucchi, Celeste Negarville, Luigi Russo, Giuseppe Salari, Alessandro Schiavi, Emilio Sereni, Lorenzo Spallino, Leopoldo Zagami, Vincenzo Zucca*.

(*) La Commissione, in base all'art. 2 della deliberazione istitutiva, è stata composta di 15 deputati e 15 senatori, oltre il presidente. L'elenco comprende tutti gli onorevoli deputati e senatori che hanno fatto parte della Commissione stessa, anche se successivamente sostituiti.

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA è stata coadiuvata da due segreterie:

– **Segreteria tecnica:**

composta degli esperti: prof. *Giorgio Cannella*, prof. *Mario Figà-Talamanca*, dr. *Emanuele Levi*, dr. *Ugo Piazzi*, dr. *Lamberto Siniscalchi*, ing. *Ferdinando Vasetti*.

– **Segreteria parlamentare:**

diretta dal dr. *Paolo Ferri* della Camera dei Deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

IL PRESIDENTE

Al Presidente della Camera dei Deputati

On. GIOVANNI LEONE

Al Presidente del Senato della Repubblica

Sen. CESARE MERZAGORA

Ho l'onore di consegnare al Parlamento il XVI volume « Condizioni di vita del lavoratore: risultati delle indagini particolari sugli aspetti extra-aziendali » – delle relazioni predisposte dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, che ho avuto l'alto incarico di presiedere.

Alla Commissione fu assegnato il compito di condurre una approfondita indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende in ordine all'applicazione delle leggi sociali, al rispetto dei contratti, nonché al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi, alle condizioni morali ed ai « rapporti umani » nei luoghi di lavoro, alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende; e di suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

L'attività della Commissione parlamentare di inchiesta si è svolta in tre fasi: di preparazione, di indagini dirette, e di elaborazione del materiale raccolto per trarne le conclusioni da presentare al Parlamento.

* * *

La fase di preparazione si è presentata assai più laboriosa ed impegnativa del previsto, anche per la difficoltà di ordinare, entro uno schema organico, una materia così vasta, complessa e delicata come quella oggetto della indagine. Per lo svolgimento dei compiti

inerenti alla preparazione dell'inchiesta, la Commissione ha dovuto preliminarmente affrontare una serie di ricerche tecniche e metodologiche in ordine ai vari aspetti dei problemi da considerare e, in modo speciale, in ordine al reperimento ed alla elaborazione dei dati statistici. Si è proceduto, perciò, a predisporre un ampio ed organico piano di lavoro che comprendeva, tra l'altro, un quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un campione delle imprese. Altrettanto laborioso risultava l'approntamento delle modalità di svolgimento delle indagini dirette, che hanno costituito l'aspetto più originale dell'attività della Commissione, il risultato del diretto contatto tra i rappresentanti del Parlamento e gli ambienti di lavoro.

La predisposizione, ad esempio, delle tematiche per gli interrogatori, di per sé lavoro complesso e difficoltoso, ha conseguito risultati di notevole valore in quanto ha permesso di individuare la problematica dell'inchiesta.

Il quadro statistico della struttura economica italiana e le tematiche, al di là del fine strumentale per cui sono state predisposte, costituiscono già un concreto risultato, in quanto permettono di disporre di un accurato accertamento della distribuzione dei lavoratori subordinati in Italia, nonché di una precisa identificazione dei problemi più rilevanti inerenti alle condizioni dei lavoratori del nostro Paese.

* * *

Il 10 gennaio 1956 si iniziavano, dopo la fase di impostazione e di studi preliminari, le indagini dirette in un primo gruppo di 195 aziende dei settori industriali metallurgico, meccanico, chimico, tessile ed estrattivo. Nel giugno dello stesso anno si effettuavano anche le indagini nel settore agricolo ed in quello edilizio. Successivamente, dall'aprile al settembre 1957, venivano svolte le indagini in altri settori economici in modo da completare il quadro delle rilevazioni.

Nei settori industriali – metallurgico, meccanico, chimico, tessile ed estrattivo – le aziende sono state distinte in tre gruppi a seconda del numero dei dipendenti, e cioè: un gruppo da 51 a 100 dipendenti, un secondo gruppo da 101 a 500 dipendenti, ed un terzo oltre 500 dipendenti. Per le aziende metallurgiche, meccaniche ed estrattive, nella scelta, si è anche tenuto conto della potenza installata.

Le indagini sono state svolte in 65 aziende tra i 51 e 100 dipendenti, in 75 aziende tra i 101 e 500 dipendenti e in 55 aziende con oltre 500 dipendenti.

Nel settore dell'industria edilizia sono stati visitati 20 cantieri – per costruzioni di case, per lavori idroelettrici, per lavori stradali e ferroviari – distribuiti in 6 provincie.

Nel settore agricolo sono state visitate 13 provincie, e l'indagine si è estesa ad alcune attività connesse all'agricoltura, come l'industria conserviera, la lavorazione del tabacco, l'attività ortofrutticola e gli zuccherifici.

In complesso, sono stati visitati i seguenti settori economici:

SETTORE INDUSTRIA:

- metallurgico 16 aziende.*
- meccanico 62 aziende.*
- chimico 28 aziende.*
- tessile 54 aziende.*
- estrattivo 35 aziende e 1 salina.*
- edile 20 cantieri.*
- acquedotti 1 acquedotto municipale.*
- alimentazione 1 centrale del latte.*
- cinematografiche 1 stabilimento di produzione.*
- elettricità e gas 1 azienda elettrica e 1 azienda del gas.*
- pesca 1 tonnara e colloqui con lavoratori e datori di lavoro.*
- tabacco 1 manifattura tabacchi.*

SETTORE AGRICOLTURA E ATTIVITÀ CONNESSE:

- *agricoltura* 45 comuni agricoli.
- *conservieri* 2 aziende.
- *lavorazione del tabacco*. colloqui con lavoratori e datori di lavoro.
- *ortofrutticoli* 1 azienda ed 1 cooperativa.
- *zuccherifici* 2 stabilimenti.

SETTORE COMUNICAZIONI E TRASPORTI:

- *ausiliari del traffico, trasporti complementari e portuali* compagnie portuali e aziende di spedizioni.
- *trasporti marittimi* compagnie di navigazione.
- *trasporti terrestri* ferrovie dello Stato, ferrovie in concessione, tramvie urbane ed extraurbane.

SETTORE COMMERCIO:

- *alberghi e pubblici esercizi* 1 grande ristorante e 1 grande albergo.
- *commercio all'ingrosso e al dettaglio* grandi magazzini e negozi al minuto.

SETTORE CREDITO E ASSICURAZIONI:

- *assicurazioni* colloqui con organizzazioni sindacali.
- *credito* 1 banca di interesse nazionale.
1 istituto di diritto pubblico.
1 media banca, 1 banchiere privato.

SETTORE ATTIVITÀ VARIE:

- *mercati generali e mattatoi* 1 mercato generale e 2 mattatoi.
- *nettezza urbana* 1 servizio municipale di nettezza urbana.

Per rendersi conto dell'ampiezza e della vastità dello sforzo compiuto dalla Commissione per constatare direttamente la reale situazione degli ambienti di lavoro italiani, è sufficiente considerare i seguenti dati:

– provincie visitate	n.	56
– unità campione visitate	»	235
– comuni agricoli visitati	»	45
– rappresentanti sindacali interrogati	»	926
– membri di commissioni interne interrogati	»	757
– datori di lavoro e dirigenti aziendali interrogati	»	526
– lavoratori interrogati.	»	5.185

È doveroso sottolineare il poderoso e delicato lavoro svolto, nell'attuazione di questo vasto piano di indagini dirette, dai componenti la Commissione.

Le Delegazioni parlamentari, nelle indagini dirette, sono state coadiuvate, nella loro opera, dagli Uffici del lavoro e dagli Ispettorati del lavoro e, in ciascuna provincia, hanno interrogato sulle condizioni dei lavoratori, oltre che gli Uffici ed Ispettorati medesimi, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei dirigenti di azienda, degli imprenditori. Sono state, inoltre, visitate le sedi degli Istituti previdenziali; in varie provincie sono stati anche sentiti i dirigenti delle Camere di commercio.

Nelle singole aziende dei settori industriale e dei servizi sono stati svolti colloqui con la commissione interna, con i dirigenti della impresa, con i singoli lavoratori, i cui nominativi sono stati estratti a sorte, e con altri volontariamente presentatisi (questi ultimi in misura non superiore al 30 % del numero dei colloqui previsti).

Le Delegazioni hanno, inoltre, effettuato visite dirette negli stabilimenti per accertare, in particolare, le condizioni igieniche e la situazione della prevenzione infortuni.

Le indagini nel settore agricolo hanno riguardato essenzialmente le condizioni dei braccianti e dei salariati fissi, nonché alcune aziende industriali e commerciali connesse con l'attività agricola.

Per quanto riguarda l'espletamento delle indagini dirette, data la mutabilità del luogo di lavoro dei braccianti agricoli, è stato deciso che l'unità locale presso la quale svolgere l'inchiesta fosse il comune agricolo, anziché la singola azienda. Le Delegazioni hanno, quindi, provveduto, nelle provincie prescelte, alla identificazione dei comuni da visitare ed hanno condotto le indagini dirette interrogando, in 45 comuni distribuiti in 13 provincie, datori di lavoro e lavoratori, oltre alle autorità pubbliche ed alle organizzazioni sindacali. Nei comuni dove prevale il salariato fisso sono state condotte indagini dirette in numerose aziende. Inoltre, sono state estese visite ed indagini ad aziende tipiche o di natura particolare.

* * *

Nella fase della elaborazione, il materiale raccolto durante le indagini dirette – verbali degli incontri e degli interrogatori, relazioni, schede statistiche, rapporti delle singole Delegazioni, ecc. – è stato via via ordinato al centro, suddiviso per materie, riassunto e sottoposto al vaglio dei parlamentari.

Si tratta di centinaia di migliaia di pagine di verbali di interrogatori da cui sono stati estratti, selezionati e incasellati le notizie, i dati, gli elementi emersi per ciascuno dei temi fissati in precedenza come specifico oggetto di indagine. Tale enucleazione, seguita da una meticolosa classificazione e da successivi raggruppamenti per problemi affini, ha permesso di individuare i diversi modi di presentarsi di uno stesso fenomeno a seconda delle varie situazioni (zona territoriale, ramo di attività, dimensione aziendale, ecc.) e dei diversi punti di vista. Ciò ha condotto al reperimento, per ciascun tema prefissato, di centinaia di argomenti ad esso attinenti e meritevoli di attenta disamina ai fini dell'esatta identificazione di vari fenomeni che sono stati oggetto dell'inchiesta.

Si è proceduto, inoltre, alla raccolta, coordinamento ed elaborazione delle notizie e dei dati suscettibili di misura statistica, reperiti attraverso le indagini dirette.

Sui vari argomenti ampio ed approfondito è stato l'esame da parte della Commissione, sia in appositi Comitati che hanno affiancato i relatori e sia nelle sedute plenarie.

Le relazioni predisposte dalla Commissione e le relative documentazioni sono state raccolte in due collane di volumi secondo lo schema riportato a parte.

Si ritiene che, dai sia pur sintetici accenni già dati, sia possibile trarre l'impressione della vastità e della complessità del lavoro.

Si è trattato, in definitiva, di ordinare in un preciso schema organico tutto il materiale raccolto intorno ai più diversi aspetti giuridici, psicologici, economici, ecc. della condizione del lavoratore, per trarne tanti quadri distinti, quanti sono gli argomenti compresi nelle tematiche predisposte per gli interrogatori nelle indagini dirette e quante sono le specifiche situazioni affiorate dall'inchiesta.

* * *

La Commissione, nello svolgere l'inchiesta, ha posto una particolare attenzione alle condizioni di vita del lavoratore, non solo nell'ambito aziendale, ma anche in quello extra-aziendale.

Essa è partita dal punto di vista di una considerazione integrale della personalità del lavoratore; e si è proposta di rilevare i riflessi che sul lavoratore e sulla sua famiglia si manifestano per effetto dell'applicazione del sistema protettivo e previdenziale, sotto i vari aspetti: economico, igienico-sociale, morale, ecc. Questa considerazione integrale della personalità del lavoratore ha portato a non limitarsi a rilevare i risultati conseguiti nel solo ambito aziendale, per quanto importanti e decisivi essi siano agli effetti delle condizioni del lavoratore, ma di portare la debita attenzione anche sugli aspetti extra aziendali della vita del lavoratore.

Così la Commissione ha proceduto a ricerche particolari non solo sul salario, ma sul tenore di vita, sul costo della vita, sui bilanci familiari dei lavoratori, sulle condizioni sanitarie, sull'evoluzione culturale, sugli alloggi, sull'impiego del tempo libero, sugli effetti economici e sociali del sistema previdenziale, specie in rap-

porto alla redistribuzione della ricchezza e del reddito, alla incidenza sul risparmio e sui consumi, ai limiti di utilità sociale, ecc.

L'indagine sugli aspetti dell'ambiente di vita del lavoratore non ha costituito, perciò, una attività autonoma, separata e distinta, nel complesso delle indagini compiute dalla Commissione.

Si può, anzi, dire che la ricerca di risultati pratici sul piano umano costituisca il criterio che ha guidato tutte le iniziative della Commissione.

Il compito del Comitato di studio all'uopo costituito è stato quello di sviluppare particolari ricerche su quegli aspetti delle condizioni del lavoratore – relativi all'ambiente di lavoro o di vita – che mal si inquadravano nelle iniziative, in corso o già prese; di integrare queste ultime con approfondimento di aspetti collaterali, ma essenziali al fine di una visione di insieme; di impostare infine, indagini che fornissero indici sintetici della situazione generale dei lavoratori italiani, a fianco delle analisi derivanti dalle indagini predisposte.

È apparsa l'opportunità di considerare, fra l'altro, il grado di soddisfacimento di alcune esigenze, che, col progresso tecnico, sociale e morale, si sono andate manifestando nelle diverse categorie di lavoratori.

Individuate le questioni sulle quali conveniva rivolgere l'attenzione della Commissione – perché ne fossero messi in luce gli aspetti caratteristici – si è proceduto alla ricerca degli elementi che rappresentassero, il più obiettivamente possibile, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, i fenomeni che si volevano considerare. Naturalmente, si è provveduto a raccogliere dati non soggettivi ma oggettivi, e possibilmente tali che, permettendo un rapporto, dessero una misura della utilità dell'apparato protettivo e previdenziale.

L'indagine è stata svolta prevalentemente con i metodi della ricerca statistica; ma – poiché taluni aspetti del fenomeno esigevano valutazioni più qualitative che quantitative – anche col ricorso a varie forme di documentazione: indagini già eseguite, monografie, questionari, rilevazioni dirette col sistema del campione.

La Commissione ha poi proceduto direttamente alla raccolta di alcuni dati; attraverso una scheda di rilevazione individuale che ciascuno degli oltre cinquemila lavoratori interrogati nel corso delle indagini ha compilato e restituito alla Commissione di inchiesta. I risultati di tali rilevazioni sono contenuti nel volume XV delle relazioni della Commissione.

Nel presente volume sono trattati in modo particolare i problemi attinenti alla inadeguata soddisfazione di fondamentali esigenze umane in rapporto al livello delle retribuzioni: il problema dei bilanci familiari, il problema della alimentazione, ed il problema della casa.

Tali argomenti formano oggetto di apposite monografie, affidate ad esperti di chiara fama, che si ripropongono su di un piano più generale ed illustrano con ampiezza di documentazione e profondità di dottrina i principali aspetti dell'ambiente di vita del lavoratore.

Nel corso dei lavori preparatori era stata sottolineata l'esigenza che questa indagine fosse svolta con il metodo della ricerca statistica. Nel contempo, l'Istituto centrale di statistica comunicò di disporre di materiale di grande interesse per la Commissione; fra l'altro, di una ampia indagine effettuata in questi ultimi anni, in base a campione, sui bilanci familiari dei lavoratori.

Si ritenne, perciò, opportuno acquisire all'inchiesta tale prezioso materiale che viene qui illustrato in due pregevoli monografie redatte l'una dal prof. Lanfranco Maroi, presidente dell'Istituto centrale di statistica e l'altra dal prof. Benedetto Barberi, direttore generale dell'Istituto stesso. La relazione del prof. Barberi concerne « le teorie ed i metodi delle indagini statistiche sui bilanci di famiglia » e quella del prof. Maroi « l'analisi dei risultati della indagine sui bilanci di famiglia ».

Tra gli aspetti extra-aziendali della vita del lavoratore assume particolare interesse quello relativo all'alloggio.

In materia si è, perciò, esaminato in qual modo sia soddisfatta l'esigenza di assicurare — attraverso la casa — adeguate condizioni ambientali di vita alle famiglie dei lavoratori, considerando

i vari aspetti del problema dell'abitazione, soprattutto in relazione agli interventi effettuati dallo Stato in questo settore.

A questo fine si è, anzitutto, predisposto un quadro degli interventi dello Stato nel campo degli alloggi per i lavoratori, e sono stati reperiti i dati idonei ad illustrare i risultati raggiunti.

Tale compito è stato affidato al prof. Salvatore Alberti dell'I.N.A.-Casa che presenta una monografia sul tema « condizioni di abitazione e categoria professionale ».

Va ricordato, peraltro, che già attraverso la rilevazione direttamente condotta dalla Commissione si è individuata la posizione del lavoratore nei confronti dell'alloggio: in affitto (bloccato o libero), o in proprietà (edilizia sovvenzionata dallo Stato, con contributo aziendale, o attraverso cooperativa, ecc.).

Ci si è, inoltre, soffermati su di una analisi qualitativa delle abitazioni: insufficienza, insalubrità, distanza del luogo di lavoro, servizi installati (cucina, servizi idrici, fornitura di energia, servizi igienici, ecc.).

E sono stati rilevati altri dati che possono contribuire ad illuminare il tenore di vita del lavoratore, come la coabitazione, il grado di affollamento per vano, il numero dei vani utili, e soprattutto se si tratti di abitazioni vere e proprie o di locali adattati, come baracche, soffitte, cantine, grotte e simili.

Altro problema che ha richiamato la particolare attenzione della Commissione è quello della alimentazione. In proposito il prof. Sabato Visco, fornendo alcuni pregevoli dati sulla indagine, ha posto in evidenza la varietà delle situazioni esistenti, permettendo di identificare quelle tipiche e, quindi, di stabilire la misura dei risultati conseguiti per ciascuna situazione.

* * *

Il complesso delle indicate relazioni e monografie, coordinate nel presente volume, viene pertanto, presentato al Parlamento al fine di una sempre più concreta documentazione sulle condizioni di vita dei lavoratori.

LEOPOLDO RUBINACCI.

I risultati della inchiesta sono stati pubblicati, a cura dei *Segretari generali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica*, avv. CORRALDO PIERMANI e dott. NICOLA PICELLA, in due collane, contenenti:

LE RELAZIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

- Vol. I. - DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO IN ITALIA.
- Vol. II. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Compendio delle norme protettive del lavoro.*
- Vol. III. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Osservanza delle norme protettive del lavoro.*
- Vol. IV. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Osservanza delle norme sull'igiene e sicurezza del lavoro.*
- Vol. V. - CONTRATTI E CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO.
- Vol. VI. - COMMISSIONI INTERNE.
- Vol. VII. - INDAGINI SUL RAPPORTO DI LAVORO: *Retribuzione - Orario di lavoro - Qualifiche e carriera del lavoratore - Trattamento e tutela delle lavoratrici.*
- Vol. VIII. - RAPPORTI PARTICOLARI DI LAVORO: *Contratti a termine - Lavoro in appalto - Lavoro a domicilio - Apprendistato.*
- Vol. IX. - CONTROVERSIE INDIVIDUALI DI LAVORO.
- Vol. X. - RASSEGNA DELLA GIURISPRUDENZA DEL LAVORO.
- Vol. XI. - PREVIDENZA SOCIALE: *Aspetti statistico-finanziari - Effetti sulle condizioni economico-sociali e sanitarie dei lavoratori - Soggetti protetti - Enti gestori.*
- Vol. XII. - PREVIDENZA SOCIALE: *Concessione e godimento delle prestazioni - Interferenze e lacune - Problemi particolari del sistema di tutela - Contenzioso - Conclusioni della Commissione.*
- Vol. XIII. - PREVIDENZA SOCIALE: *Casse mutue private sostitutive.*
- Vol. XIV. - RAPPORTI UMANI E PROVVIDENZE SUSSIDIARIE E INTEGRATIVE.
- Vol. XV. - CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: *Risultati dell'indagine statistica sugli aspetti aziendali ed extraziendali.*
- Vol. XVI. - CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: *Risultati delle indagini particolari sugli aspetti extraziendali.*

* * *

I DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

Ciascun volume di tale collana corrisponde, non numericamente, ma nella materia, ai volumi della collana delle *Relazioni* per i quali la documentazione è stata reperita.

CRITERI PER LA CONSULTAZIONE DELLE RELAZIONI

1. — Impostazione della pubblicazione.

*In applicazione del « Piano generale di pubblicazione » dei risultati dell'inchiesta, predisposto dal Presidente **On. Leopoldo Rubinacci**, il coordinamento generale — effettuato a cura dei **Segretari generali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica** — per l'impostazione della Collana delle « Relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia », è stato ispirato al criterio specifico di presentare una pubblicazione che, pur conservando intatta la natura precipua e l'interesse particolare, inerenti ad una esposizione dettagliata dei risultati di una Inchiesta parlamentare a carattere nazionale, offrisse in ciascun volume una costruttività sistematica, aderente per quanto possibile all'ampiezza e rilevanza degli istituti e che, soprattutto, potesse assolvere compiutamente alla finalità e funzionalità che debbono caratterizzare ogni atto parlamentare: quelle, cioè, di una agevole e concreta consultazione e di una facile ed immediata acquisizione di dati ed esperienze.*

In attuazione di tale indirizzo, il coordinamento generale — dopo una accurata revisione tecnica e formale del testo — è stato realizzato in quattro fasi di lavoro corrispondenti alla strutturazione in parti, capitoli, sezioni e paragrafi; all'inserimento in note dei richiami legislativi; all'aggiornamento, egualmente in note, del testo e dei richiami; all'armonizzazione e stesura definitiva delle tabelle.

a) *La prima fase di strutturazione ha inteso assolvere alle esigenze di un ampio ridimensionamento dei testi presentati, onde conferire ai volumi delle Relazioni caratteristiche similari, adeguate ed indispensabili a trasformare le singole relazioni e le corrispondenti documentazioni in compiute ed esaurienti trattazioni dei singoli istituti e dei particolari argomenti.*

b) *La seconda fase di lavoro è stata improntata ai più moderni e funzionali sistemi di impostazione editoriale, nella considerazione precipua di permettere l'accennata completa e rapida consultabilità degli Atti, ovviando alle note carenze, generalmente presenti nelle pubblicazioni a carattere scientifico, ove i richiami a norme giuridiche o a testi legislativi vengono redatti con indicazioni scarsissime, tali da renderli spesso di difficile intendimento o da impegnare il consultatore in ricerche non lievi di biblioteca e di archivio.*

c) *La terza fase del coordinamento è stata indirizzata ad evitare inconvenienti a volte affiorati nella pubblicazione degli Atti delle precedenti inchieste parlamentari; quelli cioè, che essi, per la edizione ritardata in parte, se non in tutto, venissero, poi, considerati inattuali perché scaduti nel tempo, tali da costituire unicamente una opera storica o letteraria, e non più attendibile o consultabile, inconvenienti questi che, però, è facilmente comprensibile si verificano — dato il lungo periodo di lavoro necessario per la effettuazione dell'inchiesta, dipendente dalla ponderosità del compito e dell'ampiezza delle indagini — nelle more tra la compilazione dei testi ed il momento successivo della definitiva pubblicazione.*

Riferendosi, però, l'inchiesta ad un determinato periodo sociale, economico e storico del Paese è altrettanto evidente ed imprescindibile che le risultanze della stessa debbano essere chiaramente riferibili al periodo medesimo, cristallizzandosi nel tempo considerato, onde permettere una ampia visuale di esame e la costruzione di quel quadro ben definito, la cui individuazione è indispensabile per l'acquisizione di esperienze e per lo studio degli strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici e le carenze lamentate.

Provvedendo a tutti gli aggiornamenti possibili dei testi sino all'atto della pubblicazione, e a condensarli in note corrispondenti ai singoli argomenti, il problema della attendibilità dei testi stessi è risolto, contemperando, così i due criteri di dare un quadro del materiale all'atto del termine dell'inchiesta, e di evitare che i volumi possano essere considerati, nel momento stesso nel quale vengono distribuiti, di non più attendibile ed utile consultazione.

d) La quarta ed ultima fase ha avuto per finalità l'armonizzazione delle tabelle, comprensive di dati statistici, di riepiloghi di norme e testi legislativi e di prospetti di modalità; tutte intese a volere offrire una base di ulteriore comprensibilità dei testi, indipendentemente dalla documentazione riportata nei volumi corrispondenti.

2. — Distribuzione della materia.

*La collana delle **Relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia** comprende 16 volumi.*

Ciascun volume è diviso in parti, capitoli e paragrafi. Per taluni capitoli è prevista anche una ulteriore suddivisione in sezioni.

Ogni volume, nel contenuto, è separato dall'altro, trattando argomenti specifici diversi. Pertanto, in ciascuno, la numerazione in parti, capitoli, paragrafi, note e tabelle è a sè stante e ricomincia nel volume successivo.

Per gli argomenti non esauriti in un volume, la trattazione è stata continuata nel volume successivo (ad esempio: volumi XI e XII - Previdenza sociale). In essi, comprensibilmente, concernendo materia unica, la numerazione suddetta continua sino ad esaurimento dell'oggetto.

Nei volumi che comprendono argomenti diversi, raccolti, però, in un'unica trattazione, anche se i singoli oggetti sono diversi uno dall'altro, tuttavia, per la identica strutturazione del volume, la numerazione stessa continua sino al termine del volume medesimo.

Le parti corrispondono alla più ampia suddivisione del materiale ed hanno titolo corrispondente alla trattazione relativa.

I capitoli - ugualmente con titolo indicativo - rappresentano la ripartizione organica della materia.

In fase di coordinamento generale, pur cercando di mantenere identica l'impostazione delle indagini e l'iter di svolgimento delle stesse, si è cercato di armonizzare il complesso del materiale, a volte diversissimo ed eterogeneo perché concernente argomenti molteplici e perché redatto con l'ausilio di numerosi esperti, in una uniforme suddivisione in capitoli dei singoli volumi, onde la Collana potesse costituire un tutto unico di più facile consultazione.

I capitoli di più ampio contenuto sono stati suddivisi in sezioni, numerate ugualmente con numero romano ed ugualmente indicate con titolo corrispondente.

La suddivisione in paragrafi ha, poi, costituito una delle fasi di lavoro di più attenta esecuzione e di più considerevole portata.

La finalità precipua è stata quella - a costo anche di esagerare in ampiezza - di predisporre un sommario in paragrafi di notevole capillarità, in quanto esso - come è noto - permette al consultatore di rendersi più facilmente edotto del contenuto dei testi e conferisce maggiore facilità e concreta rapidità nell'individuazione degli argomenti ricercati.

In tale impostazione e con cennati limiti, deve, pertanto, considerarsi la suddivisione in paragrafi della materia, strettamente legata alla funzionalità di atto parlamentare che deve caratterizzare la Collana delle Relazioni; senza, con ciò, ritenersi inadeguato allo scopo prefisso, un troppo diffuso spezzettamento del testo che, in una opera a carattere esclusivamente sistematico, sarebbe stato evitato.

3. — Note.

L'inserimento delle note si è voluto considerare come il più adeguato completamento alla trattazione della materia, da acquisire a ciascun volume ed all'intera Collana.

Nei criteri adottati a base della fase di lavoro del coordinamento generale, si è inteso dare un precipuo rilievo all'inserimento delle note, la cui finalità si può individuare nella seguente ripartizione:

a) Note legislative, l'inserimento delle quali ha costituito il compito più ponderoso delle relative fasi di lavoro.

Ciascun richiamo a norma legislativa, contenuto nel testo, ha, pertanto, una nota corrispondente che indica il titolo esatto della legge — o comunque dell'atto legislativo — contenente la norma stessa, la data, il numero della legge od atto stesso, l'indicazione della data e del numero della Gazzetta Ufficiale nella quale è avvenuta la pubblicazione e quelli di altre Gazzette Ufficiali, ove siano stati pubblicati eventuali errata corrige.

Nel caso di citazione di un articolo di codice, di legge o di decreto, la nota contiene anche il testo^o dell'articolo richiamato.

Si tenga presente che, per motivi di comprensibile riduzione del numero delle note, qualora in un volume siano più volte citati leggi od articoli di leggi, i testi integrali degli stessi sono stati riportati nella nota relativa al primo riferimento. Le note successive corrispondenti contengono, non la ripetizione della citazione, ma il rinvio alla nota precedente con l'indicazione anche della pagina ove la nota stessa è inserita; il che facilita l'immediata ricerca.

b) Note di richiamo, contenenti i riferimenti più ampi ad altre parti del testo, alla dottrina, alla giurisprudenza, alla bibliografia, alle tabelle allegate ai volume ecc.

Tali note hanno costituito un particolare impegno di compilazione, in quanto sono conseguentemente indispensabili per favorire quella armonizzazione della materia che è stato indirizzo precipuo del coordinamento finale della Collana.

Particolare cura è stata, poi, dedicata alla individuazione delle note relative alla giurisprudenza con l'indicazione delle sentenze della Corte di Cassazione, delle Corti di Appello, dei Tribunali e delle Preture, complete di date e riferimenti bibliografici.

c) Note di aggiornamento, la cui stesura ha costituito la terza e più complessa fase di lavoro inerente alla compilazione delle note.

In esse, si è cercato, per quanto attuabile, di inserire tutti gli aggiornamenti della legislazione, sino all'atto di pubblicazione di ciascun volume, onde permettere al consultatore di avere il quadro più aggiornato possibile della materia trattata.

La numerazione delle note è autonoma, a pagina, in numeri arabi progressivi.

4. — Tabelle.

Ciascun volume è corredato di tabelle, inserite nel testo se in numero limitato, allegate in fondo al volume se in numero considerevole o di particolare ampiezza.

Il contenuto delle stesse può essere di triplice materia:

a) tabelle statistiche, contenenti dati statistici ed elaborazione degli stessi;

b) tabelle contenenti norme legislative e contrattuali, quando, per una più esatta acquisizione degli argomenti, si sia considerata necessaria la pubblicazione, con maggior rilievo, dei testi integrali di leggi, decreti, accordi interconfederali, contratti collettivi di lavoro ecc.

c) prospetti di disposizioni, modalità ecc., adeguati a rendere possibile al consultatore un riepilogo ed un riassunto di norme legislative o regolamentari.

La numerazione delle tabelle è in numeri arabi, sia se contenute nel testo e sia se raccolte in appendice di ciascun volume. Il numero arabo delle tabelle è, inoltre indicato nel testo e nelle note, nelle citazioni corrispondenti.

A finalità puramente ordinarie, nel testo i grafici sono stati incorporati nell'elenco delle tabelle. Ciò consentirà al consultatore una più agevole ed immediata facilità di ricerca.

5. — Abbreviazioni.

Per norma generale, si sono volute evitare nel testo tutte le abbreviazioni di qualsiasi dizione, onde rendere la lettura di più facile acquisizione. Nei richiami legislativi e nelle note si è, invece, fatto ampio uso di abbreviazioni, secondo le accezioni tradizionali ed i seguenti significati:

<i>D.C.G.</i>	==	Decreto del Capo del Governo.
<i>D.L.C.P.S.</i>	==	Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato.
<i>D.L.</i>	==	Decreto legge.
<i>D.L.L.</i>	==	Decreto legislativo luogotenenziale.
<i>D.M.</i>	==	Decreto ministeriale.
<i>D.P.R.</i>	==	Decreto del Presidente della Repubblica.
<i>L.</i>	==	Legge.
<i>L.R.</i>	==	Legge regionale.
<i>R.D.</i>	==	Regio decreto.
<i>R.D.L.</i>	==	Regio decreto legge.
<i>T.U.</i>	==	Testo unico.
<i>C.C.</i>	==	Codice civile.
<i>C. Com.</i>	==	Codice di commercio.
<i>C.N.</i>	==	Codice di navigazione.
<i>Cost.</i>	==	Costituzione.
<i>C.P.</i>	==	Codice penale.
<i>C.P.C.</i>	==	Codice procedura civile.
<i>C.P.P.</i>	==	Codice procedura penale.
<i>acc. intcf.</i>	==	Accordo interconfederale.
<i>c.c.l.</i>	==	Contratto collettivo di lavoro.

Sono state, inoltre, adottate le seguenti abbreviazioni generali:

<i>App.</i>	==	Corte d'Appello.
<i>art.</i>	==	articolo.
<i>c.</i>	==	comma.
<i>cap.</i>	==	capitolo.
<i>Cass.</i>	==	Corte di Cassazione.
<i>c.i.</i>	==	commissione interna.
<i>Cort. cost.</i>	==	Corte Costituzionale.
<i>Gazz. Uff.</i>	==	Gazzetta Ufficiale.
<i>Min.</i>	==	Ministero.
<i>par.</i>	==	paragrafo.
<i>Pret.</i>	==	Pretura.
<i>pubbl.</i>	==	pubblicato.
<i>Reg.</i>	==	regolamento.
<i>sent.</i>	==	sentenza.
<i>sez.</i>	==	sezione.
<i>Trib.</i>	==	Tribunale.

Nel testo, gli enti pubblici e privati sono stati spesso indicati con sigle, delle quali, essendo ben noto il significato, non si predispose un particolare elenco alfabetico.

La relazione sui *Risultati delle indagini particolari sugli aspetti extra aziendali*, è stata realizzata in base alle direttive dell'on. **LEOPOLDO RUBINACCI**, Presidente della *Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia*, che ne ha predisposto l'impostazione sistematica e dettate le tematiche.

*

Hanno collaborato alla relazione delle singole parti gli esperti prof. **Lanfranco Maroi**, prof. **Benedetto Barberi**, prof. **Sabato Visco** e prof. **Salvatore Alberti**.

*

La selezione del materiale ed il coordinamento tra le varie parti della relazione sono stati curati dal dott. *Ugo Piazzi*.

*

Il coordinamento generale e la revisione definitiva del volume sono state effettuate dal dott. *Paolo Ferri* della Camera dei Deputati.

*

Ha collaborato alla revisione tecnica il dott. ing. Raoul Bonamico.

RELAZIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE

RISULTATI
DELLE INDAGINI PARTICOLARI
SUGLI ASPETTI EXTRA AZIENDALI

Relatore: On. LEOPOLDO RUBINACCI

VOLUME XVI. – RISULTATI DELLE INDAGINI PARTICOLARI
SUGLI ASPETTI EXTRA-AZIENDALI

I N D I C E

PARTE PRIMA

**TEORIE E METODI DELLE INDAGINI STATISTICHE
SUI BILANCI DI FAMIGLIA**

**Capitolo I. – Aspetti teorici delle indagini sui bilanci di
famiglia.**

SEZIONE I. – IMPORTANZA DEI BILANCI DI FAMIGLIA NELLO STUDIO
DEI FENOMENI ECONOMICI E SOCIALI.

- | | | |
|---|------|----|
| 1. – <i>La famiglia nelle indagini economico-sociali</i> | Pag. | 31 |
| 2. – <i>Prime ricerche sui bilanci di famiglia</i> | » | 32 |
| 3. – <i>Recenti inchieste statistiche a carattere ufficiale</i> | » | 33 |

SEZIONE II. – ASPETTI ECONOMICI DELLE INDAGINI SUI BILANCI
DI FAMIGLIA.

- | | | |
|---|---|----|
| 4. – <i>I bilanci di famiglia come basi fattuali delle teorie econo-
miche</i> | » | 34 |
| 5. – <i>Aspetti personali e familiari della distribuzione dei redditi</i> | » | 35 |
| 6. – <i>Importanza delle caratteristiche familiari nelle indagini sui
bilanci di famiglia</i> | » | 36 |
| 7. – <i>Analisi e interpretazioni dei bilanci in relazione all'am-
piezza ed alla composizione delle famiglie</i> | » | 37 |
| 8. – <i>Indagini sull'elasticità dei consumi in base ai bilanci di fa-
miglia</i> | » | 38 |

SEZIONE III. – ASPETTI SOCIALI DEI BILANCI DI FAMIGLIA.

- | | | |
|--|---|----|
| 9. – <i>Interesse sociale dei bilanci di famiglia</i> | » | 39 |
| 10. – <i>Comportamento dei consumi in relazione all'ampiezza delle
famiglie</i> | » | 39 |
| 11. – <i>Influenza delle caratteristiche socio-economiche delle fa-
miglie</i> | » | 40 |
| 12. – <i>Incidenza dei consumi alimentari e non alimentari nei bi-
lanci di famiglia</i> | » | 41 |
| 13. – <i>La famiglia come unità di decisione sulla destinazione del
reddito</i> | » | 41 |

Capitolo II. — Aspetti metodologici delle indagini statistiche italiane sui bilanci di famiglia.

SEZIONE I. — SCOPI E CARATTERISTICHE TECNICHE.

14. — Finalità scientifiche e pratiche delle rilevazioni	Pag.	43
15. — Limitazione della rilevazione alle famiglie non agricole	»	44
16. — Scelta delle famiglie	»	45
17. — Collaborazione volontaria delle famiglie	»	46

SEZIONE II. — MODALITÀ E ORGANI DELLE RILEVAZIONI.

18. — Durata della rilevazione	»	47
19. — Il modello per la registrazione delle spese ai fini della rilevazione	»	48
20. — Organi della rilevazione e controlli	»	49
21. — Revisione finale dei libretti	»	50

SEZIONE III. — SPOGLIO E TABELLAZIONE DEI DATI.

22. — Complessità delle operazioni di spoglio dei dati	»	52
23. — Quadro generale della stratificazione delle famiglie ai fini della tabellazione dei dati	»	53

Capitolo III. — Alcuni principali risultati.

SEZIONE I. — GENERALITÀ SUI PROCEDIMENTI DI CALCOLO DELLA ELASTICITÀ DEI CONSUMI.

24. — Concetto di elasticità dei consumi	»	56
25. — Modelli teorici per lo studio dell'elasticità dei consumi	»	58

SEZIONE II. — ELASTICITÀ DEI CONSUMI DI FAMIGLIE DI LAVORATORI PER GRUPPI DI GENERI E PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI.

26. — Calcolo dei parametri delle funzioni	»	62
27. — Elasticità dei consumi per capitoli di spesa e grandi circoscrizioni	»	62
28. — Elasticità dei consumi di alcuni generi alimentari per livelli di spesa mensile totale pro capite	»	67
29. — Elasticità dei consumi di alcuni generi alimentari per alcuni livelli di spesa mensile alimentare pro capite e numero dei componenti delle famiglie	»	72

Capitolo IV. — Complementi e considerazioni finali.

30. — Requisiti teorici e limitazioni pratiche delle indagini sui bilanci di famiglia	»	73
---	---	----

31. — <i>Pubblicazioni dettagliate dei risultati per ricerche future di carattere storico-economico</i>	Pag.	75
32. — <i>Considerazioni finali</i>	»	77

Appendice.

A. — <i>Grafici dell'elasticità di alcuni consumi alimentari</i>	»	83
B. — <i>Bibliografia</i>	»	89

PARTE SECONDA

**ANALISI DEI RISULTATI DELLA INDAGINE SUI BILANCI
DI FAMIGLIE DI LAVORATORI DIPENDENTI**

Capitolo V. — Distribuzione delle famiglie.

33. — <i>Generalità</i>	Pag.	97
34. — <i>Distribuzione delle famiglie secondo classi di spesa</i>	»	100
35. — <i>Distribuzione delle famiglie per classi di spesa e numero di componenti</i>	»	102

Capitolo VI. — Valore dei consumi.

SEZIONE I. — CONSUMI GLOBALI.

36. — <i>Distribuzione e numeri indici delle spese globali pro capite per capitoli di spesa e numero dei componenti le famiglie</i>	»	103
37. — <i>Distribuzione e numeri indici delle spese globali per capitoli e classi di spesa</i>	»	106

SEZIONE II. — CONSUMI ALIMENTARI.

38. — <i>Distribuzione e indici delle spese alimentari pro capite per gruppi di generi e numero dei componenti le famiglie</i>	»	109
39. — <i>Distribuzione e numeri indici delle spese alimentari per gruppi di generi e classi di spesa</i>	»	112

Capitolo VII. — Consumi di principi nutritivi e di calorie.

40. — <i>Distribuzione e numeri indici di principi nutritivi e di calorie secondo il numero dei componenti le famiglie</i>	»	114
41. — <i>Distribuzione e numeri indici dei consumi di principi nutritivi e di calorie per classi di spesa pro capite</i>	»	117
42. — <i>Conclusioni</i>	»	118

Appendice.

- A. — *Tabelle statistiche* Pag. 121
 B. — *Principali indagini sui bilanci di famiglia eseguite all'estero* » 167

PARTE TERZA

**ASPETTI PRINCIPALI DELLA ALIMENTAZIONE DELLE
CATEGORIE RURALI E DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA****Capitolo VIII. — Consumi alimentari nei settori rurale
e operaio.**

43. — *Esigenza di una inchiesta nazionale sull'argomento* Pag. 175
 44. — *Osservazioni sui consumi alimentari di alcuni gruppi di popolazione rurale e di alcuni gruppi di popolazione operaia di qualche provincia italiana* » 176
 45. — *Considerazioni conclusive* » 184

PARTE QUARTA

**CONDIZIONI DI ABITAZIONE
E CATEGORIA PROFESSIONALE****Capitolo IX. — Limiti ed oggetto della trattazione.**

46. — *Premessa* Pag. 187
 47. — *Estensione del censimento delle abitazioni al 4 novembre 1951* » 188
 48. — *Popolazione residente al 4 novembre 1951 in complesso e vivente nelle abitazioni* » 189
 49. — *Oggetto della presente trattazione* » 191

**Capitolo X. — Caratteristiche delle famiglie viventi nelle
abitazioni.**

50. — *La famiglia come soggetto di richiesta di abitazione* » 193
 51. — *La distinzione delle famiglie secondo il ramo di attività economica e la posizione nella professione* » 194
 52. — *Numero delle famiglie secondo il ramo di attività economica* » 195
 53. — *Il ramo di attività economica fattore non influente nell'esame del numero dei componenti la famiglia* » 196
 54. — *La categoria professionale fattore influente sul numero dei componenti la famiglia* » 199

55. — *Componenti la famiglia per regione e categoria professionale* Pag. 200
 56. — *Componenti per famiglia secondo il titolo di godimento della abitazione* » 214

Capitolo XI. — Stanze per abitazioni.

57. — *Il ramo di attività economica carattere non influente sul numero di stanze per abitazione* » 216
 58. — *Stanze per abitazione secondo la categoria professionale del capo-famiglia* » 217
 59. — *Stanze per abitazione per classi di comuni* » 219
 60. — *Stanze per abitazione per classi di comuni e per titoli di godimento dell'abitazione* » 220
 61. — *Stanze per abitazione per classi di comuni, titolo di godimento dell'abitazione e categoria professionale del capo-famiglia* » 221
 62. — *Stanze per abitazione per titolo di godimento dell'abitazione e categoria professionale del capo-famiglia* . . » 232
 63. — *Stanze per abitazione secondo la regione* » 233
 64. — *Stanze per abitazione secondo la condizione economica e sociale* » 235

Capitolo XII. — Titolo di godimento e servizi nelle abitazioni.

65. — *Abitazioni in proprietà ed in affitto secondo la categoria professionale* » 238
 66. — *Abitazioni in proprietà ed in affitto nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni* » 239
 67. — *Il ramo di attività economica carattere non influente sul titolo di godimento dell'abitazione* » 242
 68. — *I servizi installati nelle abitazioni secondo la categoria professionale* » 251
 69. — *La cucina* » 252
 70. — *La presenza nelle abitazioni della cucina e degli altri cinque servizi* » 259
 71. — *La presenza nella abitazione della cucina e la privazione degli altri servizi* » 267
 72. — *Abitazioni prive di cucina e di qualsiasi servizio* . . . » 274
 73. — *Opportunità di rielaborare i dati sul censimento delle abitazioni* » 274

Capitolo XIII. — Persone per stanza.

74. — *Persone per stanza secondo il ramo di attività economica del capo-famiglia* » 276

75. — <i>Persone per stanza secondo la categoria professionale del capo-famiglia</i>	Pag.	276
76. — <i>Persone per stanza per regioni</i>	»	277
77. — <i>Persone per stanza in funzione dell'ampiezza della famiglia e dell'abitazione</i>	»	284

Capitolo XIV. — Il fabbisogno di abitazioni.

78. — <i>Fattori determinanti il fabbisogno di nuove abitazioni</i>	»	288
79. — <i>Il fabbisogno annuale di abitazioni</i>	»	288
80. — <i>Il miglioramento delle condizioni economiche e culturali, fattore di miglioramento delle condizioni di abitazione</i>	»	291
81. — <i>Il fabbisogno di abitazioni per sopperire ai ritardi accumulati</i>	»	291

Capitolo XV. — L'intervento dello Stato nel settore delle abitazioni.

82. — <i>Le agevolazioni fiscali nel campo della nuova edilizia e della edilizia di ricostruzione</i>	»	298
83. — <i>Forme ed entità dell'edilizia sovvenzionata</i>	»	299
84. — <i>Giornate-operaio impiegate nell'edilizia sovvenzionata</i>	»	305

Capitolo XVI. — L'attività edilizia ed il residuo fabbisogno di abitazioni.

85. — <i>La rilevazione dell'attività edilizia</i>	»	310
86. — <i>Le costruzioni di stanze dal 1952 al 1956 secondo le statistiche ufficiali</i>	»	311
87. — <i>Fabbisogno e costruzioni annuali di abitazioni</i>	»	315
88. — <i>Lacune nei dati sulle dichiarazioni di abitabilità</i>	»	316
89. — <i>Il residuo fabbisogno di abitazioni al 31 dicembre 1956</i>	»	321
90. — <i>Il residuo fabbisogno di abitazioni al 31 dicembre 1957</i>	»	323
91. — <i>Le prospettive per il futuro</i>	»	325

Capitolo XVII. — Considerazioni conclusive.

92. — <i>Sintesi dei risultati</i>	»	326
--	---	-----

PARTE PRIMA

TEORIE E METODI DELLE INDAGINI
STATISTICHE SUI BILANCI DI FAMIGLIA

*La parte I è stata redatta a cura del prof. BENEDETTO BARBERI, direttore generale
dell'Istituto centrale di statistica.*

CAPITOLO I

ASPETTI TEORICI DELLE INDAGINI
SUI BILANCI DI FAMIGLIA

Sommarìo:

- SEZ. I. — Importanza dei bilanci di famiglia nello studio dei fenomeni economici e sociali. — 1. *La famiglia nelle indagini economico-sociali.* — 2. *Prime ricerche sui bilanci di famiglia.* — 3. *Recenti inchieste statistiche a carattere ufficiale.*
- SEZ. II. — Aspetti economici delle indagini sui bilanci di famiglia. — 4. *I bilanci di famiglia come basi fattuali delle teorie economiche.* — 5. *Aspetti personali e familiari della distribuzione dei redditi.* — 6. *Importanza delle caratteristiche familiari nelle indagini sui bilanci di famiglia.* — 7. *Analisi e interpretazione dei bilanci in relazione all'ampiezza ed alla composizione delle famiglie.* — 8. *Indagini sulla elasticità dei consumi in base ai bilanci di famiglia.*
- SEZ. III. — Aspetti sociali dei bilanci di famiglia. — 9. *Interesse sociale dei bilanci di famiglia.* — 10. *Comportamento dei consumi in relazione all'ampiezza delle famiglie.* — 11. *Influenza delle caratteristiche socio-economiche delle famiglie.* — 12. *Incidenze dei consumi alimentari e non alimentari nei bilanci di famiglia.* — 13. *La famiglia come unità di decisione sulla destinazione del reddito.*

SEZIONE I. — IMPORTANZA DEI BILANCI DI FAMIGLIA NELLO STUDIO DEI FENOMENI ECONOMICI E SOCIALI.

I. — La famiglia nelle indagini economico-sociali.

Il ritorno della famiglia al centro delle indagini di carattere economico e sociale costituisce una interessante caratteristica dell'orientamento in atto nel campo scientifico e nell'attività pratica degli Stati e delle istituzioni sociali.

L'economia, la cui etimologia si richiama alla casa ed al suo governo, ritorna, in certo modo, alle origini da cui non avrebbe dovuto dipartirsi dopo la lunga parentesi di un vano inseguimento del fantomatico *homo economicus*, inventato dai cosiddetti economisti classici.

Una manifestazione rilevante di tale orientamento degli studi è data dalla stessa impostazione generale di quella che viene detta la contabilità sociale, ormai entrata nella pratica corrente degli studi e della organizzazione degli stessi servizi statistici dei vari Paesi del mondo. Si sa, infatti, che, in questa moderna sistematica del mondo economico e sociale, la famiglia costituisce un settore a sè stante, a fianco o a fronte del settore delle imprese e di quello della pubblica amministrazione.

In questa concezione sociale — per così dire — dell'economia moderna, la famiglia viene configurata non semplicemente come unità di consumo, ma anche come sorgente e fornitrice delle forze di lavoro e, altresì, come depositaria finale del capitale o ricchezza nazionale accumulata attraverso il risparmio, originato anch'esso in ultima istanza nel settore delle famiglie sotto la configurazione economica di consumi differiti.

Questo reincentrarsi degli studi economici e sociali sulla famiglia ha portato con sè la esigenza di ricerche quantitative intorno al comportamento delle unità familiari, studi che costituiscono, come sarà accennato più oltre, il fondamento teorico delle indagini che vengono dette del comportamento dei consumatori (*consumers' behaviour*), che rappresentano la parte più viva e coltivata della moderna econometrica.

Nè di minore rilevanza sono le indagini sui bilanci di famiglia e gli studi sull'elasticità dei consumi attraverso i quali le indagini penetrano nel campo stesso sociale, ponendo in evidenza l'influenza su questi fenomeni, non solo dell'altezza del reddito familiare ma anche quella dell'ampiezza delle famiglie e della loro composizione secondo l'età ed il sesso delle persone che le costituiscono.

Questa esigenza degli studi della famiglia nel particolare settore dei bilanci familiari non è, peraltro, una scoperta dei nostri tempi.

2. — Prime ricerche sui bilanci di famiglia.

Studi sui bilanci di famiglia possono ritrovarsi, sia pure sotto forma di rapidi appunti, in scritti e documenti dei tempi andati, anche abbastanza remoti.

Nelle sue celebri lezioni di economia, le prime pubblicate nel mondo sotto questo titolo, Antonio Genovesi, cattedratico di Napoli, più volte si riferisce a bilanci di famiglia di gente del popolo o di pubblici ufficiali per ricavarne interessanti commenti sulle condizioni di vita del tempo.

Senza soffermarsi su altri sporadici esempi e venendo a tempi meno lontani, possono essere ricordati i bilanci di famiglia raccolti dall'inglese Frederic Morton Eden e pubblicati a Londra sul finire del XVIII secolo, sotto

il prolisso ma significativo titolo « *The State of the Poor: or, an History of the Labouring Classes in England, . . . in which are particularly considered their Domestic Economy with respect to Diet, Dress, Fuel, and Habitation . . .* » in cui vengono sistematicamente raccolti ed analizzati, per l'intero Paese, risultati di indagini sui bilanci di famiglie povere dell'Inghilterra.

Altre ancora più classiche indagini, riferite alla seconda metà del secolo scorso, sono legate al nome di Ernst Engel. I risultati di tali indagini appartengono ormai alla storia delle dottrine economiche e sociali sotto il nome di « leggi di Engel »; secondo la più nota di queste la proporzione delle spese destinate all'alimentazione tende a diminuire col crescere del reddito o, in generale, col miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie.

Al principio del secolo attuale le indagini sui bilanci di famiglia cominciarono a diffondersi in gran numero di Paesi, tra i quali l'Italia, in cui diventarono classici i dati raccolti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui contadini del Mezzogiorno presieduta dall'Albertoni.

3. — Recenti inchieste statistiche a carattere ufficiale.

Nel periodo tra le due guerre mondiali si ebbe una ulteriore fioritura di queste ricerche statistiche, specialmente all'estero, ove vanno ricordate le ampie indagini condotte in Inghilterra per le classi operaie e per le classi medie e quelle eseguite in Germania su di un notevole numero di famiglie operaie.

Anche in Italia si ebbero indagini, condotte peraltro da particolari istituzioni o da privati quasi a titolo personale, naturalmente su di un limitato numero di famiglie di particolari categorie sociali.

Dopo la seconda guerra mondiale, precedendo altri Paesi tra cui il Regno Unito e la Germania, che si accingevano a riprendere le rilevazioni dei bilanci di famiglia, l'Istituto centrale di statistica impostò e condusse decisamente a termine un vasto piano di rilevazione dei conti familiari, cercando di allargare il campo di indagine a famiglie di varie condizioni sociali, escluse peraltro le famiglie rurali.

Le modalità tecniche della rilevazione ed il difficile periodo di avviamento di essa sulle larghe basi prestabilite saranno illustrate nel capitolo seguente. Qui basti solo dire che attraverso questa iniziativa, invero ardua, date le ben note diffidenze degli italiani per tutto ciò che parte da pubbliche istituzioni, anche nel nostro Paese gli studi economici a carattere induttivo (e, cioè, scientifico) potranno ricevere notevole contributo di dati

ed impulso al loro approfondimento sull'esempio di quanto viene facendosi in altri Paesi.

Immensa sono — come sarà accennato — le difficoltà che debbono essere superate nelle rilevazioni dei dati sui bilanci di famiglia, da quelle relative alla scelta di un idoneo campione di famiglie a quelle relative alla adesione delle famiglie prescelte ed infine alla perseveranza richiesta per lo svolgimento della rilevazione nell'intero periodo prestabilito. Ma per nessun tipo di indagine può veramente dirsi che la spesa vale l'impresa; ed è perciò da augurarsi che, sulla base dei risultati conseguiti, illustrati in apposita relazione, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori possa responsabilmente impegnare il Parlamento a promuovere con apposita legge il regolare sviluppo delle indagini sui bilanci di famiglia come il più significativo indicatore dell'andamento delle condizioni di vita economiche e sociali del mondo del lavoro italiano, in patria e all'estero.

SEZIONE II. — ASPETTI ECONOMICI DELLE INDAGINI SUI BILANCI DI FAMIGLIA.

4. — I bilanci di famiglia come basi fattuali delle teorie economiche.

La moderna scienza economica, salvo eccezioni, è tutta permeata dall'esigenza di arrivare alla spiegazione della legge del prodursi dei fenomeni attraverso il combinato apporto della teoria e dell'osservazione.

In questo corretto modo di vedere, alla teoria si richiede l'organizzazione razionale dei fatti allo scopo di ricavarne una rappresentazione mentale delle relazioni causali, possibilmente espressa nelle forme matematiche di equazioni, colleganti le variabili economiche indipendenti e le variabili che, ai fini della spiegazione del fenomeno vengono considerate come dipendenti dalle prime.

Questa costruzione formale matematica costituisce il modello teorico del fenomeno, la cui funzione è quella di consentire per via di deduzione le previsioni intorno a nuovi accadimenti o a futuri comportamenti del fenomeno.

Anche in questo momento dell'indagine scientifica i dati della realtà osservata sono presenti come elementi di base per arrivare alla suddetta costruzione. Ma i fatti sono anche presenti nella fase finale del processo investigativo, perché a nulla gioverebbe la più elaborata costruzione di un modello teorico se le deduzioni da esso fornite non fossero confortate dai fatti, che è quanto dire dai risultati di nuove osservazioni.

Teoria e fatti costituiscono i due organi motori della scienza economica, la compresenza dei quali è necessaria al progresso scientifico in tutti i campi.

Nel campo dei fenomeni economici, solo da epoca recente, come è stato accennato, è andata facendosi strada questa concezione, dopo decenni di inutili tentativi condotti specialmente nel campo della econometria.

La dipendenza dei progressi della scienza economica dal metodo scientifico della combinazione dei fatti e delle teorie nei processi dell'induzione e della deduzione è andata affermandosi con sempre maggior vigore in questi ultimi anni. Richiamandosi ad essa uno dei più noti economisti americani, W. Leontief, giustamente scriveva, qualche anno addietro, che nel campo economico sono andate accumulandosi troppe teorie su deboli o manchevoli basi fattuali e troppi fatti di cui non si è capaci di fornire una spiegazione teorica; per cui, egli aggiungeva, sarebbe tempo che gli economisti imparassero ad utilizzare le grandi masse di dati che si vanno raccogliendo anziché concentrare i loro sforzi nella costruzione di grandiose teorie mal fondate sui fatti.

L'osservazione statistica del comportamento delle famiglie dal punto di vista dell'impiego del reddito ed in particolare dal punto di vista dell'impiego di esso nell'acquisto di beni di consumo, costituisce uno di quei campi fattuali di più promettente sviluppo nel senso auspicato da numerosi economisti dei nostri tempi.

5. — Aspetti personali e familiari della distribuzione dei redditi.

Non sembra fuori di luogo rilevare che, nelle accennate teorie, dei due aspetti dai quali può essere principalmente considerato il fenomeno della distribuzione dei redditi, vale a dire l'aspetto personale e quello familiare, quest'ultimo sovrasta di gran lunga per importanza il primo.

L'aspetto personale della distribuzione del reddito è senza dubbio anch'esso importante, avendo per oggetto lo studio della distribuzione dei redditi prodotti dalle imprese tra i fattori personali che ad essa hanno contribuito. Si tratta in sostanza della distribuzione del reddito percepito dalle forze di lavoro che, in una data unità di tempo, hanno esplicato un'attività produttiva di beni o servizi in proprio o alle dipendenze altrui. Il reddito monetario o in natura percepito da tali persone può variare dalla minima entità di chi ha esplicato un'occupazione occasionale, anche di poche ore, al reddito percepito dai grandi dirigenti e imprenditori delle massime imprese economiche.

A parità di altre condizioni l'entità dei redditi personali dipende dalla dimensione economica delle imprese da cui i redditi vengono pro-

dotti, per cui può dirsi che il livello dei redditi personali è direttamente correlato al livello dei redditi complessivamente prodotti dalle singole imprese.

Lo studio della distribuzione dei redditi personali interessa, dunque, in relazione alla corrispondente distribuzione delle imprese secondo l'ammontare dei redditi prodotti. L'importanza di esso è così in relazione ai problemi economici del dimensionamento delle imprese che sono di fondamentale importanza specialmente in Italia, ove, purtroppo, il campo economico è per così dire infestato da vari milioni di piccole e minime cosiddette imprese economiche che non riescono a produrre e distribuire il reddito necessario alla soddisfazione dei bisogni delle spesso numerose forze di lavoro addette alle imprese.

Dal punto di vista economico-sociale, il problema veramente importante è quello della distribuzione dei redditi familiari quale può rilevarsi dai bilanci di famiglia, nelle cui entrate confluiscono, accanto ai redditi personali dei fattori della produzione, i trasferimenti, specialmente di carattere sociale, e le cui uscite permettono lo studio della distribuzione delle entrate familiari fra consumi e risparmio e, nell'ambito dei consumi, tra le varie categorie di beni durevoli e non durevoli, di prima necessità o — come si dice — voluttuari.

6. — Importanza delle caratteristiche familiari nelle indagini sui bilanci di famiglia.

Le teorie economiche designate — come è stato detto — del comportamento dei consumatori, attingono perciò largamente alle basi fattuali costituite dai bilanci di famiglia opportunamente rilevati ed elaborati.

Gli aspetti particolarmente considerati negli studi econometrici basati sui bilanci di famiglia riguardano essenzialmente la distribuzione delle famiglie secondo l'altezza del reddito.

Le caratteristiche di questa distribuzione dipendono da varie circostanze tra le quali sono state riconosciute di preminente importanza:

a) *l'ampiezza delle famiglie*, cioè il numero delle persone che le compongono;

b) *la composizione delle famiglie*, dal punto di vista dell'età e del sesso delle persone che costituiscono le singole unità familiari.

Altre circostanze di rilievo concernono la distribuzione territoriale delle famiglie ed in generale le condizioni ambientali e, *last not least*, le caratteristiche socio-economiche o professionali delle forze di lavoro appartenenti alle singole famiglie.

Tenendo presenti le caratteristiche socio-professionali del capo famiglia dal punto di vista ora accennato, le famiglie possono essere distinte in relazione alle tre classiche caratteristiche socio-professionali rappresentate:

a) dalla *posizione* del capo famiglia come fattore produttivo nell'impresa; e, cioè, imprenditore, dirigente, impiegato, lavoratore in proprio, lavoratore dipendente, coadiuvante;

b) dalla *professione, arte o mestiere* esercitati;

c) dal *ramo di attività* in cui la professione è esplicata e, cioè, agricoltura, industria, commercio, ecc.

Affinchè i dati fattuali dei bilanci di famiglia siano suscettibili di fornire indicazioni di interesse scientifico, è dunque necessario che il complesso universo delle famiglie venga convenientemente distinto o — come si dice — stratificato secondo gli accennati caratteri riguardanti la composizione delle famiglie, l'ambiente e le altre caratteristiche economico-sociali richiamate.

Questa stratificazione o classificazione si impone per studiare l'effetto di determinate cause prese isolatamente da altre con cui influiscono sul comportamento dei consumatori ed in generale sulla distribuzione delle famiglie secondo l'ammontare del reddito o della spesa.

7. — Analisi e interpretazione dei bilanci in relazione all'ampiezza ed alla composizione delle famiglie.

Gli studi sulla distribuzione delle famiglie secondo il reddito o secondo le spese di consumo totali o secondo, infine, alcuni particolari consumi, non sono fine a se stessi, nel senso che si concludono nel calcolo di determinate caratteristiche delle distribuzioni, ma tendono invece al più ambizioso fine delle previsioni intorno al comportamento di generiche famiglie nell'ipotesi del loro passaggio da una classe di reddito ad altra o da una classe di spesa o di consumo ad altra e così via.

Attraverso una distribuzione di indole statica, si vuole cioè arrivare ad una interpretazione dinamica del comportamento delle famiglie nell'ipotesi di determinate variazioni di redditi o di consumi.

Ora in tutta questa analisi degli aspetti distributivi del fenomeno, fondamentale è stata riconosciuta l'influenza delle variazioni della composizione delle famiglie.

Per quanto riguarda in particolare l'influenza delle variazioni nell'ampiezza delle famiglie è stata, ad esempio, statisticamente riscontrata l'esistenza di una correlazione positiva tra l'ammontare del reddito familiare e l'ampiezza della famiglia. È stato, altresì, rilevato come le variazioni dell'ampiezza della famiglia abbiano effetti notevoli sui consumi, per cui le variazioni nei consumi

dovuti a variazioni nell'ampiezza delle famiglie per varie categorie di consumi influiscono in misura altrettanto rilevante delle variazioni del reddito familiare.

È facile intravedere i gravi errori di interpretazione dei dati sul comportamento delle famiglie in relazione ai consumi e al reddito ove non si tenga conto delle accennate circostanze riguardanti la composizione delle famiglie e quella che globalmente può dirsi la classe sociale cui esse appartengono.

Per quanto concerne l'ampiezza delle famiglie espressa, come sopra detto, dal numero dei componenti, si è cercato in parte di superare le difficoltà ragguagliando *pro capite* l'ammontare dei consumi e dei redditi familiari. Molte volte in questi calcoli si fa ricorso a scale di ragguaglio con le quali si cerca anche di tener conto dell'età e del sesso dei componenti delle famiglie, in modo da esprimere l'ampiezza di queste in termini del cosiddetto « uomo medio » o « consumatore medio ». Anche limitati al settore dell'alimentazione questi accorgimenti sono estremamente discutibili, data anche l'enorme gamma intercedente fra le varie scale proposte, per cui non si può che convenire sul meno elaborato, ma più pratico, criterio di ragguaglio dei consumi, dei redditi, ecc. al numero delle persone fisiche che compongono le famiglie, cioè al calcolo dei redditi o dei consumi *pro capite* o per persona. Questo criterio presenta naturalmente i suoi punti deboli per alcune assunzioni che vi sono implicite dal punto di vista della interpretazione dei risultati.

8. — Indagini sulla elasticità dei consumi in base ai bilanci di famiglia.

Un capitolo importante ed interessante anche dal punto di vista sociologico degli studi sul comportamento dei consumatori è quello relativo ai calcoli della cosiddetta « elasticità dei consumi » o delle spese per i consumi in relazione ai consumi totali o all'entrata familiare, comprendente non solo il reddito, ma anche eventuali trasferimenti sia pubblici, sia privati.

Assumendo la spesa totale o l'entrata familiare come variabile indipendente x e la spesa per il consumo di un determinato prodotto o gruppo di prodotti come variabile dipendente o funzione y , cioè ponendo

$$y = f(x)$$

negli studi in questione si è cercato di trovare idonee e significative forme dell'espressione a secondo membro in modo da ricavarne indicazioni intorno al comportamento del fenomeno. Alcuni esempi di calcolo della elasticità dei consumi rispetto alla spesa totale sono riportati ed illustrati nel capitolo conclusivo di questa prima parte.

La misura dell'elasticità dei consumi, cioè della loro sensibilità a determinate variazioni del reddito familiare, è fra l'altro interessante ai fini della discriminazione dei consumi, ad esempio nelle tre categorie che potrebbero dirsi dei consumi di bassa elasticità, di media elasticità e di alta elasticità, questi ultimi costituiti dai cosiddetti « consumi voluttuari ».

Queste importanti distinzioni venivano e sogliono ancora essere fatte perfino dagli uffici fiscali in base a considerazioni soggettive vagamente basate sul tradizionale e comune modo d'intendere il tenore di vita di una persona. Ora i progressi economici ed il miglioramento generale del tenore di vita ad essi associati non sono senza effetto sui gusti o preferenze dei consumatori; per cui generi di consumo ritenuti voluttuari passano nel ruolo di consumi necessari, mentre consumi ritenuti necessari si rivelano relativamente elastici.

Si intravedono subito i riflessi di questi risultati, ad esempio sulla politica fiscale e sulla politica economica in generale, e la luce che all'azione dei pubblici poteri può derivare dall'obbiettiva e realistica conoscenza del comportamento dei consumatori in materia di preferenze tra i vari beni di consumo.

SEZIONE III. — ASPETTI SOCIALI DEI BILANCI DI FAMIGLIA.

9. — Interesse sociale dei bilanci di famiglia.

Se la conoscenza economica trova nei bilanci di famiglia, come è stato rapidamente illustrato, abbondante materia di studio per la costruzione di rifinite teorie basate sui fatti, non meno ricco materiale possono ad essi attingere gli studiosi dei problemi sociali e degli aspetti a tali problemi collegati.

Fra questi problemi basterà solo accennare a quelli relativi alle condizioni di vita delle persone e delle famiglie nelle varie circostanze di reddito, di composizione, ecc., di cui è stato fatto cenno. Ai loro fini particolari gli economisti possono in certo modo prescindere da alcune di queste condizioni rapportando ad esempio i dati a persona; ma dal punto di vista delle investigazioni sociologiche è necessario soffermarsi sulla concreta realtà del mondo dei consumatori e dell'universo delle famiglie che costituiscono le cellule vitali dell'organismo sociale.

10. — Comportamento dei consumi in relazione all'ampiezza delle famiglie.

L'ampiezza delle famiglie, come è stato ricordato, è in genere direttamente correlata all'ampiezza del reddito per l'ovvia ragione che, in generale, quanto maggiore è l'ampiezza della famiglia tanto più numerose sono le

forze di lavoro, cioè i percettori di reddito personale, che contribuiscono alla formazione del reddito della famiglia.

Passando ad esaminare, però, il comportamento dei consumi per famiglie di data ampiezza, si nota subito il rovescio della medaglia, rappresentato dal fatto che, in generale, nelle famiglie numerose, la proporzione della spesa per consumi necessari è superiore a quella che si rileva nelle famiglie meno numerose.

Questo risultato ha condotto ad esempio ad una definizione particolarmente espressiva dei beni voluttuari, come quei beni il cui consumo decresce con l'aumento dell'ampiezza della famiglia. Tale definizione sta a significare che i beni voluttuari sono quelli che le famiglie sacrificano rispetto al consumo dei beni di prima necessità, la cui domanda aumenta al crescere dell'ampiezza della famiglia.

Più difficile è l'analisi del comportamento dei consumi in relazione alla composizione delle famiglie secondo l'età e il sesso dei loro membri, data l'accennata arbitrarietà dei criteri di ragguaglio della composizione ad una unità teorica di consumo.

Si può comunque presumere in un largo campione di famiglie di stessa ampiezza e appartenenti ad uno stesso strato socio-economico che la composizione non risulti notevolmente variabile e, quindi, possa ritenersi di scarsa influenza nel particolare gruppo considerato.

II. — Influenza delle caratteristiche socio-economiche delle famiglie.

Rilevanti, e comunque da doversi accuratamente studiare, possono essere le influenze delle condizioni socio-economiche delle famiglie rappresentate concretamente dalle caratteristiche socio-professionali del capo famiglia. Da questo punto di vista basilari sembrano in primo luogo le distinzioni fra famiglie agricole e famiglie non agricole e, in queste ultime, la distinzione ulteriore fra famiglie di gruppi socio-economici superiori (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti, impiegati) e famiglie di lavoratori in proprio o alle dipendenze altrui, a loro volta distintamente considerate.

In molti Paesi in cui il ramo dell'agricoltura incide in misura scarsamente rilevante sulle caratteristiche economiche e sociali della popolazione totale, la prima distinzione di cui è detto non suole essere di solito convenientemente approfondita, anche perché le famiglie agricole non differiscono grandemente, quanto a comportamento, dalle famiglie non agricole. Ma in Italia e in altri Paesi il mondo agricolo costituisce una realtà profondamente diversa dal mondo non agricolo, per cui non sarebbe giustificata una indagine indiscriminata sulle famiglie agricole e non agricole.

12. — Incidenza dei consumi alimentari e non alimentari nei bilanci di famiglia.

Un aspetto particolarmente considerato negli studi sui bilanci di famiglia condotti con finalità di carattere sociale è quello riguardante l'incidenza dei vari gruppi di consumi alimentari e non alimentari sui bilanci di famiglia. Incidentalmente può dirsi che la conoscenza di questi dati presenta notevole interesse anche dal mero punto di vista statistico, poiché essi consentono di costruire una idonea ponderazione degli indici del costo della vita o, in generale, degli indici del consumo, di così largo impiego nel campo pratico oltre che nell'analisi economica.

I consumi alimentari a loro volta costituiscono la base delle indagini nel campo della scienza della nutrizione ed in quello vicino dell'igiene e della sanità. La composizione che essi forniscono, infatti, dell'effettiva dieta nutritiva dei vari gruppi familiari permette di approfondire le complesse ricerche intorno a ciò che costituisce o può ritenersi costituire un *optimum* dell'alimentazione, il quale non può essere un *optimum* universale ed assoluto, come talvolta si tende ad ammettere, ma un *optimum* condizionato ai diversi ambienti e condizioni socio-economiche delle famiglie.

Tra l'altro, questi risultati conducono a respingere come anti-scientifici, e cioè fattualmente inconsistenti, concetti talvolta affioranti anche nel campo delle discussioni pratiche sui cosiddetti « minimi vitali » o altre posizioni di minimo assoluto riferiti non si sa bene se alle famiglie o alle singole persone che le compongono.

Si tratta di una posizione irrealistica perché i redditi individuali, come è stato detto, confluiscono nell'ambito familiare per cui il reddito minimo va riferito alla famiglia e non ai singoli individui che la compongono.

13. — La famiglia come unità di decisione sulla destinazione del reddito.

Nel corretto punto di vista della moderna analisi economica, la famiglia, e non l'individuo, viene riguardata come *unità di decisione* per ciò che concerne l'economia del consumo. Le entrate delle famiglie sono costituite non solo dai redditi percepiti dalle forze di lavoro che le compongono, ma anche dai trasferimenti sociali e privati, i quali, come caso limite, possono interamente sostituire la fonte delle entrate rappresentate dai redditi.

Dal punto di vista non solo economico, ma soprattutto sociale, di grande interesse sarebbe la conoscenza della distribuzione delle entrate familiari secondo la loro origine economico-sociale e, cioè, redditi da capitale e da impresa, redditi da lavoro dipendente, trasferimenti unilaterali.

La condotta delle famiglie come unità consumatrici, di cui si occupano gli economisti, si configura infatti in modo differente a seconda dell'accennata composizione delle entrate familiari, la quale rispecchia più propriamente una caratteristica sociale del nucleo familiare.

In questi studi statistico-induttivi sui bilanci di famiglia è facile sconfinare nel campo dell'interpretazione meccanica o naturalistica dei fenomeni del consumo assimilando il mondo delle famiglie, quando a masse quando a entità naturalistiche più o meno sospinte da forze di inerzia e da istinti primitivi. I fenomeni dei consumi, ed in generale della acquisizione e dell'impiego familiare dei redditi, sono estremamente complessi e non possono essere neppure ricondotti al modello classico dell'uomo economico inteso come puro essere razionale e calcolatore di utilità marginali.

I bilanci di famiglia rappresentano le famiglie e l'umanità nella loro concretezza che è fatta anche di manifestazioni irrazionali e talvolta super-razionali, quando intervengono motivi di ordine superiore, ad esempio di carattere religioso, affettivo o altro.

L'interesse e l'importanza dei bilanci di famiglia è proprio in questo fornire periodicamente e con immediatezza il comportamento vario delle famiglie e dei loro componenti sul quale debbono essere basate le ricerche al livello scientifico delle leggi del comportamento non solo meramente economico ma anche sociale delle famiglie, intese come unità di consumo e come unità elementari della società organizzata.

Alla luce di queste considerazioni risulta evidente come gli studi finora condotti costituiscono appena un timido inizio e quanto sia urgente penetrare ancor più nel mondo delle famiglie attraverso il potente strumento dell'indagine statistica per dare concretezza e consistenza alle dottrine economiche e sociali e specialmente a queste ultime, assai più delle prime sfornite di basi fattuali.

* * *

CAPITOLO II

ASPETTI METODOLOGICI DELLE INDAGINI STATISTICHE
ITALIANE SUI BILANCI DI FAMIGLIA

Sommario:

SEZ. I. — Scopi e caratteristiche tecniche. — 14. *Finalità scientifiche e pratiche delle rilevazioni.* — 15. *Limitazione della rilevazione alle famiglie non agricole.* — 16. *Scelta delle famiglie.* — 17. *Collaborazione volontaria delle famiglie.*

SEZ. II. — Modalità ed organi delle rilevazioni. — 18. *Durata della rilevazione.* — 19. *Il modello per la registrazione delle spese ai fini della rilevazione.* — 20. *Organi della rilevazione e controlli.* — 21. *Revisione finale dei libretti.*

SEZ. III. — Spoglio e tabellazione dei dati. — 22. *Complessità delle operazioni di spoglio dei dati.* — 23. *Quadro generale della stratificazione delle famiglie ai fini della tabellazione dei dati.*

SEZIONE I. — SCOPI E CARATTERISTICHE TECNICHE.

14. — Finalità scientifiche e pratiche delle rilevazioni.

Le rilevazioni statistiche sui bilanci di famiglia vengono condotte, come risulta da quanto è stato finora detto, per soddisfare molteplici esigenze conoscitive, sia a fini scientifici sia a fini pratici. Nell'impostazione dell'indagine ISTAT sui bilanci di famiglia, cui la presente relazione si riferisce, sono stati naturalmente tenuti presenti i vari scopi sommariamente ricordati, con particolare riguardo a quelli di più immediata utilità pratica per le pubbliche autorità, per le organizzazioni e categorie interessate.

La prima esigenza pratica che è stata tenuta presente era quella di arrivare a più sicure notizie quantitative sul tenore di vita della popolazione italiana in ordine a cui si possedevano soltanto dati frammentari ed incompleti, non suscettibili di essere con sicurezza estrapolati alla totalità della popolazione.

In secondo luogo pareva urgente approfondire gli effetti del più recente sviluppo economico, specialmente nel campo tecnologico, sulle caratteristiche strutturali dei consumi delle varie categorie sociali.

Infine, era sembrato giusto rispondere alle esigenze degli studiosi dei problemi economici e sociali, invocanti la disponibilità di dati fattuali per la costruzione ed il controllo di fondate teorie sul comportamento dei consumatori ed in generale sul comportamento delle famiglie di varia ampiezza e composizione nel campo dei consumi, del risparmio ed in generale della condotta economica.

15. — Limitazione della rilevazione alle famiglie non agricole.

Per tutte queste ragioni sarebbe stato necessario estendere le indagini a tutte le varie categorie di popolazione, da quella rurale alla popolazione urbana, dalle categorie socio-professionali superiori (imprenditori, dirigenti, ecc.) alle più umili categorie di lavoratori, nelle varie regioni d'Italia.

Questo piano, che costituisce il programma a lungo termine dell'Istituto centrale di statistica, non poteva essere realizzato in una sola volta, non solo per ragioni tecniche, organizzative e finanziarie ma anche per importanti ragioni di carattere teorico inerenti al contenuto ed agli scopi delle rilevazioni.

Sotto quest'ultimo aspetto non poteva essere ignorato l'assai diverso configurarsi dei fenomeni dei consumi e del reddito nel settore delle famiglie agricole e rurali ed in quello delle famiglie viventi nei centri urbani ed in generale costituito da forze di lavoro esplicanti la loro attività nel campo dell'industria, del commercio e dei trasporti, del credito e della pubblica amministrazione.

Si sa che in Italia specialmente notevole è la parte dei consumi delle famiglie agricole cui queste provvedono autonomamente, cioè con prodotti dell'azienda a carattere familiare e, quindi, senza passare attraverso la via degli acquisti nel settore del commercio al dettaglio.

La rilevazione dei bilanci delle famiglie agricole, sia che essi vengano configurati come rilevazioni sui consumi fisicamente intesi, sia che vengano considerati come spese per acquisto dei beni di consumo, presentano notevoli e singolari difficoltà che non trovano riscontro nei settori commercializzati dell'economia di consumo, propria dei centri urbani e delle categorie non agricole.

Dal punto di vista della rilevazione quantitativa dei consumi in un dato periodo di tempo, preminente è nel caso delle famiglie rurali l'importanza delle scorte a cui esse attingono per i consumi giornalieri. In questi casi, mancando la necessità di una transazione, e quindi l'esigenza di una precisa misurazione della quantità acquistata e del prezzo pagato, l'accertamento dei consumi delle famiglie rurali diventa particolarmente difficile, tenuta

anche presente la non elevata istruzione della popolazione rurale in genere. Segue che un'indagine sulle condizioni di vita delle famiglie rurali richiede di essere impostata secondo uno schema *ad hoc* nel quale siano conciliate le necessità conoscitive scientifiche e pratiche e le intrinseche difficoltà di rilevazione del fenomeno.

Come è stato detto, in molti Paesi, specialmente nordici e anglosassoni, in cui la progredita agricoltura non si differenzia fundamentalmente dalle altre attività produttive, cosicchè minima è la differenza fra il modo di vita delle famiglie agricole e quello delle famiglie non agricole, questi problemi non assumono rilevante ampiezza. Essi non possono essere, però, sottovalutati nel caso dell'Italia, in cui la popolazione agricola e rurale in genere si ragguaglia a circa il 50 % della popolazione totale, ed in cui, salvo eccezioni, il modo di vita della gente rurale risulta ancora profondamente differente da quello dell'altra parte della popolazione.

In considerazione di quanto precede, nella prima attuazione del programma sopra richiamato l'ISTAT ha ritenuto necessario rivolgere l'obbiettivo sulle famiglie non agricole delle varie condizioni socio-professionali (1).

16. — Scelta delle famiglie.

L'universo dell'indagine è costituito, non dalla totalità delle famiglie italiane, ma dalle famiglie il cui capo appartiene alla categoria delle forze di lavoro non agricole.

Si è posto, quindi, il problema della scelta di un idoneo campione di famiglie rappresentativo dell'universo, oggetto della relazione. Una prima stratificazione è stata effettuata in considerazione delle diverse esigenze del reddito da parte delle famiglie viventi nei centri maggiori. In ciascuna provincia, il comune capoluogo è stato considerato formante strato a se stante, comprendendo in un secondo strato i rimanenti comuni. Altra stratificazione tendeva ad un campione di famiglie rappresentativo rispetto alle fondamentali caratteristiche indicate; e, cioè, posizione socio-economica del capo famiglia e composizione di questa.

Si è quindi passati agli aspetti più centrali e delicati del piano di rilevazione, costituiti dalle decisioni circa l'ampiezza del campione di famiglie e le modalità di scelta delle famiglie da includere nel campione. Circa l'ampiezza del campione di famiglie, si sa che teoricamente esso si riconduce ad una decisione circa il grado di attendibilità dei risultati delle rilevazioni campionarie, ritenuto soddisfacente ai fini dell'indagine.

(1) Apposita Commissione di studio è già stata peraltro incaricata di esaminare le modalità di esecuzione di un'indagine sui bilanci delle famiglie agricole.

Da una rilevazione che non aveva precedenti sul piano nazionale, non poteva certo pretendersi una letterale applicazione di queste regole della tecnica campionaria, tanto più che l'esperienza ha portato ad integrarle con la regola pratica secondo cui è preferibile la rilevazione di un piccolo campione di famiglie con dati accuratamente rilevati e controllati anziché di un maggior numero di famiglie non sufficientemente seguite e controllate.

Grosso modo, il numero delle famiglie assegnate ai comuni capoluoghi ed ai rimanenti comuni di ciascuna provincia è stato fissato su di una base minima dell'uno per mille del numero delle famiglie ivi residenti secondo il IX censimento della popolazione, ripartite secondo la posizione socio-economica del capo famiglia e la composizione di questa.

Tale norma generale ha costituito la base della azione affidata agli organi provinciali incaricati della rilevazione, e cioè agli Uffici provinciali di statistica.

Essendo stato, da tali Uffici, compiuto il massimo sforzo compatibile con la loro attuale attrezzatura di mezzi e di personale, l'ampiezza del campione cui l'indagine si riferisce può ritenersi sufficiente ai fini generali della rilevazione.

L'altro problema della individuazione dei nominativi delle famiglie nel numero prefissato in base al criterio precedente, è stato risolto seguendo grosso modo la tecnica adottata nelle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro, lasciando localmente la possibilità di avvalersi delle anagrafi della popolazione residente e di altri mezzi analoghi.

17. — Collaborazione volontaria delle famiglie.

Queste norme risultano, come si vede, fondamentalmente conformi a quelle già sperimentate dallo stesso ISTAT in altre rilevazioni campionarie, e specialmente in quelle accennate delle forze di lavoro. Tuttavia in sede pratica si sono resi inevitabili aggiustamenti e deviazioni dalle regole, in dipendenza del fatto che non si è ritenuto di dover imporre alle famiglie scelte nel campione l'obbligo della compilazione del libretto delle spese, tanto più che tale obbligo avrebbe dovuto essere assunto per un periodo abbastanza lungo dell'anno e possibilmente per un anno intero. Per varie e spesso giustificate ragioni molte famiglie si sono vedute costrette a non poter accettare l'incarico, nonostante la consapevolezza, generalmente dimostrata, dell'importanza e dell'utilità della rilevazione.

A questo proposito va rilevato che la preparazione per così dire psicologica delle famiglie all'indagine predisposta dall'ISTAT era stata condotta

dall'Istituto attraverso una propaganda capillare, svolta non solo attraverso la radio e la stampa sia nazionale, sia locale, ma anche attraverso la scuola e la Chiesa ed infine mediante la diffusione di apposito *pamphlet* illustrato al modo dei fumetti, che ha incontrato una favorevole accoglienza in tutte le famiglie.

Per le varie ragioni pratiche che hanno influito sulla scelta finale delle famiglie, il campione finale di queste non può essere considerato nell'ambito della provincia rappresentativo per la generalità dei caratteri, dato anche il numero relativamente limitato delle famiglie considerate per ciascuna provincia rispetto al numero delle famiglie esistenti. È da aggiungere che l'ISTAT in questa prima indagine non si propose di arrivare a dati territoriali, proprio in considerazione delle previste difficoltà di reperimento di un sufficiente numero di famiglie disposte o in grado di collaborare all'indagine.

Tuttavia in virtù dello sforzo sostenuto in sede di organizzazione della rilevazione è stato possibile costituire un campione abbastanza ampio, in modo da consentire un'analisi delle caratteristiche territoriali del fenomeno, con riferimento alle grandi circoscrizioni statistiche (vale a dire Italia settentrionale, centrale, meridionale e insulare).

SEZIONE II. — MODALITÀ ED ORGANI DELLE RILEVAZIONI.

18. — Durata della rilevazione.

In relazione agli scopi e soprattutto alle possibilità tecniche ed organizzative della rilevazione dei dati, le indagini sui bilanci di famiglia eseguite nei vari Paesi presentano più o meno rilevanti differenze sia quanto a caratteristiche temporali e spaziali della rilevazione, sia quanto a mezzi strumentali impiegati ed in particolare relativi ai modelli di rilevazione adottati.

In vari Paesi ed anche nella maggior parte delle precedenti indagini condotte in Italia, la rilevazione suole essere limitata ad una settimana e, per alcuni tipi di consumi, addirittura a un giorno, con più o meno idonei correttivi come quello consistente nel richiedere alle famiglie notizie specialmente sui beni durevoli acquistati, ad esempio, nell'ultimo semestre o nell'ultimo anno.

È facile intendere che rilevazioni di questo tipo non solo risultano scarsamente attendibili dal punto di vista dell'effettiva struttura dei consumi, i quali sono soggetti ad andamenti stagionali, ma presentano un ulteriore punto debole rappresentato dalle oggettive difficoltà di ricordare ac-

quisti effettuati in periodi precedenti, con possibilità anche di confusione di date.

Scartata questa soluzione, l'ISTAT si è orientato verso una rilevazione di più lunga periodicità estesa possibilmente all'intero anno solare. Come soluzione intermedia è stata anche adottata quella di richiedere ad un gruppo di famiglie la compilazione dei libretti in un semestre dell'anno e ad un altro gruppo della stessa composizione la compilazione dei libretti per il secondo semestre.

Analoghi accorgimenti sono stati seguiti nel caso di famiglie costrette ad interrompere l'indagine per trasferimento o per sopravvenuti cambiamenti notevoli nella composizione delle famiglie, sia a causa di scissioni di nuclei familiari sia, al contrario, di riunioni in unico complesso familiare di nuclei precedentemente distinti.

Si tratta di accorgimenti ricorrenti in queste indagini particolarmente complesse e delicate le quali richiedono una certa flessibilità di norme che col tempo potrà ricevere più idonea sistemazione metodologica ed applicativa.

19. — Il modello per la registrazione delle spese ai fini della rilevazione.

Altro importante problema, anch'esso di vasta portata pratica, riguarda il tipo di modello di rilevazione per la registrazione delle spese.

In una rilevazione istantanea effettuata a mezzo di intervista la costruzione di questo modello non presenta speciali problemi di ordine tecnico.

Questi sorgono nel caso in cui il modello di rilevazione debba assumere la forma di un libretto per la registrazione generale degli acquisti da parte della madre di famiglia o di chi per essa.

In questo caso si pone, infatti, l'alternativa, di notevole riflesso tecnico-psicologico, fra il criterio di elencare a stampa in ogni pagina del libretto i principali generi o gruppi di generi acquistabili dalla famiglia, lasciando alcune righe in bianco per quelli non previsti; oppure l'altro criterio di lasciare le pagine in bianco rimettendo alla famiglia il compito di iscrivervi giorno per giorno i vari acquisti nell'ordine con cui sono effettuati o con cui vengono ricordati da chi li ha fatti.

Al lume delle esperienze fatte, l'ISTAT ha ritenuto opportuno di adottare un libretto di spese con le pagine in bianco, richiedendo l'esatta indicazione del genere acquistato e della sua varietà o qualità, anche con l'uso delle correnti denominazioni commerciali.

Le possibilità di controllo dei dati forniti con questo metodo di registrazione diretta delle spese familiari è di gran lunga superiore di quella consentita dal metodo precedentemente illustrato. Esso permette di arrivare anche ad un giudizio generale sulla scrupolosità del compilatore del libretto, rilevabile ad esempio dall'accuratezza della scrittura e dalla diligenza con cui vengono indicate le denominazioni dei prodotti acquistati. Il metodo lascia, in sostanza, al compilatore, che più spesso è la madre di famiglia, la possibilità di effettuare la compilazione delle spese con naturalezza e cioè senza impacci di elenchi stampati, i quali negli esempi dei modelli in genere adottati o sono troppo lunghi e dettagliati, e quindi servono solo a confondere le idee, ovvero sono troppo generici e sintetici e allora non dicono nulla e mettono il compilatore nell'impaccio continuo di considerare in quale rubrica debba essere incluso un particolare acquisto.

Nel libretto adottato dall'ISTAT vengono indicati esempi di scrittura degli acquisti e di registrazione di entrate corrispondenti ai casi più frequenti, ovvero a quelli che possono dar luogo a difficoltà da parte delle famiglie, ad esempio gli acquisti a rate, i pagamenti di acconti, ecc.

20. — Organi della rilevazione e controlli.

La distribuzione dei libretti alle famiglie prescelte è stata affidata agli Uffici statistici comunali, ovvero, ove questi non esistevano, ad idonei dipendenti comunali, generalmente gli stessi segretari comunali o persone da loro designate. Ai fini dei contatti con le famiglie e soprattutto dell'assistenza da queste richiesta per la regolare compilazione dei libretti, in ogni comune in cui l'indagine è stata effettuata, è stato provveduto alla nomina di un adeguato numero di assistenti rilevatori, scelti fra idonei dipendenti comunali o di altri enti ed istituzioni locali, come ad esempio gli insegnanti elementari. In alcuni grandi comuni tale delicato compito è stato affidato ad elementi indicati dalle istituzioni di assistenza sociale.

Nell'ambito di ogni provincia la vigilanza sui compiti demandati agli Uffici comunali ed agli assistenti rilevatori è stata svolta dai competenti Uffici provinciali di statistica, secondo le norme tecniche dell'Istituto.

Una vigilanza di ordine superiore a carattere nazionale o interregionale è stata infine svolta direttamente da personale dell'Istituto con proficui risultati.

L'esperienza di queste rilevazioni ha reso ancor più evidente, se possibile, l'estrema necessità ed urgenza da parte dell'ISTAT di disporre di ade-

guati organi tecnici locali, con elementi alla propria esclusiva dipendenza, da poter quindi impegnare con piena responsabilità nell'esecuzione e nel controllo di delicate rilevazioni come quelle di cui trattasi.

L'illustrata organizzazione della rilevazione e l'accento che si è voluto mettere sull'aspetto relativo alla vigilanza sugli adempimenti richiesti ai compilatori dei libretti ed ai supervisori della rilevazione, stanno a dimostrare la grande cura posta nel prevenire, se possibile, l'insorgenza di errori nelle varie fasi della rilevazione.

La multidecennale esperienza dell'ISTAT consente, infatti, di valutare in tutta la loro sfavorevole portata gli effetti di errori non prevenuti o non avvertiti in sede di compilazione dei modelli e nelle successive fasi della loro elaborazione statistica. Nel caso specifico dei libretti di famiglia impellente era la necessità di seguire quasi giornalmente le famiglie che avevano aderito alla compilazione dei libretti per prevenire errori sistematici e lacune o imprecisioni, e per dare la sensazione dell'importanza attribuita ad un genere di raccolta di dati non usuale, specialmente su larga scala, nel nostro Paese. Si trattava di guidare, invogliare e per così dire immedesimare le famiglie della necessità della scrupolosa compilazione dei libretti da effettuarsi giorno per giorno, per evitare facili omissioni soprattutto di spese minute, ma che ripetute nel tempo potevano assumere un rilievo nell'analisi statistica della composizione dei consumi.

Un assiduo controllo investigativo faceva anche parte dei compiti demandati agli assistenti incaricati dei contatti diretti e continuativi con le famiglie. Ma le rigorose norme emanate dall'ISTAT per la loro scelta da parte degli organi comunali preposti alla rilevazione potevano, tuttavia, non essere state scrupolosamente applicate e questa sola eventualità non poteva non mettere in guardia gli organi superiori di vigilanza provinciale e nazionale sull'effettivo comportamento degli assistenti rilevatori che è stato, in generale, degno di encomio.

21. — Revisione finale dei libretti.

Nonostante la messa in opera di questi accorgimenti organizzativi era sempre da attendersi l'arrivo di libretti non compilati con il pieno rispetto delle norme stabilite. In vista di tale eventualità che la ricordata esperienza consigliava di non escludere, i libretti mensilmente compilati, localmente controllati e trasmessi all'ISTAT, sono stati sottoposti ad una severa revisione, condotta presso l'Istituto da personale di revisione a tal fine accuratamente addestrato.

La necessità di questa revisione non derivava soltanto dalla esigenza di un controllo di tipo per così dire fiscale sui controlli già effettuati dagli

organi locali, ma derivava anche da un'esigenza di ordine tecnico, indipendente dall'operato degli organi predetti. Questi, invero, avevano il compito di controllare mese per mese i libretti e di trasmetterli all'Istituto, per cui la loro attenzione era precipuamente portata sulle registrazioni particolari delle spese durante il periodo di ciascun mese. Era evidente che l'assenza nel corso di un mese dell'acquisto di qualche genere di consumo poteva non formare oggetto di rilievo da parte dei rilevatori locali. Nella revisione effettuata al centro, in cui i libretti di ogni famiglia venivano uniti fra loro e posti a confronto, l'assenza di certi acquisti o, al contrario, la sistematica frequenza di alcuni altri solitamente acquistati a lunghi intervalli di tempo non poteva non mettere in guardia su registrazioni ingannevoli o mancanti che rivelavano qualche più o meno deliberato proposito dei compilatori di nascondere alcuni acquisti, o di esagerarne altri, o di includere nelle spese quotidiane acquisti non di beni di consumo ma di beni strumentali per l'esercizio delle attività artigiane o altre delle unità familiari.

Altre cause di manchevolezza concernevano l'omissione di registrazione di spese in dati giorni del mese o altri eventi di carattere eccezionale per la famiglia, riflessi nelle spese in modo non chiarito nello spazio dedicato alle annotazioni.

I libretti per i quali sono stati riscontrati errori evidenti o supposti sono stati rimandati, tramite gli organi locali, alle famiglie per l'eventuale eliminazione degli errori stessi o per colmare eventuali lacune di registrazioni di spese ovvero, infine, per ottenere chiarimenti sulla natura o l'altezza di particolari spese.

A seguito di questi rilievi, numerosi libretti sono stati ammessi all'ulteriore spoglio mentre altri sono stati decisamente scartati. Che questa revisione critica sia stata condotta con estrema severità può essere riconosciuto tenendo presente che su circa 33.000 libretti compilati da oltre 15.000 famiglie, ben 8.000 furono scartati all'esame critico, riducendo così a 25.000 circa il numero dei libretti utilizzati nello spoglio ed elaborazione finale dei risultati.

In conseguenza di questa selezione anche il numero delle famiglie, cui i libretti si riferiscono, è disceso a circa 8.500 unità che, anche ulteriormente ridotte per successivi controlli, stanno pur sempre a rappresentare un campione non trascurabile, senza precedenti in Italia e raramente raggiunto all'estero, soprattutto in indagini non limitate, come sopra detto, ad un giorno o una settimana ma protratto nel corso di molti mesi.

Il rigoroso vaglio critico attraverso cui sono passati i libretti utilizzati nello spoglio finale, permette di affermare che il materiale raccolto e i risultati delle relative elaborazioni presentano un elevato grado di attendibilità.

Ovviamente, in questa selezione possono essere stati perduti alcuni vantaggi dal punto di vista della rappresentatività del campione di famiglie; ma, a parte il fatto che le famiglie eliminate non concernono soltanto particolari categorie, e quindi avevano carattere in certo modo casuale, è da presumere che gli effetti distorsivi di queste eliminazioni siano stati più che compensati dal maggior grado di attendibilità del materiale utilizzato.

SEZIONE III. — SPOGLIO E TABELLAZIONE DEI DATI.

22. — Complessità delle operazioni di spoglio dei dati.

Le operazioni di spoglio meccanografico dei libretti delle spese di famiglia sono tra le più laboriose fra quante possano occorrere negli spogli statistici. Nel caso in esame la laboriosità di queste operazioni risulta enormemente aumentata dal criterio adottato in sede di elaborazione di lasciar libere le famiglie di indicare, nell'ordine da esse preferito o ricordato, i generi da esse giornalmente acquistati. Più sopra sono state illustrate le ragioni in favore di questo criterio e la contropartita della maggiore attendibilità dei dati è rappresentata, appunto, dal più complesso lavoro di spoglio meccanografico dei libretti. Infatti, per condurre tale spoglio, si è reso in primo luogo necessario procedere alla codificazione delle singole voci di spesa secondo un piano di codificazione prestabilito. Questo lavoro ha comportato l'apposizione in ogni pagina dei libretti di un certo numero di codificazioni, richiedenti personale particolarmente addestrato.

Tenendo presente che si sono codificati in tal modo 25.000 libretti, ciascuno costituito da 30 pagine e supponendo che, in media, ogni pagina avesse 10 voci di spesa da codificare, è facile vedere che si è trattato di apporre ben 7.500.000 numeri di codificazione, ai quali sono da aggiungere quelli riguardanti la composizione delle famiglie, la posizione economico-sociale del capo famiglia, gli altri caratteri costituiti dalla residenza delle famiglie nei capoluoghi di provincia e nei comuni non capoluoghi, ed infine dal riferimento alle tre grandi circoscrizioni territoriali dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare.

Ogni voce di spesa col codice indicativo di essa e l'indicazione della quantità e dell'ammontare totale della spesa è stata trasportata in apposita scheda meccanografica, la cui perforazione e verifica ha rappresentato un altro ingente lavoro sfociato in ultimo nella selezione e tabulazione dei risultati.

23. — Quadro generale della stratificazione delle famiglie ai fini della tabellazione dei dati.

Un'idea concreta e precisa del quadro informativo che ne è risultato può aversi dal seguente prospetto in cui sono indicati i raggruppamenti delle famiglie secondo i vari caratteri considerati ai fini della tabellazione e pubblicazione dei risultati generali dell'indagine.

Come si rileva dal prospetto stesso, i due caratteri fondamentali interni, per così dire, all'unità di rilevazione, cioè alla famiglia, riguardano da una parte l'ampiezza di essa, cioè il numero dei componenti suddivisi come è indicato nel quadro, e dall'altra il carattere socio-economico delle famiglie, espresso dalla posizione professionale del capo famiglia. È parso necessario, anche e soprattutto per informazione dei competenti organi della pubblica amministrazione e degli studiosi, di procedere a distinte elaborazioni per le tre grandi circoscrizioni in cui suole essere tradizionalmente ripartito il nostro Paese (e, cioè, Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare).

Contando il numero delle caselle tracciate nel prospetto, si vede che il complesso delle circa 8.500 famiglie è stato ripartito in ben 180 strati raggiungendo così la massima analisi consentita dall'ampiezza del campione e delle sue caratteristiche rappresentative.

Riportando in ciascuna delle 180 caselle il corrispondente numero totale delle famiglie italiane appartenenti allo strato, si ricava, rapportando tale numero a quello delle famiglie campionate dello strato stesso, quello che potrebbe dirsi il coefficiente di ingrandimento del campione; cioè il numero per il quale debbono essere moltiplicate le famiglie campionate dello strato per risalire al numero totale delle famiglie dello strato stesso.

L'esecuzione di queste operazioni di passaggio dal campione all'universo costituisce anch'essa una fase notevole di elaborazione, peraltro necessaria allo scopo di operare su dati omogenei e comparabili, così come si farebbe se invece di una rilevazione campionaria si trattasse di una rilevazione totale dei bilanci di famiglia di tutte le famiglie italiane.

Sulla base della formazione di questi strati riportati all'universo si hanno le tabelle di pubblicazione dei risultati, le quali sono state predisposte con riferimento alle varie posizioni professionali indicate nella testata. Ad esempio, un primo complesso di tavole concerne le famiglie della posizione professionale P_3 riguardante, come risulta dalla nota in calce al quadro, le famiglie dei lavoratori dipendenti.

TABELLA I.

QUADRO GENERALE DELLA STRATIFICAZIONE DELLE FAMIGLIE

AMPIEZZA CIRCOSCR. GEOGR.	POSIZIONI PROFESSIONALI — CAPOLUOGHI E NON CAPOLUOGHI									
	P ₁		P ₂		P ₃		P ₄		P ₅	
	C	N	C	N	C	N	C	N	C	N
	ITALIA SETTENTRIONALE									
A ₁₋₂
A ₃
A ₄
A ₅
A ₆
A ₇₊
	ITALIA CENTRALE									
A ₁₋₂
A ₃
A ₄
A ₅
A ₆
A ₇₊
	ITALIA MERIDIONALE E INSULARE									
A ₁₋₂
A ₃
A ₄
A ₅
A ₆
A ₇₊

Ampiezza: A₁₋₂ = Famiglie con 1-2 componenti; A₃ = Famiglie con 3 componenti; ecc.; A₇₊ = Famiglie con 7 e più componenti.

Posizioni professionali del capo famiglia: P₁ = Imprenditori, lib. profess. e lavoratori in proprio; P₂ = Dirigenti e impiegati; P₃ = lavoratori dipend.; P₄ = condizioni non professionali con almeno una forza di lavoro nella famiglia; P₅ = cond. non professionali senza forze di lavoro nella famiglia.

Per questa importante sezione dell'universo delle famiglie italiane le tavole forniscono dunque la distribuzione per comuni capoluoghi e non capoluoghi e per classi di ampiezza nelle tre grandi circoscrizioni indicate.

Dalle caselle sottostanti alla testata P_3 si vede che questo particolare universo risulta in definitiva distribuito in 36 strati per ognuno dei quali i dati elaborati permettono di approfondire altri importanti aspetti delle condizioni di vita, come sarà veduto nella parte illustrativa dei risultati dell'indagine.

* * *

CAPITOLO III

ALCUNI PRINCIPALI RISULTATI

Sommario:

SEZ. I. — Generalità sui procedimenti di calcolo della elasticità dei consumi. — 24. *Concetto di elasticità dei consumi.* — 25. *Modelli teorici per lo studio dell'elasticità dei consumi.*

SEZ. II. — Elasticità dei consumi di famiglie di lavoratori per gruppi di generi e per circoscrizioni territoriali. — 26. *Calcolo dei parametri delle funzioni.* — 27. *Elasticità dei consumi per capitoli di spesa e grandi circoscrizioni.* — 28. *Elasticità dei consumi di alcuni generi alimentari per livelli di spesa mensile totale pro capite.* — 29. *Elasticità dei consumi di alcuni generi alimentari per alcuni livelli di spesa mensile alimentare pro capite e numero dei componenti delle famiglie.*

SEZIONE I. — GENERALITÀ SUI PROCEDIMENTI DI CALCOLO DELL'ELASTICITÀ DEI CONSUMI.

24. — Concetto di elasticità dei consumi.

Alcuni principali risultati dell'indagine con riferimento ai bilanci familiari dei lavoratori dipendenti sono illustrati nella II parte, in cui vengono forniti ampi dettagli sulla distribuzione delle famiglie, dei valori dei consumi globali e alimentari e sui consumi di principi nutritivi e di calorie.

Rimandando a detta parte per quanto concerne le considerazioni suggerite dai risultati ivi esposti, può essere in questo capitolo interessante soffermarsi ad illustrare alcuni principali risultati che possono ricavarsi attraverso le ulteriori elaborazioni statistiche del materiale raccolto. Ciò a riprova di quanto è stato accennato nei precedenti capitoli circa l'enorme interesse scientifico dei dati rilevati attraverso i bilanci familiari, i quali forniscono le basi fattuali per la verifica di importanti teorie economiche riguardanti sia il comportamento dei consumatori, sia le leggi di sviluppo del reddito nazionale.

Gli aspetti più antichi di queste teorie riguardano il fenomeno della elasticità dei consumi, la quale genericamente può essere definita come la

misura delle variazioni di un consumo in termini delle variazioni di altra grandezza da cui si faccia dipendere il consumo considerato, ad esempio il prezzo del genere di consumo ovvero il reddito del consumatore.

Storicamente le prime indagini sull'elasticità dei consumi riguardavano le variazioni dei consumi determinate da variazioni dei prezzi, cioè ebbero il carattere di ricerche dell'elasticità dei consumi rispetto ai prezzi dei generi consumati.

Negli ultimi tempi, con lo sviluppo delle indagini sui bilanci di famiglia e dei calcoli del reddito nazionale, sono andate affermandosi le indagini relative all'elasticità dei consumi rispetto al reddito dei consumatori o, in mancanza di quest'ultimo dato, rispetto alla spesa totale in un dato periodo di tempo.

Questo estesissimo tipo di indagini ha permesso di mettere in luce vari notevoli aspetti del fenomeno dei consumi, in rapporto non solo al reddito o alla spesa totale, ma anche all'ampiezza delle famiglie ed alla loro composizione secondo l'età, il sesso, le occupazioni, ecc. dei membri delle famiglie stesse.

A tale riguardo, occorre innanzi tutto rilevare che il fenomeno dei consumi e la elasticità di essi rispetto al reddito, può essere studiato solo con riferimento alle unità di consumo rappresentate dalle famiglie le quali solo eccezionalmente si riducono ad un solo componente.

In secondo luogo, occorre tener presente che le spese familiari possono essere finanziate non soltanto attraverso il reddito percepito dai membri delle famiglie appartenenti alle forze di lavoro, ma anche attraverso trasferimenti unilaterali sia pubblici, sia privati, i primi rappresentati essenzialmente dall'assistenza pubblica ed i secondi dalle rimesse e donazioni di familiari o di istituzioni varie di assistenza sociale.

D'altra, parte all'uscita dei bilanci di famiglia si hanno non solo spese di consumo, ma anche trasferimenti a favore di terzi, per cui il risparmio si configura come eccedenza del totale delle entrate sul totale dei consumi e dei trasferimenti unilaterali. Non dunque di *elasticità dei consumi rispetto al reddito* si dovrebbe parlare, ma di *elasticità dei consumi rispetto alle entrate familiari*, a meno che non si vogliano ritenere trascurabili le entrate provenienti dai trasferimenti unilaterali di cui è stato detto.

La rilevazione delle entrate nei bilanci di famiglia presenta enormi difficoltà di ordine sia oggettivo sia psicologico, per cui nelle indagini molte volte si rinuncia alla rilevazione di tale dato, limitandosi alla rilevazione delle sole spese.

In questi casi l'elasticità dei consumi non potendo essere riferita alle entrate, per necessità di cose viene calcolata *rispetto alla spesa totale risultante*

dai bilanci di famiglia. La divergenza tra il risultato che si ottiene calcolando l'elasticità dei consumi rispetto alla spesa totale anziché rispetto all'entrata o al reddito totale dipende dal divario intercedente fra i due aggregati, divario costituito, com'è noto, dal risparmio familiare.

Nelle famiglie delle categorie sociali inferiori, alle quali, generalmente, appartengono i lavoratori manuali, questo divario non è rilevante ed anzi nella parte iniziale della distribuzione praticamente si ha coincidenza fra spese totali ed entrate totali, per cui può essere lecito identificare il calcolo dell'elasticità dei consumi rispetto alla spesa totale con quello riferito alla entrata totale. Questa ipotesi può ritenersi sufficientemente soddisfatta per i bilanci di famiglia dei lavoratori italiani nell'indagine effettuata dall'ISTAT, ma per chiarezza si preferisce parlare di elasticità dei consumi rispetto alla spesa totale anziché rispetto all'entrata o, eventualmente, al reddito familiare.

25. — Modelli teorici per lo studio dell'elasticità dei consumi.

È di sapere comune che il consumo di un dato genere da parte di una data unità di consumo, cioè di una famiglia di una data composizione, dipende a parità di altre condizioni dal livello dell'entrata della famiglia considerata. Mentre i consumi di generi detti di prima necessità si ritrovano in corrispondenza di entrate familiari anche minime, altri consumi compaiono nei bilanci di famiglia soltanto quando l'entrata raggiunge un livello sufficientemente elevato. In ambedue i casi il consumo risulta generalmente crescente al crescere dell'entrata, ma il tasso di aumento tende a decrescere. Per la generalità dei consumi esiste, cioè, un limite superiore che può essere detto di sazietà, rappresentato dalla massima quantità di un bene che può essere consumato dalla famiglia considerata, per quanto grande possa essere il reddito o l'entrata di essa.

La teoria dell'elasticità dei consumi tende a dare espressione rigorosa a queste relazioni tra reddito (o, più correttamente entrata totale della famiglia) e consumi. Ciò viene conseguito attraverso la ricerca di una dipendenza analitica tra reddito e consumo del genere o di un gruppo di generi, espresso in termini di spesa sostenuta per l'acquisto in un dato intervallo di tempo.

Indicando con

$$y = f(x)$$

la relazione intercedente tra il livello x del reddito (entrata) familiare ed il consumo y di un dato genere o gruppo di generi, i problemi che si presentano in tali indagini sono di un duplice ordine: *a)* problemi di specificazione della forma della relazione, espressa dal secondo membro dall'equazione;

b) problemi di determinazione delle costanti o parametri che compaiono nella relazione analitica. A ciò servono i dati stessi che vengono rilevati attraverso i bilanci di famiglia opportunamente adattati e interpretati ai fini del calcolo della elasticità dei consumi. Può essere opportuno aggiungere che il momento più rilevante di queste ricerche è costituito dal primo problema, cioè dalla specificazione della forma della funzione del consumo; la stima dei parametri di tale funzione viene generalmente effettuata col metodo dei minimi quadrati, o di altro appropriato al tipo della funzione.

Dalla forma della funzione, cioè dal comportamento del suo grafico, dipende infatti la misura dell'elasticità, la quale da un punto di vista generale è definita dalla relazione

$$E(x) = \frac{dy}{y} : \frac{dx}{x}$$

vale a dire dal rapporto tra la variazione relativa del consumo e la variazione relativa dell'entrata.

Sotto altra forma, per certi riguardi più espressiva ed intuitiva, l'equazione della elasticità può scriversi:

$$E(x) = \frac{dy}{dx} : \frac{y}{x}$$

La grandezza

$$\frac{dy}{dx} = m(x)$$

che fa da numeratore nel rapporto al secondo membro, suole essere designata con la denominazione di *propensità marginale* al consumo. In effetti il coefficiente differenziale $m(x)$ sta a denotare la quantità per cui va moltiplicata una data variazione dx dell'entrata (a partire da un livello x dell'entrata stessa) per ottenere una variazione dy della spesa per il consumo cui l'equazione si riferisce.

La grandezza

$$\frac{y}{x} = q(x)$$

che fa da denominatore nell'equazione dell'elasticità di cui trattasi, è un rapporto di composizione che suole essere denominato *propensità media al consumo*. La propensità media non è che la *frazione* dell'entrata assorbita dalla spesa per il consumo in esame. L'equazione dell'elasticità può pertanto scriversi ancora

$$E(x) = \frac{m(x)}{q(x)}$$

Sotto questa forma, può brevemente dirsi che l'elasticità di un consumo è data dal *rapporto tra la propensione marginale e la propensione media*.

Dalle varie forme dell'equazione dell'elasticità, si deduce che questa dipende generalmente dal livello x dell'entrata familiare.

Nella misura dell'elasticità e nei confronti *essenziale è pertanto la specificazione, oltre che della forma della funzione y di consumo, del livello x dell'entrata familiare* rispetto a cui la elasticità viene calcolata.

Le funzioni di consumo più comunemente impiegate nelle indagini sulla elasticità, sono indicate nella prima colonna della *tabella 2*.

TABELLA 2.

PRINCIPALI FUNZIONI DI CONSUMO E RELATIVE ELASTICITÀ

N.	Funzione $y = f(x)$	Quozienti		Elasticità $E(x) = \frac{m(x)}{q(x)}$
		$\frac{dy}{dx} = m(x)$	$\frac{y}{x} = q(x)$	
1	$y = a + bx$	$\frac{dy}{dx} = b$	$\frac{y}{x} = \frac{a}{x} + b$	$E(x) = \frac{b}{\frac{a}{x} + b}$
2	$y = a - \frac{b}{x}$	$\frac{dy}{dx} = \frac{b}{x^2}$	$\frac{y}{x} = \frac{1}{x} \left(a - \frac{b}{x} \right)$	$E(x) = \frac{b}{ax - b}$
3	$y = a + b \log x$	$\frac{dy}{dx} = \frac{b}{x}$	$\frac{y}{x} = \frac{1}{x} (a + b \log x)$	$E(x) = \frac{b}{a + b \log x}$
4	$\log y = a - \frac{b}{x}$	$\frac{dy}{dx} = \frac{b e^{a-b/x}}{x^2}$	$\frac{y}{x} = \frac{e^{a-b/x}}{x}$	$E(x) = \frac{b}{x}$
5	$\log y = a + b \log x$	$\frac{dy}{dx} = \frac{b e^a x^b}{x}$	$\frac{y}{x} = \frac{e^a x^b}{x}$	$E(x) = b$

Può essere importante avvertire che l'idoneità delle funzioni di cui trattasi a rappresentare la legge di dipendenza dei consumi dall'entrata totale deve essere considerata *non con riferimento all'intero campo di variabilità formale della variabile indipendente x , ma soltanto con riferimento al campo di variazione in cui risultano concretamente compresi i valori delle entrate* nei bilanci familiari. In questo più ristretto campo, funzioni di tipo anche di-

verso possono adattarsi ugualmente bene alla rappresentazione teorica della curva dei consumi osservati. Alla luce di questo criterio va spiegato, ad esempio, l'uso della funzione lineare o quello di alcune funzioni logaritmiche il cui andamento — considerato nell'intero campo di variabilità della variabile indipendente — si appalesa manifestamente contrastante con l'osservato comportamento dei consumi al crescere dell'entrata.

Del resto le particolari proprietà delle varie funzioni di consumo, che interessano ai fini del calcolo della elasticità, risultano dalle espressioni di $m(x)$, $q(x)$ ed $E(x)$ indicate nel prospetto.

Si vede, ad esempio che l'uso della funzione lineare implica l'ipotesi di una propensione marginale $m(x)$ costante, cioè indipendente dal livello dell'entrata. Ciò può verificarsi entro ristretti campi di variazione dell'entrata, ma non indefinitamente al crescere di questa.

Le due successive funzioni forniscono invece propensioni marginali decrescenti al crescere dell'entrata, in armonia con la comune intuizione del fenomeno.

Passando a considerare il comportamento dell'elasticità, dall'ultima colonna si vede che la prima e l'ultima funzione danno ordinatamente elasticità crescente e costante al crescere dell'entrata. In particolare la funzione lineare denota una elasticità tendente all'unità al crescere dell'entrata. Si tratta di comportamenti poco conformi alla generalità dei casi statisticamente osservati. Le altre funzioni danno valore di elasticità decrescenti al crescere dell'entrata, come generalmente sarebbe da attendersi.

Questo vario comportamento dei modelli teorici impiegati per lo studio dell'elasticità dei consumi rispetto all'entrata, sta a confermare il carattere non assoluto delle conclusioni, la cui validità è condizionata a quella del modello considerato nei calcoli, oltre, si intende, alla natura, qualità e attendibilità dei dati di base impiegati. Pur con queste limitazioni, comuni ad altri campi della ricerca scientifica, i dati dell'elasticità dei consumi forniti dai bilanci di famiglia permettono di configurare in termini quantitativi interessanti comportamenti dei consumatori sui quali nel passato si avevano solo vaghe indicazioni.

Nei calcoli italiani di cui appresso si forniscono alcuni risultati a titolo esemplificativo, sono state per semplicità considerate la funzione lineare (1) per i consumi globali relativi ai vari capitoli di spesa e la funzione semilogaritmica (3) per i calcoli di elasticità relativi ad alcuni principali generi alimentari.

SEZIONE II. — ELASTICITÀ DEI CONSUMI DI FAMIGLIE DI LAVORATORI PER GRUPPI DI GENERI E PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI.

26. — Calcolo dei parametri delle funzioni.

I calcoli sull'elasticità sono stati limitati al gruppo più numeroso ed omogeneo di famiglie aventi per capo un lavoratore dipendente.

Al fine di mettere in evidenza l'interesse e l'importanza di questo calcolo si riportano nel presente capitolo alcuni principali risultati.

Per le ragioni teorico-tecniche sopradette, per il calcolo dell'elasticità relativa ai vari *capitoli di spesa*, è stata utilizzata la funzione di consumo lineare

$$y = a + bx$$

mentre per il calcolo dell'elasticità relativa alle spese di consumo per alcuni *generi alimentari* è stata considerata la funzione semilogaritmica

$$y = a + b \log x.$$

Non occorre ripetere che teoricamente avrebbero potuto essere scelte anche altre funzioni, che avrebbero condotto peraltro a risultati non dissimili da quelli ottenuti con le funzioni sopra indicate.

I parametri che compaiono nelle due funzioni sono stati determinati numericamente col metodo dei minimi quadrati attraverso l'interpolazione dei dati osservati. I valori numerici così ottenuti di tali parametri sono riportati nella *tabella 3*; ed essi già permettono di formarsi un'idea dell'andamento e di alcune altre caratteristiche delle funzioni di consumo riguardanti sia i capitoli di spesa, sia alcuni generi alimentari.

27. — Elasticità dei consumi per capitoli di spesa e grandi circoscrizioni.

Per quanto riguarda l'elasticità dei consumi per capitoli di spesa, i risultati del calcolo dell'elasticità sono indicati nella *tabella 4*. In detta tabella sono indicati due calcoli designati rispettivamente con le lettere A e B. Il calcolo A fornisce i valori dell'elasticità dei capitoli di spesa nelle grandi ripartizioni territoriali, con riferimento alla spesa media totale riscontrata nelle ripartizioni stesse ed i cui valori sono indicati nella testata della tabella.

TABELLA 3.

PARAMETRI DELLE FUNZIONI DI CONSUMO

A — Parametri della funzione $y = a + bx$ impiegata per il calcolo dell'elasticità dei consumi per capitoli di spesa

CAPITOLI	ITALIA		ITALIA SETTENTRIONALE	
	a	b	a	b
Alimentari	3122,0575	0,3748	3741,4056	0,3509
Prodotti tessili	—1504,8658	0,8658	—1724,1925	0,2190
Articoli igienico-sanitari .	— 75,5355	0,0323	— 127,8309	0,0355
Mobili e affini	— 606,2094	0,0692	— 856,8268	0,0809
Acqua, elettricità, gas . .	250,8437	0,0495	347,0683	0,0503
Affitto abitazione	— 24,4353	0,0508	— 75,0287	0,0491
Trasporti e comunicazioni	— 271,7315	0,0510	— 259,0340	0,0519
Servizi vari	— 419,8043	0,1035	— 491,4051	0,1101
CAPITOLI	ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE E INS.	
	a	b	a	b
Alimentari	3395,4017	0,3696	2429,1951	0,3904
Prodotti tessili	—2864,1038	0,3119	—1766,6689	0,2925
Articoli igienico-sanitari .	— 25,1740	0,0264	— 51,8317	0,0322
Mobili e affini	— 485,4525	0,0587	— 183,1386	0,0411
Acqua, elettricità e gas . .	479,3505	0,0277	72,2608	0,0544
Affitto abitazione	— 211,9508	0,0701	— 29,1054	0,0526
Trasporti e comunicazioni	— 173,7208	0,0475	— 217,0778	0,0384
Servizi vari	— 283,1644	0,0907	— 169,0136	0,0777

Segue: TABELLA 3.

PARAMETRI DELLE FUNZIONI DI CONSUMO

B - Parametri della funzione $y = a + b \log x$ impiegata per il calcolo dell'elasticità dei singoli generi alimentari

GENERI	ITALIA		ITALIA SETTENTRIONALE	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
Pane e derivati	— 3597,4353	573,3360	— 4845,0187	693,2859
Carni	—16735,8878	1938,7536	—17416,2093	2016,7478
Pesce	— 1587,1459	199,6045	— 1845,4733	219,1887
Grassi	— 4618,3795	566,1141	— 5075,2078	614,3555
Latte, prodotti caseari, uova	— 6471,6009	798,1917	— 5901,2007	751,1047
Legumi, ortaggi freschi e secchi	— 2797,3675	352,5066	— 3748,5604	444,4788
Frutta fresca e secca . .	— 3845,1273	446,8990	— 4349,0556	496,9136
Alimentari in complesso .	—55903,6778	6788,6141	—60942,4739	7305,6968
GENERI	ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE E INS.	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
Pane e derivati	— 6530,2708	869,7713	— 4257,1088	668,3131
Carni	—16346,9950	1920,9861	— 7806,1770	938,8306
Pesce	— 3157,0533	367,3904	— 2761,0814	337,6370
Grassi	— 4390,3510	542,5793	— 3187,5579	408,8499
Latte, prodotti caseari, uova	— 4584,4557	582,4898	— 6146,6645	754,1001
Legumi, ortaggi freschi e secchi	— 3752,1264	456,0163	— 2366,5437	314,6828
Frutta fresca e secca . .	— 3918,3492	458,9201	— 2927,8023	348,1301
Alimentari in complesso .	— 58597,6330	7070,1566	—41073,8549	5181,6582

TABELLA 4.

ELASTICITÀ DEI CONSUMI PER CAPITOLI DI SPESA

Calcolo A. — *Elasticità dei capitoli di spesa rispetto alla spesa media nazionale e delle circoscrizioni.*

CAPITOLI	ITALIA ($x = 15.026$)			ITALIA SETTENTRIONALE ($x = 17.392$)		
	Propensità		Elasti- cità	Propensità		Elasti- cità
	$m(x)$	$q(x)$		$m(x)$	$q(x)$	
Alimentari	37,48	58,26	0,64	35,09	56,61	0,62
Prodotti tessili	22,23	12,22	1,82	21,90	11,99	1,83
Articoli igienico-sanitari .	3,23	2,73	1,18	3,55	2,82	1,26
Mobili e affini	6,92	2,88	2,40	8,09	3,16	2,56
Acqua, elettricità, gas . .	4,95	6,62	0,75	5,03	7,03	0,72
Affitto abitazione	5,08	4,92	1,03	4,91	4,47	1,10
Trasporti e comunicazioni	5,10	3,29	1,55	5,19	3,70	1,40
Servizi vari	10,35	7,55	1,37	11,01	8,18	1,35
CAPITOLI	ITALIA CENTRALE ($x = 15.769$)			ITALIA MERID. E INSUL. ($x = 10.565$)		
	Propensità		Elasti- cità	Propensità		Elasti- cità
	$m(x)$	$q(x)$		$m(x)$	$q(x)$	
Alimentari	36,96	58,55	0,63	39,04	62,03	0,63
Prodotti tessili	31,19	13,02	2,39	29,25	12,53	2,33
Articoli igienico-sanitari .	2,64	2,48	1,06	3,22	2,73	1,18
Mobili e affini	5,87	2,79	2,10	4,11	2,38	1,73
Acqua, elettricità, gas . .	2,77	5,80	0,48	5,44	6,12	0,89
Affitto abitazione	7,01	5,67	1,24	5,26	5,54	0,95
Trasporti e comunicazioni	4,75	3,65	1,30	3,84	1,78	2,15
Servizi vari	9,07	7,27	1,25	7,77	6,17	1,26

Segue: TABELLA 4.

ELASTICITÀ DEI CONSUMI PER CAPITOLI DI SPESA

Calcolo B. — *Elasticità dei capitoli di spesa rispetto alla spesa media nazionale*
($x = 15.026$) applicata anche alle circoscrizioni.

CAPITOLI	ITALIA			ITALIA SETTENTRIONALE		
	Propensità		Elasti- cità	Propensità		Elasti- cità
	$m(x)$	$q(x)$		$m(x)$	$q(x)$	
Alimentari	37,48	58,26	0,64	35,09	59,99	0,58
Prodotti tessili	22,23	12,22	1,82	21,90	10,42	2,10
Articoli igienico-sanitari .	3,23	2,73	1,18	13,55	2,70	1,31
Mobili e affini	6,92	2,88	2,40	8,09	2,39	3,39
Acqua, elettricità, gas . .	4,95	6,62	0,75	5,03	7,34	0,69
Affitto abitazione	5,08	4,92	1,03	4,91	4,41	1,11
Trasporti e comunicazioni	5,10	3,29	1,55	5,19	3,47	1,50
Servizi vari	10,35	7,55	1,37	11,01	7,73	1,42
CAPITOLI	ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE E INS.		
	Propensità		Elasti- cità	Propensità		Elasti- cità
	$m(x)$	$q(x)$		$m(x)$	$q(x)$	
Alimentari	36,96	59,55	0,62	39,04	55,20	0,71
Prodotti tessili	31,19	12,12	2,57	29,25	17,50	1,67
Articoli igienico-sanitari .	2,64	2,47	1,07	3,22	2,87	1,12
Mobili e affini	5,87	2,64	2,22	4,11	2,90	1,42
Acqua, elettricità, gas . .	2,77	5,96	0,46	5,44	5,92	0,92
Affitto abitazione	7,01	5,60	1,25	5,26	5,46	0,96
Trasporti e comunicazioni	4,75	3,59	1,32	3,84	2,39	1,60
Servizi vari	9,07	7,19	1,26	7,77	6,65	1,17

Il calcolo A permette, pertanto, di comparare i valori dell'elasticità dei consumi dei vari capitoli nell'ambito delle singole grandi ripartizioni, alle quali corrispondono differenti livelli medi di spesa totale e differenti valori della funzione di consumo.

Il calcolo B risulta, invece, più appropriato ai confronti dell'elasticità dei singoli capitoli di spesa nelle varie ripartizioni, in quanto fornisce i valori della elasticità delle spese per i vari capitoli, con riferimento alla spesa media totale osservata per l'intero Paese.

Dall'osservazione dei dati è facile rilevare la diversità delle situazioni dell'elasticità dei vari capitoli di spesa nelle singole grandi ripartizioni, le quali accanto ad alcune uniformità presentano interessanti caratteristiche differenziali, messe in evidenza dai valori della propensione al consumo e dai quozienti di incidenza delle spese per i vari capitoli rispetto alla spesa media totale, cioè ai valori di x indicati nella testata della tabella.

Gli analoghi calcoli A e B relativi ai principali generi alimentari sono riportati nella *tabella 5*. Anche da essi risultano documentate alcune notevoli caratteristiche differenziali delle condizioni di vita delle famiglie nelle tre grandi ripartizioni territoriali.

28. — Elasticità dei consumi di alcuni generi alimentari per livelli di spesa mensile totale *pro capite*.

I dati precedentemente considerati forniscono, come è stato detto, il valore dell'elasticità dei consumi rispetto alla spesa media totale nazionale e ripartimentale delle famiglie considerate. Esse forniscono cioè la misura dell'elasticità dei consumi quale può rilevarsi nel punto della curva dei consumi avente, come ascissa x , il valore della spesa media che figura nella testata della *tabella*.

Può essere anche interessante vedere il comportamento dell'elasticità nei vari punti della curva dei consumi, corrispondenti a valori della variabile indipendente x coincidenti con i livelli di spesa. I risultati di questo calcolo per i principali generi alimentari e con riferimento all'Italia ed alle tre grandi ripartizioni territoriali confermano varie profonde caratteristiche differenziali esistenti fra le grandi ripartizioni del Paese, dal punto di vista del livello e delle condizioni di vita delle popolazioni (*tabella 6*).

TABELLA 5.

ELASTICITÀ DEI CONSUMI DI GENERI ALIMENTARI

Calcolo A. — *Elasticità dei generi alimentari rispetto alla spesa media nazionale e delle circoscrizioni.*

GENERI	ITALIA ($x = 15.026$)			ITALIA SETTENTRIONALE ($x = 17.392$)		
	Propensità		Elasti- cità	Propensità		Elasti- cità
	$m(x)$	$q(x)$		$m(x)$	$q(x)$	
Pane e derivati	3,82	12,76	0,30	3,99	11,06	0,36
Carni	12,90	12,71	1,01	11,60	13,08	0,89
Pesce	1,33	2,21	0,60	1,26	1,70	0,74
Grassi	3,77	5,50	0,69	3,53	5,30	0,67
Latte, prodotti caseari, uova	5,31	8,02	0,66	4,32	8,24	0,52
Legumi, ortaggi fr. e secchi	2,35	3,95	0,59	2,56	3,40	0,75
Frutta fresca e secca . .	2,97	3,01	0,99	2,86	2,89	0,99
— Alimentari in complesso	45,18	62,47	0,72	42,01	59,74	0,70
GENERI	ITALIA CENTRALE ($x = 15.769$)			ITALIA MERIDIONALE E INSUL. ($x = 10.565$)		
	Propensità		Elasti- cità	Propensità		Elasti- cità
	$m(x)$	$q(x)$		$m(x)$	$q(x)$	
Pane e derivati	5,52	11,90	0,46	6,33	18,32	0,35
Carni	12,18	14,09	0,86	8,89	8,45	1,05
Pesce	2,33	2,50	0,93	3,20	3,48	0,92
Grassi	3,44	5,41	0,64	3,87	5,68	0,68
Latte, prodotti caseari, uova	3,69	6,63	0,56	7,14	7,95	0,90
Legumi, ortaggi fr. e secchi	2,89	4,15	0,70	2,98	5,20	0,57
Frutta fresca e secca . .	2,91	3,28	0,89	3,30	2,82	1,17
— Alimentari in complesso	44,84	61,78	0,73	49,05	65,65	0,75

Segue: TABELLA 5.

ELASTICITÀ DEI CONSUMI DI GENERI ALIMENTARI

Calcolo B. — *Elasticità dei generi alimentari rispetto alla spesa media nazionale (x = 15.026) applicata anche alle circoscrizioni.*

GENERI	ITALIA			ITALIA SETTENTRIONALE		
	Propensità		Elasti- cità	Propensità		Elasti- cità
	m (x)	q (x)		m (x)	q (x)	
Pane e derivati	3,82	12,76	0,30	4,61	12,13	0,38
Carni	12,90	12,71	1,01	13,42	13,18	1,02
Pesce	1,33	2,21	0,60	1,46	1,75	0,83
Grassi	3,77	5,50	0,69	4,09	5,55	0,74
Latte, prodotti caseari, uova	5,31	8,02	0,66	5,00	8,80	0,57
Legumi, ortaggi fr. e secchi	2,35	3,95	0,59	2,95	3,50	0,84
Frutta fresca e secca . .	2,97	3,01	0,99	3,31	2,86	1,16
— Alimentari in complesso	45,18	62,47	0,72	48,62	62,03	0,78
GENERI	ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE E INSUL.		
	Propensità		Elasti- cità	Propensità		Elasti- cità
	m (x)	q (x)		m (x)	q (x)	
Pane e derivati	5,79	12,21	0,47	4,44	14,44	0,31
Carni	12,78	14,16	0,90	6,25	8,14	0,77
Pesce	2,45	2,50	0,98	2,25	3,24	0,69
Grassi	3,61	5,51	0,66	2,72	4,96	0,55
Latte, prodotti caseari, uova	3,88	6,77	0,57	5,02	7,36	0,68
Legumi, ortaggi fr. e secchi	3,03	4,22	0,72	2,09	4,39	0,48
Frutta fresca e secca . .	3,06	3,30	0,93	2,32	2,80	0,83
— Alimentari in complesso	47,05	62,56	0,75	34,48	58,30	0,59

TABELLA 6.

ELASTICITÀ DELLA SPESA DEI GENERI ALIMENTARI PER DIVERSI LIVELLI
DI SPESA MENSILE TOTALE *PRO CAPITE*Funzione di consumo dalla quale è stato derivato il calcolo della elasticità: $y = a + b \log x$

LIVELLI DI SPESA (x)	PANE E DERIVATI				CARNE				PESCE			
	Italia	Circoscrizioni			Italia	Circoscrizioni			Italia	Circoscrizioni		
		Sett.	Centr.	Merid.		Sett.	Centr.	Merid.		Sett.	Centr.	Merid.
6.000	0,41	0,58	0,89	0,43	14,86	15,67	5,27	2,60	1,34	3,57	9,40	1,92
7.000	0,39	0,54	0,74	0,40	4,52	4,59	2,91	1,86	1,11	2,30	3,84	1,48
8.000	0,37	0,50	0,68	0,38	2,82	2,85	2,09	1,49	0,97	1,76	2,54	1,24
9.000	0,35	0,47	0,63	0,37	2,12	2,13	1,68	1,27	0,87	1,46	1,95	1,08
10.000	0,34	0,45	0,59	0,35	1,73	1,74	1,43	1,12	0,79	1,26	1,62	0,97
11.000	0,33	0,43	0,56	0,34	1,49	1,49	1,26	1,01	0,74	1,13	1,40	0,89
12.000	0,32	0,42	0,53	0,33	1,32	1,32	1,13	0,93	0,69	1,03	1,25	0,82
13.000	0,31	0,40	0,51	0,32	1,19	1,20	1,04	0,86	0,66	0,95	1,14	0,77
14.000	0,31	0,39	0,49	0,32	1,09	1,10	0,96	0,81	0,63	0,89	1,05	0,73
15.000	0,30	0,38	0,47	0,31	1,02	1,02	0,90	0,77	0,60	0,84	0,98	0,70
20.000	0,28	0,34	0,42	0,28	0,79	0,79	0,72	0,63	0,51	0,67	0,76	0,58
25.000	0,26	0,32	0,38	0,27	0,67	0,67	0,62	0,55	0,46	0,59	0,65	0,51
30.000	0,25	0,30	0,36	0,25	0,60	0,60	0,56	0,50	0,42	0,53	0,58	0,47
35.000	0,24	0,29	0,34	0,24	0,55	0,55	0,51	0,47	0,40	0,49	0,54	0,44
40.000	0,23	0,28	0,32	0,24	0,51	0,51	0,48	0,44	0,38	0,46	0,50	0,41

LIVELLI DI SPESA (x)	GRASSI				LATTE, PRODOTTI CASEARI, UOVA				LEGUMI, ORTAGGI FRESCHI, SECCHI			
	Italia	Circoscrizioni			Italia	Circoscrizioni			Italia	Circoscrizioni		
		Sett.	Centr.	Merid.		Sett.	Centr.	Merid.		Sett.	Centr.	Merid.
6.000	1,85	2,28	1,64	1,11	1,69	1,19	1,21	1,82	1,31	3,76	2,12	0,85
7.000	1,44	1,69	1,31	0,95	1,34	1,00	1,02	1,42	1,09	2,38	1,60	0,75
8.000	1,21	1,38	1,12	0,84	1,14	0,88	0,90	1,20	0,95	1,81	1,32	0,68
9.000	1,06	1,19	0,99	0,76	1,00	0,80	0,81	1,05	0,86	1,49	1,14	0,63
10.000	0,95	1,05	0,89	0,71	0,91	0,74	0,75	0,94	0,78	1,29	1,02	0,59
11.000	0,87	0,96	0,82	0,66	0,84	0,69	0,70	0,87	0,73	1,15	0,93	0,56
12.000	0,81	0,88	0,77	0,63	0,78	0,65	0,66	0,81	0,69	1,04	0,86	0,53
13.000	0,76	0,83	0,72	0,60	0,73	0,62	0,62	0,76	0,65	0,96	0,80	0,51
14.000	0,72	0,78	0,69	0,57	0,70	0,59	0,60	0,72	0,62	0,90	0,76	0,49
15.000	0,69	0,74	0,66	0,55	0,66	0,57	0,57	0,68	0,60	0,85	0,72	0,48
20.000	0,57	0,61	0,55	0,48	0,56	0,49	0,49	0,57	0,51	0,68	0,60	0,42
25.000	0,51	0,54	0,49	0,43	0,50	0,44	0,44	0,51	0,46	0,59	0,53	0,38
30.000	0,47	0,49	0,45	0,40	0,45	0,41	0,41	0,46	0,42	0,53	0,48	0,36
35.000	0,43	0,45	0,42	0,38	0,43	0,38	0,39	0,43	0,40	0,49	0,45	0,34
40.000	0,41	0,43	0,40	0,36	0,40	0,37	0,37	0,41	0,38	0,46	0,42	0,33

TABELLA 7.

ELASTICITÀ DELLA SPESA PER ALCUNI CONSUMI SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA E LIVELLI DI SPESA MENSILE *PRO CAPITE*

Funzioni di consumo dalle quali è stato derivato il calcolo della elasticità $y = a + b \log x$ per il pane e derivati e le carni; $y = a + bx$ per il complesso dei generi alimentari.

LIVELLI DI SPESA (x)	PROPENSITÀ						ELASTICITÀ E (x)		
	m (x)			q (x)			Famiglie con componenti		
	Famiglie con componenti			Famiglie con componenti					
	3	4	5	3	4	5	3	4	5
Pane e derivati									
6.000	8,13	10,57	11,12	27,67	26,11	26,83	0,29	0,40	0,41
7.000	6,97	9,06	9,53	24,79	23,78	24,47	0,28	0,38	0,39
8.000	6,10	7,93	8,34	22,51	21,86	22,52	0,27	0,36	0,37
10.000	4,88	6,34	6,67	19,20	18,91	19,51	0,25	0,34	0,34
12.000	4,07	5,28	5,56	16,65	16,72	17,27	0,24	0,32	0,32
15.000	3,25	4,22	4,45	14,05	14,32	14,81	0,23	0,29	0,30
Carni									
6.000	50,44	44,74	35,60	10,55	14,15	16,71	4,78	3,16	2,13
7.000	43,23	38,35	30,51	15,70	18,04	19,02	2,75	2,13	1,60
8.000	37,83	33,56	26,70	18,79	20,27	20,21	2,01	1,66	1,32
10.000	30,26	26,85	21,36	21,79	22,21	20,93	1,39	1,21	1,02
12.000	25,22	22,37	17,80	22,75	22,58	20,69	1,11	0,99	0,86
15.000	20,17	17,90	14,24	22,70	22,06	19,73	0,89	0,81	0,72
Complesso generi alimentari									
12.000	48,23	49,36	40,44	66,78	64,54	63,05	0,72	0,76	0,64
15.000	38,58	39,49	32,35	62,03	60,44	57,65	0,62	0,65	0,56
20.000	28,93	29,62	24,26	54,85	53,85	50,22	0,53	0,55	0,48
25.000	23,15	23,69	19,41	49,04	48,37	44,51	0,47	0,49	0,44
30.000	19,29	19,74	16,17	44,39	43,90	40,04	0,43	0,45	0,40
35.000	16,53	16,92	13,86	40,60	40,24	36,46	0,41	0,42	0,38
40.000	14,47	14,81	12,13	37,45	37,19	33,52	0,39	0,40	0,36

(1) Pane e derivati e carni: x = spesa alimentare complesso generi alimentari: x = spesa totale.

29. — Elasticità dei consumi di alcuni generi alimentari per alcuni livelli di spesa mensile alimentare *pro capite* e numero dei componenti delle famiglie.

In relazione a quanto è stato rilevato sia in Italia sia all'estero sull'influenza dell'ampiezza e della composizione delle unità familiari sull'elasticità dei consumi, può essere infine interessante la considerazione dei dati riportati nella *tabella 7*. A titolo largamente indicativo in detta tabella sono riportate le elasticità dei consumi del pane e derivati, delle carni e del complesso dei generi alimentari per famiglie di varia grandezza.

I dati in questione risentono ovviamente ancora dell'influenza della composizione qualitativa dei membri delle famiglie considerate, per la ragione che famiglie di uguale ampiezza possono essere costituite da componenti aventi differenti caratteristiche rispetto al sesso, all'età, ecc.

La considerazione di famiglie omogenee anche da questo punto di vista risulta praticamente quasi impossibile nell'indagine sui bilanci di famiglia poiché un'ulteriore stratificazione delle famiglie del campione, secondo non solo l'ampiezza ma anche secondo la composizione, condurrebbe alla considerazione di un numero estremamente esiguo di unità da rendere scarsamente significativi i risultati. Comunque i dati riportati nella citata *tabella 7* forniscono già un'idea dell'influenza dell'ampiezza delle unità familiari sulla elasticità dei consumi.

* * *

CAPITOLO IV

COMPLEMENTI E CONSIDERAZIONI FINALI

Sommario:

30. Requisiti teorici e limitazioni pratiche delle indagini sui bilanci di famiglia. — 31. Pubblicazioni dettagliate dei risultati per ricerche future di carattere storico-economico. — 32. Considerazioni finali.

30. — Requisiti teorici e limitazioni pratiche delle indagini sui bilanci di famiglia.

I modelli teorici considerati e i dati illustrati nel capitolo III, se da una parte dimostrano l'interesse scientifico e l'importanza pratica dell'indagine sui bilanci di famiglia, dall'altra non mancano di porre l'esigenza del massimo rigore nell'impostazione ed esecuzione delle corrispondenti rilevazioni statistiche.

L'impiego dei considerati modelli teorici e soprattutto l'interpretazione dei loro risultati sono infatti condizionati ad un materiale di base rappresentativo ed attendibile del sistema dei conti familiari. Ciò comporta la scelta di un campione di famiglie rappresentative della collettività, sia quanto ad ampiezza che quanto a composizione dei membri che le costituiscono, essendo questi caratteri delle unità familiari di determinante importanza nel comportamento dei consumi al variare della spesa totale o dell'entrata totale della famiglia.

Altra vitale condizione sarebbe quella della rilevazione a fronte dei consumi delle entrate totali della famiglia comprendenti, come è stato detto, non solo il reddito percepito dai membri di essa appartenenti alle forze di lavoro, ma anche da eventuali trasferimenti unilaterali, sia pubblici, sia privati. Sfortunatamente è questo il punto più debole dell'indagine sui bilanci di famiglia per le difficoltà, sia oggettive sia soggettive, dell'esatta e completa indicazione delle entrate familiari rispetto alle quali, come è stato detto, dovrebbe essere calcolata l'elasticità dei consumi in termini di spesa sostenuta per l'acquisto dei vari beni e servizi.

Questa lacuna dei bilanci di famiglia, per il momento difficilmente colmabile, costringe a calcolare l'elasticità rispetto alla spesa totale assunta in

prima approssimazione coincidente con l'entrata totale della famiglia. Questa ipotesi può considerarsi valida, sempre in prima grossolana approssimazione, per le spese delle famiglie dei lavoratori comuni, potendo ritenersi trascurabile la parte di entrata risparmiata.

Indicando, come è stato fatto, con y ed x rispettivamente la spesa di un dato consumo e la spesa totale, e designando con t l'entrata totale, può facilmente rilevarsi che l'elasticità del consumo di y rispetto a quest'ultima variabile, cioè all'entrata totale, è uguale alla elasticità del consumo in questione rispetto alla spesa totale x , moltiplicata l'elasticità di questa ultima rispetto a t entrata totale.

In formula la relazione può scriversi:

$$E_y(t) = E_y(x) \cdot E_x(t)$$

in cui, per le date definizioni di elasticità:

$$E_y(x) = \frac{m_y(x)}{q_y(x)}$$

$$E_x(t) = \frac{m_x(t)}{q_x(t)}.$$

Si vede subito che se la spesa totale risulta approssimativamente uguale all'entrata totale, cioè

$$x = t$$

l'elasticità $E_x(t) = 1$:

Queste condizioni possono ritenersi soddisfatte, come è stato detto, nella scala inferiore dei redditi; e di ciò si ha la riprova nel comportamento della funzione del consumo rispetto alla spesa totale, del tutto simile al comportamento riscontrato in varie indagini della funzione di consumo rispetto all'entrata totale delle unità familiari.

Altra importante considerazione da tenere presente nell'impiego e nella interpretazione dei bilanci di famiglia nella teoria della elasticità dei consumi, concerne i cambiamenti che possono verificarsi, nel corso della rilevazione, nell'ampiezza e nella composizione dell'unità di consumo. Come è stato giustamente osservato, gli effetti di tale cambiamento sui consumi possono risultare superiori agli effetti sui consumi stessi delle variazioni del reddito o dell'entrata familiare.

Specialmente nei calcoli dell'elasticità relativa a vari livelli di entrata o di spesa totale la parità di tutte le altre condizioni che deve essere postu-

lata per l'interpretazione del comportamento della funzione di consumo difficilmente si trova in pratica verificata, il che deve essere tenuto presente nella interpretazione dei risultati dei calcoli dell'elasticità.

Si tratta di limitazioni e di riserve che, se da una parte debbono essere tenute costantemente presenti per non pretendere dai dati dei bilanci di famiglia più di quanto essi possono dare, dall'altra non tolgono valore scientifico e pratico ai risultati, purché questi siano ottenuti attraverso rilevazioni impostate, come sopra detto, con rigosità di metodo ed accuratamente controllate nella fase della loro esecuzione.

Risultano pertanto più che giustificate le esigenze, che ovunque vanno affermandosi, dell'inserimento delle rilevazioni dei bilanci di famiglia tra i compiti istituzionali primari dei servizi statistici nazionali dei vari Paesi, così come si è affermata l'esigenza delle rilevazioni dei bilanci economici nelle imprese, le quali resterebbero per così dire zoppe senza la necessaria integrazione dei bilanci di famiglia, i quali unitamente ai bilanci delle imprese e della pubblica Amministrazione costituiscono il sistema dei conti sociali di una Nazione.

31. — Pubblicazioni dettagliate dei risultati per ricerche future di carattere storico-economico.

La sete di conoscenza intorno alle condizioni di vita delle famiglie, che nel passato ha spinto tanti studiosi e pubbliche istituzioni ad eseguire pazienti e laboriose indagini in materia, solo in minima parte è stata finora soddisfatta e in modo tutt'altro che economico, dal punto di vista della utilizzazione completa dei risultati.

Molte di queste indagini limitate a particolari settori dell'universo delle famiglie si concretano in poche tabelle non sempre illustrate dal punto di vista del loro contenuto e, naturalmente, si limitano a dati globali elaborati in relazione agli scopi ed alle stesse possibilità pratiche dei rilevatori.

Data la rilevata complessità delle elaborazioni richiedenti, come è stato detto, personale tecnico specializzato nelle varie operazioni di spoglio meccanografico e richiedente altresì la necessaria attrezzatura meccanografica per consentire con rapidità e sicurezza le varie combinazioni, si spiega come le tabelle nelle quali sono consacrati i risultati delle passate indagini risultano generalmente di struttura molto semplice e talvolta quasi rudimentali.

Le più interessanti notizie riguardanti il comportamento delle famiglie secondo l'ampiezza di esse ed il tipo di consumi, si trovano appena adombrate nelle tabellazioni del passato ed in altre sono del tutto assenti per la diversità degli scopi che le indagini si sono prefisse.

Il lavoro ed i mezzi tecnici impiegati per la formazione di questo patrimonio di conoscenze sono stati, si può dire, ben lontani dal produrre quell'abbondante sorgente di notizie che era da attendersi se i risultati delle indagini fossero stati presentati con più lungimiranti criteri. Infatti sarebbe ad esempio bastato che i vari autori, in appendice ai loro scritti, avessero riportato in riassunto i dati più significativi dei consumi o delle spese delle singole famiglie, con l'indicazione dei caratteri di queste e della loro ampiezza. Sulla base di queste indicazioni gli studiosi moderni, aventi a disposizione gli occorrenti mezzi meccanografici, avrebbero potuto rielaborare i dati e ricavarne preziose indicazioni sulle caratteristiche rappresentate dal fenomeno negli anni passati in cui esso venne rilevato.

Due tra i più interessanti esempi esistenti in materia possono confermare l'enorme interesse di queste rielaborazioni dei dati del passato, consentite dai mezzi moderni meccanografici applicati ai dati elementari delle passate pubblicazioni o comunque del materiale di passate rielaborazioni conservato nei pubblici archivi. Il primo tra questi esempi si ebbe per la grande rilevazione effettuata sui consumi delle famiglie operaie in Germania intorno al 1927, estesa a circa 2.000 famiglie, di cui, a cura di uno studioso, vennero sintetizzati e pubblicati i principali risultati, famiglia per famiglia. Il secondo e più recente esempio si è avuto nel Regno Unito, ove i dati rilevati nell'anteguerra da alcune pubbliche amministrazioni per gli operai e per gli impiegati pubblici, sono stati ripresi sui modelli originali dal Dipartimento di economia applicata dell'Università di Cambridge, a cura del quale i dati stessi hanno formato oggetto di rifinite ed interessanti elaborazioni ed analisi statistiche ed econometriche, pubblicati in apposito volume unitamente ai dati individuali più caratteristici delle singole famiglie.

Alla luce di questi precedenti è stato dall'ISTAT provveduto al programma di pubblicazione dell'importante indagine. Nel quadro di tale programma è contemplata la pubblicazione dei dati individuali di ciascuna o di parte delle 8.500 famiglie, naturalmente contrassegnati da numeri di codificazione, opportunamente riassunti tenendo presenti le esigenze presenti e prospettive delle ricerche di ordine scientifico e pratico sul comportamento dei consumatori e sugli altri ricordati aspetti economici e sociali delle condizioni di vita delle famiglie. Così facendo il contributo alla conoscenza di tanto importanti fenomeni non viene limitato alle presenti possibilità di analisi ed elaborazione dei dati ed al presente stato della ricerca scientifica e sociale, ma viene per così dire costituita una preziosa riserva di notizie utilizzabili nelle ricerche degli anni e dei decenni futuri, alla luce forse di nuove impostazioni teoriche e con l'ausilio tecnico di più avanzate apparecchiature meccanografiche e calcolatrici.

La serie delle pubblicazioni dell'Istituto centrale di statistica che già allinea importanti contributi di documentazioni sul bilancio economico nazionale e sui bilanci economici delle imprese ed amministrazioni locali, verrà così ad essere opportunamente completata con la serie dedicata ai bilanci economici delle famiglie le quali — come si sa — unitamente alle imprese ed alla pubblica Amministrazione, costituiscono i tre settori fondamentali sui quali si articola la contabilità sociale nel più alto contenuto dell'espressione.

32. — Considerazioni finali.

Il quadro per grandi linee descritto degli aspetti teorici, metodologici e meccanografici delle rilevazioni ed indagini sui bilanci di famiglia non può non lasciar intravedere, pur nella sua incompletezza, un campo si può dire sconfinato e vergine di fondamentali ed appassionanti ricerche di fenomeni che toccano così da vicino una istituzione sociale come la famiglia, tanto importante quanto poco nota nei suoi aspetti superiori di vita e di comportamento.

È singolare il fatto che, mentre l'uomo con potenza di mezzi e tenacia si sia dato nei secoli e decenni passati e si dia ancora al presente alla ricerca delle leggi dei fenomeni del mondo inferiore della fisica e della biologia, abbia scarsamente sentito l'esigenza di analogo interessamento per i fenomeni di cui egli stesso è, per così dire, il protagonista e l'artefice.

Non è che non siano mancati nel passato ricerche e richiami all'importanza di queste indagini e tentativi di concreto avviamento delle ricerche su basi scientifiche, cioè attraverso l'osservazione preordinata dei fenomeni. Ma, come si è visto accennando alla bibliografia ed alle ricerche finora condotte, si è trattato di non più che timidi accenni che non hanno, si può dire, lasciato che deboli tracce, l'importanza delle quali è data non tanto dall'apporto conoscitivo effettivo quanto dal loro carattere di indagini pionieristiche in un campo trascurato dalla generalità degli studiosi.

Nelle tenebre è ben noto che anche l'incerto lume di una candela produce effetti illuminanti notevoli, che non sarebbero neppure avvertiti se la stessa candela fosse accesa in un mondo rischiarato da più potenti mezzi di illuminazione.

Si ha motivo di ritenere che i risultati dell'indagine condotta dall'ISTAT in questi ultimi tempi, cui si riferisce la presente relazione, siano qualche cosa di più della luce di una candela e permettano di scorgere in modo abbastanza chiaro i primi lineamenti della fenomenologia economica e sociale del settore delle famiglie, visto non sotto la compatta aggregazione dei conti

economici ma nelle sue caratteristiche distributive secondo i caratteri sopra illustrati.

Come del resto si sta verificando nel campo degli studi economici, l'approfondimento della conoscenza scientifica richiede che gli universi oggetto delle indagini vengano studiati nella loro intima struttura di quelle che oggi vengono dette le loro forme, il cui modello teorico ideale è rappresentato dalle funzioni di distribuzione e dalle curve di frequenza definite da appropriati parametri.

Per entrare in quest'ordine di ricerche teoriche altra base scientifica non può darsi se non quella offerta dai risultati di indagini sulle unità statistiche oggetto di studio e cioè sulle famiglie individualmente scrutinate nei loro caratteri, per risalire da queste alle caratteristiche distributive dell'universo cui esse appartengono.

Affinché l'opera pionieristica dell'Istituto centrale di statistica in questo campo non rimanga isolata e senza seguito, è però necessario che vengano adottati i mezzi più appropriati per inserire queste indagini nel programma di lavoro dell'Istituto.

Ora si è visto quanto, ai fini della loro condotta, sia necessario il concorso di adeguati organi periferici strettamente vigilati ed in grado di stabilire consuetudini di rapporti col mondo delle famiglie, nel superiore interesse degli studi che le riguardano. Se si vuole, come è da auspicare, che in uno Stato come quello italiano, dalla Costituzione proclamato del lavoro, i problemi relativi alle famiglie che sono le necessarie e perenni sorgenti delle forze di lavoro, formino oggetto di interessamento non minore di quello posto dalla pubblica Amministrazione per il settore delle imprese, è dunque necessario ed urgente dotare l'ISTAT degli organi tecnici capillari a ciò indispensabili. Solo in questo modo, alle oramai tradizionali rilevazioni economiche, essenzialmente rivolte ai fenomeni della produzione, del reddito e della formazione del capitale visti dal lato delle imprese, sarà possibile affiancare analoghe rilevazioni sull'appropriazione e sull'impiego del reddito da parte delle famiglie, cioè in definitiva un'analisi sistematica ed esauriente sull'andamento dei bilanci familiari come entrate e come uscite e come ripartizione di queste fra spese di consumo e risparmio.

L'importanza di questo auspicato orientamento, del resto già in parte in atto, della ricerca scientifica nel campo dei fenomeni sociali può rilevarsi anche dalle stesse impostazioni delle moderne ricerche economiche sulla produzione e sulla formazione del reddito e del capitale, nelle quali le famiglie vengono configurate come la causa iniziale e finale della fenomenologia economica. Esse infatti, in quanto fornitrici delle forze di lavoro, costituiscono il *primum movens* della macchina economica, l'unica *input*, per usare la ter-

minologia inglese, che non sia a sua volta l'effetto di un'*output* e l'ultima *output* a cui non faccia eco una nuova *input*, ma il processo finale del fenomeno produttivo rappresentato dal consumo dei beni e servizi.

Le famiglie anche dal punto di vista in esame vengono, cioè, a configurarsi come l'*alfa* e l'*omega* dell'economia, il che spiega l'odierno indirizzo sempre più largamente seguito dagli studi economici ed econometrici verso l'approfondimento appunto del comportamento delle famiglie, intese come unità di decisione in quanto oggetto precipuo dell'economia del consumo.

APPENDICE

- A - GRAFICI DELL'ELASTICITÀ DI ALCUNI CONSUMI ALIMENTARI.
- B - BIBLIOGRAFIA.

A - GRAFICI DELLA ELASTICITÀ
DI ALCUNI CONSUMI ALIMENTARI

GRAFICO 1.

ELASTICITÀ DELLA SPESA PER GENERI ALIMENTARI
IN FUNZIONE DELLA SPESA TOTALE PRO CAPITE

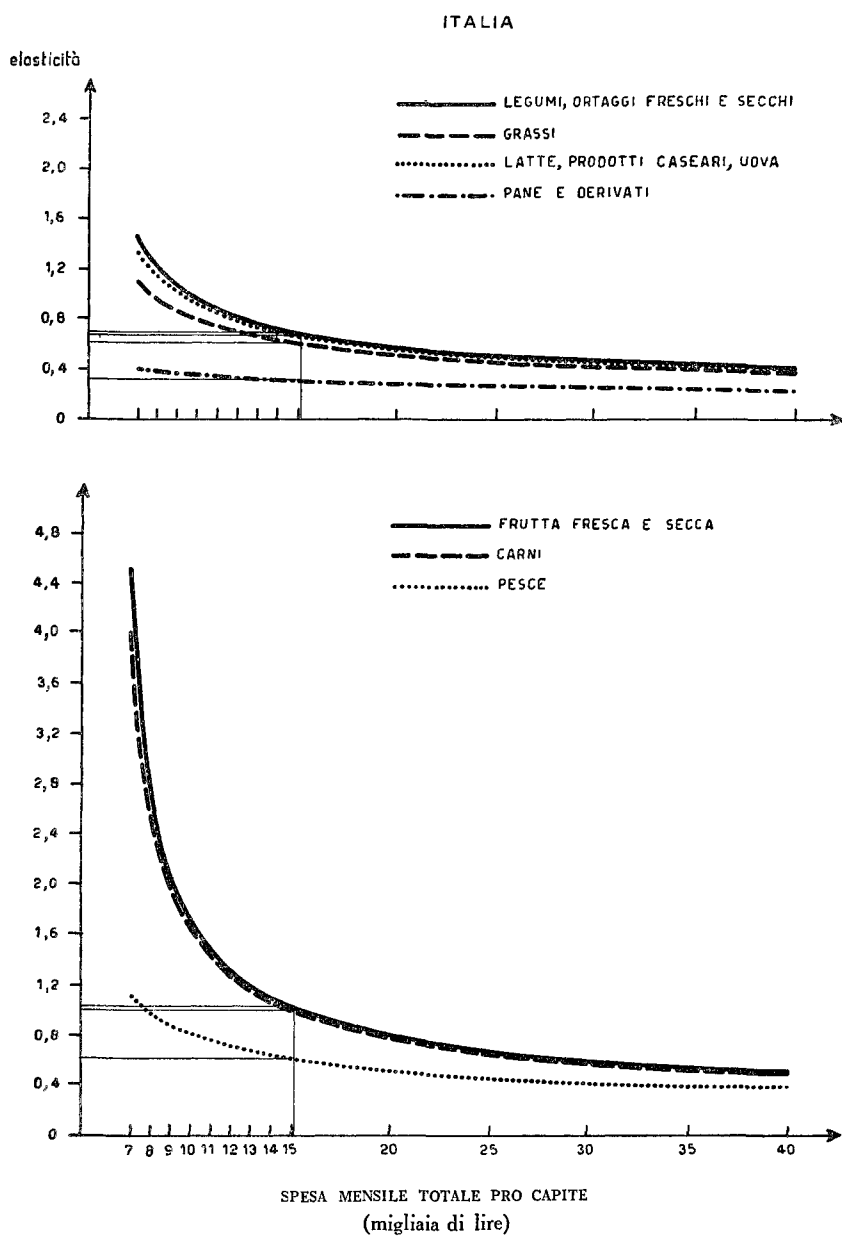


GRAFICO 2.

ELASTICITÀ DELLA SPESA PER GENERI ALIMENTARI
IN FUNZIONE DELLA SPESA TOTALE PRO CAPITE

ITALIA SETTENTRIONALE

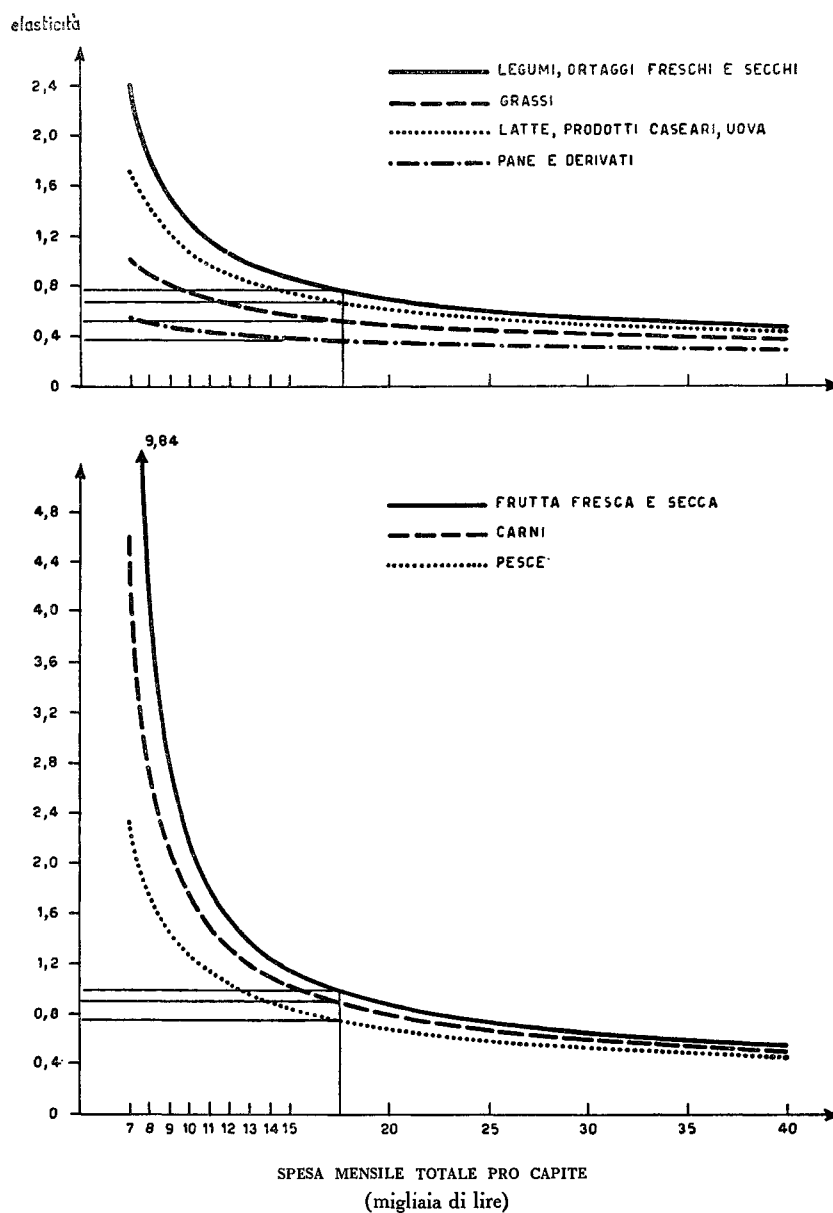


GRAFICO 3.

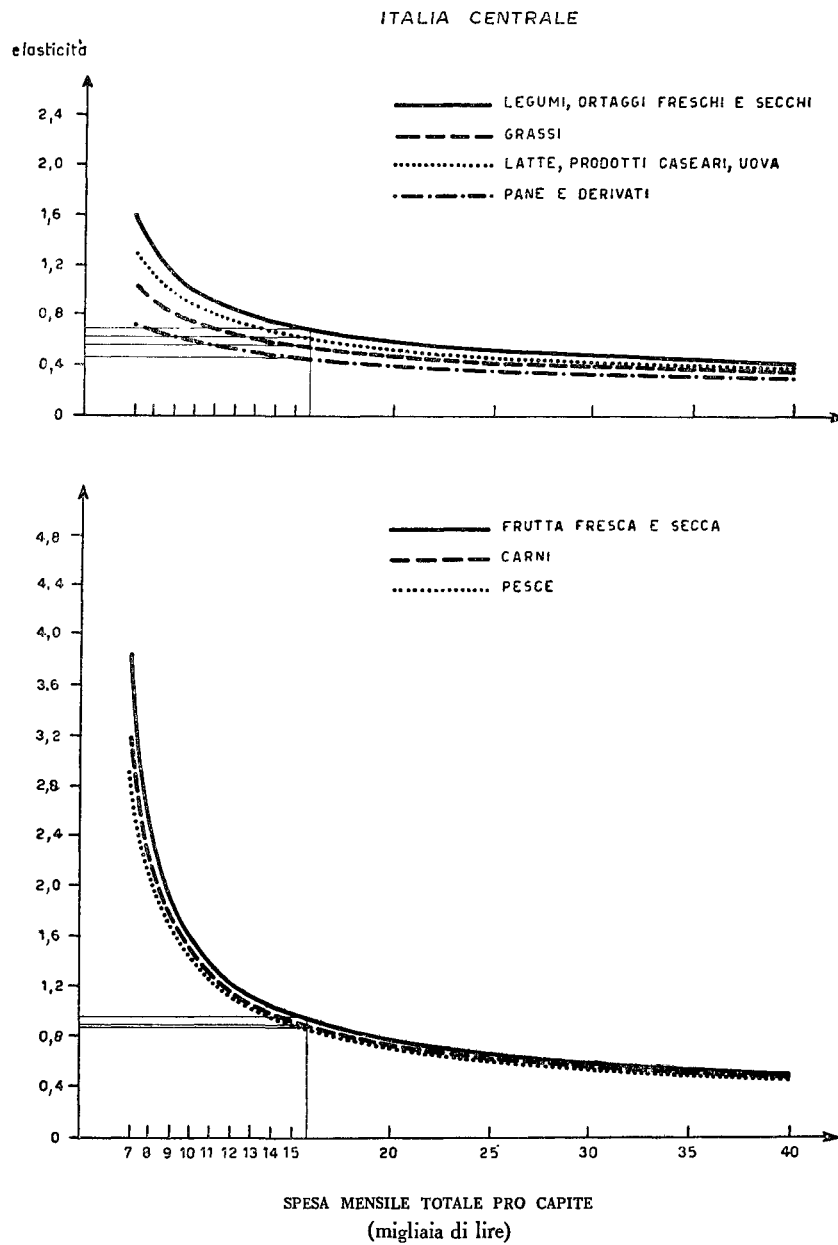
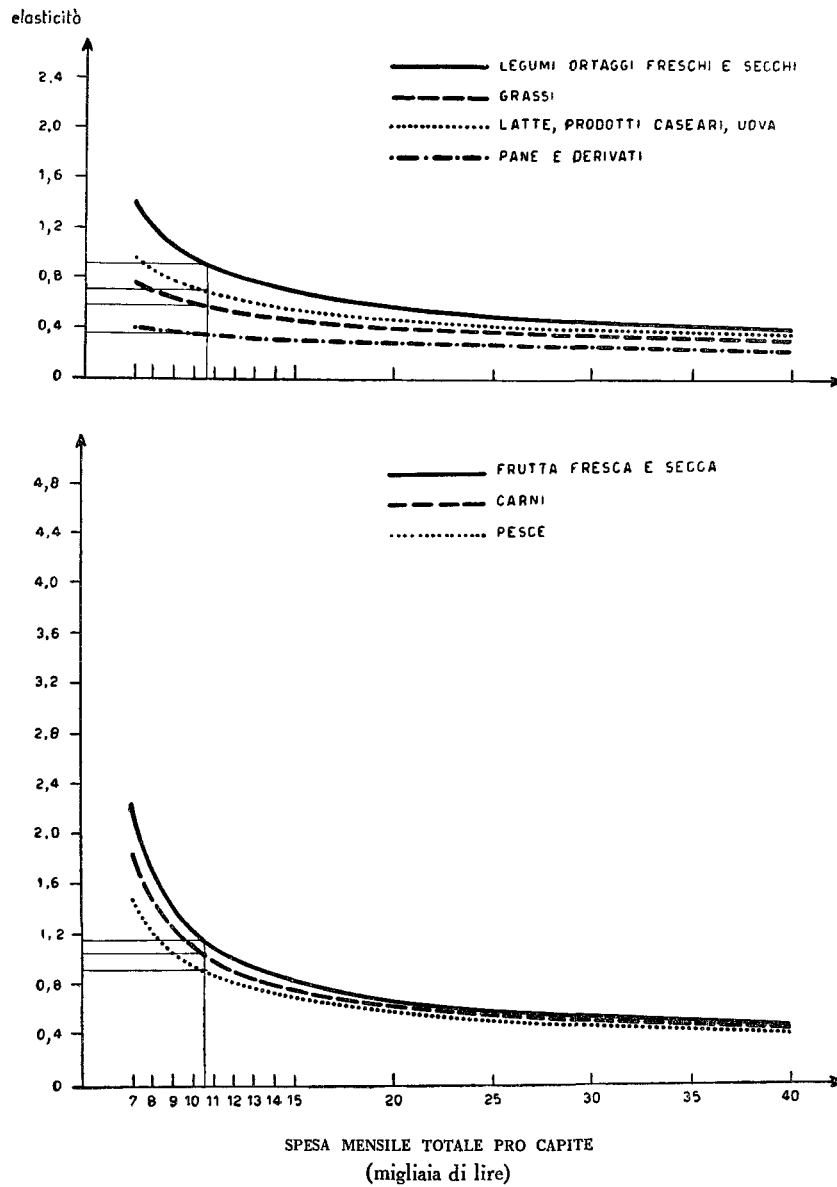
ELASTICITÀ DELLA SPESA PER GENERI ALIMENTARI
IN FUNZIONE DELLA SPESA TOTALE PRO CAPITE

GRAFICO 4.

ELASTICITÀ DELLA SPESA PER GENERI ALIMENTARI
IN FUNZIONE DELLA SPESA TOTALE PRO CAPITE

ITALIA MERIDIONALE E INSULARE



B – BIBLIOGRAFIA

Indice cronologico.

- GOSSEN H. (1854) *Entwicklung der Gesetze des menschlichen Verkehrs, und der daraus fließenden Regeln für menschliches Handeln*, Berlin.
- ENGEL E. (1857) *Die Productions und Consumptions-verhältnisse des Königreichs Sachsen*, « ISI », Bull. 9, Appendix.
- ENGEL E. (1895) *Die Lebenskosten Belgischer Arbeiter Familien Früher und Jetzt*, « ISI », Bull. 9.
- LEHFELDT R.A. (1914) *The elasticity of demand for wheat*, « Journ. of Econ. », 24.
- SYDENSTRICKER E. and KING W.J. (1921) *The measurement of the relative economic status of families*, « Quart. Publ. Amer. Statist. Ass. », 17.
- SHIRRAS G. F. (1923) *Report into an Enquiry into Working-Class Budgets in Bombay*, « Labour Office », Government of Bombay.
- STAEHLE H. (1934) *Annual survey of statistical information: family budgets*, « Econometrica », 2.
- ALLEN R.G.D. and BOWLEY A.L. (1935) *Family Expenditure*, London.
- STAEHLE H. (1935) *Family budgets-source materials*, « Econometrica », 3.
- BRADY D.S. (1938) *Variations in family living expenditures*, « Journ. Amer. Statist. Ass. », 33.
- KNEELAND H. (1939) *Consumer Expenditure in the United States*, « National Resources Committee », Washington.
- WALD A. (1940) *The approximate determination of indifference surfaces by means of Engel curves*, « Econometrica », 8.
- ALLEN R.G.D. (1942) *Expenditure patterns of families of different sizes*, « Studies in Mathematical Economics and Econometrics », Chicago University Press.
- MASSEY P. (1942) *The expenditure of 1360 middle-class households in 1938*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A. 105.
- ROTHBART E. (1943) *Note on a method of determining equivalent income for families of different composition*, Cambridge.
- WORKING H. (1943) *Statistical laws of family expenditure*, « Journ. Amer. Statist. Ass. », 38.
- WOODBURY R.M. (1944) *Economic consumption scales and their uses*, « Journ. Amer. Stat. Ass. », 39.
- GALLEGO-DIAZ J. (1945) *A note on the arc elasticity of demand*, « Rev. Econ. Stud. », 12.
- LUNDBERG E. (1945) *Survey of the income and consumption situation*, « Meddelanden från Koniukturinstitutet », ser. B, 3.
- LUBEELL H. (1947) *Effects of income redistributions on consumers' expenditures*, « Amer. Econ. Review », 37.
- VICKREY W. (1947) *Resource distribution patterns and the classification of families*, « Studies in Income and Wealth », 10 N.B.E.R., New York.
- HENDERSON A. (1948) *The cost of a family*, « Manchester Statist. Soc. », Dec. 1948.
- HUTCHISON R. (1948) *Food and the Principles of Dietetics*, London.
- ROSS K. H. (1948) *Working-class clothing consumption 1937-38*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A. 111.
- JURÉEN L. (1949) *The demand for milk and dairy products in Sweden*, Ref. 3.

- MINISTRY OF LABOUR (1949) *Weekly Expenditure of Working-Class Households in 1937-38*, London.
- NICHOLSON J.L. (1949) *Variations in working-class family expenditure*, « Journ. Royal Stat. Soc. », 112.
- PREST A.R. (1949) *Some experiments in demand analysis*, « Rev. Econ. Statist. », 31.
- CANSADO E. and WOLD H. (1950) *Some properties of price consumption curves and income-consumption curves*, « Trabajos de Estadística », Madrid.
- CLARK C. (1950) *Consumption of primary products as a function of real income*, « Review of Economic Progress ».
- HAYNAL J. and HENDERSON A.M. (1950) *The economic position of the family*, « Papers of the Royal Commission on Population », 5, London.
- QUENOUILLE M.H. (1950) *An application of least squares to family diet surveys*, « Econometrica », 18.
- STUVEL G. and JAMES S.F. (1950) *Household expenditure on food in Holland*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A. 113.
- TOBIN J. (1950) *A statistical demand function for food in the U.S.A.*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A. 113.
- HOUTHAKKER H.S. (1951) *Some calculations on electricity consumption in Great Britain*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A. 114.
- KLEIN L.R. (1951) *Estimating patterns of savings behaviour from sample survey data*, « Econometrica », 19.
- LYDALL H. F. (1951) *A pilot survey of incomes and savings*, « Bull. Oxford Univ. Inst. Statist. », 13.
- MINISTRY OF FOOD (1951) *The Urban Working-Class Household Diet, 1940 to 1949*, London.
- TOBIN J. and HOUTHAKKER H.S. (1951) *The effects of rationing on demand elasticities*, « R.E. Stud. », 18.
- BLACK C. (1952) *Variations in prices paid for food by income level*, « Journ. Farm. Econ. », 34.
- FRIEDMAN M. (1952) *A method of comparing incomes of families differing in composition*, « Studies in Income and Wealth », 15, N.B.E.R., New York.
- HOUTHAKKER H.S. (1952) *The econometrics of family budgets*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A. 115.
- HOUTHAKKER H.S. (1952) *La Forme des Courbes d'Engel*, « Cahiers du Séminaire d'Econométrie », 2, 59.
- HOUTHAKKER H.S. and PRAIS S.J. (1952) *Les variations de qualité dans les budgets de famille*, « Econ. Appliq. », 5.
- HOUTHAKKER H.S. and TOBIN J. (1952) *Estimates of the free demand for rationed foodstuffs*, « Journ. of Econ. », 62.
- JURÉEN L. (1952) *The agricultural production and food consumption in Sweden*, Stockholm.
- KEMSLEY W.F.T. (1952) *Estimates of cost of individuals from family data*, « Appl. Statist. », 1.
- REID M.G. (1952) *Effect of income concept upon expenditure curves of farm families*, « Studies in Income and Wealth », 15, N.B.E.R., New York.
- THEIL H. (1952) *Qualities, prices and budget enquiries*, « R.E. Stud. », 19.
- ZWEIG F. (1952) *The British Worker*, London.
- DUESENBERY J.S. and KISTIN H. (1953) *Consumption and final demand*, « Studies in the Structure of the American Economy », Oxford.
- LEWIS R. and MAUDE A. (1953) *The English Middle-Classes*, London.
- PRAIS S.J. (1953) *Non-linear estimates of the Engel curves*, « R.E. Stud. », 20.
- UTTING J.E.G. and COLE D. (1953) *Sample surveys for the social accounts of the household sector*, « Bull Oxford Univ. Inst. Statist. », 15.

- BROW J.A.C. (1954) *The consumption of food in relation to household composition and income*, « *Econometrica* », 22.
- STONE R., ROWE D.A., CORBETT W.J., HURSTFIELD R. and POTTER M. (1954) *The Measurement of Consumers' Expenditure and Behaviour in the United Kingdom 1920-1938*, Cambridge.
- PRAIS S.J. and HOUTHAKKER H.S. (1955) *The Analysis of family budgets*, Cambridge University Press.

Indice per autore.

- ALLEN R.G.D. (1942) *Expenditure patterns of families of different sizes*, « *Studies in Mathematical Economics and Econometrics* », Chicago, University Press.
- ALLEN R.G.D. and BOWLEY A.L. (1935) *Family Expenditure*, London.
- BLACK G. (1952) *Variations in prices paid for food by income level*, « *Journ. Farm. Econ.* », 34.
- BRADY D.S. (1938) *Variations in family living expenditures*, « *Journ. Amer. Statist. Ass.* », 33.
- BROW J.A.C. (1954) *The consumption of food in relation to household composition and income*, « *Econometrica* », 22.
- CANSADO E. and WOLD H. (1950) *Some properties of price consumption curves and income - consumption curves*, « *Trabajos de Estadística* », Madrid.
- CLARK C. (1950) *Consumption of primary products as a function of real income*, « *Review of Economic Progress* ».
- DUESENBERY J.S. and KISTIN H. (1953) *Consumption and final demand*, « *Studies in the Structure of the American Economy* », Oxford.
- ENGEL E. (1857) *Die Productions und Consumptions - verhältnisse des Königreichs Sachsen*, « *ISI Bull* », 9, Appendix.
- ENGEL E. (1895) *Die Lebenskosten Belgischer Arbeiter Familien Früher und Jetzt*, « *ISI* », Bull. 9.
- FRIEDMAN M. (1952) *A method of comparing incomes of families differing in composition*, « *Studies in Income and Wealth* », 15, N.B.E.R., New York.
- GALLEGO-DIAZ J. (1945) *A note on the arch elasticity of demand*, « *Rev. Econ. Stud.* », 12.
- GOSSEN H. (1854) *Entwicklung der Gesetze des menschlichen Verkehrs, und der daraus fließenden Regeln für menschliches Handeln*, Berlin.
- HAYNAL J. and HENDERSON A.M. (1950) *The economic position of the family*, « *Papers of the Royal Commission on Population* », 5, London.
- HENDERSON A. (1948) *The cost of a family*, « *Manchester Statist. Soc.* », Dec. 1948.
- HOUTHAKKER H.S. (1951) *Some calculations on electricity consumption in Great Britain*, « *Jour. Royal Stat. Soc.* », A. 114.
- HOUTHAKKER H.S. (1952) *The econometrics of family budgets*, « *Jour. Royal Stat. Soc.* », A. 115.
- HOUTHAKKER H.S. (1952) *La Forme des Courbes d'Engel*, « *Cahiers du Séminaire d'Econométrie* », 2, 59.
- HOUTHAKKER H.S. and PRAIS S.J. (1952) *Les variations de qualité dans les budgets de famille*, « *Econ. Appliq.* », 5.
- HOUTHAKKER S.H. and TOBIN J. (1952) *Estimates of the free demand for rationed foodstuffs*, « *Journ. of Econ.* », 62.
- HUTCHISON R. (1948) *Food and the Principles of Dietetics*, London.
- JURÉEN L. (1949) *The demand for milk and dairy products in Sweden*, Ref. 3.
- JURÉEN L. (1952) *The agricultural production and food consumption in Sweden*, Stockholm.
- KEMSLEY W.F.T. (1952) *Estimates of cost of individual's from family data*, « *Appl. Statist.* », 1.
- KLEIN L.R. (1951) *Estimating patterns of saving behaviour from sample survey data*, « *Econometrica* », 19.

- KNEELAND H. (1939) *Consumer Expenditure in the United States*, « National Resources Committee », Washington.
- LEHFELDT R.A. (1914) *The elasticity of demand for wheat*, « Journ. of Econ. », 24.
- LEWIS R. and MAUDE A. (1953) *The English Middle-Classes*, London.
- LUBELL H. (1947) *Effects of income redistributions on consumers' expenditures*, « Amer. Econ. Review », 37.
- LUNDBERG E. (1945) *Survey of the income and consumption situation* « Meddelanden från Konjunkturinstitutet », ser. B, 3.
- LYDALL H.F. (1951) *A pilot survey of incomes and savings*, « Bull. Oxford Univ. Inst. Statist. », 13.
- MASSEY P. (1942) *The expenditure of 1360 middle-class households in 1938*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A, 105.
- MINISTRY OF FOOD (1951) *The Urban Working-Class Household Diet, 1940 to 1949*, London.
- MINISTRY OF LABOUR (1949) *Weekly Expenditure of Working-Class Households in 1937-38*, London.
- NICHOLSON J.L. (1949) *Variations in working-class family expenditure*, « Journ. Royal Stat. Soc. », 112.
- PRAIS S.J. (1953) *Non-linear estimates of the Engel curves*, « R.E. Stud. », 20.
- PRAIS S.J. and HOUTHAKKER H.S. (1955) *The analysis of family Budgets*, « Cambridge University Press ».
- PREST A.R. (1949) *Some experiments in demand analysis*. « Rev. Econ. Statist. », 31.
- QUENOUILLE M.H. (1950) *An application of least squares to family diet surveys*, « Econometrica », 18.
- REID M.G. (1952) *Effect of income concept upon expenditure curves of farm families*, « Studies in Income and Wealth », 15, N.B.E.R., New York.
- ROSS K.H. (1948) *Working-class clothing consumption 1937-38*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A, 111.
- ROTHBART E. (1943) *Note on a method of determining equivalent income for families of different composition*, Cambridge.
- SHIRRAS G.F. (1923) *Report into an Enquiry into Working-Class budgets in Bombay*, « Labour Office, Government of Bombay ».
- STAEHLE H. (1934) *Annual survey of statistical information: family budgets*, « Econometrica », 2.
- STAEHLE H. (1935) *Family budgets-source materials*, « Econometrica », 3.
- STONE R., ROWE D.A., CORBETT W. J., HURSTFIELD R. and POTTER M. (1954) *The Measurement of Consumers' Expenditure and Behavior in the United Kingdom 1920-1938*, Cambridge.
- STUVEL G. and JAMES S.F. (1950) *Household expenditure on food in Holland*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A, 113.
- SYDENSTRICKER E. and KING W.J. (1921) *The measurement of the relative economic status of families*, « Quart. Publ. Amer. Statist. Ass. », 17.
- THEIL H. (1952) *Qualities, prices and budget enquiries*, « R.E. Stud. », 19.
- TOBIN J. (1950) *A statistical demand function for food in the U.S.A.*, « Journ. Royal Stat. Soc. », A, 113.
- TOBIN J. and HOUTHAKKER H.S. (1951) *The effects of rationing on demand elasticity*, « R.E. Stud. », 18.
- UTTING J.E.G. and COLE D. (1953) *Sample surveys for the social accounts of the household sector*, « Bull. Oxford Univ. Inst. Statist. », 15.
- VICKREY W. (1947) *Resource distribution patterns and the classification of families*, « Studies in Income and Wealth », 10 N.B.E.R., New York.
- WALD A. (1940) *The approximate determination of indifference surfaces by means of Engel curves*, « Econometrica », 8.
- WOOBURY R.M. (1944) *Economic consumption scales and their uses*, « Journ. Amer. Stat. Ass. », 39.
- WORKING H. (1943) *Statistical laws of family expenditure*, « Journ. Americ. Statist. Ass. », 38.
- ZWEIG F. (1952) *The British Worker*, London.

PARTE SECONDA

ANALISI DEI RISULTATI DELLA INDAGINE
SUI BILANCI DI FAMIGLIE DI LAVORATORI
DIPENDENTI

La parte II è stata redatta a cura del prof. LANFRANCO MAROI, presidente dell'Istituto centrale di statistica.

CAPITOLO V

DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE

Sommario:

33. *Generalità.* — 34. *Distribuzione delle famiglie secondo classi di spesa.* —
35. *Distribuzione delle famiglie per classi di spesa e numero di componenti.*

33. — Generalità.

I calcoli sul reddito nazionale e sulle disponibilità alimentari, le rilevazioni sui salari, sui consumi, sullo sviluppo delle condizioni sociali ed igienico-sanitarie, ecc., costituiscono un immenso materiale statistico dal quale l'uomo di governo e lo studioso possono trovare ampia fonte per la conoscenza del tenore di vita medio della popolazione e della capacità di acquisto e di consumo. Tuttavia tali elementi, per quanto dettagliati, possono essere riferiti soltanto alla comunità presa globalmente oppure all'insieme degli individui, e non invece alle unità operative che sono le famiglie, intese queste non tanto nel loro significato « naturale », quanto in quello economico (come appunto lo intende il censimento della popolazione, in cui anche un individuo isolato può essere « famiglia »), le quali per l'ordinamento giuridico e morale sono le basi della nostra convivenza sociale.

Nella quasi totalità dei casi, infatti, il consumatore si presenta sul mercato non in quanto individuo isolato, ma in quanto membro di una famiglia ed i suoi guadagni e le sue spese serviranno per soddisfare i fabbisogni della famiglia in cui le necessità dei singoli sono ponderate, bilanciate e qualificate secondo una particolare gerarchia delle posizioni e dei bisogni.

Proprio per conoscere più intimamente l'operare di questa speciale unità economica sono stati introdotti vari tipi di studio sui bilanci familiari, dalle monografie di famiglie e di gruppi di famiglie appartenenti al medesimo ceto sociale o professionale, alle rilevazioni di carattere censuario, le quali, basandosi su una scelta razionale di famiglie, tendono a dare un quadro che possa essere considerato rappresentativo o di un intero aggregato sociale oppure addirittura dell'intera compagine nazionale.

Questi studi sono peraltro un prezioso e rilevante contributo per l'integrazione dei calcoli sul reddito nazionale, articolato secondo i vari ceti

sociali e professionali, e che viene così studiato nel suo aspetto economico mediante indagini dirette e non più, come nel passato, attraverso valutazioni indirette indubbiamente meno precise.

Malgrado che i problemi considerati, reddito e consumo, siano elementi che penetrano profondamente nella vita delle famiglie, non si è potuto procedere sin'ora, in nessuno dei Paesi che hanno intrapreso simili indagini come è stato già detto, ad una rilevazione su vasta scala. Anche in Paesi progrediti e con una lunghissima tradizione statistica quale, ad esempio, è la Svezia, una delle ultime rilevazioni (quella del 1948) riguardò solo 1.001 famiglie delle quali hanno dato risposte utilizzabili solo 620 circa (1). Tanto maggiore è perciò l'interesse che possono sollevare le risultanze dell'indagine intrapresa dall'Istituto centrale di statistica, prima in Italia su scala nazionale, ma una delle prime anche tra le indagini estere per numero di famiglie e di individui considerati, per completezza del campione prescelto e per la duttile aderenza all'universo dei casi su cui è stata modellata (2).

Per dare idea della correttezza del campione prescelto diamo nello specchio seguente il confronto tra le categorie di famiglie per numero dei componenti, e per distribuzione territoriale (3) sia del campione sia dell'universo, confronto dal quale appare una confortante coincidenza tra le due distribuzioni.

Vi sono alcune discordanze, che però non sono di ordine di grandezza eccessivo se non nel calcolo delle famiglie con 1-2 componenti.

A tal proposito si tenga, però, conto che la rilevazione è basata principalmente sulla collaborazione volontaria da parte delle famiglie intervistate, tra le quali risulta evidente la maggiore difficoltà di avvicinare e raccogliere adesioni presso le famiglie costituite da un solo componente. Queste presentano abitudini di vita del tutto particolari e la loro adesione è stata ottenuta solo più di rado. Si ricordi poi che i dati di censimento, con i quali

(1) Cfr. *Sveriges Officiella Statistik - Levnadskostnaderna i tätortshall ar 1948* - ed in appendice l'elenco di alcune inchieste eseguite all'estero.

(2) Il materiale cui si riferisce la presente nota, che riguarda le famiglie di lavoratori dipendenti, è stato stralciato da quello più abbondante relativo alle varie categorie socio-professionali (esclusi gli addetti ad attività agricole) che comprende poco più di 8.000 famiglie.

(3) La distribuzione territoriale considera tre grandi ripartizioni comprendenti ciascuna le regioni qui appresso indicate: *Nord*: Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Liguria, Emilia-Romagna; *Centro*: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Sud*: Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

viene effettuato il confronto, nei riguardi di questo tipo di famiglie, nonostante tutti gli sforzi rappresentano spesso più una situazione giuridica che di fatto, per cui persone che vivono praticamente aggregate ad altro nucleo familiare vengono considerate come famiglie a sé stanti, aumentando così, artatamente il numero delle famiglie con 1-2 componenti.

TABELLA 8.

CONFRONTO TRA IL CAMPIONE SCELTO E L'UNIVERSO

LUOGO DI RESIDENZA E NUMERO DEI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE	FAMIGLIE		DISTRIBUZIONE PERCENTUALE		RAPPORTO CAMPIONE ALL'UNI- VERSO (‰)
	del cam- pione	dell'universo	del cam- pione	dell'uni- verso	
<i>Italia</i>	3.137	3.303.057	100,0	100,0	0,95
Nord	1.659	1.833.253	52,9	55,5	0,90
Centro	533	632.690	17,0	19,2	0,84
Sud	945	837.114	30,1	25,3	1,13
Comuni capoluoghi . . .	1.550	1.357.675	49,4	41,1	1,14
Altri comuni	1.587	1.945.382	50,6	58,9	0,82
<i>Componenti:</i>					
1-2	294	705.603	9,4	21,4	0,42
3	769	813.884	24,5	24,6	0,94
4	870	739.385	27,7	22,4	1,18
5	554	463.728	17,7	14,0	1,19
6	303	265.916	9,6	8,1	1,14
7 e +	347	314.541	11,1	9,5	1,10

L'estensione del campione, maggiore nei comuni capoluoghi che negli altri comuni, potrebbe trarre giustificazione sia dalla più intensa opera di reperimento della famiglia, sia dalla più stretta sorveglianza che gli uffici dei massimi comuni e gli uffici provinciali di statistica hanno potuto esercitare riducendo il numero degli scarti.

34. — Distribuzione delle famiglie secondo classi di spesa.

La spesa complessiva di una famiglia è il fattore che più direttamente influenza la composizione dei consumi. Essa, più del reddito, si presta perciò ad un esame approfondito della variazione dei consumi da un punto di vista strettamente economico ed a misurarne l'elasticità. La distribuzione delle famiglie secondo classi di spesa presenta quindi un notevole interesse nello studio dei bilanci.

Nell'elaborazione dei dati forniti dalla presente indagine si è perciò cercata una definizione di « spesa » che fosse strettamente legata al concetto di « consumo »; ed il calcolo della spesa media mensile, per ogni famiglia, è stato condotto con un criterio conseguente. Secondo tale concetto la spesa rappresenta il valore in lire dei beni e dei servizi entrati nel consumo familiare. Questo concetto è molto importante dal punto di vista teorico per le evidenti conseguenze che esso riveste nell'analisi della variazione dei consumi.

La spesa media per famiglia, quindi, non considera soltanto i beni e servizi acquistati in contanti nel corso della rilevazione, ma anche quelli entrati nel consumo familiare con altri mezzi che sono considerati, a questi effetti, sostitutivi dell'acquisto per contanti.

D'altra parte essa esclude qualunque esborso di moneta che non sia effettuato per introdurre il corrispettivo valore in beni e servizi nel consumo familiare durante il periodo di rilevazione.

Dall'esame della *distribuzione percentuale delle famiglie di lavoratori dipendenti secondo classi di spesa* risulta che poco più della metà (50,7%) delle famiglie di lavoratori dipendenti sostengono una spesa media mensile fino a 55.000 lire (*tabella 9*) (1). Le percentuali dell'Italia del nord e del centro presentano un sensibile divario rispetto a quelle dell'Italia meridionale ed insulare. Infatti le prime comprendono sotto questo limite di spesa (55.000 lire mensili) rispettivamente il 44 ed il 46,3% delle famiglie, mentre nel sud tale percentuale sale al 68,4%, cioè a oltre due terzi del totale delle famiglie di quella ripartizione.

Qualunque sia la relazione esistente tra spesa e consumo e tra spesa e reddito nelle singole ripartizioni geografiche ed in generale, è questo uno dei primi indici della differenza di livello di vita tra le famiglie di lavoratori dipendenti del nord e del centro rispetto alle famiglie di lavoratori dipendenti del sud, indice che verrà confermato dai dati che saranno esaminati

(1) In allegato sono pubblicate le tavole statistiche che sono servite alle elaborazioni contenute sia in questo che negli altri prospetti della analisi.

in seguito. Anzi la distribuzione delle famiglie secondo la spesa media per componente, dove viene eliminata la influenza della diversa composizione familiare, accentua ancor più questa differenza, risultando le famiglie del nord con spesa media per componente fino a 12.000 lire mensili soltanto il 16,5%, quelle del centro il 23,1% e quelle del sud il 61,1%.

Nella distribuzione delle famiglie residenti nei comuni capoluoghi di provincia e nei comuni non capoluoghi, si nota una differenza che rivela spese medie più elevate per il primo gruppo di comuni rispetto agli altri, come era lecito attendersi.

TABELLA 9.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE SECONDO IL LUOGO DI RESIDENZA E LA CLASSE DI SPESA PER FAMIGLIA E PER COMPONENTE

(Serie cumulative)

CLASSI DI SPESA IN LIRE	ITALIA	I T A L I A			COMUNI	
		Nord	Centro	Sud	Capo- luoghi	Altri
<i>Per famiglia:</i>						
35.000	10,4	6,6	7,9	20,5	11,4	9,6
55.000	50,7	44,0	46,3	68,4	49,9	51,2
75.000	80,4	76,7	78,9	89,7	79,6	81,0
115.000	96,6	96,1	95,2	98,9	96,0	97,1
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per componente:</i>						
6.000	2,1	0,2	0,6	7,5	1,7	2,4
12.000	29,1	16,5	23,1	61,1	26,0	31,2
18.000	65,7	56,2	66,6	85,7	60,3	69,4
30.000	93,1	90,8	92,8	98,5	91,4	94,3
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE ASSOLUTO. (in migliaia)	3.303	1.833	633	837	1.358	1.945

35. — Distribuzione delle famiglie per classi di spesa e numero di componenti.

Tale distribuzione si presenta con percentuali più elevate nei gruppi di famiglie meno numerose (*tabella 10*).

Tuttavia si può rilevare che, al crescere del numero dei componenti, la differenza tra le percentuali diminuisce sensibilmente, il che denota una riduzione della spesa media *pro capite* nelle famiglie più numerose. Infatti mentre solo il 3,8% delle famiglie con 1-2 componenti si trova a disporre di una spesa media *pro capite* fino a 12.000 lire mensili, si sale rapidamente a 12,8 in quelle con 3 componenti, a 29,4 in quelle con 4 componenti, a 47,5 in quelle con 5 componenti, a 57,7 in quelle con 6 ed infine a 75,6 in quelle con 7 componenti e più.

TABELLA 10.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI E LA CLASSE DI SPESA PER FAMIGLIA E PER COMPONENTE

(Serie cumulative)

CLASSI DI SPESA IN LIRE	COMPONENTI DELLE FAMIGLIE					
	1-2	3	4	5	6	7e +
<i>Per famiglia:</i>						
35.000	21,1	11,5	6,1	6,6	5,0	3,4
55.000	71,4	60,0	46,6	37,9	31,4	24,6
75.000	93,1	87,1	82,1	73,2	64,4	55,2
115.000	99,4	98,8	97,7	94,8	94,0	87,3
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per componente:</i>						
6.000	—	—	0,5	3,2	5,3	12,0
12.000	3,8	12,8	29,4	47,5	57,7	75,6
18.000	20,8	59,0	79,0	88,2	92,8	96,3
30.000	76,1	94,8	98,6	98,7	100,0	99,8
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE ASSOLUTO (in migliaia)	706	814	739	464	266	315

* * *

CAPITOLO VI
VALORE DEI CONSUMI

Sommario:

SEZ. I. — Consumi globali. — 36. *Distribuzione e numeri indici delle spese globali pro capite, per capitoli di spesa e numero dei componenti le famiglie.* — 37. *Distribuzione e numeri indici delle spese globali per capitoli e classi di spesa.*

SEZ. II. — Consumi alimentari. — 38. *Distribuzione e indici delle spese alimentari pro capite per gruppi di generi e numero dei componenti le famiglie.* — 39. *Distribuzione e numeri indici delle spese alimentari per gruppi di generi e classi di spesa.*

SEZIONE I. — CONSUMI GLOBALI.

36. — Distribuzione e numeri indici delle spese globali *pro capite* per capitoli di spesa e numero dei componenti le famiglie.

Raggruppando le spese per capitoli di bilancio analoghi a quelli per i quali vengono costruiti gli indici del costo della vita, possiamo procedere all'analisi dei consumi in lire (*tabella 11*).

Si osserva che il 57,8% della spesa *pro capite* è dedicata all'alimentazione (1), il 12,5% all'abbigliamento, il 6,6% al capitolo elettricità e combustibili, il 4,9% all'abitazione ed il rimanente 18,2% alle altre spese. Come si può notare, l'alimentazione assorbe oltre la metà della spesa totale, cioè una parte considerevole del bilancio disponibile. La diminuzione percentuale delle spese dedicate all'alimentazione si riflette in un aumento delle spese varie; e ciò tanto per quanto riguarda la distribuzione per ripartizioni geografiche, quanto quella per numero dei componenti delle famiglie.

Infatti nelle tre ripartizioni si ha rispettivamente per i due capitoli di cui trattasi il 56,3% ed il 20,1% nel nord, il 58,2% ed il 17,3% nel centro, il 61,7% ed il 13,7% nel sud. I rimanenti capitoli di spesa rimangono pressoché costanti per quanto riguarda la loro ripartizione percentuale.

(1) Il capitolo *Alimentazione* comprende anche le spese relative alle bevande (consumate in casa) ed ai tabacchi.

TABELLA 11.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CONSUMI *PRO CAPITE* IN LIRE PER CAPITOLI DI SPESA, SECONDO IL LUOGO DI RESIDENZA E IL NUMERO DEI COMPONENTI

LUOGO DI RESIDENZA Numero dei componenti delle famiglie	CAPITOLI DI SPESA						TOTALE ASSOLUTO PER COMPONENTE
	Alimentazione	Abbigliamento	Elettricità e combustibili	Abitazione	Spese varie	TOTALE	
<i>Italia</i>	57,8	12,5	6,6	4,9	18,2	100,0	15.026
Nord	56,3	12,2	6,9	4,5	20,1	100,0	17.392
Centro	58,2	13,0	5,8	5,7	17,3	100,0	15.769
Sud	61,7	13,0	6,2	5,4	13,7	100,0	10.565
<i>Componenti:</i>							
1-2	54,2	13,3	7,4	6,0	19,1	100,0	27.680
3	55,5	12,3	7,1	5,8	19,3	100,0	18.202
4	58,3	12,4	6,7	4,9	17,7	100,0	14.959
5	58,7	12,7	6,0	4,2	18,4	100,0	13.051
6	60,5	12,0	5,7	4,1	17,7	100,0	11.859
7 e +	63,0	12,0	5,7	3,5	15,8	100,0	9.722

In genere, le stesse osservazioni valgono per la distribuzione della spesa per capitoli nelle famiglie distinte secondo il numero dei componenti. La spesa *pro capite* per l'alimentazione occupa una parte sempre più notevole della spesa totale *pro capite* nelle famiglie più numerose, passando dal 54,2% nelle famiglie con 1-2 componenti al 63,0 % nelle famiglie con 7 componenti e più. Un andamento opposto, con qualche lieve scarto, si verifica per il capitolo delle spese varie con percentuali massima e minima rispettivamente di 19,3 e di 15,8 %. Si può osservare che, in questa distribuzione, si nota un andamento decrescente al crescere del numero dei componenti anche per quanto riguarda il capitolo elettricità e combustibili ed il capitolo abitazione, i quali riguardano essenzialmente spese «collettive», per cui la composizione familiare influisce in maniera sensibile sulla ripartizione *pro capite* della spesa stessa.

TABELLA 12.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI *PRO CAPITE* IN LIRE PER CAPITOLI DI SPESA, SECONDO IL LUOGO DI RESIDENZA E IL NUMERO DEI COMPONENTI
(Base: *valore medio dei consumi nazionali* = 100).

LUOGO DI RESIDENZA Numero dei componenti delle famiglie	CAPITOLI DI SPESA					TOTALE
	Alimentazione	Abbigliamento	Elettricità e combustibili	Abitazione	Varie	
Valore assoluto . .	8.689	1.877	989	738	2.733	15.026
<i>Italia</i>	100	100	100	100	100	100
Nord	113	113	123	105	128	116
Centro	106	109	92	122	100	105
Sud	75	73	66	78	53	70
<i>Componenti:</i>						
1-2	173	197	207	226	193	184
3	116	120	130	143	128	121
4	100	99	102	98	97	100
5	88	88	79	74	88	87
6	83	76	68	65	77	79
7 e +	71	62	56	46	57	65

L'analisi della variazione dell'importo per i singoli capitoli rispetto alla media nazionale dà luogo ad altre considerazioni che mettono maggiormente in luce le differenze esistenti fra i raggruppamenti di famiglie già considerati (*tabella 12*). Anzitutto c'è da rilevare una sensibile differenza di livello di spesa media *pro capite* nelle tre ripartizioni e particolarmente nel sud dove si ha un indice di 70 rispetto alla media nazionale.

Questa situazione così differenziata del livello di spesa media complessiva *pro capite* si riflette anche nella spesa per singoli capitoli, con l'unica eccezione della spesa per l'abitazione nel centro (indice: 122) che risulta superiore a quella del nord (indice: 105). È interessante rilevare che, mentre nel nord le spese relative all'abitazione rappresentano il più basso livello di spesa rispetto agli altri capitoli sulla media nazionale, nel centro e nel sud, invece, le spese relative all'abitazione rappresentano il

livello di spesa più elevato, il che denota un'incidenza maggiore nelle due suddette ripartizioni di queste spese rispetto al livello medio delle spese totali.

Gli indici calcolati per gruppi di famiglie secondo il numero dei componenti mettono in luce altre caratteristiche differenze del livello di spesa media *pro capite*. Anzitutto l'andamento risulta fortemente decrescente al crescere del numero dei componenti, essendo il livello di spesa *pro capite* rispetto alla media nazionale di 184 per le famiglie di 1-2 componenti e di 65 per le famiglie con 7 componenti e più. Questa differenza tra gruppi di famiglie secondo il numero dei componenti è particolarmente più accentuata per le famiglie con 1-2 componenti rispetto a quelle con 3 componenti che non negli altri confronti tra gruppi di famiglie successivi. Questo fatto mette in rilievo la particolare situazione delle famiglie di 1-2 componenti, di cui si è già parlato. In questa categoria tutte le spese *pro capite* sono sensibilmente più elevate, sia per una maggiore disponibilità di reddito *pro capite*, sia per un maggior consumo di beni e servizi collettivi non comprimibili. Ciò risulta evidente anche se si osservano soltanto le spese relative all'elettricità e combustibili ed all'abitazione che costituiscono per queste famiglie i livelli di spesa più alti rispetto alla media nazionale (rispettivamente 207 e 226), mentre le stesse spese per le famiglie più numerose rappresentano i livelli più bassi (rispettivamente 56 e 46). È, infatti, evidente che l'incidenza di siffatte spese non dipende dal numero dei componenti ma da altri fattori (come il numero delle ore di consumo per l'energia, il numero delle stanze per l'abitazione, ecc.) la cui influenza non è riducibile al di sotto di un limite minimo di utilità. Per quanto riguarda la spesa per gli altri capitoli, che pure presenta una notevole differenza di livello per questo gruppo di famiglie, c'è da richiamare le considerazioni già fatte precedentemente e inoltre tener conto che contribuiscono ad elevare il livello di spesa media *pro capite* altri elementi, come l'assenza di bambini, un diverso orientamento negli acquisti, ecc. (1).

37. — Distribuzione e numeri indici delle spese globali per capitoli e classi di spesa.

La distribuzione percentuale della spesa nei singoli capitoli di bilancio per classi di spesa conduce ad un'analisi più approfondita del variare dei consumi in rapporto al livello di vita (*tabella 13*).

(1) È chiaro che si potrebbero citare molti altri fattori che influenzano il livello di spesa media *pro capite* delle famiglie di 1-2 componenti, e analoghe differenziazioni, per quanto forse non così evidenti, si possono osservare in altre indagini del genere condotte nei Paesi europei.

TABELLA 13.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CONSUMI IN LIRE PER CAPITOLI DI SPESA E PER CLASSI DI SPESA PER FAMIGLIA E PER COMPONENTE

CLASSI DI SPESA IN LIRE	CAPITOLI DI SPESA					TOTALE	TOTALE ASSOLUTO
	Alimen- tazione	Abbi- glia- mento	Elettricità e combu- stibili	Abita- zione	Varie		
<i>Per famiglia:</i>							
fino a 35.000 .	67,7	5,4	9,1	6,2	11,6	100,0	29.142
35.001-55.000 .	62,7	9,3	7,6	5,8	14,6	100,0	45.376
55.001-75.000 .	58,4	12,8	6,6	4,8	17,4	100,0	63.790
75.001-115.000 .	52,7	15,4	5,5	4,2	22,2	100,0	88.529
115.001 e oltre .	46,1	19,2	3,9	3,4	27,4	100,0	140.268
COMPLESSO . .	57,8	12,5	6,6	4,9	18,2	100,0	59.370
<i>Per componente:</i>							
fino a 6.000 . .	73,5	4,9	8,1	3,9	9,6	100,0	5.134
6.001-12.000 .	66,4	9,3	6,9	4,9	12,5	100,0	9.255
12.001-18.000 .	60,3	10,9	6,9	4,9	17,0	100,0	14.799
18.001-30.000 .	53,0	14,5	6,3	5,0	21,2	100,0	23.270
30.000 e oltre .	42,3	20,5	5,3	4,8	27,1	100,0	39.208
COMPLESSO . .	57,8	12,5	6,6	4,9	18,2	100,0	15.026

Si può intanto osservare che le percentuali delle spese per l'alimentazione, per l'abitazione e per l'elettricità e combustibili decrescono al crescere della spesa media per famiglia, mentre le percentuali delle spese di abbigliamento e varie si comportano inversamente.

Per quanto concerne in particolare i capitoli « alimentazione, abbigliamento e varie » si può osservare che essi sono fortemente influenzati dal livello della spesa media complessiva, sia per famiglia che per componente.

Infatti, nelle famiglie con spesa media mensile fino a 35.000 lire la percentuale di spesa assorbita dall'alimentazione è del 67,7 % e va diminuendo notevolmente fino a raggiungere il solo 46,1 % nelle famiglie con spesa media mensile oltre le 115.000 lire. Negli stessi gruppi di famiglie le spese

per l'abbigliamento e varie vanno progressivamente aumentando coll'aumentare della spesa complessiva e risultano rispettivamente del 5,4 e 11,6 % nella classe di spesa più bassa e del 19,2 e 27,4 % nella classe di spesa più elevata. Le stesse percentuali esaminate nei gruppi di famiglie per classi di spesa per componente presentano differenze ancora più notevoli: l'alimentazione varia dal 73,5 % nella classe di spesa minima (fino a 6.000 lire mensili) al 42,3 % nella classe di spesa più alta (oltre 30.000 lire mensili), l'abbigliamento e le spese varie rispettivamente dal 4,9 e 9,6 % nella classe di spesa minima al 20,5 e 27,1 % nella classe di spesa massima.

TABELLA 14.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI IN LIRE PER CAPITOLI DI SPESA
E PER CLASSI DI SPESA PER FAMIGLIA E PER COMPONENTE

(Base: *Valore medio dei consumi nazionali = 100*)

CLASSI DI SPESA IN LIRE	CAPITOLI DI SPESA					COM- PLESSO
	Alimen- tazione	Abbiglia- mento	Elettricità e combu- stibili	Abitazione	Varie	
<i>Per famiglia:</i>						
fino a 35.000 . .	57	21	68	62	31	49
35.001-55.000 . .	83	57	89	90	61	76
55.001-75.000 . .	108	110	108	104	103	107
75.001-115.000 . .	136	185	125	127	182	149
115.001 e oltre . .	188	364	140	162	356	236
TOTALE . . .	100	100	100	100	100	100
TOTALE ASSOLUTO	34.331	7.420	3.907	2.917	10.795	59.370
<i>Per componente:</i>						
fino a 6.000 . . .	43	13	42	27	18	34
6.001-12.000 . . .	71	46	65	61	42	62
12.001-18.000 . .	103	86	103	98	92	98
18.001-30.000 . .	142	179	148	159	181	155
30.001 e oltre . .	191	428	210	257	388	261
TOTALE . . .	100	100	100	100	100	100
TOTALE ASSOLUTO	8.689	1.877	989	738	2.733	15.026

Come si vede l'influenza della disponibilità complessiva e *pro capite* si riflette in maniera considerevole sull'orientamento dei consumi.

Per i due rimanenti capitoli invece tale notevole influsso non si verifica per le ragioni cui si è già accennato. Infatti, una lieve diminuzione della percentuale si nota al crescere della spesa media mensile per famiglia sia per il capitolo elettricità e combustibili che per il capitolo abitazione. Tale diminuzione si registra in misura ancora più lieve al crescere della spesa media mensile per componente per il capitolo elettricità e combustibili, mentre scompare del tutto per il capitolo abitazione.

L'analisi della variazione dell'importo speso per i singoli capitoli di bilancio rispetto alla media nazionale permette di osservare l'andamento dei singoli gruppi di spese rispetto alla spesa media complessiva (*tabella 14*).

Risulta che i capitoli di spesa maggiormente comprimibili, e per conseguenza maggiormente espansibili, sono quelli dell'abbigliamento e delle spese varie sui quali in sostanza si riversano i sacrifici delle famiglie più povere ed il soddisfacimento dei desideri e dei bisogni delle famiglie più abbienti. La rigidità delle spese relative all'abitazione risulta anche dai livelli minimi e massimi di queste spese rispetto al livello minimo e massimo di quelle alimentari, confrontando i quali si può notare che persino una spesa essenziale come quella dell'alimentazione può scendere al disotto del livello minimo di altre spese.

SEZIONE II. — CONSUMI ALIMENTARI.

38. — Distribuzione e indici delle spese alimentari *pro capite* per gruppi di generi e numero dei componenti le famiglie.

Le variazioni che intervengono nella *composizione della spesa alimentare per gruppi di generi e nel livello di spesa rispetto alla media nazionale* sono particolarmente indicative sull'orientamento dei consumi alimentari al variare delle modalità considerate per ciascun gruppo di famiglie.

La ripartizione percentuale della spesa nelle tre grandi circoscrizioni geografiche può essere analizzata per ciascun gruppo di generi (*tabella 15*).

Il gruppo «pane e derivati» occupa una parte abbastanza importante del bilancio alimentare e senz'altro la più cospicua nel mezzogiorno e nelle isole (nell'ordine geografico rispettivamente 19,0 ; 19,7 e 28,9 %).

Confrontando a questo le percentuali relative al gruppo «carne e pesce» risalta con molta evidenza la fondamentale differenza di alimentazione tra nord e sud. Infatti questi primi due gruppi, che assorbono all'incirca il 45 % della spesa alimentare totale, si trovano con proporzioni pressoché invertite nel nord e nel centro rispetto all'altra ripartizione.

TABELLA 15.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL VALORE IN LIRE DEI CONSUMI ALIMENTARI PER GRUPPI DI SPESA, SECONDO IL LUOGO DI RESIDENZA E IL NUMERO DEI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE

LUOGO DI RESIDENZA N. comp. delle famiglie	GRUPPI DI SPESE ALIMENTARI							TOTALE ALIMENTAZIONE	TOTALE ASSOLUTO
	Pane e derivati	Carne e pesce	Grassi	Latte caseari e uova	Ortaggi e frutta	Zucch. marm. ecc.	Nervini e bevande		
<i>Italia . . .</i>	21,4	23,3	8,8	12,9	11,1	6,7	15,8	100,0	8.689
Nord . . .	19,0	24,4	8,9	14,0	10,4	7,1	16,2	100,0	9.792
Centro . . .	19,7	26,5	8,8	10,9	12,0	6,2	15,9	100,0	9.183
Sud	28,9	17,7	8,7	11,9	12,1	6,0	14,7	100,0	6.517
<i>Componenti:</i>									
1-2	17,6	25,3	9,1	12,3	11,6	6,6	17,5	100,0	14.992
3	18,9	24,8	8,9	12,8	11,4	6,5	16,7	100,0	10.106
4	20,5	23,8	8,8	13,3	11,1	6,7	15,8	100,0	8.726
5	22,9	22,9	8,7	13,0	10,8	6,6	15,1	100,0	7.659
6	24,1	21,5	8,3	13,1	11,0	7,1	14,9	100,0	7.177
7 e + . .	27,7	19,7	8,9	12,7	10,6	6,6	13,8	100,0	6.126

Un'altra caratteristica dell'alimentazione differenziata è da rilevare nel gruppo «latte, caseari e uova» che assorbe il 14,0% della spesa nel nord e solo il 10,9 ed 11,9% rispettivamente nelle altre due ripartizioni. Per il consumo di «ortaggi e frutta» c'è da osservare al contrario che il nord si trova al disotto, come percentuale di spesa, delle altre due ripartizioni.

La classificazione delle famiglie secondo il numero dei componenti mette in rilievo l'andamento crescente delle spese per «pane e derivati» al crescere del numero dei componenti e l'inverso fenomeno per le spese relative ai gruppi di generi «carne e pesce» e «nervini e bevande». Le percentuali negli altri gruppi non presentano particolarità notevoli.

Per quanto riguarda il livello di spesa rispetto alla media nazionale osserviamo che, soltanto nel gruppo «pane e derivati», il Sud si mantiene al livello delle altre due ripartizioni (indici nell'ordine geografico: 101-97-101), mentre in tutti gli altri gruppi di generi si trova ad un livello di spesa

sensibilmente più basso di quello medio nazionale e particolarmente per il gruppo « carne e pesce » (indice: 57) (tabella 16).

Di notevole interesse risulta il fatto che le famiglie del centro si trovano ad un livello di spesa superiore anche a quello dell'Italia settentrionale nei gruppi « carne e pesce » e « ortaggi e frutta ».

La classificazione delle famiglie secondo il numero dei componenti denota una variabilità del livello di spesa abbastanza rilevante per tutti i gruppi di generi, se si esclude solo il gruppo « pane e derivati », che dalle famiglie con tre componenti in poi si mantiene molto vicino alla media nazionale (1).

TABELLA 16.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI IN LIRE PER GRUPPI DI SPESE ALIMENTARI,
SECONDO IL LUOGO DI RESIDENZA E IL NUMERO DEI COMPONENTI
DELLE FAMIGLIE

(Base: *valore medio dei consumi nazionali* = 100)

LUOGO DI RESIDENZA Numero dei componenti delle famiglie	GRUPPI DI SPESE ALIMENTARI							TOTALE ALIMENTAZIONE
	Pane e derivati	Carne e pesce	Grassi	Latte caseari e uova	Ortaggi e frutta	Zucch. marm. ecc.	Nervi, bev. tabac.	
Valore assoluto . . .	1.859	2.024	768	1.121	965	581	1.371	8.689
<i>Italia</i>	100	100	100	100	100	100	100	100
Nord	101	118	114	122	105	120	116	113
Centro	97	120	105	89	114	98	107	106
Sud	101	57	74	69	82	67	70	75
<i>Componenti:</i>								
1-2	142	187	179	164	179	172	191	173
3	102	124	117	116	119	114	123	116
4	96	102	100	104	100	101	100	100
5	94	86	87	89	85	88	84	88
6	93	76	78	84	82	88	78	83
7 e +	91	59	71	69	68	69	62	71

(1) Si tralascia qualsiasi considerazione sul livello di spesa delle famiglie con 1-2 componenti, rimandando alle osservazioni già fatte precedentemente.

Come era da attendersi il livello di spesa pro-capite nei singoli gruppi di generi diminuisce con l'aumentare del numero dei componenti e tale diminuzione è particolarmente forte per i generi più costosi, come « carne e derivati » e « nervini e bevande » (indici: 59 e 62).

Per contro, il livello di tali spese risulta più elevato nelle famiglie meno numerose.

39. — Distribuzione e numeri indici delle spese alimentari per gruppi di generi e classi di spesa.

La ripartizione percentuale della spesa alimentare nei gruppi di famiglie per classi di spesa totale conferma che l'orientamento dei consumi al variare della spesa gioca sugli stessi gruppi di generi che venivano chiamati in causa al variare della composizione familiare, e cioè « pane e derivati », « carne e pesce » e « nervini e bevande » (tabella 17).

TABELLA 17.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CONSUMI IN LIRE PER GRUPPI DI SPESE ALIMENTARI E PER CLASSI DI SPESA PER FAMIGLIA E COMPONENTI

CLASSI DI SPESA IN LIRE	GRUPPI DI SPESE ALIMENTARI							TOTALE ALI- MENTA- ZIONE	TOTALE ASSO- LUTO
	Pane e derivati	Carne e pesce	Grassi	Latte caseari e uova	Ortaggi e frutta	Zucch. marm. ecc.	Nervi- ni, bev. e tabac.		
<i>Per famiglia:</i>									
fino a 35.000 .	26,4	19,5	10,0	12,5	11,9	6,3	13,4	100,0	19.376
35.001-55.000 .	22,4	22,5	9,1	13,0	11,1	6,5	15,4	100,0	28.450
55.001-75.000 .	20,7	23,7	8,8	12,9	11,1	6,8	16,0	100,0	37.247
75.001-115.000 .	20,2	24,2	8,5	12,9	11,1	6,9	16,2	100,0	46.623
115.001 e oltre .	19,0	25,2	8,1	12,5	10,7	7,0	17,5	100,0	64.613
COMPLESSO . .	21,4	23,3	8,8	12,9	11,1	6,7	14,8	100,0	34.331
<i>Per componente:</i>									
fino a 6.000 . .	40,6	12,8	9,2	9,7	11,7	6,0	10,0	100,0	3.776
6.001-12.000 . .	27,2	19,6	9,1	13,0	10,9	6,6	13,6	100,0	6.146
12.001-18.000 .	20,6	23,8	8,8	13,4	11,0	6,6	15,8	100,0	8.916
18.001-30.000 .	17,6	25,6	8,7	12,6	11,2	6,8	17,5	100,0	12.327
30.001 e oltre .	15,7	27,0	8,6	11,7	11,8	7,0	18,2	100,0	16.596
COMPLESSO . .	21,4	23,3	8,8	12,9	11,1	6,7	15,8	100,0	8.689

Altrettanto si può dire circa l'esame del livello di spesa rispetto alla media nazionale.

Le cifre sono abbastanza eloquenti e confermano quanto sin qui è stato osservato (*tabella 18*).

TABELLA 18.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI IN LIRE PER GRUPPI DI SPESE ALIMENTARI
E PER CLASSI DI SPESA PER FAMIGLIA E PER COMPONENTE

(Base: *valore medio dei consumi nazionali* = 100)

CLASSI DI SPESA IN LIRE	GRUPPI DI SPESE ALIMENTARI							TOTALE ALIMENTA- ZIONE
	Pane e derivati	Carne e pesce	Grassi	Latte caseari e uova	Ortaggi e frutta	Zucch. marm. ecc.	Nervi- ni, bev. e tabac.	
<i>Per famiglia:</i>								
fino a 35.000 . . .	71	48	65	56	61	54	49	57
35.001-55.000 . . .	87	80	85	83	83	81	81	83
55.001-75.000 . . .	105	111	108	109	108	110	110	108
75.001-115.000 . .	128	141	131	136	136	139	139	136
115.001 e oltre . . .	167	203	174	182	181	197	209	188
TOTALE . . .	100	100	100	100	100	100	100	100
TOTALE ASSOLUTO . .	7.346	7.996	3.034	4.428	3.812	2.296	5.419	34.331
<i>Per componente:</i>								
fino a 6.000 . . .	83	24	45	33	46	39	27	43
6.001-12.000 . . .	90	59	73	71	69	70	61	71
12.001-18.000 . .	99	105	102	106	102	101	102	103
18.001-30.000 . . .	117	156	139	139	143	145	157	142
30.001 e oltre . . .	141	221	185	173	203	200	220	191
TOTALE . . .	100	100	100	100	100	100	100	100
TOTALE ASSOLUTO . .	1.859	2.024	768	1.121	965	581	1.371	8.689

* * *

CAPITOLO VII

CONSUMI DI PRINCIPI NUTRITIVI E DI CALORIE

Sommario:

40. *Distribuzione e numeri indici di principi nutritivi e di calorie secondo il numero dei componenti le famiglie.* — 41. *Distribuzione e numeri indici dei consumi di principi nutritivi e di calorie per classi di spese pro capite.* — 42. *Conclusioni.*

40. — Distribuzione e numeri indici di principi nutritivi e calorie secondo il numero dei componenti le famiglie.

Il consumo medio giornaliero di calorie *pro capite* dei lavoratori dipendenti risulta di 2.483, con variazioni appena avvertibili nelle tre ripartizioni geografiche.

La *composizione percentuale dei principi nutritivi*, invece, si presenta più differenziata (*tabella 19*) specialmente per gli idrati di carbonio, che vengono consumati in maggiore percentuale nel sud (nell'ordine geografico, rispettivamente: 69,3; 70,1; 73,5 %) e per i grassi, che viceversa vengono consumati in maggior misura nel nord e nel centro (nell'ordine geografico, rispettivamente: 14,0; 13,3; 10,5 %). Il consumo di proteine è pressoché uguale nelle ripartizioni (16,7; 16,6; 16,0 %), ma si differenzia sensibilmente quanto all'origine. Infatti, le proteine di origine animale costituiscono il 6,7 % della composizione in grammi di principi nutritivi nel nord, il 5,8 % nel centro e solo il 3,8 % nel sud; le proteine di origine vegetale viceversa pesano maggiormente nel sud (12,2 %) che nel nord e nel centro (rispettivamente 10,0 e 10,8 %).

In genere si può dire che le famiglie di condizione economica più disagiata tendono a sostituire i principi nutritivi più costosi (grassi e proteine animali) con quelli meno costosi (idrati di carbonio e proteine vegetali). Pertanto, in tutti i prospetti in cui viene esaminata la composizione del potere nutritivo del bilancio alimentare si può osservare il ripetersi di questo fenomeno: al crescere del numero dei componenti o al diminuire della spesa mensile *pro capite* diminuisce il contributo calorico fornito dai lipidi e dai

protidi animali mentre aumenta il contributo fornito dai carboidrati e dai protidi vegetali.

TABELLA 19.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CONSUMI DI PRINCIPÏ NUTRITIVI PER LUOGO DI RESIDENZA E NUMERO DEI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE

(Media giornaliera per componente)

LUOGO DI RESIDENZA N. dei componenti delle famiglie	PROTEINE			GRASSI	IDRATI DI CAR- BONIO	TOTALE	TOTALE ASSOLUTO (gr.)
	di origine animale	di origine vegetale	Totale				
Italia	5,5	10,7	16,3	12,8	70,9	100,0	522
Nord	6,7	10,0	16,7	14,0	69,3	100,0	521
Centro	5,8	10,8	16,6	13,3	70,1	100,0	519
Sud	3,8	12,2	16,0	10,5	73,5	100,0	532
<i>Componenti:</i>							
1-2	6,5	10,2	16,7	14,8	68,5	100,0	753
3	6,3	10,4	16,7	14,1	69,2	100,0	540
4	5,9	10,6	16,5	13,4	70,1	100,0	508
5	5,3	11,0	16,3	12,2	71,5	100,0	492
6	5,1	11,1	16,2	11,5	72,3	100,0	487
7 e +	4,5	11,7	16,2	10,8	73,0	100,0	471

Il potere calorico complessivo espresso in calorie giornaliere (*tabella 20*) sale considerevolmente nelle famiglie di 1-2 componenti (3.638 calorie giornaliere, 47 % al di sopra della media nazionale), ma già nelle famiglie di 3 componenti scende a 2.589 calorie giornaliere (solo 4 % al di sopra della media nazionale).

Nelle famiglie più numerose la disponibilità di calorie giornaliere *pro capite* si riduce a 2.184 (12 % al disotto della media nazionale).

TABELLA 20.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI DI PRINCIPI NUTRITIVI E DI CALORIE SECONDO IL LUOGO DI RESIDENZA E IL NUMERO DEI COMPONENTI DELLE FAMIGLIE

(Base: *media nazionale* = 100)

LUOGO DI RESIDENZA N. dei componenti delle famiglie	PRINCIPI NUTRITIVI						CALO- RIE
	Proteine			Grassi	Idrati di car- bonio	TOTALE	
	di origine animale	di origine vegetale	Totale				
<i>Italia</i>	100	100	100	100	100	100	100
Nord	121	93	102	109	97	100	101
Centro	103	100	101	103	98	99	100
Sud	70	116	100	84	105	102	99
<i>Componenti:</i>							
1-2	169	138	148	166	139	144	147
3	117	100	106	113	101	103	104
4	103	96	99	101	96	97	97
5	90	96	94	90	95	94	93
6	86	96	93	84	95	93	92
7 e +	72	98	89	76	93	90	88
TOTALE ASSOLUTO .	29	56	85	67	371	523	2.483

Ponendo uguali a 100 i dati medi nazionali relativi ai singoli principi nutritivi, si nota nel nord e nel centro una maggiore abbondanza di grassi e di proteine di origine animale, cui fa riscontro un maggior consumo di proteine di origine vegetale e di carboidrati nel sud e nelle isole.

Nelle famiglie classificate secondo l'ampiezza, si nota un generale impoverimento della dieta col crescere del numero dei componenti con riduzioni più forti di proteine di origine animale e di grassi che, come è noto, abbondano nei generi alimentari meno costosi (derivati dei cereali, olio ecc.).

TABELLA 21.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE E INDICI DEI CONSUMI DI PRINCIPI NUTRITIVI E DI CALORIE SECONDO LA SPESA MEDIA MENSILE PER COMPONENTE
(Media giornaliera per componente)

CLASSI DI SPESA IN LIRE PER COMPONENTE	PRINCIPI NUTRITIVI							CALORIE
	Proteine			Grassi	Idrati di car- bonio	Totale	Totale assoluto	
	di origine animale	di origine veget.	Totale					
Distribuzione percentuale								
fino a 6.000 . .	2,4	12,9	15,3	8,2	76,5	100,0	412	—
6.001-12.000 . .	4,4	11,6	16,0	11,2	72,8	100,0	475	—
12.001-18.000 . .	6,0	10,5	16,5	13,4	70,1	100,0	522	—
18.001-30.000 . .	6,8	9,9	16,7	14,5	68,8	100,0	605	—
30.001 e oltre . .	7,3	9,8	17,1	15,4	67,5	100,0	714	—
TOTALE . .	5,6	10,7	16,3	12,8	70,9	100,0	523	—
Indici (base: valore medio dei consumi nazionali = 100)								
fino a 6.000 . .	34	95	74	51	75	79	—	75
6.001-12.000 . .	72	98	89	79	93	91	—	89
12.001-18.000 . .	107	98	101	104	99	100	—	100
18.001-30.000 . .	141	107	119	131	112	116	—	118
30.001 e oltre . .	179	125	144	164	130	137	—	140
TOTALE . .	100	100	100	100	100	100	—	100
TOTALE ASSOLUTO .	29	56	85	67	371	523	—	2.483

41. — Distribuzione e numeri indici dei consumi di principi nutritivi e calorie per classi di spesa *pro capite*.

La distribuzione per classi di spesa mensile per componente presenta anch'essa dei massimi e minimi molto distanti, sino a denunciare una vera e propria sottoalimentazione nelle categorie più povere (*tabelle 20-21*).

Infatti, in queste anche il consumo assoluto di carboidrati e di protidi vegetali si riduce sensibilmente e scende al di sotto della media nazionale

(tabella 21): nelle famiglie con spesa *pro capite* fino a 6.000 lire mensili del 5 % per le proteine di origine vegetale e del 25 % per i carboidrati.

42. — Conclusioni.

Considerando i dati riportati nei prospetti già illustrati si possono trarre interessanti conclusioni per quanto riguarda in genere il tenore di vita delle famiglie dei lavoratori dipendenti, la composizione dei consumi totali e dei consumi alimentari, l'orientamento dei consumi stessi al variare della spesa, della composizione familiare e del luogo di residenza e, infine, il potere nutritivo e calorico della dieta alimentare. Un esame più approfondito dei consumi totali e di quelli alimentari è possibile mediante il calcolo dell'elasticità dei consumi stessi, che è stato fatto in altra parte del presente testo.

Si è già accennato alla validità del campione prescelto per quanto riguarda l'attendibilità dei dati, che, come è ovvio rilevare, sono dati medi orientativi per un giudizio economico di carattere generale. L'esame delle tavole riportate nel commento confermano quanto si è già detto a proposito del campione e ne avallano la legittimità.

Si può, perciò, senz'altro dire che il livello di vita generale è migliore per le famiglie del nord e del centro che per quelle del sud, dove si riscontrano sempre i valori più bassi nella scala dei consumi e delle spese. Tuttavia, per quanto concerne i consumi alimentari, ciò non si traduce in un evidente minor consumo di calorie e di principi nutritivi perché la sostituzione di proteine vegetali alle proteine animali e l'abbondante consumo di carboidrati tendono a ristabilire l'equilibrio della dieta alimentare per le famiglie del Sud, mentre la vera e propria sottoalimentazione è ridotta a pochi casi.

Si può ancora osservare che la composizione familiare influisce fortemente sul livello di vita delle famiglie; pertanto, tale constatazione denuncia una certa pressione delle esigenze economiche nella massa dei lavoratori dipendenti che i redditi di lavoro si mostrano insufficienti ad alleviare.

In genere anche la composizione dei consumi conferma tale condizione in quanto la gran parte delle spese viene assorbita dai consumi più necessari e in particolare dall'alimentazione.

Infine, è da notare che il consumo medio nazionale di calorie può sembrare molto basso (2.483), ma è da tener presente che esso è calcolato sul totale dei componenti e non si è fatto uso di una opportuna scala di consumo, che avrebbe senza dubbio fatto salire la media sensibilmente. Il fabbisogno di calorie d'altra parte varia non soltanto in ragione dell'età dell'individuo, ma anche di altri fattori come il sesso, il clima, il genere di lavoro, ecc. Pertanto difficile sembra esprimere un giudizio assoluto sulla corrispondenza della dieta alimentare media ai bisogni nutritivi.

APPENDICE

A - TABELLE STATISTICHE.

B - PRINCIPALI INDAGINI SUI BILANCI DI FAMIGLIA ESEGUITE ALL'ESTERO.

A - TABELLE STATISTICHE

TABELLA 22.

FAMIGLIE CONSIDERATE NELL'INDAGINE

AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA	CAPOLUOGHI		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	Famiglie	Compon.	Famiglie	Compon.	Famiglie	Compon.
<i>Italia Settentrionale</i>						
Fam. con 1-2 comp. . . .	115	222	74	146	189	368
» » 3 » . . .	305	915	175	525	480	1.440
» » 4 » . . .	307	1.228	196	784	503	2.012
» » 5 » . . .	146	730	119	595	265	1.325
» » 6 » . . .	59	354	61	366	120	720
» » 7 e + comp.	39	311	63	494	102	805
TOTALE . .	971	3.760	688	2.910	1.659	6.670
<i>Italia Centrale</i>						
Fam. con 1-2 comp. . . .	28	53	15	30	43	83
» » 3 » . . .	79	237	75	225	154	462
» » 4 » . . .	68	272	104	416	172	688
» » 5 » . . .	44	220	55	275	99	495
» » 6 » . . .	11	66	31	186	42	252
» » 7 e + comp.	10	73	13	99	23	172
TOTALE . .	240	921	293	1.231	533	2.152
<i>Italia Meridionale e Insulare</i>						
Fam. con 1-2 comp. . . .	22	44	40	77	62	121
» » 3 » . . .	43	129	92	276	135	405
» » 4 » . . .	71	284	124	496	195	780
» » 5 » . . .	72	360	118	590	190	950
» » 6 » . . .	53	318	88	528	141	846
» » 7 e + comp.	78	640	144	1.177	222	1.817
TOTALE . .	339	1.775	606	3.144	945	4.919
ITALIA						
Fam. con 1-2 comp. . . .	165	319	129	253	294	572
» » 3 » . . .	427	1.281	342	1.026	769	2.307
» » 4 » . . .	446	1.784	424	1.696	870	3.480
» » 5 » . . .	262	1.310	292	1.460	554	2.770
» » 6 » . . .	123	738	180	1.080	303	1.818
» » 7 e + comp.	127	1.024	220	1.770	347	2.794
TOTALE . .	1.550	6.456	1.587	7.285	3.137	13.741

TABELLA 23.

A) DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE SECONDO LA CLASSE DI SPESA MEDIA MENSILE PER FAMIGLIA

Luogo di residenza e numero dei componenti delle famiglie	CLASSI DI SPESA PER FAMIGLIA										
	Fino a 35.000 lire	da 35.001 a 45.000 lire	da 45.001 a 55.000 lire	da 55.001 a 65.000 lire	da 65.001 a 75.000 lire	da 75.001 a 85.000 lire	da 85.001 a 100.000 lire	da 100.001 a 115.000 lire	da 115.001 a 130.000 lire	da 130.001 in poi	TOTALE
Complesso	342.059	612.361	718.851	576.741	406.277	247.118	199.059	89.238	47.761	63.592	3.303.057
ITALIA SETTENTRIONALE	120.249	301.423	385.717	334.059	264.353	148.072	143.244	64.428	30.710	40.998	1.833.253
ITALIA CENTRALE	49.859	88.952	154.408	124.822	81.457	56.213	31.889	14.554	13.139	17.397	632.690
ITALIA MERID. E INS.	171.951	221.986	178.726	117.860	60.467	42.833	23.926	10.256	3.912	5.197	837.114
Comuni capoluoghi	155.150	228.487	294.442	223.847	178.596	116.791	71.852	34.550	27.812	26.148	1.357.675
Comuni non capol.	186.909	383.874	424.409	352.894	227.681	130.327	127.207	54.688	19.949	37.444	1.945.382
Famiglie con 1-2 comp.	148.745	202.791	152.279	96.202	56.794	31.326	10.350	3.234	1.941	1.941	705.603
» » 3 »	93.627	176.337	218.316	135.256	85.045	44.590	36.606	14.055	4.343	5.709	813.884
» » 4 »	45.390	137.028	162.297	160.617	101.344	45.288	45.325	24.979	11.530	5.587	739.385
» » 5 »	30.391	55.338	90.050	89.101	74.357	52.785	30.864	16.565	9.732	14.545	463.728
» » 6 »	13.264	22.249	47.903	42.523	45.415	31.646	35.173	11.654	5.073	11.016	265.916
Fam. con 7 e + comp.	10.642	18.618	48.006	53.042	43.322	41.483	40.741	18.751	15.142	24.794	314.541

Segue: TABELLA 23.

B) DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE SECONDO LA CLASSE DI SPESA MEDIA MENSILE PER COMPONENTE

Luogo di residenza e numero dei compo- nenti delle famiglie	CLASSI DI SPESA PER COMPONENTE										TOTALE
	fino a 6.000 lire	da 6.001 a 9.000 lire	da 9.001 a 12.000 lire	da 12.001 a 15.000 lire	da 15.001 a 18.000 lire	da 18.001 a 21.000 lire	da 21.001 a 24.000 lire	da 24.001 a 27.000 lire	da 27.001 a 30.000 lire	da 30.001 in poi	
Complesso	69.961	346.571	543.418	639.089	570.659	340.414	263.813	183.010	118.187	227.935	3.303.057
ITALIA SETTENTRIONALE	3.088	69.119	230.288	360.127	368.268	223.440	187.219	134.630	87.624	169.450	1.833.253
ITALIA CENTRALE	4.070	37.261	105.050	142.278	132.676	61.466	47.616	35.451	21.136	45.686	632.690
ITALIA MER. E INS.	62.803	240.191	208.080	136.684	69.715	55.508	28.978	12.929	9.427	12.799	837.114
Comuni capoluoghi	23.030	127.627	202.024	246.274	220.084	159.759	119.780	87.313	54.511	117.273	1.357.675
Comuni non capoluoghi	46.931	218.944	341.394	392.815	350.575	180.655	144.033	95.697	63.676	110.662	1.945.382
Famiglie con 1-2 comp.	—	6.430	20.580	40.658	79.226	126.684	111.318	85.865	66.184	168.658	705.603
» » 3 »	—	25.317	78.846	164.840	210.784	114.011	94.376	52.053	31.429	42.228	813.884
» » 4 »	3.354	55.150	159.015	216.514	150.346	63.918	37.625	28.882	14.007	10.574	739.385
» » 5 »	14.820	70.909	134.317	119.191	69.769	22.699	14.141	8.957	3.117	5.808	463.728
» » 6 »	14.004	66.629	72.766	59.651	33.665	6.019	3.770	7.253	2.159	—	265.916
Fam. con 7 e + comp.	37.783	122.136	77.894	38.235	26.869	7.083	2.583	—	1.291	667	314.541

TABELLA 24.

CONSUMI PER CAPITOLI DI SPESA SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Valori medi mensili per componente, in lire

A) ITALIA

CAPITOLI DI SPESA	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA						
	1-2	3	4	5	6	7 e +	Complesso
Dati assoluti							
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	14.992	10.106	8.726	7.659	7.177	6.126	8.689
2. Prodotti tessili e affini	3.692	2.246	1.851	1.656	1.428	1.165	1.877
3. Articoli igienici e sanitari	891	514	390	334	314	244	413
4. Mobili, uten. ed art. vari d'uso domestico	816	580	475	481	316	203	456
5. Acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	2.052	1.289	1.007	780	676	549	989
6. Veicoli privati	110	202	93	100	172	53	118
7. Affitto abitazione	1.669	1.057	723	546	482	336	738
8. Servizi domestici ed affini	284	172	90	128	55	41	117
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	1.037	668	481	371	321	303	494
10. Servizi vari	2.137	1.368	1.123	996	918	702	1.135
TOTALE	27.680	18.202	14.959	13.051	11.859	9.722	15.026
Dati percentuali							
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	54,2	55,5	58,3	58,7	60,5	63,0	57,8
2. Prodotti tessili e affini	13,3	12,3	12,4	12,7	12,0	12,0	12,5
3. Articoli igienici e sanitari	3,2	2,8	2,6	2,5	2,6	2,5	2,7
4. Mobili, utens. ed art. vari d'uso domestico	3,0	3,2	3,2	3,7	2,7	2,1	3,0
5. Acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	7,4	7,1	6,7	6,0	5,7	5,7	6,6
6. Veicoli privati	0,4	1,1	0,6	0,8	1,5	0,5	0,8
7. Affitto abitazione	6,0	5,8	4,9	4,2	4,1	3,5	4,9
8. Servizi domestici ed affini	1,0	1,0	0,6	1,0	0,5	0,4	0,8
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	3,8	3,7	3,2	2,8	2,7	3,1	3,3
10. Servizi vari	7,7	7,5	7,5	7,6	7,7	7,2	7,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 24. CONSUMI PER CAPITOLI DI SPESA SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Valori medi mensili per componente, in lire

B) ITALIA SETTENTRIONALE

CAPITOLI DI SPESA	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA						
	1-2	3	4	5	6	7 e +	Complesso
Dati assoluti							
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	15.767	10.569	9.368	8.294	7.957	7.106	9.792
2. Prodotti tessili e affini	3.809	2.223	1.950	1.707	1.739	1.512	2.116
3. Articoli igienici e sanitari	992	558	434	377	384	267	493
4. Mobili, utens. ed art. vari d'uso domestico	932	690	585	470	429	267	574
5. Acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	2.345	1.410	1.156	882	807	699	1.216
6. Veicoli privati	140	268	135	123	271	98	173
7. Affitto abitazione	1.652	1.047	659	474	544	299	777
8. Servizi domestici ed affini	414	238	117	189	103	56	183
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	1.160	783	538	466	458	524	646
10. Servizi vari	2.329	1.498	1.344	1.252	1.201	996	1.422
TOTALE . . .	29.540	19.284	16.286	14.234	13.893	11.824	17.392
Dati percentuali							
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	53,4	54,8	57,5	58,3	57,3	60,1	56,3
2. Prodotti tessili e affini	12,9	11,5	12,0	12,0	12,5	12,8	12,2
3. Articoli igienici e sanitari	3,4	2,9	2,7	2,6	2,8	2,3	2,8
4. Mobili, utens. ed art. vari d'uso domestico	3,1	3,6	3,6	3,3	3,1	2,3	3,3
5. Acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	7,9	7,3	7,1	6,2	5,8	5,9	6,9
6. Veicoli privati	0,5	1,4	0,8	0,9	2,0	0,8	1,0
7. Affitto abitazione	5,6	5,4	4,0	3,3	3,9	2,5	4,5
8. Servizi domestici ed affini	1,4	1,2	0,7	1,3	0,7	0,5	1,1
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	3,9	4,1	3,4	3,3	3,3	4,4	3,7
10. Servizi vari	7,9	7,8	8,2	8,8	8,6	8,4	8,2
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 24.

CONSUMI PER CAPITOLI DI SPESA SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Valori medi mensili per componente, in lire

C) ITALIA CENTRALE

CAPITOLI DI SPESA	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA						
	1-2	3	4	5	6	7 e +	Complesso
Dati assoluti							
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	15.160	10.382	8.958	8.109	7.935	7.051	9.183
2. Prodotti tessili e affini	4.331	2.578	1.869	1.792	1.267	1.324	2.044
3. Articoli igienici e sanitari	743	462	344	341	308	292	388
4. Mobili, utens. ed art. vari d'uso domestico	618	455	373	798	220	223	454
5. Acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1.613	1.094	918	813	682	560	909
6. Veicoli privati	85	139	50	121	240	55	108
7. Affitto abitazione	1.919	1.167	845	725	572	548	897
8. Servizi domestici ed affini	50	57	48	112	25	132	72
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	1.219	654	619	414	340	430	573
10. Servizi vari	2.291	1.334	1.031	1.013	818	862	1.141
TOTALE . . .	28.029	18.322	15.055	14.238	12.407	11.477	15.769
Dati percentuali							
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	54,1	56,7	59,5	57,0	63,9	61,4	58,2
2. Prodotti tessili e affini	15,4	14,1	12,4	12,6	10,3	11,5	13,0
3. Articoli igienici e sanitari	2,7	2,5	2,3	2,3	2,5	2,6	2,4
4. Mobili, utens. ed art. vari d'uso domestico	2,2	2,5	2,5	5,6	1,8	1,9	2,9
5. Acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	5,8	5,9	6,1	5,7	5,5	4,9	5,8
6. Veicoli privati	0,3	0,7	0,3	0,9	1,9	0,5	0,7
7. Affitto abitazione	6,8	6,4	5,6	5,1	4,6	4,8	5,7
8. Servizi domestici ed affini	0,2	0,3	0,3	0,8	0,2	1,2	0,5
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	4,3	3,6	4,2	2,9	2,7	3,7	3,6
10. Servizi vari	8,2	7,3	6,8	7,1	6,6	7,5	7,2
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 24. CONSUMI PER CAPITOLI DI SPESA SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Valori medi mensili per componente, in lire

D) ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

CAPITOLI DI SPESA	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA						
	1-2	3	4	5	6	7 e +	Complesso
Dati assoluti							
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	12.084	8.152	6.854	6.298	5.981	5.238	6.517
2. Prodotti tessili e affini	2.687	1.950	1.582	1.475	1.175	895	1.372
3. Articoli igienici e sanitari	669	416	320	258	242	216	292
4. Mobili, utens. ed art. vari d'uso domestico	585	330	290	274	241	158	256
5. Acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1.416	1.082	716	591	535	450	656
6. Veicoli privati	25	39	30	46	34	23	32
7. Affitto abitazione	1.500	971	766	538	373	302	573
8. Servizi domestici ed affini	38	66	63	40	19	7	32
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	431	279	203	184	166	124	189
10. Servizi vari	1.313	944	649	564	665	467	646
TOTALE	20.748	14.229	11.473	10.268	9.431	7.880	10.565
Dati percentuali							
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	58,3	57,3	59,7	61,3	63,4	66,5	61,7
2. Prodotti tessili e affini	13,0	13,7	13,8	14,4	12,5	11,4	13,0
3. Articoli igienici e sanitari	3,2	2,9	2,8	2,5	2,6	2,7	2,8
4. Mobili, utens. ed art. vari d'uso domestico	2,8	2,3	2,5	2,7	2,5	2,0	2,4
5. Acqua, elettricità, gas, ed altri combustibili	6,8	7,6	6,2	5,8	5,7	5,7	6,2
6. Veicoli privati	0,1	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3
7. Affitto abitazione	7,2	6,8	6,7	5,2	3,8	3,8	5,4
8. Servizi domestici ed affini	0,2	0,5	0,5	0,4	0,2	0,1	0,3
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	2,1	2,0	1,8	1,8	1,8	1,6	1,8
10. Servizi vari	6,3	6,6	5,7	5,5	7,1	5,9	6,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA 25.

CONSUMI SECONDO LE CLASSI

Valori medi mensili

A) ITALIA

CAPITOLI DI SPESA			
	fino a 35.000 lire	da 35.001 a 45.000 lire	da 45.001 a 55.000 lire
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	19.736	25.774	30.730
2. Prodotti tessili ed affini	1.576	3.299	4.997
3. Articoli igienici e sanitari	812	1.157	1.284
4. Mobili, utensili ed articoli vari d'uso domestico	410	809	1.029
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2.638	3.206	3.689
6. Veicoli privati	58	145	229
7. Affitto abitazione	1.816	2.387	2.851
8. Servizi domestici e affini	60	137	217
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	532	1.020	1.385
10. Servizi vari	1.504	2.341	3.310
TOTALE . . .	29.142	40.275	49.721
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	67,7	64,0	61,8
2. Prodotti tessili ed affini	5,4	8,2	10,0
3. Articoli igienici e sanitari	2,8	2,9	2,6
4. Mobili, utensili ed articoli vari d'uso domestico	1,4	2,0	2,1
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	9,1	8,0	7,4
6. Veicoli privati	0,2	0,4	0,5
7. Affitto abitazione	6,2	5,9	5,7
8. Servizi domestici e affini	0,2	0,3	0,4
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	1,8	2,5	2,8
10. Servizi vari	5,2	5,8	6,7
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 25.

CONSUMI SECONDO LE CLASSI

Valori medi mensili

B) ITALIA SETTENTRIONALE

CAPITOLI DI SPESA	fino a	da 35.001	da 45.001
	35.000 lire	a 45.000 lire	a 55.000 lire
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	20.805	25.587	30.622
2. Prodotti tessili ed affini	1.248	3.053	4.696
3. Articoli igienici e sanitari	812	1.214	1.303
4. Mobili, utensili ed articoli vari d'uso domestico	478	766	964
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2.826	3.608	4.110
6. Veicoli privati	49	209	311
7. Affitto abitazione	1.718	2.178	2.719
8. Servizi domestici e affini	101	172	263
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	857	1.263	1.506
10. Servizi vari	1.711	2.494	3.376
TOTALE . . .	30.605	40.544	49.870
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	68,0	63,1	61,4
2. Prodotti tessili ed affini	4,1	7,5	9,4
3. Articoli igienici e sanitari	2,6	3,0	2,6
4. Mobili, utensili ed articoli vari d'uso domestico	1,6	1,9	1,9
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	9,2	8,9	8,3
6. Veicoli privati	0,2	0,5	0,6
7. Affitto abitazione	5,6	5,4	5,5
8. Servizi domestici e affini	0,3	0,4	0,5
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	2,8	3,1	3,0
10. Servizi vari	5,6	6,2	6,8
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 25.

CONSUMI SECONDO LE CLASSI

Valori medi mensili

C) ITALIA CENTRALE

CAPITOLI DI SPESA	fino a	da 35.001	da 45.001
	35.000 lire	a 45.000 lire	a 55.000 lire
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	19.136	25.980	30.536
2. Prodotti tessili ed affini	1.680	2.922	4.949
3. Articoli igienici e sanitari	803	1.174	1.097
4. Mobili, utensili ed articoli vari d'uso domestico	431	812	1.158
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2.785	3.025	3.266
6. Veicoli privati	133	113	232
7. Affitto abitazione	2.151	2.737	2.899
8. Servizi domestici e affini	78	111	120
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	632	1.202	1.669
10. Servizi vari	1.516	2.249	3.619
TOTALE . . .	29.345	40.325	49.545
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	65,2	64,4	61,6
2. Prodotti tessili ed affini	5,7	7,2	10,0
3. Articoli igienici e sanitari	2,7	2,9	2,2
4. Mobili, utensili ed articoli vari d'uso domestico	1,5	2,0	2,3
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	9,5	7,5	6,6
6. Veicoli privati	0,5	0,3	0,5
7. Affitto abitazione	7,3	6,8	5,9
8. Servizi domestici e affini	0,3	0,3	0,2
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	2,1	3,0	3,4
10. Servizi vari	5,2	5,6	7,3
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 25.

CONSUMI SECONDO LE CLASSI

Valori medi mensil

D) ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

CAPITOLI DI SPESA	fino a	da 35.001	da 45.001
	35.000 lire	a 45.000 lire	a 55.000 lire
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	19.164	25.946	31.130
2. Prodotti tessili ed affini	1.775	3.783	5.686
3. Articoli igienici e sanitari	815	1.071	1.405
4. Mobili, utensili ed articoli vari d'uso domestico	356	865	1.059
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2.464	2.734	3.148
6. Veicoli privati	43	70	51
7. Affitto abitazione	1.788	2.531	3.093
8. Servizi domestici e affini	25	101	199
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	275	618	881
10. Servizi vari	1.356	2.171	2.901
TOTALE	28.061	39.890	49.553
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	68,3	65,0	62,8
2. Prodotti tessili ed affini	6,3	9,5	11,5
3. Articoli igienici e sanitari	2,9	2,7	2,8
4. Mobili, utensili ed articoli vari d'uso domestico	1,3	2,2	2,1
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	8,8	6,9	6,4
6. Veicoli privati	0,1	0,2	0,1
7. Affitto abitazione	6,4	6,3	6,2
8. Servizi domestici e affini	0,1	0,3	0,4
9. Trasporti, comunicazion e pubblici esercizi	1,0	1,5	1,8
10. Servizi vari	4,8	5,4	5,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0

TABELLA 26.

CONSUMI SECONDO LE CLASSI

Valori medi mensil

A) ITALIA

CAPITOLI DI SPESA			
	fino a 6.000 lire	da 6.001 a 9.000 lire	da 9.001 a 12.000 lire
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	3.776	5.277	6.819
2. Prodotti tessili ed affini	249	699	985
3. Articoli igienici e sanitari	136	193	267
4. Mobili, utensili e articoli vari d'uso domestico	55	124	202
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	414	528	730
6. Veicoli privati	1	18	46
7. Affitto abitazione	198	356	527
8. Servizi domestici e affini	1	14	26
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	41	126	241
10. Servizi vari	263	408	583
TOTALE	5.134	7.743	10.426
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	73,5	68,2	65,4
2. Prodotti tessili ed affini	4,9	9,0	9,4
3. Articoli igienici e sanitari	2,6	2,5	2,6
4. Mobili, utensili e articoli vari d'uso domestico	1,1	1,6	1,9
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	8,1	6,8	7,0
6. Veicoli privati	0,2	0,4
7. Affitto abitazione	3,9	4,6	5,1
8. Servizi domestici e affini	0,2	0,2
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	0,8	1,6	2,4
10. Servizi vari	5,1	5,3	5,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 26.

CONSUMI SECONDO LE CLASSI

Valori medi mensili

B) ITALIA SETTENTRIONALE

CAPITOLI DI SPESA	fino a	da 6.001	da 9.001
	6.000 lire	a 9.000 lire	a 12.000 lire
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	3.990	5.426	6.879
2. Prodotti tessili ed affini	6	569	888
3. Articoli igienici e sanitari	99	190	265
4. Mobili, utensili e articoli vari d'uso domestico	15	122	199
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	474	640	781
6. Veicoli privati	6	22	66
7. Affitto abitazione	262	346	446
8. Servizi domestici e affini	—	30	28
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	395	194	302
10. Servizi vari	214	547	608
TOTALE . . .	5.461	8.086	10.462
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	73,1	67,1	65,8
2. Prodotti tessili ed affini	0,1	7,0	8,5
3. Articoli igienici e sanitari	1,8	2,3	2,5
4. Mobili, utensili e articoli vari d'uso domestico	0,3	1,5	1,9
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	8,7	7,9	7,5
6. Veicoli privati	0,1	0,3	0,6
7. Affitto abitazione	4,8	4,3	4,3
8. Servizi domestici e affini	—	0,4	0,2
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	7,2	2,4	2,9
10. Servizi vari	3,9	6,8	5,8
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 26.

CONSUMI SECONDO LE CLASSI

Valori medi mensil

C) ITALIA CENTRALE

CAPITOLI DI SPESA	fino a	da 6.001	da 9.001
	6.000 lire	a 9.000 lire	a 12.000 lire
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	3.772	5.105	7.054
2. Prodotti tessili ed affini	121	847	832
3. Articoli igienici e sanitari	128	178	241
4. Mobili, utensili e articoli vari d'uso domestico	16	143	195
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	566	526	759
6. Veicoli privati	—	52	44
7. Affitto abitazione	287	332	578
8. Servizi domestici e affini	—	17	24
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	6	193	244
10. Servizi vari	76	439	563
TOTALE	4.972	7.832	10.534
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	75,9	65,2	67,0
2. Prodotti tessili ed affini	2,4	10,8	7,9
3. Articoli igienici e sanitari	2,6	2,3	2,3
4. Mobili, utensili e articoli vari d'uso domestico	0,3	1,8	1,9
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	11,4	6,7	7,2
6. Veicoli privati	—	0,7	0,4
7. Affitto abitazione	5,8	4,2	5,5
8. Servizi domestici e affini	—	0,2	0,2
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	0,1	2,5	2,3
10. Servizi vari	1,5	5,6	5,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 26.

CONSUMI SECONDO LE CLASSI

Valori medi mensili

D) ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

CAPITOLI DI SPESA	fino a	da 6.001	da 9.001
	6.000 lire	a 9.000 lire	a 12.000 lire
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	3.765	5.261	6.625
2. Prodotti tessili ed affini	268	713	1.179
3. Articoli igienici e sanitari	139	196	282
4. Mobili, utensili e articoli vari d'uso domestico	59	122	210
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	403	496	655
6. Veicoli privati	1	11	22
7. Affitto abitazione	190	362	595
8. Servizi domestici e affini	1	10	26
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	23	96	166
10. Servizi vari	275	364	565
TOTALE	5.124	7.631	10.325
1. Generi alimentari, bevande e tabacchi	73,5	68,9	64,2
2. Prodotti tessili ed affini	5,2	9,4	11,4
3. Articoli igienici e sanitari	2,7	2,6	2,7
4. Mobili, utensili e articoli vari d'uso domestico	1,2	1,6	2,0
5. Acqua, elettricità, gas e altri combustibili	7,9	6,5	6,3
6. Veicoli privati	0,1	0,2
7. Affitto abitazione	3,7	4,7	5,8
8. Servizi domestici e affini	0,1	0,3
9. Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	0,4	1,3	1,6
10. Servizi vari	5,4	4,8	5,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0

DI SPESA PER COMPONENTE

e r componente, in lire

CLASSI DI SPESA PER COMPONENTE							
da 12.001 a 15.000 lire	da 15.001 a 18.000 lire	da 18.001 a 21.000 lire	da 21.001 a 24.000 lire	da 24.001 a 27.000 lire	da 27.001 a 30.000 lire	da 30.001 e oltre	Complesso
Dati assoluti							
7.844	9.279	10.451	11.360	12.539	14.930	14.017	6.517
1.848	2.655	3.568	4.488	5.200	5.222	13.333	1.372
359	529	522	650	1.030	819	1.290	292
344	477	930	790	959	2.526	842	256
775	906	1.113	1.176	2.028	1.418	2.573	656
29	98	294	8	81	3	37	32
814	914	1.249	1.679	1.303	1.318	966	573
71	46	141	107	191	45	22	32
286	343	624	551	522	287	1.564	189
960	1.242	1.400	2.169	2.619	1.068	1.672	646
13.330	16.489	20.292	22.978	26.472	27.636	36.316	10.565
Dati percentuali							
58,8	56,3	51,5	49,5	47,4	54,0	38,6	61,7
13,9	16,1	17,6	19,5	19,6	18,9	36,7	13,0
2,8	3,2	2,6	2,8	3,9	3,0	3,5	2,8
2,6	2,9	4,6	3,4	3,6	9,1	2,3	2,4
5,8	5,5	5,5	5,1	7,7	5,1	7,1	6,2
0,2	0,6	1,4	0,1	0,3	...	0,1	0,3
6,1	5,5	6,1	7,3	4,9	4,8	2,7	5,4
0,5	0,3	0,7	0,5	0,7	0,2	0,1	0,3
2,1	2,1	3,0	2,4	2,0	1,0	4,3	1,8
7,2	7,5	7,0	9,4	9,9	3,9	4,6	6,1
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA 27

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Valori medi mensili per componente, in lire

A) ITALIA

GENERI ALIMENTARI	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA						
	1-2	3	4	5	6	7 e +	Totale
Dati assoluti							
1.1 Pane e derivati	2.638	1.905	1.789	1.754	1.734	1.698	1.859
1.2 Carni	3.241	2.145	1.787	1.466	1.253	980	1.712
1.3 Pesce	551	361	285	284	284	224	312
1.4 Grassi	1.372	898	771	668	596	547	768
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	1.838	1.296	1.165	999	944	776	1.121
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	985	626	547	489	464	419	558
1.7 Frutta fresca e secca	743	523	420	336	324	234	407
1.8 Zucchero e marmellata	457	328	291	261	261	199	287
1.9 Altri generi alimentari	543	337	295	248	248	204	294
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	2.624	1.687	1.376	1.154	1.069	845	1.371
TOTALE	14.992	10.106	8.726	7.659	7.177	6.126	8.689
Dati percentuali							
1.1 Pane e derivati	17,6	18,9	20,5	22,9	24,1	27,7	21,4
1.2 Carni	21,6	21,2	20,5	19,2	17,5	16,0	19,7
1.3 Pesce	3,7	3,6	3,3	3,7	4,0	3,7	3,6
1.4 Grassi	9,1	8,9	8,8	8,7	8,3	8,9	8,8
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	12,3	12,8	13,3	13,0	13,1	12,7	12,9
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	6,6	6,2	6,3	6,4	6,5	6,8	6,4
1.7 Frutta fresca e secca	5,0	5,2	4,8	4,4	4,5	3,8	4,7
1.8 Zucchero e marmellata	3,0	3,2	3,3	3,4	3,6	3,3	3,3
1.9 Altri generi alimentari	3,6	3,3	3,4	3,2	3,5	3,3	3,4
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	17,5	16,7	15,8	15,1	14,9	13,8	15,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 27.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Valori medi mensili per componente, in lire

B) ITALIA SETTENTRIONALE

GENERI ALIMENTARI	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA						Totale
	1-2	3	4	5	6	7 e +	
Dati assoluti							
1.1 Pane e derivati	2.585	1.848	1.790	1.732	1.700	1.677	1.860
1.2 Carni	3.600	2.342	2.028	1.742	1.576	1.380	2.110
1.3 Pesce	504	315	237	230	243	163	277
1.4 Grassi	1.467	939	832	725	680	628	872
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	2.014	1.449	1.349	1.185	1.158	1.085	1.370
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	967	605	536	446	440	359	556
1.7 Frutta fresca e secca	764	555	461	358	366	227	462
1.8 Zucchero e marmellata	517	360	347	314	339	279	355
1.9 Altri generi alimentari	598	360	324	277	277	244	342
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	2.751	1.796	1.464	1.285	1.178	1.064	1.588
TOTALE . . .	15.767	10.569	9.368	8.294	7.957	7.106	9.792
Dati percentuali							
1.1 Pane e derivati	16,4	17,5	19,1	20,9	21,4	23,6	19,0
1.2 Carni	22,8	22,2	21,7	21,0	19,8	19,4	21,6
1.3 Pesce	3,2	3,0	2,5	2,8	3,1	2,3	2,8
1.4 Grassi	9,3	8,9	8,9	8,7	8,5	8,8	8,9
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	12,8	13,7	14,4	14,3	14,5	15,3	14,0
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	6,1	5,7	5,7	5,4	5,5	5,1	5,7
1.7 Frutta fresca e secca	4,9	5,2	4,9	4,3	4,6	3,2	4,7
1.8 Zucchero e marmellata	3,3	3,4	3,7	3,8	4,3	3,9	3,6
1.9 Altri generi alimentari	3,8	3,4	3,5	3,3	3,5	3,4	3,5
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	17,4	17,0	15,6	15,5	14,8	15,0	16,2
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

APPENDICE

147

Segue: TABELLA 27.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Valori medi mensili per componente, in lire

C) ITALIA CENTRALE

GENERI ALIMENTARI	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA						
	1-2	3	4	5	6	7 e +	Totale
Dati assoluti							
1.1 Pane e derivati	2.475	1.934	1.766	1.721	1.694	1.548	1.809
1.2 Carni	3.633	2.451	2.061	1.777	1.602	1.448	2.067
1.3 Pesce	639	423	332	340	327	260	366
1.4 Grassi	1.345	941	776	667	661	703	809
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	1.564	1.065	990	902	888	837	1.000
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	1.053	691	586	567	501	508	620
1.7 Frutta fresca e secca	850	551	438	377	394	464	480
1.8 Zucchero e marmellata	437	320	249	256	284	233	282
1.9 Altri generi alimentari	521	315	281	267	244	206	289
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	2.643	1.691	1.479	1.235	1.340	844	1.461
TOTALE . . .	15.160	10.382	8.958	8.109	7.935	7.051	9.183
Dati percentuali							
1.1 Pane e derivati	16,3	18,6	19,7	21,2	21,3	21,9	19,7
1.2 Carni	24,0	23,6	23,0	21,9	20,2	20,5	22,5
1.3 Pesce	4,2	4,1	3,7	4,2	4,1	3,7	4,0
1.4 Grassi	8,9	9,1	8,7	8,2	8,3	10,0	8,8
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	10,3	10,2	11,1	11,1	11,2	11,9	10,9
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	7,0	6,7	6,5	7,0	6,3	7,2	6,8
1.7 Frutta fresca e secca	5,6	5,3	4,9	4,7	5,0	6,6	5,2
1.8 Zucchero e marmellata	2,9	3,1	2,8	3,2	3,6	3,3	3,1
1.9 Altri generi alimentari	3,4	3,0	3,1	3,3	3,1	2,9	3,1
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	17,4	16,3	16,5	15,2	16,9	12,0	15,9
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 27.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO L'AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Valori medi mensili per componente, in lire

D) ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

GENERI ALIMENTARI	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA						
	1-2	3	4	5	6	7 e +	Totale
Dati assoluti							
1.1 Pane e derivati	2.969	2.071	1.803	1.816	1.788	1.750	1.883
1.2 Carni	1.608	1.098	901	793	741	593	815
1.3 Pesce	640	456	364	331	307	255	338
1.4 Grassi	1.057	704	610	575	475	452	565
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	1.463	1.015	868	761	744	558	776
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	990	629	537	503	472	435	522
1.7 Frutta fresca e secca	567	377	297	270	246	177	268
1.8 Zucchero e marmellata	261	226	190	178	167	138	175
1.9 Altri generi alimentari	371	277	235	189	218	177	217
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	2.158	1.299	1.049	882	823	703	958
TOTALE . . .	12.084	8.152	6.854	6.298	5.981	5.238	6.517
Dati percentuali							
1.1 Pane e derivati	24,6	25,4	26,3	28,8	29,9	33,4	28,9
1.2 Carni	13,3	13,5	13,2	12,6	12,4	11,3	12,5
1.3 Pesce	5,3	5,6	5,3	5,3	5,1	4,9	5,2
1.4 Grassi	8,7	8,6	8,9	9,1	8,0	8,6	8,7
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	12,1	12,5	12,7	12,1	12,4	10,7	11,9
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	8,2	7,7	7,8	8,0	7,9	8,3	8,0
1.7 Frutta fresca e secca	4,7	4,6	4,3	4,3	4,1	3,4	4,1
1.8 Zucchero e marmellata	2,2	2,8	2,8	2,8	2,8	2,6	2,7
1.9 Altri generi alimentari	3,1	3,4	3,4	3,0	3,6	3,4	3,3
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	17,8	15,9	15,3	14,0	13,8	13,4	14,7
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA 28.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO LE

Valori medi mensili

A) ITALIA

GENERI ALIMENTARI			
	fino a 35.000 lire	da 35.001 a 45.000 lire	da 45.001 a 55.000 lire
1.1 Pane e derivati	5.215	5.934	6.749
1.2 Carni	2.990	4.453	6.124
1.3 Pesce	877	1.024	1.075
1.4 Grassi	1.960	2.367	2.756
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	2.478	3.371	3.971
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	1.595	1.798	1.986
1.7 Frutta fresca e secca	742	1.087	1.389
1.8 Zucchero e marmellata	587	830	1.020
1.9 Altri generi alimentari	649	849	976
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	2.643	4.061	4.684
TOTALE . . .	19.736	25.774	30.730
1.1 Pane e derivati	26,4	23,0	22,0
1.2 Carne	15,1	17,3	19,9
1.3 Pesce	4,4	4,0	3,5
1.4 Grassi	10,0	9,2	9,0
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	12,5	13,1	12,9
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	8,1	7,0	6,5
1.7 Frutta fresca e secca	3,8	4,2	4,5
1.8 Zucchero e marmellata	3,0	3,2	3,3
1.9 Altri generi alimentari	3,3	3,3	3,2
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	13,4	15,7	15,2
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 28.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO LE

Valori medi mensili

B) ITALIA SETTENTRIONALE

GENERI ALIMENTARI			
	fino a 35.000 lire	da 35.001 a 45.000 lire	da 45.001 a 55.000 lire
1.1 Pane e derivati	4.060	5.110	5.891
1.2 Carni	3.967	4.922	6.777
1.3 Pesce	806	780	862
1.4 Grassi	2.213	2.418	2.809
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	3.115	3.801	4.235
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	1.427	1.539	1.767
1.7 Frutta fresca e secca	815	1.107	1.411
1.8 Zucchero e marmellata	737	979	1.145
1.9 Altri generi alimentari	706	854	945
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	2.959	4.077	4.780
TOTALE . . .	20.805	25.587	30.622
1.1 Pane e derivati	19,5	20,0	19,2
1.2 Carne	19,1	19,2	22,1
1.3 Pesce	3,9	3,1	2,8
1.4 Grassi	10,6	9,5	9,2
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	15,0	14,9	13,8
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	6,9	6,0	5,8
1.7 Frutta fresca e secca	3,9	4,3	4,6
1.8 Zucchero e marmellata	3,5	3,8	3,8
1.9 Altri generi alimentari	3,4	3,3	3,1
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	14,2	15,9	15,6
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 28.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO LE

Valori medi mensili

C) ITALIA CENTRALE

GENERI ALIMENTARI	fino a	da 35.001	da 45.001
	35.000 lire	a 45.000 lire	a 55.000 lire
1.1 Pane e derivati	4.074	5.080	6.227
1.2 Carni	3.914	5.855	6.923
1.3 Pesce	716	1.113	1.159
1.4 Grassi	1.949	2.270	2.754
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	2.015	2.947	3.398
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	1.502	1.726	2.039
1.7 Frutta fresca e secca	774	1.229	1.432
1.8 Zucchero e marmellata	694	822	869
1.9 Altri generi alimentari	635	785	1.000
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	2.863	4.153	4.735
TOTALE . . .	19.136	25.980	30.536
1.1 Pane e derivati	21,3	19,6	20,4
1.2 Carne	20,5	22,5	22,7
1.3 Pesce	3,7	4,3	3,8
1.4 Grassi	10,2	8,7	9,0
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	10,5	11,3	11,1
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	7,9	6,7	6,7
1.7 Frutta fresca e secca	4,0	4,7	4,7
1.8 Zucchero e marmellata	3,6	3,2	2,8
1.9 Altri generi alimentari	3,3	3,0	3,3
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	15,0	16,0	15,5
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 28.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO LE

Valori medi mensili

D) ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

GENERI ALIMENTARI	fino a	da 35.001	da 45.001
	35.000 lire	a 45.000 lire	a 55.000 lire
1.1 Pane e derivati	6.355	7.398	9.057
1.2 Carni	2.039	3.252	4.024
1.3 Pesce	974	1.319	1.462
1.4 Grassi	1.787	2.336	2.643
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	2.167	2.956	3.895
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	1.740	2.180	2.411
1.7 Frutta fresca e secca	681	1.005	1.305
1.8 Zucchero e marmellata	451	631	878
1.9 Altri generi alimentari	613	868	1.024
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	2.357	4 001	4.431
TOTALE . . .	19.164	25.946	31.130
1.1 Pane e derivati	33,2	28,5	29,1
1.2 Carne	10,6	12,5	12,9
1.3 Pesce	5,1	5,1	4,7
1.4 Grassi	9,3	9,0	8,5
1.5 Latte, prodotti caseari e uova	11,3	11,4	12,5
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	9,1	8,4	7,8
1.7 Frutta fresca e secca	3,6	3,9	4,2
1.8 Zucchero e marmellata	2,3	2,4	2,8
1.9 Altri generi alimentari	3,2	3,4	3,3
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	12,3	15,4	14,2
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

TABELLA 29.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO LE

Valori medi mensili

A) ITALIA

GENERI ALIMENTARI			
	fino a 6.000 lire	da 6.001 a 9.000 lire	da 9.001 a 12.000 lire
1.1 Pane e derivati	1.535	1.629	1.702
1.2 Carni	335	722	1.139
1.3 Pesce	148	222	267
1.4 Grassi	348	464	632
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	368	639	923
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	347	409	460
1.7 Frutta fresca e secca	93	180	269
1.8 Zucchero e marmellata	86	162	243
1.9 Altri generi alimentari	139	171	221
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	377	679	963
TOTALE . . .	3.776	5.277	6.819
1.1 Pane e derivati	40,7	30,9	25,0
1.2 Carni	8,9	13,7	16,7
1.3 Pesce	3,9	4,2	3,9
1.4 Grassi	9,2	8,8	9,3
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	9,7	12,1	13,5
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	9,2	7,7	6,8
1.7 Frutta fresca e secca	2,4	3,4	3,9
1.8 Zucchero e marmellata	2,3	3,1	3,6
1.9 Altri generi alimentari	3,7	3,2	3,2
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	10,0	12,9	14,1
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 29.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO LE

Valori medi mensili

B) ITALIA SETTENTRIONALE

GENERI ALIMENTARI	fino a	da 6.001	da 9.001
	6.000 lire	a 9.000 lire	a 12.000 lire
1.1 Pane e derivati	1.384	1.384	1.604
1.2 Carni	551	976	1.265
1.3 Pesce	88	128	200
1.4 Grassi	310	509	642
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	686	908	1.061
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	259	308	403
1.7 Frutta fresca e secca	43	167	262
1.8 Zucchero e marmellata	175	241	292
1.9 Altri generi alimentari	122	169	233
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	372	636	917
TOTALE	3.990	5.426	6.879
1.1 Pane e derivati	34,7	25,5	23,3
1.2 Carni	13,8	18,0	18,4
1.3 Pesce	2,2	2,4	2,9
1.4 Grassi	7,8	9,4	9,3
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	17,2	16,7	15,4
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	6,5	5,7	5,9
1.7 Frutta fresca e secca	1,1	3,1	3,8
1.8 Zucchero e marmellata	4,4	4,4	4,3
1.9 Altri generi alimentari	3,0	3,1	3,4
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	9,3	11,7	13,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0

CLASSI DI SPESA PER COMPONENTE

per componente, in lire

CLASSI DI SPESA PER COMPONENTE							
da 12.001 a 15.000 lire	da 15.001 a 18.000 lire	da 18.001 a 21.000 lire	da 21.001 a 24.000 lire	da 24.001 a 27.000 lire	da 27.001 a 30.000 lire	da 30.001 in poi	Complesso
Dati assoluti							
1.725	1.880	2.046	2.099	2.261	2.165	2.539	1.860
1.730	2.125	2.552	2.691	3.302	3.452	3.990	2.110
225	288	347	337	351	387	508	277
753	863	980	1.146	1.113	1.350	1.450	872
1.254	1.348	1.534	1.668	1.790	1.723	2.098	1.370
466	539	648	690	774	817	1.022	556
365	462	606	612	716	726	950	462
320	352	403	428	454	433	509	355
264	333	399	418	532	534	731	342
1.305	1.605	2.000	2.145	2.273	2.433	3.091	1.588 ¹⁴
8.407	9.795	11.515	12.234	13.566	14.020	16.888	9.792
Dati percentuali							
20,5	19,2	17,8	17,2	16,7	15,4	15,1	19,0
20,6	21,7	22,1	22,0	24,3	24,6	23,6	21,6
2,7	2,9	3,0	2,8	2,6	2,8	3,0	2,8
9,0	8,8	8,5	9,4	8,2	9,6	8,6	8,9
14,9	13,8	13,3	13,6	13,2	12,3	12,4	14,0
5,6	5,5	5,6	5,6	5,7	5,8	6,1	5,7
4,3	4,7	5,3	5,0	5,3	5,2	5,6	4,7
3,8	3,6	3,5	3,5	3,3	3,1	3,0	3,6
3,1	3,4	3,5	3,4	3,9	3,8	4,3	3,5
15,5	16,4	17,4	17,5	16,8	17,4	18,3	16,2
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 29.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO LE

Valori medi mensili

C) ITALIA CENTRALE

GENERI ALIMENTARI	fino a	da 6.001	da 9.001
	6.000 lire	a 9.000 lire	a 12.000 lire
1.1 Pane e derivati	1.140	1.361	1.582
1.2 Carni	406	1.029	1.452
1.3 Pesce	81	199	268
1.4 Grassi	436	480	656
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	500	559	790
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	221	345	494
1.7 Frutta fresca e secca	208	156	316
1.8 Zucchero e marmellata	104	186	224
1.9 Altri generi alimentari	146	158	217
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	530	632	1.055
TOTALE . . .	3.772	5.105	7.054
1.1 Pane e derivati	30,2	26,7	22,4
1.2 Carni	10,8	20,2	20,6
1.3 Pesce	2,1	3,9	3,8
1.4 Grassi	11,6	9,4	9,3
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	13,2	10,9	11,2
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	5,9	6,8	7,0
1.7 Frutta fresca e secca	5,5	3,0	4,5
1.8 Zucchero e marmellata	2,8	3,6	3,2
1.9 Altri generi alimentari	3,9	3,1	3,1
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	14,0	12,4	14,9
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

Segue: TABELLA 29.

CONSUMI ALIMENTARI SECONDO LE

Va ori medi mensili

D) ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

GENERI ALIMENTARI	fino a	da 6.001	da 9.001
	6.000 lire	a 9.000 lire	a 12.000 lire
1.1 Pane e derivati	1.563	1.740	1.880
1.2 Carni	320	603	827
1.3 Pesce	155	253	344
1.4 Grassi	345	448	608
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	344	574	831
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	358	447	509
1.7 Frutta fresca e secca	90	188	253
1.8 Zucchero e marmellata	81	136	195
1.9 Altri generi alimentari	140	173	208
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	369	699	970
TOTALE . . .	3.765	5.261	6.625
1.1 Pane e derivati	41,5	33,1	28,4
1.2 Carni	8,5	11,4	12,5
1.3 Pesce	4,1	4,8	5,2
1.4 Grassi	9,2	8,5	9,2
1.5 Latte, prodotti caseari, uova	9,1	10,9	12,6
1.6 Legumi, ortaggi freschi e secchi	9,5	8,5	7,7
1.7 Frutta fresca e secca	2,4	3,6	3,8
1.8 Zucchero e marmellata	2,2	2,6	2,9
1.9 Altri generi alimentari	3,7	3,3	3,1
1.10 Nervini, bevande e tabacchi	9,8	13,3	14,6
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

**B – PRINCIPALI INDAGINI SUI BILANCI DI FAMIGLIA
ESEGUITE ALL'ESTERO**

AUSTRALIA — *Inquiry into the cost of living in Australia, 1910-11*, « Bureau of Census and Statistics Melbourne », 1911, G. H. Knibbs.

L'indagine fu condotta per un anno su 222 famiglie di qualunque ceto sociale utilizzando libretti settimanali.

BELGIO — *Resultats principaux d'une enquête sur les budgets d'ouvriers et d'employés en Belgique 1928-1929*, « Bull. de l'Institut International de Statistique », Tomo XXVIII. La Haye, 1934, A. Julin.

L'indagine è limitata a 809 famiglie di impiegati e a 224 famiglie di operai.

BULGARIA — *Comptes de menage. Enquête sur les recettes et depenses des menages de fonctionnaires, d'artisans et d'ouvriers pendant le mois de mars 1925*. Livre I: *Ville de Sofia*; Livre II: *Pour le Royaume*, Dir. Générale de la Statistique du Royaume de Bulgarie, Sofia, vol. I 1927, vol. II 1928.

L'indagine si riferisce a 1.487 famiglie urbane appartenenti ai ceti sociali indicati e concerne le spese relative al mese di marzo 1925.

CECOSLOVACCHIA — *Verbrauch in den arbeiter-angestellten- und beamtenfamilien im Jahre 1931-32*, « Statist. Staatsamt der Cechoslovakischen Republik », Prag, 1937.

L'indagine fu condotta per un anno ed ebbe per oggetto i bilanci di 414 famiglie di operai, 379 famiglie di funzionari e 155 famiglie di impiegati.

CEYLON — *A report on a dietary survey of upper income households in the city of Colombo*, « Depart. of Census and Statistics », Monograph n. 11, Ceylon, 1957.

DANIMARCA — *Comptes de menages 1931*, « Depart. de Statistique », Copenaghen, 1936.

L'indagine riguarda un totale di 484 famiglie di operai che fornirono i bilanci relativi ad un anno.

ESTONIA — *Budgets des familles ouvrières en 1925*, « Bureau central de Statistique de l'Estonie », Tallin, 1930.

L'indagine si riferisce ai bilanci di 176 famiglie di Tallin e 11 di Narva per il reddito e le spese annuali, a 230 famiglie di Tallin e 53 di Narva per l'alimentazione, a 265 di Tallin e 57 di Narva per le condizioni dell'abitazione.

FRANCIA — *Les dépenses et les consommations des ménages à Paris, Rennes et dans 17 grandes villes de province*, « I.N.S.E.E. », Bull. mensuel de Statistique, supplément d'octobre-décembre 1953, Paris, M. Bertaud.

L'indagine ha considerato 3.336 famiglie di tre sole categorie socio-professionali (operai, impiegati e ceto medio). Nell'indagine non sono state incluse le famiglie di un solo componente.

GERMANIA — *Die Lebenshaltung von 2000 Arbeiter angestellten und Beamtenshaushaltungen von Jahre 1927-28*, « Enzelschriften zur Statistik des Deutschen Reichs », Berlin, 1932.
Trattasi dei bilanci di 2.000 famiglie di operai, impiegati e funzionari.

GIAPPONE — *Family income and expenditure in post-war Japan*, « Bureau of Statistics », Office of the Prime Minister, vol. I, Tokyo, 1956.

Indagini annuali iniziate a partire dal 1950 su un campione stratificato comprendente circa 4.000 famiglie residenti in 6 centri principali, 11 città con popolazione dai 100 ai 400 mila abitanti e 11 con popolazione dai 50 ai 100 mila abitanti. La rilevazione copre un periodo di 6 mesi con rotazione di un sesto delle famiglie ogni mese.

INGHILTERRA — *Report of an enquiry into household expenditure in 1953-54*, « Ministry of Labour and national Service Majesty's Stationery Office », London, 1957.

L'indagine si riferisce a 12.911 famiglie appartenenti a tutti i ceti sociali.

IRLANDA — *Report on the cost of living in Ireland, June 1922*, « Authority of the Stationery Office », Dublin, 1922.

— *Household budget inquiry 1951-52*, « Central Statistics Office », Dublin, 1954.

L'indagine del 1922, che aveva lo scopo di definire i pesi dell'indice del costo della vita, si riferisce a 308 famiglie di qualunque ceto, che compilarono bilanci per un anno. L'indagine del 1951-52 si riferisce invece ad un campione stratificato di 14.000 famiglie (12.300 utilizzate) che compilarono i bilanci a rotazione per una settimana ogni trimestre.

LETTONIA — *Budgets familiaux 1936-37*, « Bureau de statistique de la Lettonie », Riga, 1940.

L'indagine si riferisce a 350 famiglie di qualunque ceto che compilarono bilanci per un intero anno (redditi e spese).

LITUANIA — *Resultats de l'enquête organisée en Lituanie durant les années 1936-37, sur les budgets de 297 familles ouvrières, d'employés et de fonctionnaires*, « Bureau central de Statistique », Kaunas, 1939.

NORVEGIA — *Family budget studies for salaried employees in the higher income groups, April 1952-March 1953*, « Central bureau of Statistics », Oslo, 1954.

L'indagine concerne i bilanci relativi a 74 famiglie di alti funzionari di Oslo, Bergen, Trondheim e Stavanger. Fu condotta dall'aprile 1952 al marzo 1953.

OLANDA — *Enquête sur le coût de la vie de menages d'ouvriers et de fonctionnaires à la Haye pendant l'année 1938*, « Bureau de Statistique de la ville », La Haye, 1940.

Trattasi di un'inchiesta condotta presso operai e funzionari in L'Aia nel 1938.

POLONIA — *Budgets des familles ouvrières; resultats de l'enquête effectuée à Varsovie, à Lodz, dans le bassin de Dabrowa et en Haute Silesie*, « Office Central de Statistique de la Republique polonaise », Varsovie, 1933.

L'indagine fu condotta negli anni 1928-29 su 93 famiglie di operai.

SUD AFRICA — *Report on the inquiry into the expenditure of european families in certain urban areas, 1936*, « Authority of the Minister of the Interior », Pretoria, 1937.

Questi studi, iniziati nel 1905, furono ripetuti nel 1913, nel 1925 e nel 1930 per un numero sempre maggiore di famiglie. Nel 1936 ne furono scelte 1998 e 1618 bilanci furono utilizzati.

SVEZIA — *Levadskostnaderna i tatortshushall ar 1948*, « Sveriges Officiella Statistik », Stockholm, 1953.

L'indagine, condotta soltanto in città e distretti urbani, comprendeva 29 località; furono intervistate 1001 famiglie delle quali il 62 % risposero soddisfattamente.

SVIZZERA — *Comptes de menage de 227 familles suisses pour 1919*, « Bureau Federal de Statistique », Berne, 1922.

— *Budgets familiaux de la population salariée, 1936-37 et 1937-38*, 42^{me} Supplement de la « Vie Economique », revue mensuelle publiée par le Département fédéral de l'économie publique, Berne, 1942.

L'indagine si riferisce a famiglie di operai, impiegati e funzionari e fu condotta negli anni 1936-37 su 1454 famiglie e 1937-38 su 590 famiglie; delle prime solo 1230 fornirono bilanci utilizzabili. L'indagine del 1919 si riferisce a circa 300 bilanci.

U.R.S.S. — *I bilanci dei contadini nel 1924-25*, « Ufficio Centrale di Statistica dell'URSS », Mosca, 1928.

L'indagine riguarda 10.108 bilanci di contadini, per il periodo aprile 1924-marzo 1925.

U.S.A. — *Family income, expenditures and savings in 1945, Birmingham (Ala.), Indianapolis (Ind.), Portland (Oreg.)*, « Depart. of Labour », Washington, 1949.

Si tratta di una serie di indagini condotte in anni diversi nelle principali città degli Stati Uniti su un numero variabile di famiglie (tra 100 e 200 in ogni città).

PARTE TERZA

ASPETTI PRINCIPALI DELLA ALIMENTAZIONE
DELLE CATEGORIE RURALI
E DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA

*La parte III è stata redatta a cura del prof. SABATO VISCO, direttore dell'Istituto nazionale della
nutrizione.*

CAPITOLO VIII

CONSUMI ALIMENTARI NEI SETTORI RURALE E OPERAIO

Sommario:

43. Esigenza di una inchiesta nazionale sull'argomento. — 44. Osservazioni sui consumi alimentari di alcuni gruppi di popolazione rurale e di alcuni gruppi di popolazione operaia di qualche provincia italiana. — 45. Considerazioni conclusive.

43. - Esigenza di una inchiesta nazionale sull'argomento.

In occasione della IX Conferenza della F.A.O. (Roma, novembre 1956) il Comitato tecnico della nutrizione, a conclusione della discussione sulle possibilità di aggiornamento delle conoscenze relative ai consumi alimentari, effettuati dai vari gruppi di popolazione, richiamava l'attenzione sulla necessità che « inchieste nazionali integrassero opportunamente le inchieste mondiali, le quali ultime sono eseguite periodicamente dalla F.A.O. medesima ».

Il Comitato della nutrizione, nel suo rapporto finale, osservava infatti: « i bilanci nazionali delle disponibilità alimentari hanno importanza orientativa per la situazione alimentare dei Paesi; le notizie che essi forniscono riguardano le quantità medie delle singole derrate, disponibili nel commercio al dettaglio per i consumi umani, ma lasciano in ombra un dato essenziale: le differenze di consumi tra i diversi gruppi di una popolazione. Tali dati di dettaglio sono spesso indispensabili; ed all'uopo necessitano appropriate inchieste condotte su aliquote di tali gruppi, opportunamente campionate. Solo con tali inchieste si potranno ottenere ragguagli attendibili su alcuni problemi di nutrizione, che attualmente sono oggetto di larga indagine da parte di ricercatori di ogni Paese; ad esempio i rapporti tra consumi e bisogni di proteine nelle madri e nel fanciullo; tra entità, qualità dei consumi di grassi ed insorgenza di alcuni stati patologici; nonché, ad esempio, sulle sorgenti di calcio soprattutto per la popolazione infantile ».

La esecuzione di rilevamenti, al fine di conoscere la maniera di alimentarsi dei vari gruppi di popolazione italiana, rimonta al periodo successivo alla unificazione dell'Italia, ma quei rilevamenti assumono, almeno all'inizio, aspetti soprattutto qualitativi e non quantitativi.

Bisognerà giungere all'inchiesta del prof. Montemartini — non ancora, purtroppo, completamente elaborata — e, poi, alla «inchiesta nelle varie provincie italiane» condotta nel 1929 dalla Commissione del Consiglio nazionale delle ricerche per lo studio dei problemi dell'alimentazione, per avere dati anche quantitativamente attendibili.

Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale (1947), Isgrò eseguì una indagine su famiglie di pescatori del golfo di Oristano. Inoltre l'Istituto nazionale della nutrizione del Consiglio nazionale delle ricerche, conscio delle necessità di approfondire le conoscenze dei consumi alimentari effettivi della popolazione italiana ha promosso una serie di indagini, alcune di carattere più limitato, altre di carattere estensivo.

Al primo gruppo appartengono l'inchiesta condotta da W. Cao-Pinna (1947) su 65 famiglie di impiegati ed operai della città di Roma e la inchiesta condotta da Mancini e Ricciardi su 40 famiglie di operai nel Comune di Cassino.

Alla seconda serie appartengono le inchieste eseguite o direttamente dall'Istituto nazionale della nutrizione, a mezzo di proprio personale, ovvero dall'Istituto in collaborazione con gli Istituti scientifici universitari e, precisamente, con la Clinica medica generale dell'Università di Bari, con l'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Cagliari, con la Clinica medica generale dell'Università di Modena, con l'Istituto di fisiologia generale della Università di Napoli.

Si tratta di inchieste alimentari eseguite su centinaia di famiglie con la metodica del rilevamento dei consumi giornalieri mediante pesata.

44. - Osservazioni sui consumi alimentari di alcuni gruppi di popolazione rurale e di alcuni gruppi di popolazione operaia di qualche provincia italiana.

Esamineremo ora brevemente i risultati ottenuti in questi rilevamenti

Nella *tabella 30* sono indicati i risultati delle indagini eseguite a Roma da W. Cao-Pinna e ad Oristano (Cagliari) da Isgrò nel periodo 1947-48.

TABELLA 30.

CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI¹ NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI FAMIGLIA DI OPERAI DI ROMA E DI PESCATORI DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI
(riferiti ad unità-uomo secondo la scala di Lusk)

	PROTIDI gr.		LIPIDI gr.	GLICIDI gr.	CALORIE n.	
	vegetali	animali			della razione senza vino	della razione totale
OPERAI DI ROMA (1)						
con spesa da L. 100 a L. 150	55	17	39	317	—	1.948
con spesa da L. 151 a L. 200	62	22	57	358	—	2.331
con spesa da L. 201 a L. 250	66	25	75	382	—	2.617
PESCATORI DI ORISTANO (CAGLIARI)	91	18	44	396	2.471	2.600

(1) Data l'indole di questa nota sono riportati solo i dati che si riferiscono a famiglie di operai.

Da questa tabella si desume:

— che il valore calorico della razione alimentare deve considerarsi insufficiente per gli operai di Roma, i quali hanno una spesa giornaliera da L. 100 a L. 200; mentre ai limiti più bassi della sufficienza debbono considerarsi i consumi delle famiglie di Roma con spesa da lire 201 a lire 250 e delle famiglie dei pescatori di Oristano;

— che soddisfacente deve considerarsi il consumo di proteine totali per gli operai di Roma di tutte le categorie economiche considerate e per i pescatori di Oristano;

— che i consumi di proteine animali debbono considerarsi insufficienti per le famiglie degli operai di Roma con spesa da lire 100 a lire 150 e delle famiglie dei pescatori di Oristano;

— che i consumi di grassi debbono considerarsi insufficienti per le famiglie di Roma con spesa da lire 100 a lire 150 e per le famiglie dei pescatori di Oristano e appena sufficiente per le famiglie degli operai di Roma con spesa da lire 151 a lire 200; soddisfacenti per gli operai di Roma con spesa da lire 201 a lire 250.

Nella *tabella 31* sono indicati i consumi alimentari di un gruppo di famiglie di operai del Cassinate, espressi in principî nutritivi ed in valore calorico (Mancini e Ricciardi).

TABELLA 31.

CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI UN GRUPPO DI FAMIGLIE DI OPERAI DEL CASSINATE

(consumi per unità di riferimento, secondo le R.D.A.) (1)

	CALORIE		PROTEIDI			LI- PIDI	GLI- CIDI	Ca	Fe	VITAMINE			
	n.	vege- tali gr.	ani- mali gr.	totali gr.	A					B ₁	B ₂	C	
													u. I.
OPERAI DEL CASSI- NATE	2.385	54	8	62	54	382	236	9,0	776	0,8	0,8	46	

Da questa tabella risulta:

— che il valore calorico della razione alimentare deve considerarsi insufficiente;

— che ai limiti più bassi della sufficienza deve considerarsi il consumo di proteine totali, laddove il consumo di proteine animali (8 gr. al giorno per uomo di riferimento) deve considerarsi del tutto insufficiente;

— insufficiente, del pari, devono considerarsi la razione media giornaliera di calcio e le razioni di vitamine A, B₁, B₂ e C.

TABELLA 32.

CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI UN GRUPPO DI FAMIGLIE RURALI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

(consumi per unità di riferimento, secondo le R.D.A.)

	CALORIE		PROTEIDI			LI- PIDI	GLI- CIDI	Ca	Fe	VITAMINE			
	n.	vege- tali gr.	ani- mali gr.	totali gr.	A					B ₁	B ₂	C	
													u. I.
RURALI DELLA PRO- VINCIA DI SALERNO (Rofrano)	3.089	60	12	72	81	492	553	15,7	2.003	2,5	1,0	93	

(1) Con la sigla R.D.A. si indicano gli schemi elaborati da alcuni ricercatori americani per precisare la quantità più opportuna di alcuni principi nutritivi immediati che dovrebbero entrare nella razione alimentare giornaliera degli americani. La sigla R.D.A. indica: « Recommended Dietary Allowances ».

Nella *tabella 32* sono indicati i risultati della inchiesta condotta su 227 famiglie di una zona rurale della provincia di Salerno (Rofrano).

Risulta da questa tabella che:

- i consumi energetici possono considerarsi sufficienti;
- il consumo di proteine totali può del pari considerarsi sufficiente;
- insufficienti debbono considerarsi i consumi medi giornalieri di calcio, di vitamina A, di vitamina B₂.

Se, poi, consideriamo i consumi delle stesse famiglie ripartiti nel periodo aprile-dicembre (*tabella 33*), osserviamo quanto segue:

TABELLA 33.

CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI UN GRUPPO DI FAMIGLIE RURALI DELLA PROVINCIA DI SALERNO (ROFRANO) NEL PERIODO APRILE-DICEMBRE

(confronto con i valori delle R.D.A.)

	FAMI- GLIE n.	COMPO- NENTI n.	CALORIE		GLI- CIDI gr.	LI- PIDI gr.	PROTEINE				
			n.	Scarto rispetto alle R.D.A. %			vege- tali gr.	ani- mali gr.	TOTALI		
									gr.	Scarto ri- spetto alle R.D.A. %	
aprile	15	96	2.973	— 7,0	464	85	53	17	70	+	7,7
giugno . . .	28	138	2.829	— 11,6	419	92	48	18	66	+	1,5
luglio	51	263	2.708	— 15,4	432	73	50	13	63	—	3,1
settembre . .	24	131	2.692	— 15,9	443	69	51	10	61	—	6,5
ottobre . . .	36	184	3.173	— 0,8	512	89	60	13	73	+	12,3
novembre . .	38	213	3.351	+ 4,7	512	74	66	9	75	+	15,4
dicembre . .	35	165	3.316	+ 3,6	551	80	75	7	82	+	26,2

Risulta da questa tabella:

— che i consumi energetici, soprattutto nel periodo novembre-dicembre, raggiungono i valori, suggeriti dalle R.D.A., mentre nel periodo aprile-ottobre sono leggermente inferiori agli stessi;

— che il consumo di proteine totali può considerarsi soddisfacente particolarmente nei mesi di novembre e dicembre;

— che insufficiente, invece, deve considerarsi il consumo di proteine animali, il quale raggiunge un massimo di gr. 18 nel mese di giugno ed un minimo di gr. 7 nel mese di dicembre;

— è anche da rilevare come il periodo che coincide con i più elevati consumi di proteine totali, è caratterizzato da più bassi consumi di proteine animali (*tabella 31*). Ciò dimostra come, nella valutazione dei risultati di un accertamento sui consumi alimentari, bisogna procedere con estrema cautela, poiché anche consumi, apparentemente elevati, possono mascherare uno squilibrio della razione alimentare.

Nella *tabella 34* sono indicati i consumi alimentari medi giornalieri di operaie, addette alla raccolta del fiore di lavanda sempre in provincia di Salerno (Cresta, Fiorentini, Mancini).

TABELLA 34.

CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI OPERAIE DELLA PROVINCIA DI SALERNO ADDETTE ALLA RACCOLTA DEL FIORE DI LAVANDA

(consumi per unità di riferimento, secondo le R.D.A.)

	CALORIE n.	PROTEIDI			LI- PIDI gr.	GLI- CIDI gr.	Ca mg.	Fe mg.	VITAMINE			
		vege- tali gr.	ani- mali gr.	totali gr.					A u. i.	B ₁ mg.	B ₂ mg.	C mg.
Raccoglitrici del fiore di lavanda della prov. di Salerno (Rofrano).	2.849	78	8	86	55	486	566	20	1.131	2,6	1,3	96

Si tratta di operaie, appartenenti, in massima parte alle famiglie, già studiate nel Comune di Rofrano ed i cui consumi alimentari sono stati riportati nelle *tabelle 32 e 33*.

Appare evidente dalla *tabella 34* che:

— il valore energetico della razione è più basso durante il periodo di lavoro stagionale, anziché nei periodi in cui le operaie risiedono in famiglia;

— le proteine totali sono più elevate, ma tale aumento è dato esclusivamente dalle proteine di origine vegetale, laddove il consumo di proteine animali si riduce a metà di quello osservato nel Comune di Rofrano;

— la razione media giornaliera di grassi diminuisce di circa 30 gr.;

— il contenuto di calcio aumenta lievemente ma si tratta di calcio proveniente dai cereali e che è scarsamente utilizzato dall'organismo;

— aumenta lievemente il contenuto di ferro, di vitamine B₁ e B₂ mentre diminuisce il consumo di vitamina A; è aumentato il consumo di vitamina C.

Nella *tabella 35* sono indicati i consumi alimentari di famiglie abitanti in provincia di Cagliari nelle zone dove opera l'E.F.T.A.S., e precisamente di: non assegnatari, futuri assegnatari, famiglie povere, famiglie abbienti (Peretti).

TABELLA 35.

CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI FAMIGLIE DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI (MORGONGIOVI, S. MARIA LA PALMA, SENIS)

(riferiti ad unità uomo secondo la scala di Lusk)

GRUPPI DI FAMIGLIE	CALORIE TOTALI n.	PROTEIDI			LIPIDI gr.	GLICIDI gr.	Ca mg	Fe mg	VITAMINE			
		vegetali gr.	animali gr.	totali gr.					A u. I.	B ₁ mg	B ₂ mg	C mg
non assegnatari .	2.775	61	5	66	35	500	179	7,9	853	0,9	0,6	21
fut. as. dell'EFTAS	3.128	62	10	72	55	524	217	8,1	746	1,0	0,8	26
assegnatari . . .	3.052	62	14	76	60	518	365	8,1	880	0,9	0,8	30
famiglie povere . .	2.521	49	12	61	45	442	335	5,9	100	0,5	0,7	42
famiglie abbienti .	2.716	50	18	68	57	422	463	7,3	152	0,9	0,9	52

Dalla *tabella 35* risulta che il valore calorico della razione può considerarsi sufficiente, per i vari gruppi di popolazione, eccezione fatta per le famiglie povere. Il consumo di proteine totali può altresì considerarsi sufficiente, con la eccezione sempre delle famiglie povere; il consumo di proteine animali è da considerarsi, in tutti i casi, insufficiente, variando da un minimo di 5 gr. per i non assegnatari ad un massimo di 18 gr. per gli abbienti.

Nella *tabella 36* sono indicati i consumi alimentari di famiglie di braccianti delle provincie di Bari e di Potenza (Di Raimondo).

Risulta da questa tabella che:

— i consumi energetici possono considerarsi sufficienti soltanto per le famiglie di Possidente, mentre sono nettamente insufficienti per le famiglie di Torre Tresca e Sannicciola;

TABELLA 36.
 CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI¹ NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA
 RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI UN GRUPPO DI RURALI DELLE PROVINCIE
 DI BARI E POTENZA

(riferiti ad unità-uomo secondo la sca'a di Lusk)

FAMIGLIE	CALO- RIE n.	PRO- TIDI gr.	LI- PIDI gr.	GLI- CIDI gr.	Ca mg.	Fe mg.	VITAMINE					
							A mg.	B ₁ mg.	B ₂ mg.	C mg.	PP mg.	
di:												
Possidente . . .	3.062	97	41	522	230	12,6	0,29	0,84	0,78	19	11,-	
Sammichele . .	2.091	71	35	334	140	7,3	3,28	0,74	0,65	20	7,6	
Torre Tresca .	1.468	50	21	270	157	6,5	0,32	0,55	0,71	11	6,2	

— il consumo di proteine totali (1) è sufficiente per le famiglie di Possidente e Sammichele, mentre è insufficiente per le famiglie di Torre Tresca;

— insufficienti debbono considerarsi i consumi giornalieri di Vitamina A (eccetto che per le famiglie di Sammichele), di vitamina B₁ e di vitamina B₂, di vitamina C, di calcio.

TABELLA 37.
 CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI¹ NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA
 RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI FAMIGLIE DI UN QUARTIERE POPOLARE
 DI NAPOLI

(consumi per unità di riferimento secondo le R.D.A.)

	CA- LORIE TO- TALI n.	PROTIDI			LI- PIDI gr.	GLI- CIDI gr.	Ca mg	Fe mg	VITAMINE			
		vege- tali gr.	ani- mali gr.	totali gr.					A u. i.	B ₁ mg	B ₂ mg	C mg
Famiglie di un quartiere popolare di Napoli . . .	2.779	46	20	66	77	441	dati in fase di elaborazione					

(1) Nella relazione « Nutrizione e malattie batteriche » del prof. F. DI RAIMONDO dalla quale sono riportati i consumi alimentari delle famiglie delle provincie di Bari e di Potenza, non sono indicati i dati quantitativi dei consumi di proteine animali; il prof. DI RAIMONDO dichiara comunque che i consumi di proteine animali sono insufficienti soprattutto per gli abitanti di Torre Tresca.

Un ampio studio è stato effettuato nel 1956 su 800 famiglie di un quartiere popolare di Napoli. I risultati di una prima elaborazione dei dati di 582 famiglie sono indicate nella *tabella 37*.

Il valore medio della razione energetica è appena sufficiente e lo stesso può dirsi per il consumo delle proteine sia totali che di origine animale; soddisfacente è il consumo dei grassi.

TABELLA 38.

CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPI NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI FAMIGLIE DI UN QUARTIERE POPOLARE DI NAPOLI RIPARTITI PER CATEGORIE ECONOMICO-SOCIALI

(consumi per unità di consumazione, secondo le R.D.A.)

CATEGORIE	N. DEI CASI	PROTEINE			GRASSI			CARBO-IDRATI	CALORIE
		vege-tali	ani-mali	to-tali	vege-tali	ani-mali	totali		
		gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.		
Categorie rurali	4	59	8	67	39	18	57	563	3.102
Proprietari, direttori di aziende, commerciali ed industriali .	7	45	33	78	60	52	112	489	3.344
Esercenti professioni liberali, addetti ai culti, impiegati pubblici e privati	112	47	34	81	61	41	102	477	3.216
Impiegati subalterni	33	46	22	68	45	35	80	478	2.967
Operai delle industrie arti e mestieri	297	47	15	62	44	23	67	427	2.615
Esercenti piccola industria e piccolo commercio	59	44	19	63	45	27	72	417	2.623
Condizioni non professionali .	70	46	21	67	58	29	87	445	2.891
Famiglie in complesso .	582	46	20	66	49	28	77	441	2.779

Nella *tabella 38* le 582 famiglie di Napoli sono ripartite per categorie economico-sociali con l'indicazione dei rispettivi consumi giornalieri.

Risulta da questa *tabella* (limitandoci ad analizzare particolarmente solo i consumi degli operai delle industrie, arti e mestieri):

— che i consumi delle 297 famiglie di operai debbono considerarsi insufficienti dal punto di vista energetico;

— che del pari insufficiente deve considerarsi il consumo di proteine totali e di proteine animali.

Nella *tabella 39* sono indicati i consumi alimentari medi giornalieri di famiglie di mezzadri del Modenese (Coppo e Vecchi).

TABELLA 39.

CONSUMI DI ALCUNI PRINCIPĪ NUTRITIVI E VALORE CALORICO DELLA RAZIONE MEDIA GIORNALIERA DI UN GRUPPO DI FAMIGLIE DI MEZZADRI DEL MODENESE

(consumi per unità di riferimento, secondo le R.D.A.)

	CA- LORIE	PROTEIDI			LI- PIDI	CLI- CIDI	Ca	Fe	VITAMINE			
		vege- tali	ani- mah	totali					A	B ₁	B ₂	C
		n.	gr.	gr.					gr.	gr.	gr.	mg.
Mezzadri del Mo- denese	3.760	54	49	103	118	473	618	11,2	4,160	2,1	1,4	70

Risulta da questa *tabella* che il valore energetico medio giornaliero della razione può considerarsi elevato, ed elevati altresì possono considerarsi i consumi dei vari principĪ nutritivi, eccezione fatta per il calcio.

45. - Considerazioni conclusive.

Da tutte le indagini sopra indicate risulta che i consumi alimentari di molte categorie di lavoratori non raggiungono ancora quei valori che possono considerarsi necessari ad assicurare lo stato di salute e di benessere.

Si prospetta, di conseguenza, il problema di assicurare ai lavoratori opportune integrazioni alimentari sul posto di lavoro.

Una indagine sulle possibilità pratiche della estensione e della organizzazione di tali integrazioni sarebbe, pertanto, sommamente auspicabile.

PARTE QUARTA

CONDIZIONI DI ABITAZIONE
E CATEGORIA PROFESSIONALE

La parte IV è stata redatta a cura del prof. SALVATORE ALBERTI, capo del Centro statistico della Gestione I.N.A.-Casa.

CAPITOLO IX

LIMITI ED OGGETTO DELLA TRATTAZIONE

Sommario:

46. Premessa. — 47. Estensione del censimento delle abitazioni al 4 novembre 1951. — 48. Popolazione residente al 4 novembre 1951 in complesso e vivente nelle abitazioni. — 49. Oggetto della presente trattazione.

46. — Premessa.

Uno dei problemi più gravi che si presentano nell'immediato dopoguerra è la penuria di abitazioni che trae origine da cause immediate e remote.

Le cause remote sono costituite dal blocco delle pigioni, introdotto in Italia nel 1934, che esplica una azione depressiva sull'attività edilizia a datare dal 1936, cioè dall'epoca in cui l'elevamento generale dei prezzi comincia a prendere consistenza. Altre cause sono costituite dall'aumento della popolazione e dall'accresciuto addensarsi della stessa nei grandi centri urbani.

Durante il periodo della guerra, l'attività edilizia viene a cessare quasi del tutto, anche in conseguenza della carenza delle materie prime occorrenti, mentre l'incremento della popolazione continua e l'inurbamento si accentua.

A queste cause, negli ultimi due anni di guerra, si aggiungono le imponenti distruzioni e danneggiamenti di abitazioni provocati da eventi bellici.

In questa situazione, che crea preoccupazioni di ordine pubblico, morale e sanitario, si inizia l'azione dello Stato. Essa è diretta dapprima a dare ricovero ai senza tetto e, successivamente, a ridurre la crisi ed a migliorare le condizioni di abitazione.

Il disagio derivante dalla crisi delle abitazioni è particolarmente sentito dalle categorie meno abbienti della popolazione e dalle categorie dei lavoratori dipendenti, che traggono dal lavoro in misura notevole i loro mezzi di sussistenza. Volendo accertare quali sono attualmente le condizioni di abi-

tazione di queste categorie, anche in conseguenza della complessa e diretta azione dello Stato e dell'azione stimolatrice dell'attività privata, promossa dallo stesso, è sembrato opportuno di esaminarle in relazione a quella delle altre categorie della popolazione.

La trattazione è distinta in otto capitoli. Dal I al V si è cercato di porre in rilievo quali sono le condizioni di abitazione della popolazione italiana distinta in categorie professionali utilizzando i dati del censimento delle abitazioni al 4 novembre 1951. Il VI è dedicato alla trattazione del fabbisogno di abitazioni in Italia, il VII a quella dell'intervento dello Stato e l'VIII alla misura con cui l'attività edilizia ha coperto il fabbisogno di abitazioni dal 1951 in poi.

47. — Estensione del censimento delle abitazioni al 4 novembre 1951.

L'abitazione è una delle caratteristiche a cui fu estesa la rilevazione del IX censimento generale della popolazione eseguito al 4 novembre 1951 dall'Istituto centrale di statistica.

Secondo le istruzioni date dall'ISTAT — riportate nelle avvertenze ai dati sulle abitazioni censite al 4 novembre 1951 (1) — per *abitazione* si intende « un insieme di vani, o anche un vano solo, funzionalmente destinati ad abitare, che disponga di ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili e che (alla data del censimento) sia occupato da una famiglia, oppure da più famiglie coabitanti ». Sono, quindi, comprese nelle abitazioni anche le costruzioni in legno destinate all'abitare aventi sempre, però, i caratteri dell'igiene, della stabilità, ecc.

Nelle stesse avvertenze si definiscono anche gli *altri alloggi*. In questa classe si comprendono gli alloggi non destinati funzionalmente all'abitare (alloggi di fortuna) occupati abitualmente da una o più famiglie residenti, presenti o assenti alla data del censimento (ad esempio, grotte, baracche, cantine, magazzini, negozi, uffici, locali di scuole o caserme, alloggi in campi profughi, archi di mura antiche e di ponti, carrozzoni ambulanti, ecc.).

Le abitazioni intese nel modo indicato sono comprese nella rilevazione del censimento citato. Sono escluse, invece, le costruzioni rurali abitate soltanto durante i lavori agricoli stagionali dagli addetti ai lavori stessi, le abitazioni con diritto di extraterritorialità, i locali ad uso delle convivenze, i locali adibiti esclusivamente all'esercizio di una attività economica.

(1) Istituto centrale di statistica — IX censimento generale della popolazione 4 novembre 1951, Vol. VI, *Abitazioni*, Roma 1957.

Nella pubblicazione dei dati sulle abitazioni da parte dell'Istituto centrale di statistica, bisogna distinguere due fonti diverse. L'una costituita dai fascicoli provinciali (1), in cui nella tavola 9 sono riportati i dati sulle due categorie di alloggi (abitazioni e «altri alloggi»), secondo la terminologia dell'Istituto centrale di statistica, questi ultimi in numero di 252.081 in tutta Italia); l'altra sul volume sulle abitazioni, in cui questa seconda categoria di abitazioni viene trascurata.

I dati sugli altri alloggi, comprese le persone che abitano in essi, vengono trascurati anche nel corso della presente trattazione, non perchè ciò venga ritenuto corretto, ma come diretta conseguenza dell'omissione ricordata.

48. — Popolazione residente al 4 novembre 1951 in complesso e vivente nelle abitazioni.

La popolazione vivente nelle abitazioni rilevata nel citato censimento delle abitazioni è quella residente. Essa — secondo quanto è detto nelle avvertenze ai dati pubblicati sulle abitazioni — è costituita dalle persone che hanno la dimora abituale nei comuni ed ivi esplicano di regola, se in età lavorativa, la professione, arte o mestiere abitualmente esercitato. Appartengono alla popolazione residente, anche le persone temporaneamente assenti in altri comuni o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o, comunque, per causa di durata limitata.

La popolazione residente è costituita alla data del predetto censimento da 47.523 migliaia di unità, di cui 45.982 migliaia viventi nelle abitazioni. La differenza fra le due cifre 1.541 migliaia è costituita dalla popolazione vivente nelle convivenze, negli altri alloggi, in numero di 866.903 unità e nelle altre abitazioni non censite ricordate nel paragrafo precedente.

Come appare dai dati contenuti nella *tabella 40*, la popolazione residente non vivente nelle abitazioni risulta del 3,4 %, di cui il 6,4 % nel complesso dei capoluoghi di provincia ed il 2,2 % nel complesso degli altri comuni.

Da ripartizione a ripartizione geografica si notano differenze significative, come si osserva agevolmente nel *grafico 5*. Il massimo della popolazione residente non vivente nelle abitazioni si riscontra nell'Italia centrale con una frequenza del 4,5 %; seguono per l'Italia meridionale ed insulare le due frequenze di 3,5 % e 3,3 %; e, infine, per l'Italia settentrionale la frequenza di 2,8 %.

(1) Istituto centrale di statistica — IX censimento generale della popolazione 4 novembre 1951, Vol. I, *Dati sommari per comune*, Roma 1954.

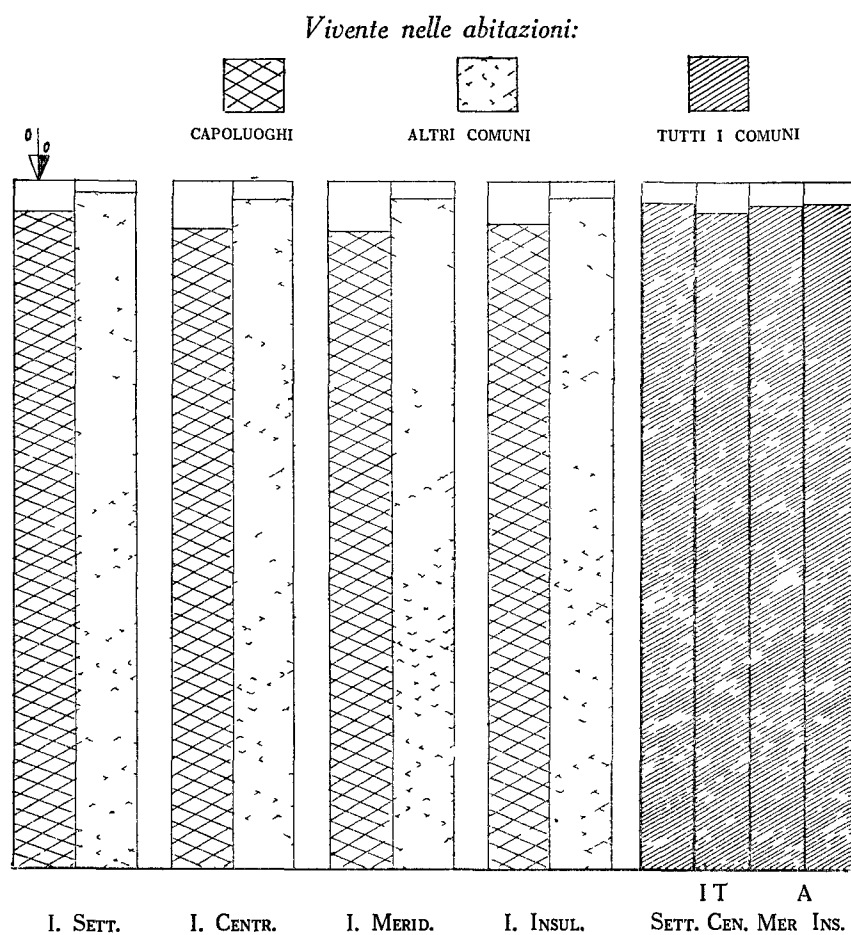
TABELLA 40.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN COMPLESSO E VIVENTE NELLE ABITAZIONI
AL 4 NOVEMBRE 1951, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	IN COMPLESSO	NELLE ABITAZIONI	<i>b-c</i>	100 <i>b : c</i>
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>
<i>A. — Capo'luoghi di Provincia</i>				
Italia settentrionale . . .	6.230	5.921	309	105,2
Italia centrale	3.153	2.925	228	107,8
Italia meridionale . . .	2.436	2.260	176	107,8
Italia insulare	1.560	1.463	96	106,6
TOTALE . . .	13.379	12.569	809	106,4
<i>B. — Altri Comuni</i>				
Italia settentrionale . . .	14.933	14.659	274	101,9
Italia centrale	5.514	5.368	146	102,7
Italia meridionale . . .	9.487	9.264	223	102,4
Italia insulare	4.210	4.121	99	102,2
TOTALE . . .	34.144	33.412	732	102,2
<i>C. — Italia</i>				
Italia settentrionale . . .	21.163	20.580	583	102,8
Italia centrale	8.668	8.294	374	104,5
Italia meridionale . . .	11.922	11.523	399	103,5
Italia insulare	5.770	5.585	185	103,3
TOTALE . . .	47.523	45.982	1.541	103,4

GRAFICO 5

POPOLAZIONE RESIDENTE IN COMPLESSO E VIVENTE NELLE ABITAZIONI
AL 4 NOVEMBRE 1951



49. - Oggetto della presente trattazione.

La trattazione delle condizioni di abitazione della popolazione italiana, distinta in categorie professionali, al 4 novembre 1951 deve necessariamente svolgersi nell'ambito delle caratteristiche considerate dall'ISTAT e delle classi formate dallo stesso nella pubblicazione dei dati.

Le caratteristiche considerate sono le seguenti:

a) *famiglie:*

- numero delle famiglie;
- numero dei componenti;
- ramo di attività economica cui è addetto il capo-famiglia;
- categoria professionale del capo-famiglia.

b) *titolo di godimento dell'abitazione:*

- proprietà;
- affitto e subaffitto.

c) *ampiezza e servizi nell'abitazione:*

- numero delle abitazioni;
- numero delle stanze;
- presenza della cucina nell'abitazione;
- presenza della cucina nell'abitazione e di altri cinque servizi:
acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas.
- presenza della cucina e privazione dei servizi ricordati;
- privazione della cucina;
- privazione della cucina e di qualsiasi altro servizio.

d) *territorio:*

- complesso regionale dei capoluoghi di provincia;
- complesso regionale dei rimanenti comuni.

e) *grado di affollamento nelle abitazioni.*

La trattazione delle condizioni di abitazione all'epoca del censimento, utilizzando le caratteristiche ricordate, è distinta in quattro capitoli dal II al V.

Il II è dedicato all'esposizione delle principali caratteristiche della famiglia, in quanto è essa nel suo complesso, non la singola persona che fa domanda ed ha bisogno dell'abitazione. Il III tratta dell'ampiezza della abitazione che è la principale caratteristica della stessa.

I rimanenti altri due riguardano rispettivamente il titolo di godimento dell'abitazione ed i servizi in essa presenti ed il numero di persone per stanza.

A questo ultimo numero si è, spesso, attribuito un significato che non ha. Per questa ragione è sembrato opportuno approfondirne l'analisi per dimostrare che esso dipende da due distinte variabili che hanno leggi proprie: il numero dei componenti della famiglia e l'ampiezza dell'abitazione.

Nell'esaminare le tabelle riportate nel testo, si tenga presente che quelle mancanti della data cui si riferisce il contenuto, riguardano il censimento al 4 novembre 1951.

CAPITOLO X

CARATTERISTICHE
DELLE FAMIGLIE VIVENTI NELLE ABITAZIONI

Sommario:

50. La famiglia come soggetto di richiesta di abitazione. — 51. La distinzione delle famiglie secondo il ramo di attività economica e la posizione nella professione. — 52. Numero delle famiglie secondo il ramo di attività economica. — 53. Il ramo di attività economica fattore non influente nell'esame del numero dei componenti la famiglia. — 54. La categoria professionale fattore influente sul numero dei componenti la famiglia. — 55. Componenti la famiglia per regione e categoria professionale. — 56. Componenti per famiglia secondo il titolo di godimento dell'abitazione.

50. — La famiglia come soggetto di richiesta di abitazione.

La domanda per l'uso di una abitazione viene fatta non dalla singola persona, ma dalla famiglia considerata nel suo complesso, alle esigenze della quale deve soddisfare. Queste esigenze variano in funzione del livello economico e sociale raggiunto, dal numero dei componenti e di altri fattori.

Secondo la definizione adottata nel censimento al 4 novembre 1951, per *famiglia* si intende «l'insieme di più persone abitualmente conviventi, cioè che coabitano e costituiscono una unica economia, anche se limitata alla sola alimentazione, legate da vincoli di parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o anche affettivi, nonchè di coloro che convivono con esse per ragioni di lavoro (domestici, garzoni, maggiordomi, ecc.) o perché dozzinanti o pensionanti».

Come si evince dalla definizione citata, a base del concetto di famiglia si è voluto mettere il criterio di unità economica; cioè di un insieme di componenti che costituiscono una unità economica. Quindi, nel caso, ad esempio, di genitori che accolgano nella propria abitazione il figlio sposato con prole, si ha un'unica famiglia quando i due nuclei mettono insieme le loro risorse da cui attingono per provvedere alle spese; se ne hanno invece due, se i due

nuclci pur convivendo nella stessa abitazione hanno economie completamente distinte.

Le famiglie che vengono considerate nel censimento delle abitazioni sono quelle residenti, intendendosi per tali quelle i cui membri hanno dimora abituale nel comune di censimento.

Questa definizione comporta che non sempre la famiglia naturale coincide con la famiglia residente, in quanto qualche componente di quest'ultima può avere la residenza in altro comune e fare parte di un'altra famiglia residente.

51. — La distinzione delle famiglie secondo il ramo di attività economica e la posizione nella professione.

Secondo la definizione adottata negli ultimi censimenti, *capo-famiglia* è la persona considerata tale dai componenti la famiglia ancorché non sopporti il carico familiare. Nel caso di abitazione occupata da due o più famiglie, si è considerato capo-famiglia colui che la occupa con il più importante titolo di godimento.

Le famiglie sono state distinte per ramo di attività economica e per posizione nella professione del capo-famiglia.

Per *ramo di attività economica*, si intende il campo di attività in cui viene esercitata la professione, arte o mestiere. I rami in cui l'attività economica è distinta sono nove. Ad essi, come necessario complemento, ne è stato aggiunto un decimo comprendente le condizioni non professionali, cioè le famiglie il cui capo non esercita perché pensionato, benestante, ecc. alcuna attività professionale.

Questi rami sono i seguenti:

- 1°) agricoltura, caccia e pesca;
- 2°) industrie estrattive;
- 3°) industrie manifatturiere;
- 4°) costruzioni e impianti;
- 5°) energia elettrica, gas e acqua;
- 6°) trasporti e comunicazioni;
- 7°) commercio e servizi vari;
- 8°) credito e assicurazione;
- 9°) pubblica amministrazione;
- 10°) condizioni non professionali.

Per *posizione nella professione* si intende — secondo quanto è riportato nelle avvertenze del ricordato volume sulle abitazioni — la condizione della persona espletante un'attività economica in rapporto alla impresa in cui

viene svolta l'attività stessa. Le posizioni nella professione nel citato volume sono state distinte nei seguenti cinque gruppi:

- 1°) imprenditori e liberi professionisti;
- 2°) lavoratori in proprio;
- 3°) dirigenti ed impiegati;
- 4°) lavoratori dipendenti;
- 5°) coadiuvanti.

In quest'ultimo gruppo sono compresi i parenti o affini di un conduttore di azienda agricola o di un titolare di azienda commerciale, artigiana, ecc. e con esso generalmente coabitanti, che prestano lavoro nell'azienda senza corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale. Come si vede, il gruppo è molto eterogeneo in quanto i suoi componenti, a rigore, potrebbero far parte di uno qualsiasi dei precedenti quattro gruppi, essendo estraneo al criterio professionale di classificazione adottato il fatto che il corrispettivo della prestazione sia dato mediante «una prefissata retribuzione contrattuale», ovvero in altro modo.

Da ciò appare chiaro che, introducendo nella classificazione dei capi-famiglia, secondo la posizione nella professione, la forma della retribuzione, il gruppo dei coadiuvanti avrebbe dovuto non essere considerato come una unità a se stante, ma distinto secondo le stesse modalità professionali. Data l'eterogeneità del gruppo dei coadiuvanti, si è sempre riportato il dato corrispondente per ragioni di completezza, ma di regola non se ne è tenuto conto nell'accertamento delle regolarità. Si è anche riportato il dato corrispondente al gruppo formato dalle famiglie con capo-famiglia classificato nelle condizioni non professionali, ma si è di norma trascurato di farne l'esame, in quanto anche questo secondo gruppo è molto eterogeneo. In esso, infatti, sono comprese le famiglie con capo-famiglia benestante, pensionato, casalinga vedova di imprenditore, di professionista, artigiano, lavoratore dipendente, ecc.

52. — Numero delle famiglie secondo il ramo di attività economica.

Le famiglie censite al 4 novembre 1951 viventi nelle abitazioni risultano 11.528 migliaia.

Al primo posto si collocano, come appare dalla *tabella 41*, le famiglie appartenenti all'agricoltura, caccia e pesca con 3.478 migliaia di unità, al secondo posto le famiglie appartenenti alle condizioni non professionali con 2.581 migliaia di unità. Le industrie manifatturiere compaiono con 1.938 migliaia di famiglie; il commercio e servizi vari con 1.101 migliaia; la pub-

blica amministrazione con 818 migliaia; le costruzioni ed impianti con 797 migliaia; i trasporti e le comunicazioni con 515 migliaia; il credito e le assicurazioni con 116 migliaia; le industrie estrattive con 113 migliaia. All'ultimo posto, con 71 migliaia di famiglie, è situata l'energia elettrica, gas, acqua.

TABELLA 41.

FAMIGLIE E COMPONENTI VIVENTI NELLE ABITAZIONI DISTINTI PER CLASSI DI COMUNI E PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEL CAPO-FAMIGLIA

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA	CAPOLUOGHI		ALTRI COMUNI		ITALIA	
	famiglie	compon.	famiglie	compon.	famiglie	compon.
1) agricoltura, caccia e pesca.	231	1.134	3.247	15.488	3.478	16.622
2) industrie estrattive . . .	10	42	103	472	113	514
3) industrie manifatturiere .	742	2.692	1.195	4.720	1.938	7.412
4) costruzioni e impianti . .	204	858	594	2.581	797	3.439
5) energia elettrica, gas, acqua	34	132	37	158	71	290
6) trasporti e comunicazioni .	271	1.069	244	1.034	515	2.103
7) commercio e servizi vari .	524	1.939	577	2.326	1.101	4.265
8) credito e assicurazione . .	77	288	39	156	116	444
9) pubblica amministrazione .	455	1.705	363	1.381	818	3.086
10) condizioni non profession.	902	2.710	1.679	5.097	2.581	7.807
ITALIA . . .	3.450	12.569	8.078	33.412	11.528	45.981

53. — Il ramo di attività economica fattore non influente nell'esame del numero dei componenti la famiglia.

I componenti le famiglie viventi nelle abitazioni censite al 4 novembre 1951 sono 45.981 migliaia, come si è potuto constatare esaminando la *tabella 40*. Per l'Italia, si hanno 3,99 componenti per famiglia.

Lo stesso numero medio per il complesso dei capoluoghi di provincia e per il complesso degli altri comuni è dato nella *tabella 42* distinto per ramo

di attività economica. Insieme con detto numero medio, è riportato il corrispondente dato derivato eliminando l'influenza che esercita su di esso la diversa composizione per posizione nella professione del capo-famiglia, la quale sarà in seguito esaminata.

L'eliminazione è stata effettuata calcolando la media semplice, per ogni ramo di attività economica, dei dati corrispondenti alle famiglie distinte secondo la posizione nella professione o categoria professionale. I due dati, grezzo e corretto, sono riportati, nella *tabella 42* per ogni ramo di attività economica, distintamente per il complesso dei capoluoghi di provincia e degli altri comuni ed ordinati secondo la graduatoria decrescente del dato corretto concernente i capoluoghi di provincia.

TABELLA 42.

COMPONENTI PER FAMIGLIA DISTINTI PER CLASSI DI COMUNI
E PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA			ALTRI COMUNI			100 c : f
	media effett.	media corretta	100 c: 3,86	media effett.	media corretta	100 c: 4,12	
a	b	c	d	e	f	g	h
1) agricoltura, caccia e pesca.	4,90	4,36	113,0	4,77	4,24	102,9	102,8
2) industrie estrattive . . .	4,44	4,24	109,9	4,58	4,51	109,5	94,0
4) costruzioni e impianti . .	4,22	4,04	104,7	4,34	4,29	104,1	94,2
6) trasporti e comunicazioni.	3,94	4,03	104,4	4,24	4,18	101,4	96,4
5) energia elettrica, gas, acqua	3,91	3,90	101,0	4,25	4,47	108,5	87,2
9) pubblica amministrazione.	3,74	3,76	97,4	3,81	3,87	93,9	97,1
3) industrie manifatturiere .	3,63	3,75	97,1	3,95	4,02	97,6	93,3
7) commercio e servizi vari .	3,74	3,72	96,4	3,97	4,19	101,7	88,8
8) credito e assicurazioni. . .	3,70	3,69	95,6	4,03	3,92	95,1	94,1
10) condizioni non profession.	3,00	3,00	77,7	3,04	3,04	73,8	98,7
TOTALE . . .	3,64	3,86	100,0	4,14	4,12	100,0	93,7

Tenendo presenti i dati corretti relativi ai capoluoghi di provincia ed agli altri comuni, al primo posto della graduatoria si collocano rispettivamente l'agricoltura, caccia e pesca e le industrie estrattive; al secondo posto, da un lato le industrie estrattive, e dall'altro l'energia elettrica, gas e acqua; al terzo posto le costruzioni e impianti, per entrambi gli aggruppamenti; al quarto posto, da un lato trasporti e comunicazioni, e dall'altro agricoltura, caccia e pesca; al quinto posto da un lato l'energia elettrica, gas e acqua e dall'altro credito e assicurazioni; al sesto posto, da un lato la pubblica amministrazione, e dall'altro trasporti e comunicazioni; al settimo posto, industrie manifatturiere per entrambi gli aggruppamenti; all'ottavo posto, da un lato credito e assicurazioni, e dall'altro commercio e servizi vari; al nono posto, da un lato commercio e servizi vari, e dall'altro la pubblica amministrazione; al decimo posto, infine, per entrambi gli aggruppamenti, le condizioni non professionali.

TABELLA 43.

COMPONENTI PER FAMIGLIA PER CLASSI DI COMUNI E PER CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA

CATEGORIA PROFESSIONALE	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA			ALTRI COMUNI			100 c : f	To- TALE
	Media effett.	Media corretta (1)	Indici %	Media effett.	Media corretta (1)	Indici %		
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>	
1) imprenditori e liberi professionisti	3,84	4,15	105,9	4,02	4,23	103,9	98,1	3,99
2) lavoratori in proprio .	4,20	4,05	103,3	4,81	4,31	105,9	94,0	4,72
3) lavoratori dipendenti .	4,02	3,89	99,2	4,18	4,17	102,5	93,3	4,08
4) dirigenti ed impiegati.	3,59	3,66	93,4	3,63	3,81	93,6	96,1	3,61
5) coadiuvanti	3,84	3,89	—	4,00	4,25	—	91,5	3,97
6) condizioni non profes- sionali	3,00	3,00	—	3,04	3,04	—	73,2	2,79
ITALIA	3,64	—	100,0	4,14	—	100,0	96,3	3,99
Media semplice		3,78			3,97			

(1) dell'influenza esercitata dalla diversa composizione per ramo di attività economica.

Come si vede, la graduatoria del numero medio di persone per stanza, secondo il ramo di attività economica per il complesso dei capoluoghi, non corrisponde che molto imperfettamente a quella del complesso degli altri comuni. Ciò mostra che le variazioni nel numero dei componenti per famiglia che si riscontrano passando da uno all'altro ramo di attività economica non hanno un carattere sistematico; e, quindi, si ha ragione di ritenere che il ramo di attività economica non sia un carattere influente o sia scarsamente influente sul numero dei componenti la famiglia. Nello studio di questo numero esso, pertanto, può essere trascurato.

54. — La categoria professionale fattore influente sul numero dei componenti la famiglia.

Oltre che per ramo di attività economica, le famiglie sono state distinte anche secondo la categoria professionale del capo-famiglia o posizione nella professione secondo la terminologia dell'Istituto centrale di statistica.

Le categorie professionali considerate, come si è visto, sono le seguenti:

- 1°) imprenditori e liberi professionisti;
- 2°) lavoratori in proprio;
- 3°) dirigenti e impiegati;
- 4°) lavoratori dipendenti;
- 5°) coadiuvanti.

Ad esse, per avere il complesso delle famiglie deve essere aggiunta quella delle categorie non professionali. In questa categoria sono comprese le famiglie il cui capo-famiglia, in quanto non esercita una professione, non è compreso in alcuna categoria professionale.

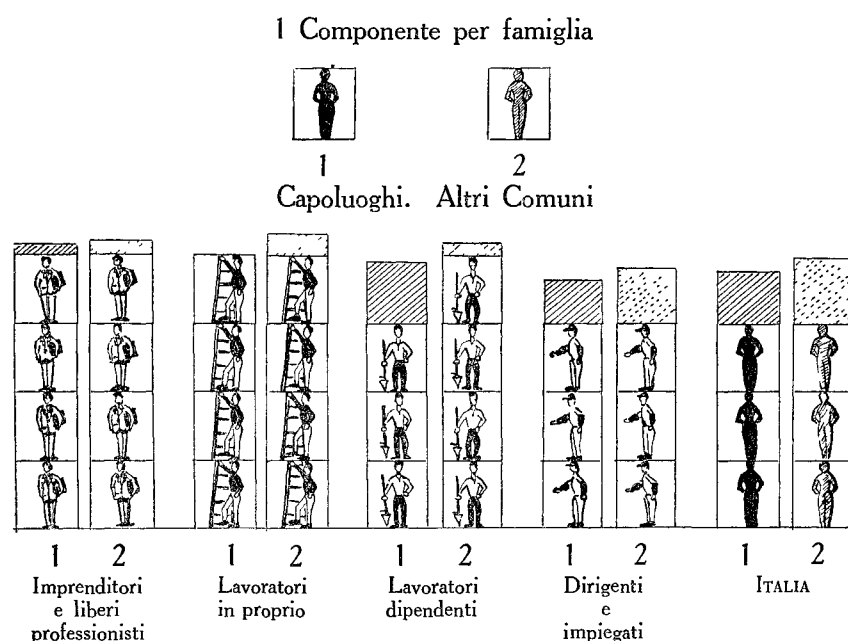
Trascurando il dato, corrispondente alla 5^a categoria, dei coadiuvanti in quanto sotto l'aspetto professionale costituisce — come si è visto — una categoria eterogenea e quello corrispondente alle condizioni non professionali, anch'essa eterogenea in quanto buona parte delle famiglie, in essa comprese, deriva da una qualsiasi delle altre categorie, dall'esame dei rimanenti dati riportati nella *tabella 43*, appare evidente la connessione fra categoria professionale e numero dei componenti la famiglia.

Al primo e secondo posto — come si evince anche esaminando il *grafico 6* — per i capoluoghi di provincia e per gli altri comuni, si collocano gli imprenditori e liberi professionisti ed i lavoratori in proprio, al terzo posto i lavoratori dipendenti ed al quarto posto i dirigenti ed impiegati.

Fra complesso dei capoluoghi e complesso degli altri comuni, il numero medio dei componenti per famiglia è sempre minore nei primi. La divergenza minima (1,9 %) si riscontra per gli imprenditori e liberi professionisti e la massima (6,7 %) per i lavoratori dipendenti.

GRAFICO 6.

COMPONENTI PER FAMIGLIA PER CATEGORIA PROFESSIONALE
DEL CAPO-FAMIGLIA



55. — Componenti la famiglia per regione e categoria professionale.

L'esame del numero dei componenti per famiglia sotto l'aspetto professionale e territoriale può essere fatto utilizzando i dati riportati nelle tavole 13, 14 e 24 del IX volume del censimento della popolazione al 4 novembre 1951 sulle abitazioni più volte ricordate. Le tavole 13 e 14 si riferiscono alle famiglie che hanno rispettivamente le abitazioni in proprietà ed in affitto, mentre la tavola 24 riguarda il complesso delle famiglie. Dette tavole contengono il numero delle famiglie ed il numero dei componenti distinto secondo il ramo di attività economica e secondo la categoria professionale del capo-famiglia. Le unità territoriali considerate sono il complesso regionale dei capoluoghi di provincia ed il complesso regionale degli altri comuni.

Si è già rilevato che, nell'esame del numero dei componenti per famiglia il ramo di attività economica del capo-famiglia può essere trascurato, trattandosi di caratteristica non influente. Lo stesso non può dirsi per quanto concerne la categoria professionale del capo-famiglia, perché si è visto che il numero dei componenti varia secondo questo carattere. Volendo trattare l'elemento territoriale insieme alla categoria professionale sorge un problema di carattere pratico.

L'esposizione del numero delle famiglie e dei componenti secondo la categoria professionale, è fatta non per il complesso regionale dei capoluoghi di provincia e degli altri comuni, ma per ramo di attività economica.

Per avere, pertanto, il dato richiesto per ogni aggruppamento territoriale, bisognerebbe fare il riepilogo dei dati per singolo ramo di attività economica.

Il problema del riepilogo dei dati per attività economica nel caso della presente trattazione non si pone solo per il numero dei componenti per famiglia, ma anche per gli altri caratteri considerati. Esso, pertanto, avrebbe richiesto un dispendio di tempo molto notevole tenuto presente che le tavole 13 e 14 occupano 252 pag. e la tavola 24 occupa da pag. 584 a pag. 709.

Per questa ragione, si è rinunciato ai dati complessivi e si è ripiegato su quelli riferentisi ad un ramo di attività economica. La scelta è caduta sulle « industrie manifatturiere » in quanto sotto tale voce — dopo l'agricoltura, caccia e pesca — compare il maggior numero di famiglie ed in quanto queste hanno una conveniente dispersione territoriale. La rappresentatività dei dati prescelti non riguarda ovviamente l'entità degli stessi, ma le differenze che essi presentano per le caratteristiche considerate: categoria professionale del capo di famiglia, titolo di godimento dell'abitazione raggruppamento regionale dei Comuni.

I dati necessari al riguardo sono riportati nella *tabella 44*, in cui il numero dei componenti la famiglia è distinto per le caratteristiche testè ricordate. Utilizzando questi dati sono stati ottenuti dei nuovi dati regionali complessivi corretti dell'influenza su di essi esercitata dalla diversa composizione professionale del capo-famiglia.

La correzione è stata fatta nel modo più semplice, facendo sui dati della *tabella 44*, la media aritmetica semplice dei primi cinque dati di ogni riga. I dati corretti ottenuti sono riportati nella *tabella 45*.

Prendendo in esame questi dati corretti si osserva che si ha una media di 3,75 componenti per famiglia per il complesso dei capoluoghi di provincia ed una media di 4,02 per il complesso dei rimanenti Comuni. La differenza dei due dati del 7,5 % è analoga a quella già riscontrata sui dati complessivi riportati nella *tabella 43* e di entità poco diversa

TABELLA 44.

COMPONENTI PER FAMIGLIA SECONDO CLASSI DI COMUNI E SECONDO LA CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA (1), IL TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE, E PER REGIONE.

I. — Abitazioni in complesso. — A) Capoluoghi di provincia.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	3,75	3,00	3,06	2,99	3,25	3,02
Valle d'Aosta	4,31	2,99	3,29	3,59	—	3,53
Lombardia	4,11	3,24	3,31	3,30	3,33	3,33
Trentino-Alto Adige.	4,43	3,57	3,47	3,88	3,75	3,79
Veneto	4,51	3,84	3,70	4,12	3,88	4,03
Friuli-Venezia Giulia.	4,04	3,56	3,48	3,70	3,47	3,65
Trieste (<i>territorio di</i>) .	3,58	3,09	3,21	3,30	2,61	3,26
Liguria	4,14	3,30	3,37	3,32	3,22	3,34
Emilia-Romagna . . .	4,05	3,38	3,45	3,46	3,93	3,45
ITALIA SETT.	4,06	3,29	3,30	3,32	3,43	3,33
Toscana	4,31	3,57	3,58	3,66	3,98	3,65
Umbria	4,63	3,80	3,69	3,77	4,00	3,77
Marche	4,27	3,86	3,70	4,02	4,00	3,95
Lazio	4,65	3,95	3,74	3,96	4,28	3,94
ITALIA CENTR.	4,46	3,79	3,67	3,81	4,12	3,80
Abruzzi-Molise	4,60	4,31	3,98	4,48	4,07	4,39
Campania	5,21	4,82	4,22	5,07	4,49	4,94
Puglia	4,83	4,81	4,25	5,09	4,82	4,94
Basilicata	5,64	4,67	5,65	4,65	2,50	4,73
Calabria	4,67	4,48	3,98	4,61	5,00	4,52
Sicilia	4,57	4,34	3,87	4,62	3,97	4,48
Sardegna	5,43	4,66	4,63	5,14	4,00	4,96
ITALIA MER. E INS.	4,89	4,57	4,16	4,91	4,27	4,75
TOTALE	4,24	3,71	3,42	3,63	3,75	3,63

(1) Famiglie con capo-famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

Segue: TABELLA 44.

I. — Abitazioni in complesso. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	4,01	3,31	3,28	3,24	3,38	3,27
Valle d'Aosta	4,05	3,33	3,28	3,75	3,00	3,69
Lombardia	4,32	3,94	3,58	3,75	3,69	3,78
Trentino-Alto Adige.	4,91	4,19	3,75	4,17	3,95	4,17
Veneto	5,02	4,60	4,12	4,53	4,69	4,54
Friuli-Venezia Giulia.	4,56	4,24	3,81	4,09	4,08	4,11
Trieste (<i>territorio di</i>).	4,00	3,31	3,20	3,48	4,00	1,00
Liguria	3,76	3,47	3,47	3,58	3,59	3,56
Emilia-Romagna . . .	4,55	3,87	3,58	3,78	3,92	3,82
ITALIA SETT.	4,35	3,92	3,56	3,72	3,73	3,76
Toscana	4,28	3,89	3,72	3,76	4,34	3,80
Umbria	4,82	4,06	3,72	3,96	4,62	4,00
Marche	4,66	4,06	3,70	3,96	4,04	4,02
Lazio	4,53	4,27	3,87	4,32	4,25	4,29
ITALIA CENTR.	4,42	4,03	3,74	3,89	4,28	3,94
Abruzzi-Molise	4,82	4,40	3,97	4,36	4,54	4,39
Campania	5,48	4,68	4,50	4,76	4,81	4,73
Puglia	5,04	4,66	4,58	4,59	4,45	4,63
Basilicata	4,91	4,47	3,96	4,26	3,73	4,44
Calabria	5,05	4,60	4,26	4,67	4,33	4,63
Sicilia	4,39	4,11	3,95	4,29	4,12	4,17
Sardegna	5,35	4,67	4,24	4,88	4,33	4,73
ITALIA MER. E INS.	4,99	4,49	4,35	4,61	4,46	4,55
TOTALE	4,50	4,16	3,65	3,87	3,96	3,95

Segue: TABELLA 44.

I. — Abitazioni in complesso. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	3,89	3,20	3,14	3,14	3,33	3,17
Valle d'Aosta	4,17	3,23	3,30	3,68	3,00	3,62
Lombardia	4,22	3,70	3,41	3,62	3,57	3,63
Trentino-Alto Adige.	4,80	4,09	3,62	4,07	3,91	4,06
Veneto	4,82	4,41	3,90	4,40	4,29	4,38
Friuli-Venezia Giulia.	4,39	4,12	3,74	4,05	3,84	4,05
Trieste (<i>territorio di</i>).	3,59	3,11	3,21	3,33	2,67	3,29
Liguria	4,02	3,37	3,39	3,41	3,36	3,41
Emilia-Romagna . .	4,26	3,70	3,49	3,62	3,93	3,65
ITALIA SETT. . .	4,21	3,71	3,39	3,57	3,61	3,59
Toscana	4,29	3,79	3,64	3,73	4,16	3,75
Umbria	4,76	4,00	3,70	3,87	4,38	3,90
Marche	4,59	4,03	3,70	3,98	4,03	4,00
Lazio	4,62	4,11	3,76	4,09	4,27	4,07
ITALIA CENTR. . .	4,44	3,95	3,69	3,86	4,95	3,89
Abruzzi-Molise . . .	4,76	4,40	3,98	4,39	4,42	4,39
Campania	5,37	4,72	4,32	4,88	4,66	4,81
Puglia	4,99	4,70	4,38	4,76	4,55	4,72
Basilicata	5,12	4,48	4,78	4,33	3,54	4,46
Calabria	4,95	4,60	4,17	4,67	4,37	4,61
Sicilia	4,47	4,18	3,90	4,47	4,04	4,30
Sardegna.	5,38	4,66	4,64	4,99	4,24	4,80
ITALIA MER. E INS.	4,96	4,50	4,24	4,73	4,39	4,61
TOTALE . . .	4,38	4,03	3,50	3,78	3,87	3,83

Segue: TABELLA 44.

II. — Abitazioni in proprietà. — A) Capoluoghi di provincia.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	3,98	3,18	3,18	3,10	3,38	3,20
Valle d'Aosta	4,78	3,21	3,59	3,50	—	3,51
Lombardia	4,35	3,44	3,47	3,40	3,83	3,57
Trentino-Alto Adige.	4,65	3,86	3,58	4,18	2,00	4,07
Veneto	4,75	4,24	3,85	4,27	3,72	4,25
Friuli-Venezia Giulia.	4,08	3,91	3,67	3,74	4,67	3,81
Trieste (<i>territorio di</i>) .	3,97	3,41	3,30	3,38	1,83	3,39
Liguria	4,22	3,29	3,42	3,24	2,91	3,33
Emilia-Romagna . .	4,30	3,55	3,50	3,49	4,28	3,58
ITALIA SETT. . .	4,29	3,55	3,43	3,45	3,59	3,54
Toscana	4,47	3,70	3,65	3,77	4,19	3,79
Umbria	4,85	3,97	3,78	3,79	2,50	3,84
Marche	4,39	3,93	3,44	3,94	3,75	3,93
Lazio	4,85	4,01	3,80	3,95	4,09	3,99
ITALIA CENTR. . .	4,61	3,86	3,73	3,84	4,07	3,88
Abruzzi-Molise . . .	4,75	4,38	4,33	4,67	3,00	4,54
Campania	5,31	5,00	4,19	4,96	4,27	4,90
Puglia	4,82	5,10	4,41	5,02	4,00	4,97
Basilicata	5,90	4,89	6,28	5,50	2,00	5,17
Calabria	4,83	4,68	4,50	4,77	5,00	4,72
Sicilia	4,59	4,25	3,84	4,40	3,68	4,32
Sardegna	5,52	4,82	4,93	5,30	6,00	5,13
ITALIA MER. E INS.	4,95	4,61	4,21	4,79	3,98	4,68
TOTALE . . .	4,46	3,90	3,55	3,74	3,77	3,81

Segue: TABELLA 44.

II. — Abitazioni in proprietà. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	4,12	3,54	3,37	3,37	3,64	3,43
Valle d'Aosta	4,00	3,45	3,40	3,98	—	3,91
Lombardia	4,43	4,28	3,79	4,07	4,06	4,13
Trentino-Alto Adige.	5,31	4,64	4,06	4,59	4,47	4,63
Veneto	5,25	4,87	4,33	4,60	4,67	4,71
Friuli-Venezia Giulia.	4,81	4,43	4,08	4,22	3,94	4,28
Trieste (<i>territorio di</i>).	4,00	3,29	3,26	3,57	4,00	3,54
Liguria	3,97	3,62	3,54	3,73	3,50	3,70
Emilia-Romagna . .	4,82	4,13	3,73	3,86	4,12	4,06
ITALIA SETT. . . .	4,52	4,23	3,73	3,94	4,01	4,03
Toscana	4,43	4,01	3,79	3,84	4,29	3,93
Umbria	4,98	4,21	3,89	4,12	4,67	4,18
Marche	4,81	4,24	3,68	4,10	4,31	4,20
Lazio	4,58	4,37	3,95	4,54	4,49	4,45
ITALIA CENTR. . .	4,57	4,18	3,80	4,04	4,35	4,11
Abruzzi-Molise . . .	4,87	4,55	4,34	4,54	5,20	4,56
Campania	5,63	4,87	4,91	4,94	4,83	4,93
Puglia	5,19	4,77	4,70	4,58	4,84	4,73
Basilicata	5,23	3,92	4,38	4,32	3,33	4,55
Calabria	5,15	4,71	4,69	4,70	4,32	4,72
Sicilia	4,43	4,16	4,15	4,34	4,10	4,21
Sardegna	5,59	4,87	4,77	5,09	4,75	4,94
ITALIA MER. E INS.	5,10	4,59	4,62	4,68	4,61	4,63
TOTALE	4,66	4,37	3,83	4,05	4,20	4,20

Segue: TABELLA 44.

II. — Abitazioni in proprietà. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadjuvanti	TOTALE
Piemonte	4,07	3,48	3,29	3,33	3,58	3,39
Valle d'Aosta	4,28	3,42	3,49	3,91	—	3,85
Lombardia	4,41	4,18	3,63	4,02	4,01	4,05
Trentino-Alto Adige.	5,20	4,59	3,91	4,54	4,21	4,57
Veneto	6,00	4,79	4,14	4,54	4,38	4,63
Friuli-Venezia Giulia.	4,60	4,39	4,01	4,19	4,05	4,25
Trieste (<i>territorio di</i>).	3,97	3,38	3,27	3,46	2,14	3,44
Liguria	4,13	3,49	3,44	3,48	3,18	3,50
Emilia-Romagna . .	4,58	4,01	3,58	3,72	4,18	3,91
ITALIA SETT. . . .	4,44	4,12	3,57	3,65	3,90	3,94
Toscana	4,44	3,95	3,71	3,82	4,26	3,90
Umbria	4,95	4,17	3,82	3,98	3,80	4,06
Marche	4,74	4,21	3,60	4,07	4,23	4,17
Lazio	4,74	4,27	3,82	4,31	4,30	4,27
ITALIA CENTR. . .	4,58	4,11	3,75	3,99	4,26	4,05
Abruzzi-Molise . . .	4,85	4,54	4,34	4,57	5,00	4,56
Campania	5,54	4,89	4,50	4,94	4,70	4,92
Puglia	5,11	4,79	4,58	4,67	4,67	4,76
Basilicata	5,41	4,59	5,27	4,42	3,00	4,58
Calabria	5,08	4,71	4,65	4,70	4,38	4,72
Sicilia	4,48	4,17	4,01	4,36	3,95	4,23
Sardegna	5,57	4,86	4,84	5,14	4,89	4,96
ITALIA MER. E INS.	5,06	4,59	4,42	4,70	4,46	4,64
TOTALE	4,60	4,31	3,68	3,99	4,08	4,12

Segue: TABELLA 44.

III. — Abitazioni in affitto. — A) Capoluoghi di provincia.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	3,61	2,97	3,04	2,98	3,21	3,00
Valle d'Aosta	3,83	2,91	3,27	3,63	—	3,55
Lombardia	4,01	3,21	3,30	3,28	3,20	3,29
Trentino-Alto Adige.	4,32	3,51	3,47	3,85	4,29	3,75
Veneto	4,23	3,72	3,66	4,12	3,85	3,99
Friuli-Venezia Giulia.	3,99	3,44	3,44	3,30	3,23	3,61
Trieste (<i>territorio di</i>) .	3,40	3,05	3,19	3,30	2,80	3,25
Liguria	4,08	3,31	3,36	3,33	4,27	3,34
Emilia-Romagna . . .	3,83	3,35	3,39	3,45	3,78	3,43
ITALIA SETT.	3,80	3,24	3,27	3,30	3,35	3,31
Toscana	4,15	3,52	3,57	3,64	3,93	3,62
Umbria	4,25	3,69	3,66	3,78	5,00	3,76
Marche	4,10	3,84	3,82	4,07	4,40	3,98
Lazio	4,35	3,96	3,76	4,01	4,37	3,97
ITALIA CENTR.	4,25	3,77	3,68	3,82	4,16	3,80
Abruzzi-Molise	4,53	4,31	4,02	4,43	4,25	4,36
Campania	5,21	4,80	4,24	5,10	4,58	4,96
Puglia	4,89	4,76	4,23	5,14	4,93	4,98
Basilicata	5,18	4,61	5,42	4,43	—	4,57
Calabria	4,65	4,45	3,83	4,61	—	4,50
Sicilia	4,56	4,40	3,90	4,56	4,11	4,47
Sardegna	5,24	4,62	4,67	5,15	3,75	4,85
ITALIA MER. E INS.	4,88	4,59	4,18	4,92	4,40	4,78
TOTALE	4,08	3,67	3,39	3,61	3,74	3,60

Segue: TABELLA 44.

III. — Abitazioni in affitto. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	3,77	3,12	3,24	3,20	3,25	3,20
Valle d'Aosta	4,33	3,17	3,31	3,60	3,00	3,54
Lombardia	4,10	3,72	3,56	3,69	3,63	3,69
Trentino-Alto Adige.	3,90	3,62	3,70	4,01	3,57	3,88
Veneto	4,48	4,34	4,07	4,47	4,58	4,42
Friuli-Venezia Giulia.	4,01	3,91	3,73	4,02	4,44	3,98
Trieste (<i>territorio di</i>).	4,00	3,15	3,25	3,43	—	3,41
Liguria	3,44	3,38	3,46	3,54	3,79	3,51
Emilia-Romagna . .	4,12	3,69	3,47	3,75	3,89	3,72
ITALIA SETT. . . .	4,02	3,67	3,53	3,67	3,65	3,66
Toscana	4,00	3,78	3,70	3,74	4,27	3,75
Umbria	4,47	3,84	3,67	3,87	4,75	3,86
Marche	4,17	3,87	3,67	3,91	3,84	3,89
Lazio	4,50	4,20	3,94	4,24	3,68	4,21
ITALIA CENTR. . . .	4,11	3,90	5,19	3,84	4,12	3,85
Abruzzi-Molise . . .	4,66	4,21	3,87	4,29	4,00	4,24
Campania	5,20	4,63	4,45	4,78	4,88	4,72
Puglia	4,73	4,61	4,61	4,64	4,25	4,62
Basilicata	3,88	4,36	4,13	4,28	5,00	4,34
Calabria	4,95	4,46	4,07	4,75	4,40	4,59
Sicilia	4,38	4,08	3,88	4,34	4,41	4,19
Sardegna	4,84	4,22	4,02	4,73	4,17	4,42
ITALIA MER. E INS.	4,80	4,42	4,32	4,66	4,52	4,56
TOTALE	4,18	3,98	3,62	3,82	3,90	3,85

Segue: TABELLA 44.

III. — Abitazioni in affitto. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	3,67	3,05	3,10	3,09	3,23	3,10
Valle d'Aosta	4,00	3,06	3,28	3,62	3,00	3,55
Lombardia	4,04	3,48	3,38	3,56	3,43	3,53
Trentino-Alto Adige.	4,07	3,59	3,60	3,94	3,75	3,83
Veneto	4,34	4,12	3,83	4,34	4,13	4,25
Friuli-Venezia Giulia.	4,00	3,76	3,66	3,97	3,73	3,91
Trieste (<i>territorio di</i>) .	3,76	3,05	3,19	3,31	2,80	3,26
Liguria	3,94	3,34	3,38	3,39	3,45	3,39
Emilia-Romagna . .	3,91	3,55	3,41	3,59	3,83	3,57
ITALIA SETT. . .	3,96	3,48	3,35	3,51	3,49	3,49
Toscana	4,07	3,68	3,62	3,70	4,06	3,69
Umbria	4,38	3,79	3,66	3,83	4,86	3,81
Marche	4,16	3,87	3,73	3,95	3,96	3,91
Lazio	4,38	4,04	3,78	4,07	4,26	4,03
ITALIA CENTR. . .	4,19	3,84	3,70	3,83	4,15	3,83
Abruzzi-Molise . . .	4,60	4,23	3,95	4,33	4,12	4,27
Campania	5,21	4,70	4,31	4,92	4,70	4,83
Puglia	4,79	4,64	4,36	4,84	4,49	4,74
Basilicata	4,71	4,40	4,83	4,32	5,00	4,38
Calabria	4,83	4,45	3,99	4,72	4,40	4,57
Sicilia	4,49	4,22	3,90	4,48	4,20	4,35
Sardegna	5,08	4,35	4,47	4,97	4,00	4,67
ITALIA MER. E INS.	4,74	4,48	4,23	4,78	4,45	4,65
TOTALE	4,12	3,85	3,46	3,73	3,81	3,73

TABELLA 45.

COMPONENTI PER FAMIGLIA CORRETTI DELL'INFLUENZA ESERCITATA
DALLA CONDIZIONE PROFESSIONALE DISTINTI PER CLASSI DI COMUNI
E PER REGIONE (1)

REGIONE	CAPOLUOGHI		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	Media corretta	Indici %	Media corretta	Indici %	Media corretta	Indici %
Piemonte	3,21	85,6	3,44	85,6	3,34	85,4
Valle d'Aosta	3,54	94,4	3,48	86,5	3,48	89,0
Lombardia	3,45	92,0	3,85	95,7	3,70	94,6
Trentino-Alto Adige.	3,82	101,9	4,19	104,2	4,10	104,8
Veneto	4,01	106,9	4,59	114,2	4,36	111,5
Friuli-Venezia Giulia.	3,65	97,3	4,97	123,6	4,03	103,0
Trieste (<i>territorio di</i>) .	3,15	83,0	3,59	89,3	3,18	81,3
Liguria	3,47	92,5	3,57	88,8	3,51	89,8
Emilia-Romagna . . .	3,65	97,3	3,94	98,0	3,80	97,2
ITALIA SETT.	3,48	92,8	3,85	95,7	3,70	94,6
Toscana	3,82	101,8	3,99	99,2	3,92	100,2
Umbria	3,98	106,1	4,27	106,2	4,14	105,9
Marche	3,97	105,8	4,08	101,5	4,07	104,1
Lazio	4,11	109,6	4,24	105,4	4,17	106,6
ITALIA CENTR.	3,97	105,8	4,07	101,2	4,18	106,9
Abruzzi-Molise	4,28	114,1	4,41	109,7	4,39	112,3
Campania	4,76	126,9	4,84	120,4	4,79	122,5
Puglia	4,76	126,9	4,66	115,9	4,68	119,7
Basilicata	4,62	123,2	4,26	105,9	4,45	113,8
Calabria	4,54	121,0	4,58	113,9	4,55	116,3
Sicilia	4,27	113,8	4,17	103,7	4,21	107,6
Sardegna	4,77	127,2	4,69	116,6	4,78	122,2
ITALIA MER. E INS.	4,56	121,6	4,58	113,9	4,56	116,6
TOTALE	3,75	100,0	4,02	100,0	3,91	100,0

(1) Famiglie con capo famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

GRAFICO 7.

COMPONENTI PER FAMIGLIA

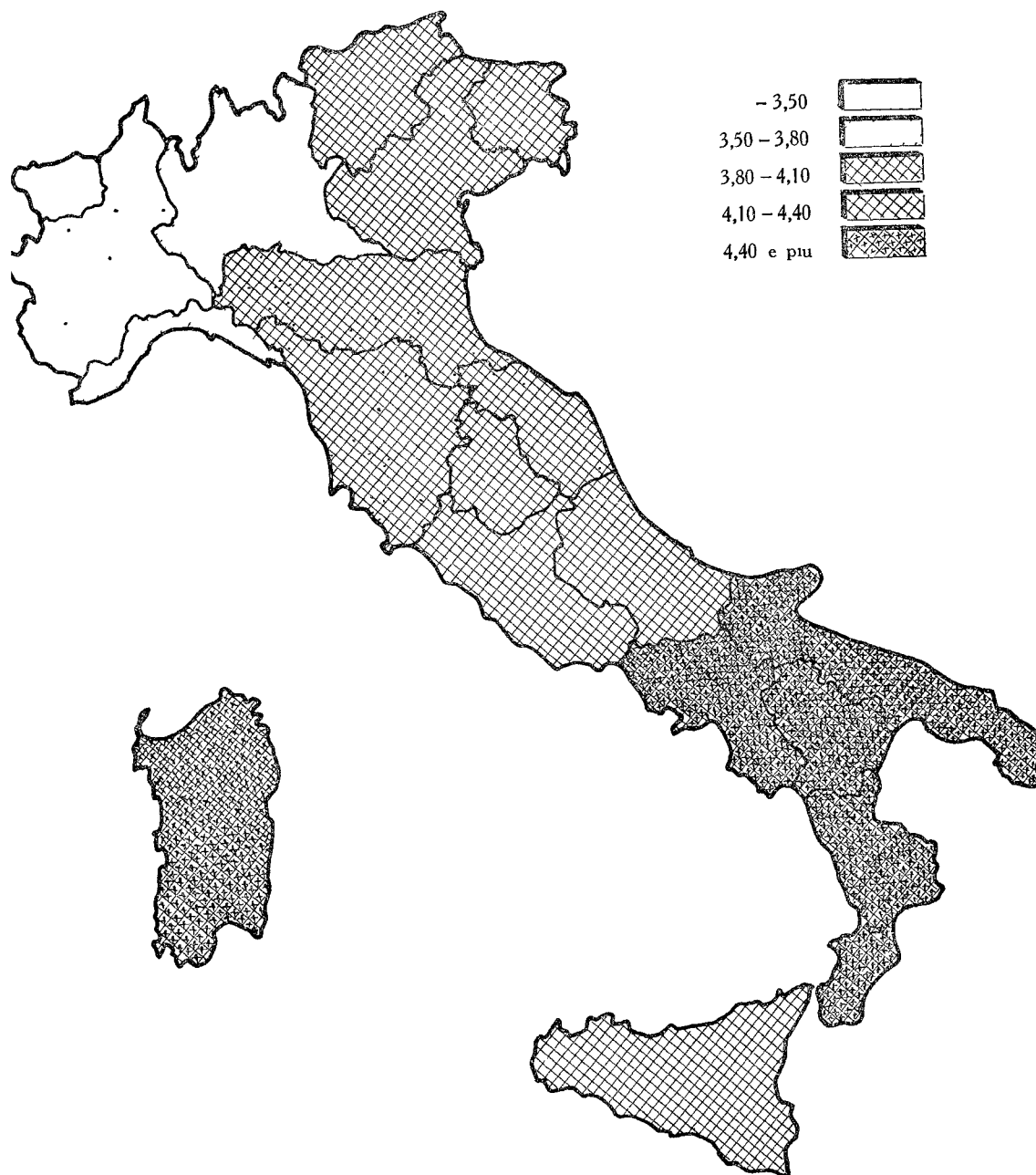


TABELLA 46.

COMPONENTI PER FAMIGLIA SECONDO LA CONDIZIONE PROFESSIONALE,
PER CLASSI DI COMUNI E PER CLASSI DI AMPIEZZA

COMPONENTI PER FAMIGLIA	Numero delle regioni	Impren- ditori e liberi profes- sionisti	Lavora- tori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavora- tori di- pendenti	Coadiu- vanti	TOTALE
<i>A. — Capoluoghi</i>							
-3,50	4	3,89	3,15	3,23	3,22	3,10	3,32
3,50-3,80	3	4,13	3,31	3,40	3,58	3,70	3,61
3,80-4,10	5	4,43	3,72	3,62	3,89	3,83	3,92
4,10-4,40	3	4,60	4,20	3,86	4,35	4,10	4,22
4,40 e più	5	5,15	4,68	4,54	4,91	4,16	4,69
TOTALE	20	4,49	3,86	3,78	4,04	3,82	3,99
<i>B. — Altri Comuni</i>							
-3,50	2	4,03	3,32	3,28	3,49	3,19	3,46
3,50-3,80	2	3,88	3,39	3,33	3,53	3,79	3,58
3,80-4,10	4	4,45	3,94	3,64	3,81	3,99	3,96
4,10-4,40	5	4,71	4,22	3,85	4,21	4,13	4,21
4,40 e più	7	5,04	4,55	4,21	4,55	4,46	4,67
TOTALE	20	4,63	4,11	3,83	4,11	4,09	4,19
<i>C. — Tutti i Comuni</i>							
-3,50	3	3,88	3,18	3,21	3,38	3,00	3,33
3,50-3,80	2	4,12	3,53	3,40	3,51	3,46	3,60
3,80-4,10	4	4,38	3,91	3,64	3,84	3,99	3,95
4,10-4,40	6	4,70	4,19	3,81	4,21	4,21	4,22
4,40 e più	5	5,16	4,63	4,45	4,72	4,27	4,68
TOTALE	20	4,57	4,03	3,81	4,07	3,93	3,91

La stessa differenza a favore dei comuni non capoluoghi di provincia si nota in tutte le regioni ad eccezione del territorio di Trieste, della Puglia, della Basilicata e della Sicilia.

Essa decresce passando dall'Italia settentrionale, all'Italia centrale e da questa all'Italia meridionale.

Per l'insieme dei comuni, la media corretta è di 3,91 componenti per famiglia. Come questo numero varia da regione a regione si può desumere rapidamente dal *grafico 7*. I valori più bassi si trovano nell'Italia settentrionale e precisamente nel territorio di Trieste 3,18, nel Piemonte 3,34, nella Valle d'Aosta 3,48, in Liguria 3,51; ecc., ed i valori più alti nell'Italia meridionale ed insulare e, precisamente, nella Basilicata 4,45, nella Puglia 4,68, nella Sardegna 4,78 e nella Campania 4,79.

Raggruppando i dati riguardanti le singole categorie professionali secondo classi di ampiezza si sono ottenuti i dati riportati nella *tabella 46*.

Da essa appare che le regioni con meno di 3,50 componenti per famiglia sono tre, con 3,5-3,80 componenti sono due, con 3,80-4,10 quattro, con 4,10-4,40 sei, con 4,40 e più sono cinque.

In corrispondenza di queste classi, la media di componenti per famiglia cresce in tutte le cinque categorie professionali di famiglie, come si desume oltre che nella *tabella 46* nel *grafico 7*.

Ciò vuol dire che l'influenza territoriale sul numero dei componenti la famiglia si esercita, oltre che sul totale, anche su ogni categoria professionale.

56. — Componenti per famiglia secondo il titolo di godimento dell'abitazione.

Un altro carattere per il quale può essere esaminato il numero dei componenti per famiglia è il titolo di godimento dell'abitazione. Le modalità considerate di questo carattere sono due: proprietà, affitto e subaffitto.

Secondo i dati riportati nella *tabella 47*, il numero dei componenti, corretto dell'influenza esercitata dal fattore territoriale, è maggiore nelle famiglie che hanno l'abitazione in proprietà rispetto alle famiglie che hanno l'abitazione in affitto. Il fenomeno si ripete per tutte le categorie professionali, sia per i capoluoghi di provincia, che per gli altri comuni.

I dati pubblicati non consentono di accertare quale sia la causa della notata divergenza. È probabile che essa sia apparente, cioè dovuta alla diversa composizione per età delle due categorie di famiglie. Se dovesse risultare verificata questa ipotesi — se cioè il minor numero dei componenti delle famiglie con abitazione in affitto fosse effettivamente dovuto alla minore età media dei loro capi-famiglia — la distinzione perderebbe qualsiasi interesse.

TABELLA 47.

COMPONENTI PER FAMIGLIA CORRETTI DELL'INFLUENZA TERRITORIALE
PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E PER TITOLO DI GODIMENTO DELLA
ABITAZIONE

TITOLO DI GODI- MENTO DELL'ABITA- ZIONE	Impren- ditori e liberi professioni- sti	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiu- vanti	MEDIA SEMPLICE
<i>A. - Capoluoghi</i>						
Proprietà	4,67	4,04	3,94	4,12	3,64	4,08
Affitto	4,32	3,82	3,76	4,01	4,00	3,98
TOTALE	4,49	3,86	3,78	4,04	3,82	4,00
<i>B. - Altri Comuni</i>						
Proprietà	4,78	4,25	4,04	4,07	4,29	4,29
Affitto	4,30	3,92	3,79	4,06	4,09	4,03
TOTALE	4,63	4,11	3,83	4,11	4,09	4,15
<i>C. - Tutti i Comuni.</i>						
Proprietà	4,81	4,24	4,00	4,21	4,05	4,26
Affitto	4,32	3,87	3,77	4,05	3,97	4,00
TOTALE	4,57	4,03	3,81	4,07	3,93	4,08

* * *

CAPITOLO XI.

STANZE PER ABITAZIONI

Sommarìo:

57. Il ramo di attività economica, carattere non influente sul numero di stanze per abitazione. — 58. Stanze per abitazione secondo la categoria professionale del capo-famiglia. — 59. Stanze per abitazione per classi di comuni. — 60. Stanze per abitazione per classi di comuni e per titolo di godimento dell'abitazione. — 61. Stanze per abitazione per classi di comuni, titolo di godimento dell'abitazione e categoria professionale del capo-famiglia. — 62. Stanze per abitazione per titolo di godimento dell'abitazione e categoria professionale del capo-famiglia. — 63. Stanze per abitazione secondo la regione. — 64. Stanze per abitazione secondo la condizione economica e sociale.

57. — Il ramo di attività economica, carattere non influente sul numero di stanze per abitazione.

Le abitazioni censite al 4 novembre 1951 sono 10.756 migliaia, di cui 3.005 migliaia nei capoluoghi di provincia e 7.751 negli altri comuni.

Come misura dell'ampiezza dell'abitazione può essere adottato il numero delle stanze. Per *stanza*, secondo la definizione che fu data nel censimento, si è inteso il vano che abbia luce ed aria diretta ed un'ampiezza tale da contenere almeno un letto.

Le stanze censite al 4 novembre 1951 sono 34.183 migliaia, di cui 9.713 migliaia nel complesso dei capoluoghi di provincia, come appare dalla *tabella 48*.

Il numero di stanze per abitazione è di 3,18 per l'Italia, 3,23 per il complesso dei capoluoghi e 3,17 per il complesso degli altri comuni. Distinto per ramo di attività economica, lo stesso numero, corretto nel modo già detto della diversa composizione professionale del capo-famiglia, è riportato nella *tabella 49*, ordinato, per i capoluoghi, secondo la graduatoria decrescente. Il corrispondente dato per gli altri comuni non si dispone con la stessa graduatoria. Ciò lascia supporre che le differenze che si osservano da ramo a

ramo di attività economica non hanno alcun carattere sistematico. Da ciò si deve dedurre che il ramo di attività economica non è un carattere influente, e, se lo è, è scarsamente influente sul numero di stanze per abitazione; e, quindi, può essere trascurato nello studio di questo carattere.

TABELLA 48.

ABITAZIONI E STANZE DISTINTE PER CLASSI DI COMUNI E PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA	CAPOLUOGHI		ALTRI COMUNI		ITALIA	
	abitazioni	stanze	abitazioni	stanze	abitazioni	stanze
1) agricoltura, caccia e pesca.	214	757	3.144	10.104	3.358	10.861
2) industrie estrattive. . . .	8	23	99	276	107	299
3) industrie manifatturiere .	668	1.949	1.152	3.411	1.820	5.360
4) costruzioni e impianti. . .	181	476	573	1.564	754	2.040
5) energia elettrica, gas, acqua	31	99	36	123	67	222
6) trasporti e comunicazioni .	238	734	234	715	472	1.449
7) commercio e servizi vari.	462	1.585	550	1.992	1.012	3.577
8) credito e assicurazione . .	71	281	38	158	109	439
9) pubblica amministrazione.	406	1.420	347	1.328	753	2.748
10) condizioni non profession.	726	2.389	1.578	4.799	2.304	7.188
ITALIA . . .	3.005	9.713	7.751	24.470	10.756	34.183

58. — Stanze per abitazione secondo la categoria professionale del capo-famiglia.

Oltre che per ramo di attività economica, il numero di stanze per abitazione può essere esaminato per categoria professionale del capo-famiglia. I dati al riguardo sono riportati nella *tabella 50*, che contiene, per i capoluoghi di provincia e per gli altri comuni, oltre ai dati effettivi, anche quelli corretti della diversa appartenenza delle famiglie al ramo di attività economica.

La graduatoria dei dati effettivi non è diversa da quella che si è ottenuta considerando il dato corretto, com'era da attendersi posto che il ramo

di attività economica — come si è visto nel paragrafo precedente — non è un carattere influente o è scarsamente influente sul numero di stanze per abitazione.

Al primo posto nella graduatoria si pone il numero stanze per abitazione delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti, che supera la media del 60–70 %; al secondo posto è situato il dato delle famiglie dei dirigenti ed impiegati che supera la media del 20–30 %; al terzo posto il dato dei lavoratori in proprio, che supera la media del gruppo del 10–20 %. All'ultimo posto si colloca il numero di stanze per abitazione dei lavoratori dipendenti che è inferiore alla media generale nella misura di circa il 20 %.

TABELLA 49.

STANZE PER ABITAZIONE DISTINTE PER CLASSI DI COMUNI E PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA			ALTRI COMUNI			100 (c:f)
	Media effett.	Media corretta (1)	100 c: 3,72	Media effett.	Media corretta (1)	100 f: 3,84	
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>
1) agricoltura, caccia e pesca.	3,54	4,18	112,4	3,21	3,91	101,8	106,9
2) industrie estrattive	2,65	3,68	98,9	2,78	3,59	93,5	102,5
3) industrie manifatturiere .	2,92	3,76	101,1	2,96	3,89	101,3	96,7
4) costruzioni e impianti . .	2,63	3,69	99,2	2,73	3,79	98,7	97,4
5) energia elettrica, gas, acqua	3,24	4,10	110,2	3,42	4,33	112,8	94,7
6) trasporti e comunicazioni .	3,08	4,12	110,7	3,05	3,63	94,5	113,5
7) commercio e servizi vari .	3,43	3,62	97,3	3,62	3,69	96,1	98,1
8) credito e assicurazioni . .	3,97	4,21	113,2	4,18	4,71	122,6	89,4
9) pubblica amministrazione.	3,50	4,13	111,0	3,83	4,66	121,3	88,6
10) condizioni non profession.	3,29	3,29	88,4	3,04	3,04	79,2	108,2
ITALIA	3,23	3,72	100,0	3,16	3,84	100,0	96,9

(1) dell'influenza esercitata dalla diversa composizione professionale del capo-famiglia.

59. — Stanze per abitazione per classi di comuni.

Il numero medio corretto di stanze per abitazione è di 3,22 nel complesso dei capoluoghi di provincia e di 3,28 nel complesso degli altri comuni. La differenza fra i due numeri non è, quindi, apprezzabile.

Se si considerano le due coppie di valori anche in relazione alla condizione professionale delle famiglie si nota che esse non sono concordi, come appare dai dati riportati nella *tabella 50* e nel *grafico 8*; ciò lascerebbe arguire che la classe di comuni non è un fattore influente sull'ampiezza della abitazione. È dubbio, però, che questo risultato sia rispondente a realtà. Infatti, dai dati relativi al censimento delle abitazioni al 21 aprile 1931, corretto della diversa composizione professionale delle famiglie, risulta che il numero medio di stanze per abitazione cresce con la ampiezza demografica dei comuni fino ai comuni con 300.000 abitanti.

Diminuisce in quelli di ammontare maggiore di popolazione.

Quindi, il fatto che fra le due classi di comuni ricordate (capoluoghi di provincia ed altri comuni) non si noti alcuna differenza, potrebbe essere dovuto ad un fenomeno di compensazione.

TABELLA 50.

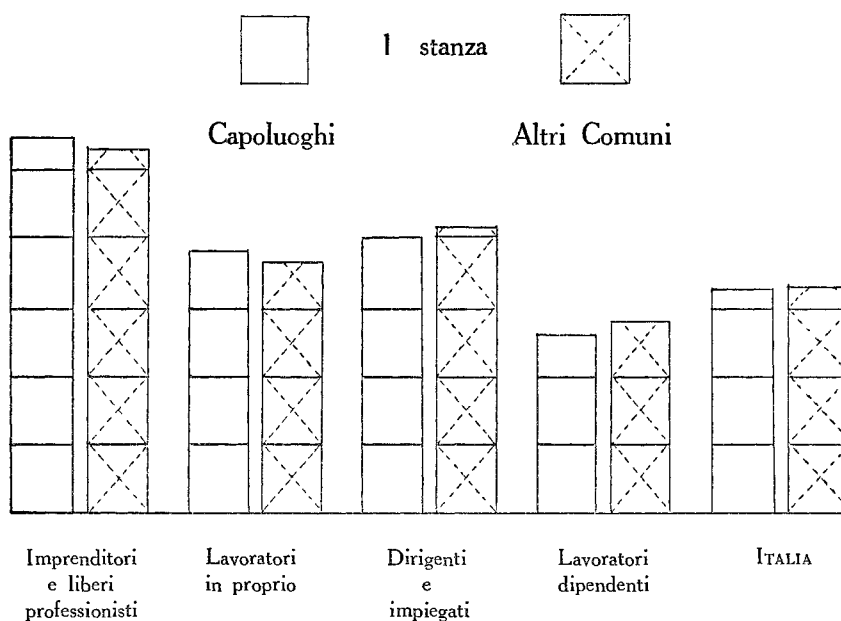
STANZE PER ABITAZIONE DISTINTE PER CLASSI DI COMUNI E CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA

CATEGORIA PROFESSIONALE	CAPOLUOGHI			ALTRI COMUNI			100 (c : f)
	Medie effett.	Medie corrette (1)	100 c: 32,2	Medie effett.	Medie corrette (1)	100 f: 32,8	
a	b	c	d	e	f	g	h
1) imprenditori e liberi profess.	5,10	5,46	169,5	5,24	5,33	162,5	102,4
2) lavoratori in proprio . .	3,46	3,80	118,0	3,60	3,67	111,9	103,5
3) dirigenti ed impiegati . .	3,89	3,99	123,9	4,30	4,17	127,1	95,7
4) lavoratori dipendenti . . .	2,57	2,60	80,7	2,51	2,77	84,4	93,9
5) coadiuvanti	3,62	3,81	118,3	3,60	4,05	123,4	94,1
6) condizioni non professionali	3,29	3,29	102,2	3,04	3,04	92,7	108,2
ITALIA . . .	3,23	3,22	100,0	3,17	3,28	100,0	98,2

(1) della diversa composizione delle famiglie secondo il ramo di attività economica.

GRAFICO 8.

STANZE PER ABITAZIONE PER CATEGORIA PROFESSIONALE
DEL CAPO-FAMIGLIA



I dati concernenti il censimento delle abitazioni al 4 novembre 1951 non permettono di dissipare o di confermare il dubbio, non consentendo la stessa analisi, in quanto insieme alla categoria professionale l'unità territoriale considerata è la regione nelle due distinzioni di capoluoghi di provincia e di altri comuni.

60. — Stanze per abitazione per classi di comuni e per titolo di godimento dell'abitazione.

Oltre al ramo di attività economica ed alla categoria professionale del capo-famiglia, gli altri caratteri per cui può essere esaminato il numero di stanze per abitazione sono il titolo di godimento dell'abitazione e la distribuzione territoriale.

Il titolo di godimento delle abitazioni è stato distinto in tre classi. La prima comprende le abitazioni in proprietà, la seconda quelle in affitto compreso il subaffitto, la terza quelle, come viene detto nelle avvertenze al volume sulle abitazioni più volte ricordate, in enfiteusi o in uso per prestazioni di servizio (coloni parziari, portieri, guardiani ecc.) o in uso gratuito. Tanto per le abitazioni in proprietà, quanto per quelle in affitto, viene riportata, nel volume sulle abitazioni citato, per ogni regione, la nota distinzione dei comuni in due classi: capoluoghi di provincia e altri comuni. I dati ottenuti sono riportati nella *tabella 51*.

Si è visto, che la categoria professionale del capo-famiglia è un fattore influente sul numero di stanze per abitazione. Per esaminare, pertanto, come tale numero varia in relazione al titolo di godimento dell'abitazione ed in relazione al territorio, è stato necessario eliminare l'influenza che su di esso esercita la ricordata categoria professionale del capo-famiglia. L'eliminazione è stata effettuata, come di consueto, facendo la media semplice del numero medio di persone per stanza distinto nelle cinque note categorie professionali. Le medie ottenute sono riportate nella *tabella 52*.

Per le abitazioni in proprietà il dato per i capoluoghi di provincia è 4,74 e per gli altri comuni 4,93, per le abitazioni in affitto i due dati sono rispettivamente 3,60 e 3,44. La differenza che queste coppie di dati presentano fra di loro è del 4-5 % e per giunta di segno discorde. Scendendo all'esame regionale, si osserva che le differenze sono ora di un segno ed ora dell'altro. Da ciò si deduce che, nell'ambito delle abitazioni, con lo stesso titolo di godimento non si riscontrano differenze significative nel numero di stanze per abitazione nelle varie regioni, quando da esso si elimina l'influenza esercitata dalla categoria professionale del capo famiglia.

61. — Stanze per abitazione per classi di comuni, titolo di godimento dell'abitazione e categoria professionale del capo-famiglia.

Per i capoluoghi di provincia e per gli altri comuni, sono state calcolate le medie di stanze in esame corrette dell'influenza territoriale per le abitazioni in proprietà ed in affitto distintamente per le categorie professionali in cui sono state classificate le famiglie.

Dai risultati esposti nella *tabella 53* appare che l'abitazione in proprietà è, in generale, leggermente più piccola nei capoluoghi di provincia di quella in proprietà negli altri comuni, mentre per l'abitazione in affitto si verifica il fatto opposto.

TABELLA 51.

STANZE PER ABITAZIONE SECONDO LA CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA, TITOLO DI GODIMENTO, CLASSI DI COMUNI E PER REGIONE (1).

I. — Abitazioni in complesso. — A) Capoluoghi di provincia.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	5,31	2,90	3,44	2,26	3,26	2,58
Valle d'Aosta	5,56	2,83	3,46	2,48	—	2,64
Lombardia	5,48	2,82	3,39	2,12	3,61	2,63
Trentino-Alto Adige.	5,49	3,31	3,82	2,73	3,18	3,00
Veneto	6,41	3,71	4,48	3,19	4,32	3,56
Friuli-Venezia Giulia.	5,98	3,71	4,38	3,10	4,47	3,51
Trieste (<i>territorio di</i>) .	5,33	3,11	3,93	2,61	3,57	2,95
Liguria	6,86	4,32	4,96	3,84	4,69	4,16
Emilia-Romagna . . .	5,64	3,23	3,93	2,65	3,93	2,99
ITALIA SETT.	5,65	3,16	3,72	2,55	3,78	2,93
Toscana	6,84	4,11	4,78	3,50	4,66	3,92
Umbria	6,45	3,58	3,87	2,66	4,60	2,95
Marche	6,10	3,53	4,29	3,05	2,80	3,38
Lazio	5,69	3,17	4,09	2,68	3,84	3,13
ITALIA CENTR.	6,31	3,61	4,33	3,07	4,22	3,45
Abruzzi-Molise	5,30	3,03	4,05	2,64	3,61	2,98
Campania	5,12	2,34	3,71	1,80	3,16	2,16
Puglia	4,69	2,24	3,31	1,86	2,27	2,14
Basilicata	4,80	2,17	3,33	1,89	2,00	2,21
Calabria	4,26	2,26	3,49	1,95	4,00	2,28
Sicilia	4,98	2,47	4,03	2,11	3,21	2,42
Sardegna	6,21	3,29	4,24	2,78	3,44	3,21
ITALIA MER. E INS. . .	5,06	2,46	3,73	1,97	3,13	2,33
TOTALE	5,66	3,07	3,80	2,54	3,76	2,92

(1) Abitazioni di famiglie con capo-famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

Segue: TABELLA 51.

I. — Abitazioni in complesso. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	6,05	3,44	3,95	2,74	3,69	2,99
Valle d'Aosta	5,68	3,34	3,94	2,77	5,00	2,89
Lombardia	5,78	3,28	3,65	2,46	3,43	2,72
Trentino-Alto Adige.	6,11	3,89	4,16	3,15	3,92	3,54
Veneto	7,24	4,13	4,71	3,38	4,74	3,73
Friuli-Venezia Giulia.	6,37	4,00	4,39	3,34	4,04	3,57
Trieste (<i>territorio di</i>) .	4,00	3,35	3,47	2,84	4,00	2,90
Liguria	6,08	4,02	4,66	3,50	4,45	3,71
Emilia-Romagna . .	6,00	3,46	3,92	2,78	3,91	3,13
ITALIA SETT. . . .	6,05	3,56	3,92	2,73	3,73	3,02
Toscana	6,26	3,99	4,65	3,29	4,87	3,60
Umbria	6,65	3,75	4,44	3,01	4,50	3,37
Marche	6,24	3,97	4,48	3,19	4,49	3,67
Lazio	5,30	3,07	3,88	2,64	3,12	2,89
ITALIA CENTR. . .	6,17	3,75	4,49	3,14	4,42	3,46
Abruzzi-Molise . . .	5,72	3,41	4,19	2,75	3,67	3,25
Campania	5,09	2,49	3,41	1,76	3,38	2,13
Puglia	4,84	2,18	3,69	1,79	3,05	2,11
Basilicata	4,62	2,39	3,44	1,91	2,73	2,34
Calabria	4,84	2,49	3,46	2,05	2,22	2,40
Sicilia	4,96	2,59	4,03	2,25	3,00	2,57
Sardegna	6,35	3,68	4,64	3,19	5,00	3,63
ITALIA MER. E INS.	5,11	2,63	3,68	1,99	3,21	2,43
TOTALE	5,87	3,21	3,96	2,68	3,73	2,96

Segue: TABELLA 51.

I. — Abitazioni in complesso. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	5,73	3,26	3,64	2,56	3,53	2,83
Valle d'Aosta	5,63	3,19	3,59	2,64	5,00	2,77
Lombardia	5,64	3,12	3,49	2,36	3,49	2,69
Trentino-Alto Adige.	5,97	3,80	4,00	3,02	3,76	3,40
Veneto	6,90	4,03	4,60	3,32	4,54	3,68
Friuli-Venezia Giulia.	6,25	3,95	4,39	3,30	4,20	3,57
Trieste (<i>territorio di</i>).	5,30	3,12	3,91	2,66	3,59	2,94
Liguria	6,62	4,17	4,91	3,71	4,59	3,99
Emilia-Romagna . .	5,80	3,39	3,93	2,72	3,92	3,07
ITALIA SETT. . . .	5,86	3,43	3,79	2,67	3,75	2,99
Toscana	6,47	4,03	4,73	3,36	4,77	3,69
Umbria	6,60	3,71	4,04	2,83	4,54	3,19
Marche	6,22	3,91	4,42	3,16	4,19	3,62
Lazio	5,58	3,12	4,07	2,66	3,62	3,03
ITALIA CENTR. . .	6,23	3,71	4,38	3,11	4,32	3,46
Abruzzi-Molise . . .	5,60	3,36	4,13	2,72	3,66	3,20
Campania	4,77	2,45	3,60	1,78	3,28	2,15
Puglia	4,80	2,18	3,47	1,82	2,84	2,12
Basilicata	4,67	2,38	3,39	1,91	2,62	2,33
Calabria	4,70	2,47	3,47	2,04	2,33	2,38
Sicilia	4,74	2,55	4,03	2,18	3,11	2,51
Sardegna.	6,33	3,62	4,37	3,02	4,56	3,52
ITALIA MER. E INS.	5,09	2,59	3,71	1,98	3,18	2,40
TOTALE	5,78	3,17	3,86	2,63	3,74	3,52

Segue: TABELLA 51.

I. — Abitazioni in proprietà. — A) Capoluoghi di provincia.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	6,53	3,97	4,39	2,93	4,00	3,67
Valle d'Aosta	6,44	4,37	4,51	3,12	—	3,44
Lombardia	6,86	3,99	4,49	2,77	4,83	4,14
Trentino-Alto Adige .	6,42	4,53	4,84	3,41	8,00	4,05
Veneto	7,70	4,83	5,48	3,67	5,27	4,47
Friuli-Venezia Giulia.	7,04	5,04	5,47	3,74	8,67	4,55
Trieste (<i>territorio di</i>).	6,12	3,68	4,69	3,12	4,00	3,56
Liguria	7,72	4,89	5,44	4,20	4,94	4,79
Emilia-Romagna . .	6,70	4,14	4,83	3,31	4,67	4,09
ITALIA SETT. . . .	6,93	4,29	4,77	3,33	4,76	4,16
Toscana	7,97	5,02	5,83	4,07	6,03	4,89
Umbria	7,24	4,22	4,59	2,98	4,00	3,41
Marche	6,98	4,33	4,98	3,62	2,75	4,27
Lazio	6,91	3,70	4,92	3,00	4,59	3,89
ITALIA CENTR. . .	7,50	4,41	5,22	3,49	5,13	4,27
Abruzzi-Molise . . .	6,36	3,85	5,12	3,08	5,50	3,74
Campania	5,93	3,32	4,58	2,29	3,86	3,27
Puglia	5,50	3,09	4,25	2,42	3,20	3,06
Basilicata	5,55	2,80	4,00	2,47	2,00	3,02
Calabria	5,45	3,05	4,17	2,60	4,00	3,28
Sicilia	5,85	3,21	4,78	2,65	3,42	3,28
Sardegna.	7,24	4,41	5,33	3,69	4,00	4,40
ITALIA MER. E INS.	5,94	3,34	4,60	2,62	3,64	3,36
TOTALE	6,86	4,07	4,85	3,27	4,67	4,05

Segue: TABELLA 51.

II. — *Abitazioni in proprietà. — B) Altri Comuni.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	7,46	4,62	4,70	3,37	5,07	3,84
Valle d'Aosta	7,06	4,25	3,96	3,19	—	3,35
Lombardia	7,08	4,52	4,66	3,17	4,55	3,77
Trentino-Alto Adige.	7,40	4,94	5,50	3,87	5,50	4,60
Veneto	8,56	5,08	5,54	3,84	5,43	4,51
Friuli-Venezia Giulia.	7,77	4,77	5,19	3,83	4,50	4,20
Trieste (<i>territorio di</i>) .	4,40	4,20	4,26	3,25	4,00	3,36
Liguria	7,05	4,94	5,50	4,02	5,06	4,45
Emilia-Romagna . . .	7,41	4,51	4,95	3,44	4,93	4,27
ITALIA SETT.	7,40	4,69	4,85	3,41	4,88	4,00
Toscana	7,52	5,00	5,47	3,93	6,41	4,57
Umbria	7,68	4,47	5,18	3,43	6,00	4,04
Marche	7,71	4,88	5,59	3,96	5,40	4,70
Lazio	6,11	3,55	4,40	2,93	3,53	3,34
ITALIA CENTR.	7,41	4,57	5,32	3,68	5,47	4,28
Abruzzi-Molise	6,71	4,03	4,84	3,16	4,85	3,90
Campania	6,16	3,29	4,24	2,30	4,65	3,06
Puglia	5,75	2,68	4,35	2,20	4,16	2,72
Basilicata	5,29	2,71	3,25	2,14	4,67	2,67
Calabria	5,57	2,85	4,10	2,34	2,33	2,80
Sicilia	5,67	2,99	4,69	2,61	3,39	3,05
Sardegna	7,72	4,40	5,77	3,81	5,44	4,38
ITALIA MER. E INS.	6,03	3,21	4,48	2,54	4,13	3,15
TOTALE	7,09	4,53	4,86	3,34	4,82	3,83

Segue: TABELLA 51.

II. — Abitazioni in proprietà. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	7,15	4,52	4,57	3,31	4,82	3,81
Valle d'Aosta	6,84	4,27	4,22	3,18	—	3,36
Lombardia	7,01	4,46	4,58	3,14	4,61	3,82
Trentino-Alto Adige.	7,23	4,91	5,30	3,81	5,65	4,54
Veneto	8,29	5,05	5,52	3,81	5,38	4,50
Friuli-Venezia Giulia.	7,59	4,79	5,23	3,82	5,24	4,23
Trieste (<i>territorio di</i>).	6,00	3,79	4,64	3,18	4,00	3,49
Liguria	7,46	4,92	5,45	4,10	5,00	3,44
Emilia-Romagna . .	7,08	4,43	4,87	3,40	4,83	4,22
ITALIA SETT. . .	7,24	4,63	4,81	3,40	4,85	4,03
Toscana	7,66	5,00	5,66	3,96	6,29	4,64
Umbria	7,58	4,43	4,78	3,24	5,20	3,82
Marche	7,59	4,82	5,40	3,92	5,03	4,65
Lazio	6,59	3,59	4,86	2,96	4,05	3,54
ITALIA CENTR. . .	7,44	4,54	5,25	3,64	5,35	4,28
Abruzzi-Molise . . .	6,64	4,02	4,91	3,14	4,91	3,88
Campania	6,10	3,29	4,43	2,30	4,46	3,10
Puglia	5,70	2,71	4,31	2,25	3,96	2,76
Basilicata	5,36	2,71	3,60	2,17	4,00	2,69
Calabria	5,55	2,86	4,11	2,35	2,50	2,82
Sicilia	5,73	3,04	4,73	2,62	3,40	3,09
Sardegna.	7,56	4,41	5,59	3,78	5,28	4,38
ITALIA MER. E INS.	6,00	3,22	4,54	2,55	4,02	3,18
TOTALE . .	7,02	4,04	4,86	3,33	4,78	3,87

Segue: TABELLA 51.

III. — Abitazioni in affitto. — A) Capoluoghi.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	4,84	2,93	3,30	2,21	0,29	2,50
Valle d'Aosta	4,50	2,81	3,39	2,43	—	2,58
Lombardia	5,07	2,85	3,28	2,09	3,69	2,55
Trentino-Alto Adige	5,21	3,28	3,71	2,68	2,86	2,92
Veneto	5,76	3,65	4,32	3,13	4,20	3,43
Friuli-Venezia Giulia.	5,05	3,60	4,20	2,96	4,36	3,31
Trieste (<i>territorio di</i>).	5,34	3,28	3,85	2,56	3,67	2,92
Liguria	6,43	4,38	4,84	3,83	4,67	4,09
Emilia-Romagna . . .	3,56	3,16	3,76	2,60	3,88	2,87
ITALIA SETT.	5,05	3,14	3,57	2,49	3,80	2,82
Toscana	6,11	4,03	4,51	3,45	4,71	3,73
Umbria	4,91	3,29	3,69	2,56	5,00	2,81
Marche	5,23	3,38	4,13	2,92	3,25	3,17
Lazio	5,09	3,25	3,95	2,69	3,68	3,09
ITALIA CENTR.	5,54	3,57	4,14	3,04	4,19	3,34
Abruzzi-Molise	4,53	2,88	3,91	2,54	3,55	2,81
Campania	4,63	2,28	3,57	1,78	3,16	3,08
Puglia	4,17	2,10	3,12	1,78	1,87	2,00
Basilicata	3,50	1,96	3,06	1,71	—	1,93
Calabria	3,56	2,13	3,34	1,88	—	2,10
Sicilia	4,48	2,41	3,89	2,05	3,06	2,31
Sardegna.	5,71	3,07	4,07	2,57	3,25	2,94
ITALIA MER. E INS.	4,53	2,36	3,58	1,91	3,03	2,20
TOTALE.	5,14	3,02	3,64	2,48	3,74	2,80

Segue: TABELLA 51.

III. — *Abitazioni in affitto.* — B) *Altri Comuni.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	4,93	3,22	3,74	2,48	3,41	2,69
Valle d'Aosta	4,33	2,78	3,73	2,46	6,00	2,57
Lombardia	4,84	3,07	3,39	2,27	3,09	2,46
Trentino-Alto Adige	4,93	3,39	3,91	2,88	3,05	3,12
Veneto	6,18	3,87	4,61	3,19	4,69	3,44
Friuli-Venezia Giulia.	5,04	3,62	4,04	3,00	4,56	3,19
Trieste (<i>territorio di</i>).	3,00	2,63	3,10	2,53	—	2,56
Liguria	5,45	3,80	4,46	3,38	4,25	3,54
Emilia-Romagna . .	4,65	3,14	3,59	2,62	3,59	2,83
ITALIA SETT. . .	5,00	3,27	3,66	1,96	3,43	2,71
Toscana	5,16	3,67	4,23	3,11	4,27	3,29
Umbria	5,03	3,27	4,17	2,79	3,25	3,00
Marche	5,09	3,55	4,10	3,05	4,61	3,29
Lazio	3,96	2,71	3,72	2,51	2,79	2,65
ITALIA CENTR. . .	5,00	3,41	4,12	2,99	4,05	3,17
Abruzzi-Molise . .	4,62	2,95	4,04	2,52	3,23	2,80
Campania	4,11	2,03	3,17	1,64	2,75	1,82
Puglia	3,57	1,88	3,42	1,64	1,93	1,81
Basilicata	3,29	1,99	2,93	1,71	—	1,94
Calabria	3,74	2,13	3,17	1,85	2,00	2,04
Sicilia	4,19	2,25	3,69	2,07	2,86	2,24
Sardegna	4,34	2,89	4,25	2,58	3,20	2,84
ITALIA MER. E INS.	4,02	2,17	3,38	1,78	2,54	2,01
TOTALE . . .	4,81	2,90	3,69	2,46	3,35	2,64

Segue: TABELLA 51.

III. — Abitazioni in affitto. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	4,88	3,09	3,44	2,36	3,40	2,59
Valle d'Aosta	4,44	2,79	3,46	2,44	6,00	2,57
Lombardia	4,99	2,97	3,31	2,21	3,36	2,50
Trentino-Alto Adige	5,03	3,36	3,81	2,80	3,00	3,04
Veneto	5,94	3,79	5,33	3,17	4,40	3,44
Friuli-Venezia Giulia.	5,04	3,61	4,09	2,99	4,45	3,21
Trieste (territorio di).	5,33	3,26	3,83	2,56	3,67	2,89
Liguria	6,21	4,14	4,78	3,67	4,54	3,91
Emilia-Romagna . .	4,98	3,15	3,71	2,61	3,75	2,85
ITALIA SETT. . . .	5,12	3,22	3,60	2,50	3,62	2,76
Toscana	5,62	3,81	4,42	3,23	4,52	3,46
Umbria	4,98	3,28	3,82	2,67	4,00	2,90
Marche	5,11	3,52	4,11	3,02	4,36	3,26
Lazio	4,93	3,05	3,92	2,63	3,53	2,95
ITALIA CENTR. . . .	5,32	3,47	4,14	3,01	4,14	3,25
Abruzzi-Molise . . .	4,58	2,93	3,98	2,53	3,38	2,81
Campania	4,39	2,12	3,43	1,70	2,98	1,93
Puglia	3,78	1,92	3,23	1,70	1,91	1,87
Basilicata	3,37	1,98	3,00	1,71	—	1,94
Calabria	3,67	2,13	3,23	1,86	2,00	2,06
Sicilia	4,36	2,32	3,83	2,06	3,00	2,28
Sardegna	5,15	2,95	4,13	2,58	3,22	2,88
ITALIA MER. E INS.	4,26	2,23	3,50	1,83	2,80	2,08
TOTALE	5,02	2,95	3,65	2,47	3,56	2,71

TABELLA 52.

STANZE PER ABITAZIONE CORRETTE DELL'INFLUENZA DELLA CONDIZIONE PROFESSIONALE, IN PROPRIETÀ E IN AFFITTO, DISTINTE SECONDO CLASSI DI COMUNI E PER REGIONE (1)

REGIONE Ripartizione geografica	PROPRIETÀ		AFFITTO		TUTTI I COMUNI	TUTTI I COMUNI INDICI %
	Capo- luoghi	Altri Comuni	Capo- luoghi	Altri Comuni		
Piemonte	4,36	5,04	2,71	3,56	3,74	97,6
Valle d'Aosta	3,69	3,69	2,63	3,86	4,21	109,9
Lombardia	4,59	4,80	3,40	3,33	3,62	94,5
Trentino-Alto Adige.	5,44	5,44	3,55	3,63	4,11	107,3
Veneto	5,39	5,69	4,21	4,51	4,67	121,9
Friuli-Venezia Giulia.	5,99	5,21	4,03	4,05	4,41	115,1
Trieste (<i>territorio di</i>).	4,32	4,02	3,74	2,25	3,72	97,1
Liguria	5,44	5,31	4,83	4,27	4,89	126,1
Emilia-Romagna . . .	4,73	5,05	3,39	3,52	3,95	103,1
ITALIA SETT.	4,82	5,05	3,61	3,46	3,90	101,8
Toscana	5,78	5,67	4,56	4,09	4,67	121,9
Umbria	4,61	5,35	3,89	3,70	4,34	113,3
Marche	4,53	5,51	3,78	4,08	4,38	114,3
Lazio	4,62	4,10	3,73	3,14	3,81	99,4
ITALIA CENTRALE . . .	5,15	5,29	4,10	3,91	4,35	113,5
Abruzzi-Molise	4,78	4,72	3,48	3,47	3,89	101,5
Campania	4,00	4,13	3,08	2,74	3,17	82,7
Puglia	3,69	3,83	2,61	2,49	3,02	78,8
Basilicata	3,36	3,61	2,05	1,98	2,99	78,0
Calabria	3,85	3,44	2,18	2,58	3,00	78,3
Sicilia	3,98	3,87	3,18	3,01	3,32	86,7
Sardegna	4,93	5,43	3,73	3,45	4,38	114,3
ITALIA MER. E INS. . .	4,03	4,08	3,08	2,78	3,31	86,4
TOTALE	4,74	4,93	3,60	3,44	3,83	100,0

(1) Abitazioni con capo-famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

62. — Stanze per abitazione per titolo di godimento dell'abitazione e categoria professionale del capo-famiglia.

Per il complesso delle abitazioni in proprietà ed in affitto, è stato calcolato il numero di stanze per abitazione, corretto dell'influenza che su di esso esercita il territorio, per le varie categorie professionali in cui sono state distinte le famiglie.

TABELLA 53.

STANZE PER ABITAZIONE CORRETTE DELL'INFLUENZA TERRITORIALE,
DISTINTE PER CLASSI DI COMUNI E TITOLO DI GODIMENTO E PER
CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA

CATEGORIA PROFESSIONALE	ABITAZIONI IN PROPRIETÀ			ABITAZIONI IN AFFITTO		
	Capo- luoghi	Altri Comuni	100 <i>b</i> : <i>c</i>	Capo- luoghi	Altri Comuni	100 <i>e</i> : <i>f</i>
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
Imprenditori e liberi professionisti	6,62	6,80	97,35	4,88	4,52	107,96
Lavoratori in proprio . .	4,02	4,13	97,33	3,04	2,94	103,40
Dirigenti ed impiegati . .	4,83	4,80	100,62	3,79	3,77	100,53
Lavoratori dipendenti . .	3,15	3,23	97,52	2,62	2,60	100,76
Coadiuvanti	4,61	4,73	97,46	2,96	3,18	93,08
TOTALE . . .	4,74	4,93	96,14	3,60	3,44	104,65

Non si è stimato opportuno eliminare anche l'influenza esercitata dalla classe di comuni, in quanto questa, come si è visto nel paragrafo precedente, è di lieve entità.

Come appare dall'esame della *tabella 54* e del *grafico 9*, la differenza a favore dell'abitazione in proprietà è di 1,99 stanze nelle famiglie di imprenditori e liberi professionisti, di 1,09 in quelle di lavoratori in proprio, di 0,99 in quelle di dirigenti ed impiegati e di 0,69 in quelle di lavoratori dipendenti.

È degno di nota il fatto che i corrispondenti dati sulle abitazioni si dispongono nella stessa graduatoria decrescente, da cui si deduce che la differenza in questione è in relazione con l'ampiezza dell'abitazione.

63. — Stanze per abitazione secondo la regione.

Il numero di stanze per abitazione distinto secondo il titolo di godimento varia, come si può vedere esaminando i dati riportati nella *tabella 52*, in modo concorde da regione a regione. Questa constatazione, insieme all'altra che il dato in questione non varia passando dal complesso dei capoluoghi di provincia al complesso degli altri comuni, consente di esaminare le variazioni territoriali sui dati regionali, corretti della sola influenza della categoria professionale del capo-famiglia. Questi dati, come si è visto, sono riportati nella *tabella 52*. Essi sono anche rappresentati nel *grafico 10*.

TABELLA 54.

STANZE PER ABITAZIONE CORRETTE DELL'INFLUENZA TERRITORIALE
DISTINTE PER TITOLO DI GODIMENTO E PER CATEGORIA PROFESSIONALE
DEL CAPO-FAMIGLIA

CATEGORIA PROFESSIONALE	PROPRIETÀ	AFFITTO	<i>b-c</i>	100 <i>b:c</i>
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>
Imprenditori e liberi professionisti	6,83	4,84	1,99	141,11
Lavoratori in proprio	4,10	3,01	1,09	136,21
Dirigenti ed impiegati	4,83	3,84	0,99	125,78
Lavoratori dipendenti	3,22	2,53	0,69	127,27
Coadiuvanti	4,66	3,47	1,17	134,29
TOTALE	4,81	3,53	1,28	136,26

Al primo posto nella graduatoria si pone: la Liguria con 4,80 stanze per abitazione, al secondo e terzo posto il Veneto e la Toscana, a pari dato con 4,67 stanze per abitazione; al quarto posto il Friuli-Venezia giulia 4,41; al quinto e sesto posto, le Marche e la Sardegna (4,38); al settimo posto l'Umbria (4,34).

Agli ultimi posti si collocano, invece, la Sicilia (3,32), la Campania (3,17), la Puglia (3,02) la Calabria (3,00) e la Basilicata (2,99).

Raggruppando i dati regionali secondo le classi di ampiezza del numero di stanze per abitazione corretti, si è ottenuta la *tabella 55*.

TABELLA 55.

STANZE PER ABITAZIONE PER CLASSI DI COMUNI, PER CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA E PER CLASSI DI AMPIEZZA (1)

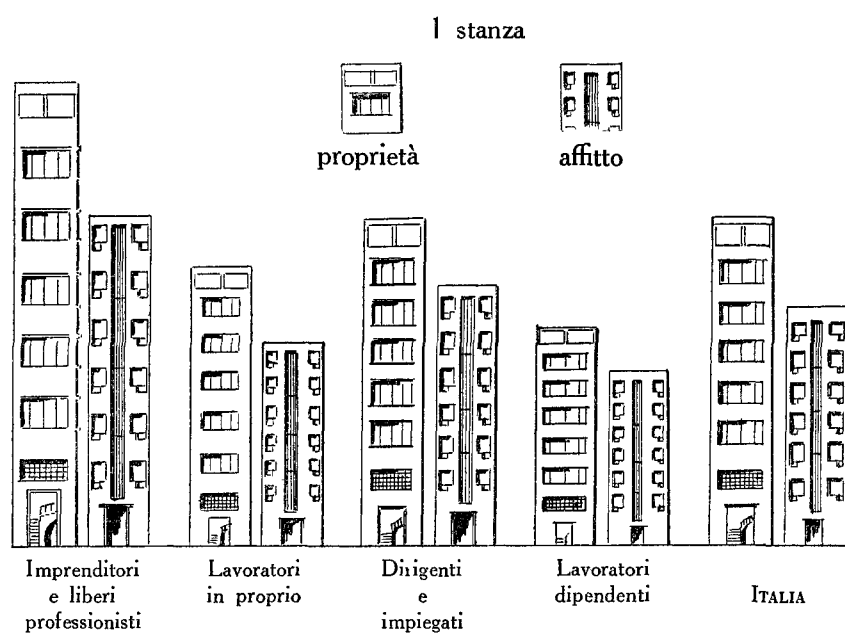
CLASSI DI AMPIEZZA	Numero regioni	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
<i>A. - Capoluoghi di provincia</i>							
2,7-3,3	4	4,72	2,25	3,46	1,88	2,86	3,03
3,3-3,9	9	5,42	2,99	3,79	2,48	3,53	3,64
3,9-4,5	5	6,23	3,56	4,25	2,96	3,93	4,18
4,5 e più	2	6,85	4,21	4,87	3,67	4,68	4,85
TOTALE	20	5,63	3,11	3,95	2,60	3,61	3,77
<i>B. - Altri Comuni</i>							
2,7-3,3	4	4,84	2,39	3,50	1,88	2,85	3,09
3,3-3,9	4	5,01	3,07	3,76	2,55	3,39	3,56
3,9-4,5	8	6,10	3,66	4,18	2,97	4,15	4,21
4,5 e più	4	6,48	3,96	4,67	3,34	4,77	4,64
TOTALE	20	5,70	3,35	4,06	2,74	3,86	3,94
<i>C. - Tutti i Comuni</i>							
2,7-3,3	4	4,74	2,37	3,48	1,89	2,77	3,05
3,3-3,9	6	5,43	3,09	3,88	2,52	3,50	3,68
3,9-4,5	7	6,11	3,65	4,11	2,96	4,31	4,23
4,5 e più	3	6,66	4,08	4,75	3,46	4,63	4,74
TOTALE	20	5,72	3,29	4,01	2,69	3,81	3,90

(1) Dati relativi a famiglie con capo-famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

Da essa appare che passando dall'una all'altra classe, il numero di stanze per abitazione aumenta per tutte le famiglie distinte secondo la categoria professionale, da cui si deduce che l'influenza del territorio sul numero di stanze per abitazione si esplica per tutte le categorie di abitazioni distinte secondo la condizione professionale della famiglia.

GRAFICO 9.

STANZE PER ABITAZIONE PER TITOLO DI GODIMENTO

**64. — Stanze per abitazione secondo la condizione economica e sociale.**

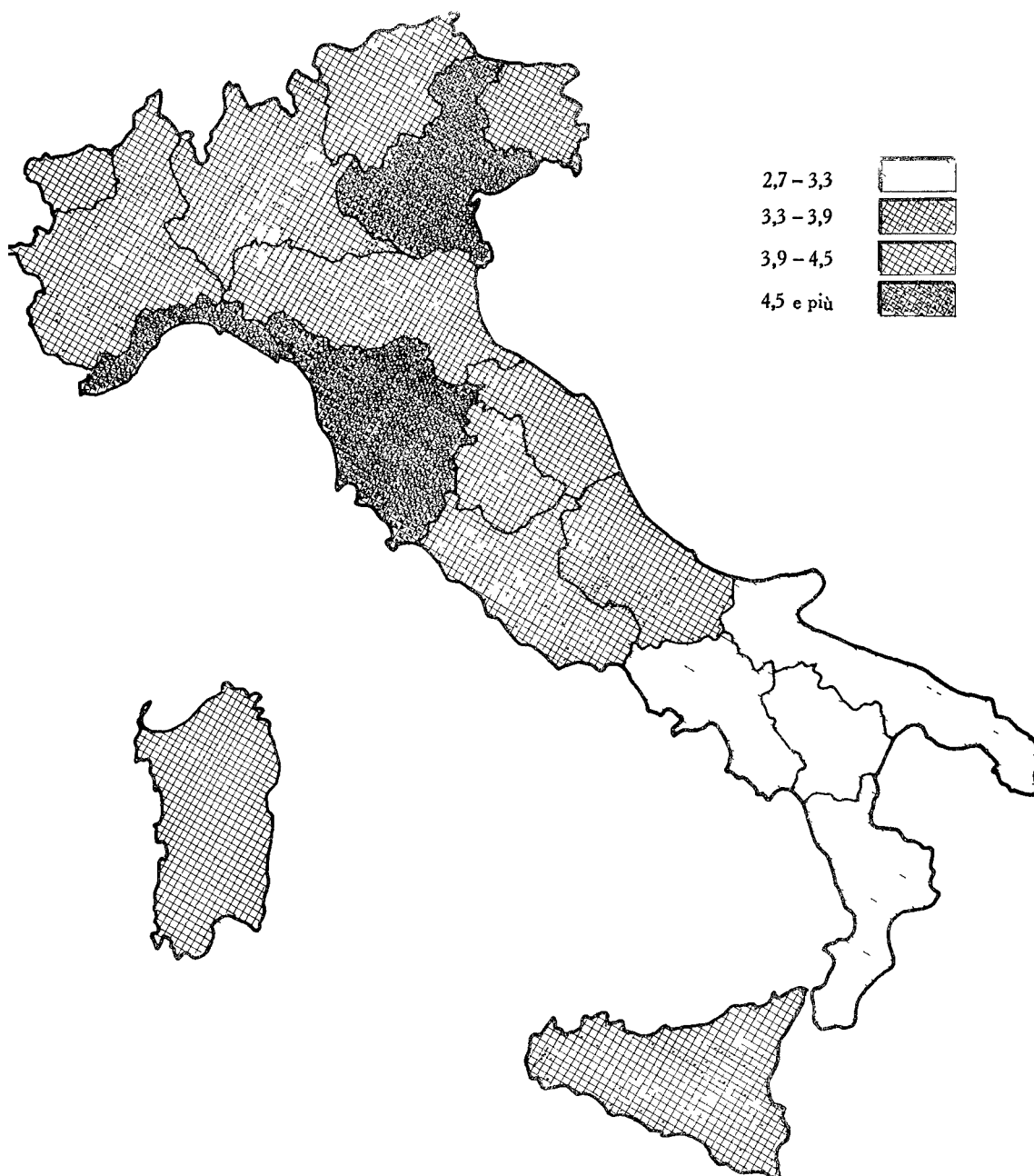
L'opportunità di porre in rilievo un'altra caratteristica secondo cui varia il numero di stanze per abitazione, ha consigliato di prendere in esame i dati concernenti il censimento delle abitazioni al 21 aprile 1931.

Per detto censimento sono state considerate le seguenti categorie di capi-famiglia:

- 1) personale di servizio e di fatica;
- 2) operai;
- 3) addetti all'agricoltura;

GRAFICO 10.

STANZE PER ABITAZIONE



- 4) condizioni non professionali;
- 5) industriali ed artigiani;
- 6) commercianti;
- 7) impiegati;
- 8) forze armate, culto, professioni ed arti liberali;
- 9) proprietari e benestanti.

Il personale di servizio e di fatica comprende oltre al personale addetto alla pulizia, al trasporto, carico e scarico, anche il personale subalterno di enti pubblici e privati. Trattasi — come si vede — di categorie fra loro non omogenee sotto l'aspetto sociale.

Lo stesso dicasi per la categoria degli addetti all'agricoltura, che comprende da un lato i conduttori diretti, gli affittuari, i mezzadri e dall'altro i lavoratori dipendenti ed i braccianti agricoli.

Ancora più eterogenea è la categoria delle condizioni non professionali perché in essa sono classificati accanto ai capi-famiglia mendicanti viventi nella più squalida miseria, i capifamiglia costituiti da vedove viventi nella agiatezza. Le altre categorie, invece, si possono ritenere sufficientemente omogenee e su di esse si fermerà con particolare attenzione l'esame.

L'elencazione delle classi in cui sono stati distinti i capi-famiglia è stata fatta tenendo conto della graduatoria crescente del corrispondente numero medio di stanze per abitazione.

Esaminando detta graduatoria, da cui si trascurano le famiglie con capo-famiglia compreso fra il personale di servizio e di fatica, fra gli addetti all'agricoltura e fra i classificati nelle condizioni non professionali, si osserva che il livello economico cresce passando dagli operai agli industriali e artigiani, da questi ultimi ai commercianti, da questi ai proprietari e benestanti.

Fra la categoria dei commercianti e quella dei proprietari e benestanti sono inserite quelle degli impiegati e quella degli appartenenti alle forze armate, al culto o esercitanti una professione o arte liberale.

Fra le due si può ammettere una progressione di livello economico, ma esso non è superiore a quello della categoria dei commercianti e forse anche a quello della categoria degli industriali ed artigiani.

Le constatazioni di cui sopra fanno ritenere che l'ampiezza dell'abitazione è in relazione non solo con il fattore economico, ma anche con il fattore sociale.

CAPITOLO XII

TITOLO DI GODIMENTO E SERVIZI NELLE ABITAZIONI

Sommarlo:

65. Abitazioni in proprietà ed in affitto secondo la categoria professionale. — 66. Abitazioni in proprietà ed in affitto nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni. — 67. Il ramo di attività economica carattere non influente sul titolo di godimento dell'abitazione. — 68. I servizi installati nelle abitazioni secondo la categoria professionale. — 69. La cucina. — 70. La presenza nelle abitazioni della cucina e degli altri cinque servizi. — 71. La presenza nella abitazione della cucina e la privazione degli altri servizi. 72. Abitazioni prive di cucina e di qualsiasi servizio. — 73. Opportunità di rielaborare i dati sul censimento delle abitazioni.

65. — Abitazioni in proprietà ed in affitto secondo la categoria professionale.

Nel capitolo precedente si è esaminato il numero delle stanze per abitazione secondo il titolo di godimento delle abitazioni. Secondo lo stesso carattere se ne esaminano ora la frequenza nelle due modalità considerate — proprietà ed affitto — e frequenza dei servizi in esse installati.

Le abitazioni in proprietà sono, alla data del censimento — come appare dalla *tabella 56* — 4.301 migliaia, pari al 40 % del loro complesso. Quelle in affitto o in subaffitto 5.241 migliaia, pari al 48,7 %. Le rimanenti, che comprendono le abitazioni in uso per altro titolo, come corrispettivo di prestazioni o in uso gratuito, sono 1.214 migliaia, pari all'11,3 %. Queste ultime non sono poste in evidenza nel ricordato volume delle abitazioni.

Esaminando i dati riportati nella *tabella 57*, si vede che le frequenze delle abitazioni in proprietà ed in affitto variano notevolmente secondo la categoria professionale del capo famiglia.

Le maggiori frequenze delle abitazioni in proprietà, a cui corrispondono le minori frequenze delle abitazioni in affitto, si riscontrano in corrispon-

denza delle famiglie degli imprenditori e liberi professionisti con una frequenza corretta dall'influenza esercitata dalla diversa composizione per ramo di attività economica del capo-famiglia del 38,2 % nei capoluoghi e del 61,5 % negli altri comuni; il secondo posto si osserva in corrispondenza delle famiglie dei lavoratori in proprio con il 23,8 % e 45,4 % nelle due classi di comuni; il terzo posto in corrispondenza delle famiglie dei lavoratori dipendenti con il 15,4 % ed il 32,9 % ed il quarto posto in corrispondenza delle famiglie dei dirigenti ed impiegati rispettivamente con il 15,2 % ed il 26,5 %.

TABELLA 56.

ABITAZIONI E FAMIGLIE SECONDO IL TITOLO DI GODIMENTO
DELL'ABITAZIONE

TITOLO DI GODIMENTO	ABITAZIONI		STANZE	$\frac{d}{b}$	FAMIGLIE	100 $f:b$	COMPO- NENTI	$\frac{h}{f}$
	N	o/o						
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>	<i>i</i>
Proprietà . . .	4.301	40,0	15.993	3,72	4.564	106,1	18.431	4,04
Affitto	5.241	48,7	14.825	2,83	5.707	108,9	21.646	3,79
Altro	1.214	11,3	3.365	2,77	1.258	103,6	5.904	4,69
TOTALE . . .	10.756	100,0	34.183	3,18	11.529	107,2	45.981	3,99

Per le abitazioni in uso gratuito o come corrispettivo di prestazioni si hanno nelle due classi di comuni le frequenze di 12,3 % e 15,3 % per le famiglie di lavoratori in proprio; di 9,6 % e 17,1 % per le famiglie di dirigenti e impiegati; di 10,8 % e 9,0 % per le famiglie di lavoratori dipendenti e di 4,2 % e 6,6 % per le famiglie di imprenditori e liberi professionisti.

66. — Abitazioni in proprietà ed in affitto nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni.

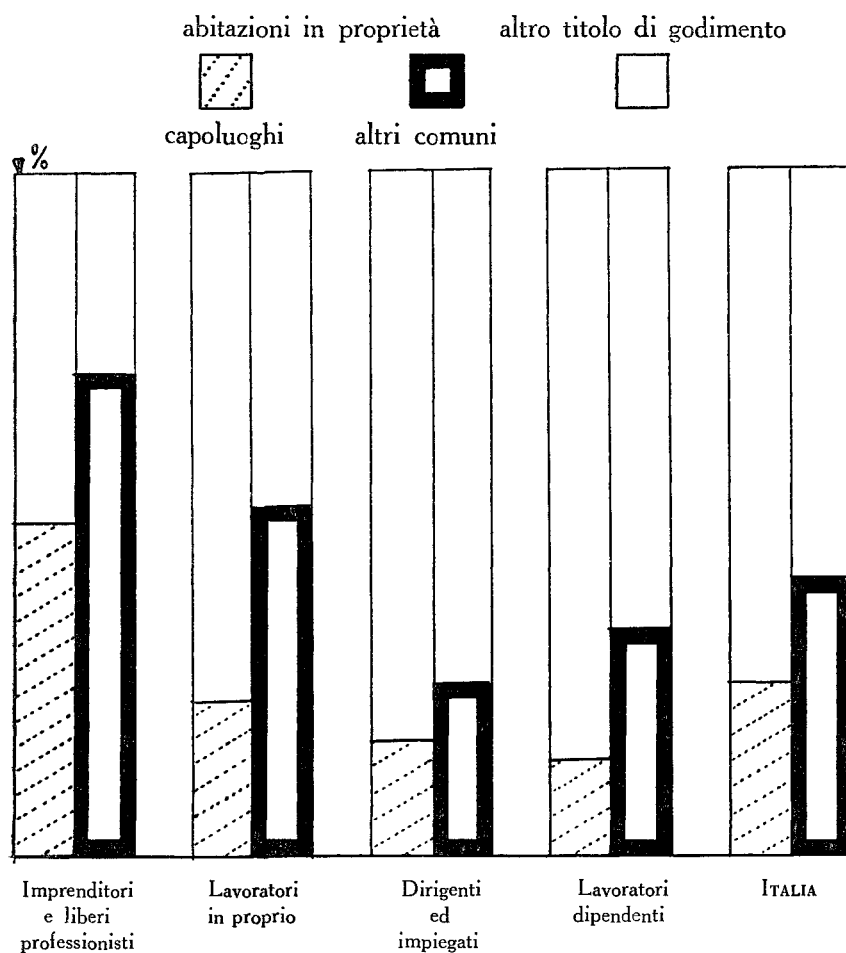
Esaminando i dati riportati nella citata *tabella 57* ed il *grafico 11*, si nota che la frequenza delle abitazioni secondo il titolo di godimento varia notevolmente passando dai capoluoghi di provincia agli altri comuni.

TABELLA 57.
 FREQUENZE % DELLE ABITAZIONI SECONDO IL TITOLO DI GODIMENTO
 CORRETTE DELL'INFLUENZA DEL RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 PER CLASSI DI COMUNI E CONDIZIONE PROFESSIONALE

CATEGORIA PROFESSIONALE	CAPOLIUGHI			ALTRI COMUNI		
	Dati effettivi	Dati corretti	Indici %	Dati effettivi	Dati corretti	Indici %
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
<i>I. - Abitazioni in proprietà.</i>						
Imprenditori e liberi profess.	33,4	38,2	184,5	66,0	61,5	157,3
Lavoratori in proprio	27,7	23,8	115,0	59,9	45,4	116,1
Dirigenti e impiegati	16,6	15,2	73,4	29,4	26,5	67,8
Lavoratori dipendenti	12,4	15,4	74,4	33,5	32,9	84,1
Coadiuvanti	23,2	26,3	127,0	41,6	41,6	106,4
Condizioni non professionali.	23,7	23,7	114,5	56,2	56,2	143,7
TOTALE	19,2	20,7	100,0	48,0	39,1	100,0
<i>II. - Abitazioni in affitto.</i>						
Imprenditori e liberi profess.	62,7	57,6	81,1	28,3	31,9	63,4
Lavoratori in proprio	60,8	63,9	90,0	23,7	29,3	78,1
Dirigenti e impiegati	78,8	75,2	105,9	55,4	56,4	112,1
Lavoratori dipendenti	78,7	73,8	103,9	55,1	58,1	115,5
Coadiuvanti	70,0	62,0	87,3	42,6	38,5	76,5
Condizioni non professionali.	71,6	71,6	100,8	35,5	35,5	70,6
TOTALE	73,5	71,0	100,0	39,1	50,3	100,0
<i>III. - Abitazioni in altro titolo di godimento.</i>						
Imprenditori e liberi profess.	3,9	4,2	50,6	5,7	6,6	62,9
Lavoratori in proprio	11,5	12,3	148,1	16,4	15,3	145,7
Dirigenti e impiegati	4,6	9,6	115,6	15,2	17,1	162,8
Lavoratori dipendenti	8,9	10,8	130,0	11,4	9,0	85,7
Coadiuvanti	6,8	11,7	140,9	15,8	19,9	189,5
Condizioni non professionali.	4,7	4,7	56,6	8,3	8,3	79,0
TOTALE	7,3	8,3	100,0	12,9	10,5	100,0

GRAFICO 11.

FREQUENZE DELLE ABITAZIONI PER TITOLO DI GODIMENTO E CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA



Nei capoluoghi di provincia si osserva una frequenza delle abitazioni in proprietà del 20,7 % corretta dell'influenza esercitata dalla diversa composizione per ramo di attività economica del capo-famiglia, negli altri comuni del 39,1 %. Le corrispondenti frequenze delle abitazioni in affitto nelle due classi di comuni sono 71,0 % e 50,3 % e quella delle abitazioni in altro uso di godimento rispettivamente l'8,3 % ed il 10,5 %.

Volendo approfondire la stessa indagine si sono utilizzati anche i dati riportati nella *tabella 58* riguardante, per le famiglie classificate sotto la voce industrie manifatturiere, le frequenze delle abitazioni in proprietà ed in affitto distinte per categoria professionale del capo-famiglia e per regione. Dai dati riportati in questa tabella sono state ottenute le frequenze, riportate nella *tabella 59*, delle abitazioni in proprietà ed in affitto, corrette dell'influenza del territorio e della categoria professionale.

Dette frequenze confermano il risultato a cui si è giunti precedentemente circa la notevole divergenza delle frequenze delle abitazioni secondo il titolo di godimento nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni.

La notevole divergenza nelle frequenze in esame fa pensare, e i dati del censimento delle abitazioni al 21 aprile 1931 confermano, che esse variano secondo l'ampiezza demografica dei comuni.

La divergenza è comune a tutte le famiglie distinte secondo la categoria professionale. Non sarebbe privo di interesse conoscere le cause per cui le abitazioni in proprietà sono meno numerose nei comuni di maggiore ammontare della popolazione. Una ragione potrebbe essere costituita dal fatto che una parte notevole della popolazione dei comuni più grandi è costituita da popolazione immigrata, che di solito ha inizialmente scarse possibilità economiche. Altre ragioni potrebbero ricercarsi nella maggiore mobilità delle famiglie nei grandi comuni e nel maggior costo delle abitazioni derivante sia dal maggior prezzo delle aree edilizie, sia dal tono generalmente più elevato delle stesse.

67. — Il ramo di attività economica carattere non influente sul titolo di godimento dell'abitazione.

La frequenza delle abitazioni in proprietà è molto diversa nelle famiglie appartenenti ai vari rami di attività economica.

Prendendo le frequenze corrette dell'influenza esercitata dalla condizione professionale del capo-famiglia, riportate nella *tabella 60*, si trova un massimo, per le abitazioni situate nei capoluoghi di provincia, di 36,9 % per le abitazioni delle famiglie con capo-famiglia classificato nell'agricoltura, caccia e pesca, e un minimo del 16,4 % per le abitazioni delle famiglie classificate nelle industrie manifatturiere.

Per le abitazioni in proprietà situate negli altri comuni, il massimo di 55,2 % si riscontra, non considerando le condizioni non professionali, in corrispondenza delle famiglie classificate nella voce costruzioni e impianti ed il minimo di 38,4 % in corrispondenza delle famiglie classificate sotto trasporto e comunicazioni.

TABELLA 58.

FREQUENZE % DELLE ABITAZIONI IN PROPRIETÀ E IN AFFITTO SECONDO LA CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA E PER REGIONE

I. - Abitazioni in proprietà. - A) Capoluoghi.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	36,7	15,7	12,6	8,2	19,7	10,4
Valle d'Aosta	56,3	16,4	8,5	9,8	—	10,1
Lombardia	30,5	9,8	10,3	4,5	20,0	7,6
Trentino-Alto Adige.	47,7	17,1	8,5	9,5	9,1	11,4
Veneto	49,1	25,7	15,8	17,1	23,4	19,7
Friuli-Venezia Giulia.	50,5	25,9	17,8	21,4	20,0	23,4
Trieste (<i>territorio di</i>) .	31,2	15,2	11,9	13,2	19,0	13,6
Liguria	40,8	21,1	21,9	12,8	21,0	15,9
Emilia-Romagna . .	46,7	22,3	15,6	9,3	27,3	13,8
ITALIA SETT. . .	36,1	16,3	13,0	8,5	21,1	11,3
Toscana	54,1	27,3	20,8	15,3	21,5	19,6
Umbria	66,2	40,1	22,1	28,6	40,0	29,6
Marche	66,2	33,6	23,4	18,6	40,0	25,2
Lazio	41,2	19,2	20,4	12,4	22,5	16,2
ITALIA CENTR. . .	50,0	25,1	20,8	16,1	22,9	19,6
Abruzzi-Molise . . .	50,3	28,6	12,4	23,3	15,4	25,8
Campania	42,4	12,8	14,9	6,5	14,6	9,4
Puglia	50,4	20,6	15,7	11,1	22,7	14,7
Basilicata	66,7	30,2	29,2	19,3	50,0	27,7
Calabria	53,8	22,2	14,3	11,7	66,7	18,7
Sicilia	47,5	20,3	16,6	11,5	20,7	16,1
Sardegna	48,7	26,6	16,8	19,8	22,2	23,2
ITALIA MER. E INS.	47,2	19,2	15,4	10,0	19,0	14,1
TOTALE . . .	39,7	18,6	14,8	9,9	21,1	13,0

Segue: TABELLA 58.

I. — *Abitazioni in proprietà.* — B) *Altri Comuni.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	60,2	45,6	25,5	31,1	37,7	33,5
Valle d'Aosta	84,2	49,3	25,0	45,8	—	45,4
Lombardia	63,7	40,5	19,0	21,4	33,4	24,8
Trentino-Alto Adige .	70,2	54,3	16,3	29,7	40,0	39,2
Veneto	72,1	54,1	26,4	35,2	49,5	40,5
Friuli-Venezia Giulia.	70,9	63,0	27,0	45,0	58,3	47,9
Trieste (<i>territorio di</i>) .	83,3	59,5	28,7	44,7	100,0	45,0
Liguria	57,5	37,2	21,7	22,5	30,9	25,6
Emilia-Romagna . . .	68,7	40,3	20,3	16,2	40,8	26,3
ITALIA SETT.	64,4	45,0	21,8	26,1	37,2	30,1
Toscana	67,8	45,4	23,5	25,3	42,2	31,3
Umbria	75,6	56,6	25,0	36,4	37,5	43,5
Marche	71,7	51,9	26,5	31,8	53,2	41,7
Lazio	68,1	50,8	19,2	35,1	56,7	41,2
ITALIA CENTR.	69,1	49,3	23,4	28,8	47,0	36,0
Abruzzi-Molise	73,1	57,6	27,0	38,2	50,0	50,9
Campania	66,4	41,4	19,8	17,1	37,7	26,8
Puglia	67,8	41,0	28,0	23,4	32,8	33,8
Basilicata	72,4	43,0	29,6	42,6	27,3	55,2
Calabria	76,6	61,8	27,6	40,0	36,7	54,3
Sicilia	70,6	56,0	35,0	33,3	47,5	48,8
Sardegna	71,7	69,6	31,8	49,8	69,6	63,4
ITALIA MER. E INS.	69,7	51,9	25,6	25,7	41,9	40,6
TOTALE	66,3	48,5	22,3	26,4	39,6	33,1

Segue: TABELLA 58.

I. — Abitazioni in proprietà. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	49,7	35,7	17,7	22,4	31,1	24,3
Valle d'Aosta	71,4	39,9	13,2	29,6	—	29,1
Lombardia	48,0	30,1	13,5	16,6	29,1	19,1
Trentino-Alto Adige .	65,0	48,6	12,7	23,2	33,3	31,6
Veneto	63,0	47,3	21,1	29,9	37,1	34,3
Friuli-Venezia Giulia.	64,3	57,1	25,0	42,3	43,6	44,7
Trieste (<i>territorio di</i>)	32,4	18,1	12,6	18,9	22,7	18,1
Liguria	46,0	29,0	21,9	16,5	25,0	19,4
Emilia-Romagna . .	56,3	34,4	17,0	12,9	34,4	20,6
ITALIA SETT. . . .	50,9	35,7	16,2	19,9	30,9	22,9
Toscana	62,8	40,1	21,9	22,1	37,5	27,3
Umbria	73,0	53,0	23,0	32,6	53,8	37,4
Marche	71,0	49,3	25,5	29,1	38,6	38,7
Lazio	48,0	36,1	20,3	21,6	57,4	26,4
ITALIA CENTR. . .	61,2	41,9	21,6	23,8	54,3	29,5
Abruzzi-Molise . . .	66,6	54,0	20,5	34,5	45,3	46,4
Campania	57,3	34,4	16,8	13,1	63,3	20,7
Puglia	63,6	38,2	20,8	19,2	53,8	29,0
Basilicata	70,8	56,0	29,4	38,5	23,1	53,0
Calabria	70,7	58,3	23,4	32,9	38,5	50,2
Sicilia	61,0	46,2	23,7	21,8	55,8	36,0
Sardegna	62,3	63,5	23,3	39,1	28,1	53,0
ITALIA MER. E INS.	62,0	45,7	19,6	19,8	53,6	32,7
TOTALE	54,5	37,1	17,1	20,4	53,2	25,7

Segue: TABELLA 58.

II. — Abitazioni in affitto. — A) Capoluoghi.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE	Media corretta
Piemonte	59,7	81,9	84,4	86,9	71,0	85,3	76,8
Valle d'Aosta	37,5	81,2	86,9	86,7	—	86,3	73,1
Lombardia	67,3	88,0	87,2	89,4	76,5	87,9	81,7
Trentino-Alto Adige.	47,7	81,0	87,9	86,2	63,6	84,7	73,3
Veneto	46,9	71,2	78,9	78,0	54,3	75,7	65,9
Friuli-Venezia Giulia.	41,8	71,2	76,4	72,9	73,3	71,5	67,1
Trieste (<i>territorio di</i>) .	63,5	78,4	85,2	80,8	71,4	80,8	75,9
Liguria	55,0	75,9	75,2	82,9	79,0	80,2	73,6
Emilia Romagna . . .	47,9	73,7	79,0	83,8	63,6	80,1	69,6
ITALIA SETT.	60,6	80,9	84,0	85,9	70,8	84,1	76,4
Toscana	40,8	68,9	73,6	78,8	65,1	75,0	65,4
Umbria	29,9	54,5	73,3	63,2	60,0	63,1	56,2
Marche	26,2	61,2	68,6	74,5	40,0	68,3	54,1
Lazio	56,4	76,9	75,9	80,3	68,3	78,0	71,6
ITALIA CENTR.	46,0	70,8	74,5	77,3	65,7	74,5	66,9
Abruzzi-Molise	43,7	65,0	76,0	68,1	84,6	66,4	67,5
Campania	53,5	84,1	80,6	89,4	80,2	86,7	77,6
Puglia	43,7	75,7	79,6	84,8	68,2	81,1	70,4
Basilicata	33,3	67,6	70,8	74,8	—	68,8	61,6
Calabria	36,5	71,2	72,6	79,8	—	73,4	65,0
Sicilia	47,3	74,4	76,0	81,8	73,9	77,8	70,7
Sardegna	44,2	69,3	73,6	71,8	44,4	69,7	60,7
ITALIA MER. E INS.	47,4	76,4	78,8	84,7	73,8	80,8	72,2
TOTALE	56,6	77,9	82,3	84,4	70,1	82,1	74,3

Segue: TABELLA 58.

II. — Abitazioni in affitto. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE	Media corretta
Piemonte	32,2	48,5	57,3	60,0	38,3	57,5	47,3
Valle d'Aosta	15,8	42,7	60,5	44,0	100,0	44,5	52,6
Lombardia	29,4	55,1	72,2	73,2	42,6	69,6	54,5
Trentino-Alto Adige.	25,6	40,4	73,7	59,7	50,0	52,3	49,9
Veneto	22,2	41,6	61,1	58,7	35,0	53,5	43,7
Friuli-Venezia Giulia.	21,6	32,1	64,5	47,8	37,5	45,2	40,7
Trieste (<i>territorio di</i>).	16,7	32,8	54,3	42,3	—	42,2	36,5
Liguria	35,2	56,5	70,6	69,2	50,9	66,5	56,5
Emilia Romagna . . .	24,2	53,9	64,3	73,3	41,8	64,8	51,5
ITALIA SETT.	28,7	51,1	66,6	66,9	41,3	62,9	50,9
Toscana	24,5	48,1	59,5	65,6	46,4	60,0	48,8
Umbria	15,2	37,9	62,5	55,3	50,0	48,9	44,2
Marche	19,8	40,5	60,8	62,6	38,3	51,5	44,4
Lazio	24,6	40,7	66,9	53,7	31,7	48,6	43,5
ITALIA CENTR.	23,0	43,5	61,1	62,4	42,0	55,4	46,4
Abruzzi-Molise	22,0	34,5	60,2	51,3	32,5	40,3	40,1
Campania	27,3	51,2	72,3	77,0	49,1	66,7	55,4
Puglia	26,9	52,9	60,7	68,9	48,3	59,3	51,5
Basilicata	22,4	33,9	55,6	47,3	27,3	35,9	37,3
Calabria	18,8	28,9	60,4	48,9	40,8	35,8	39,6
Sicilia	22,3	34,7	52,6	54,7	35,0	41,0	39,9
Sardegna	21,3	25,5	43,5	41,0	21,7	30,1	30,6
ITALIA MER. E INS.	24,3	40,3	63,7	66,2	40,8	51,4	47,1
TOTALE	26,9	45,0	65,8	66,2	41,3	59,6	49,0

Segue: TABELLA 58.

II. - Abitazioni in affitto. - C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE	Media corretta
Piemonte	44,4	59,6	73,7	70,2	50,3	68,5	59,6
Valle d'Aosta	25,7	53,7	79,4	63,2	100,0	63,8	64,4
Lombardia	47,4	66,2	81,7	77,8	53,5	75,7	65,3
Trentino-Alto Adige.	30,8	46,6	80,3	68,2	52,9	61,2	55,8
Veneto	32,0	48,7	70,2	64,3	44,2	60,1	51,9
Friuli-Venezia Giulia.	28,1	38,3	67,1	50,7	51,3	48,8	47,1
Trieste (<i>territorio di</i>) .	62,5	75,4	83,9	73,9	68,2	75,3	72,8
Liguria	48,8	66,4	74,4	77,7	67,6	75,2	67,0
Emilia-Romagna . .	37,5	60,4	74,6	78,4	52,2	71,8	60,6
ITALIA SETT. . .	43,9	59,9	77,6	73,6	52,7	71,0	61,5
Toscana	30,4	54,2	67,6	69,8	55,2	65,0	55,4
Umbria	19,3	41,5	70,1	59,2	53,8	55,1	48,9
Marche	20,9	43,5	63,4	65,0	38,6	54,6	46,3
Lazio	47,4	57,5	74,8	69,5	57,4	66,4	61,3
ITALIA CENTR. . .	32,5	51,9	70,4	68,1	54,3	63,0	55,4
Abruzzi-Molise . . .	28,2	38,2	67,2	50,7	45,3	45,0	45,9
Campania	37,2	59,3	77,4	81,7	63,3	73,8	63,8
Puglia	31,0	56,0	71,7	74,7	53,8	64,9	57,4
Basilicata	25,5	35,7	62,7	52,1	23,1	38,6	39,8
Calabria	23,3	32,6	64,2	53,5	38,5	40,2	42,4
Sicilia	32,6	45,6	66,9	69,0	55,8	55,4	54,0
Sardegna	30,6	31,8	60,6	53,5	28,1	40,4	40,9
ITALIA MER. E INS.	32,3	47,1	72,6	73,2	53,6	60,2	55,8
TOTALE . . .	40,1	54,0	76,3	72,8	53,2	67,8	59,3

Prendendo le frequenze corrette dell'influenza esercitata dalla condizione professionale del capo famiglia, riportate nella *tabella 60*, si trova un massimo, per le abitazioni situate nei capoluoghi di provincia, di 36,9% per le abitazioni delle famiglie con capo-famiglia classificato nell'agricoltura, caccia e pesca, e un minimo del 16,4 % per le abitazioni delle famiglie classificate nelle industrie manifatturiere. Per le abitazioni in proprietà situate negli altri comuni, il massimo di 55,2 % si riscontra, non considerando le condizioni non professionali, in corrispondenza delle famiglie classificate nella voce costruzioni e impianti ed il minimo di 38,4 % in corrispondenza delle famiglie classificate sotto trasporto e comunicazioni.

Per le abitazioni in affitto il massimo cade sotto la voce pubblica amministrazione ed il minimo sotto la voce agricoltura, caccia e pesca, sia nei capoluoghi di provincia, che negli altri comuni.

Disponendo le frequenze ricordate in graduatoria, si constata che quelle relative ai capoluoghi di provincia, di norma, non concordano con quelle relative agli altri comuni. Ciò può essere considerato come diretta conseguenza del fatto che le frequenze delle abitazioni in proprietà e in affitto non variano in modo sistematico secondo il ramo di attività economica del capo-famiglia.

TABELLA 59.

FREQUENZE % DELLE ABITAZIONI IN PROPRIETÀ ED IN AFFITTO CORRETTE DELL'INFLUENZA DEL TERRITORIO PER CLASSI DI COMUNI E CONDIZIONE PROFESSIONALE (1)

CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA	ABITAZIONI IN PROPRIETÀ			ABITAZIONI IN AFFITTO		
	Capoluoghi	Altri Comuni	Totale	Capoluoghi	Altri Comuni	Totale
Imprenditori e liberi professionisti	48,9	70,7	60,2	46,1	23,4	34,2
Lavoratori in proprio	22,5	50,9	43,5	73,6	41,6	50,6
Dirigenti ed impiegati	16,5	25,1	20,2	78,1	61,7	71,6
Lavoratori dipendenti	14,2	33,2	25,8	78,7	57,7	66,2
Coadiuvanti	26,1	46,4	40,1	66,9	40,4	52,7
TOTALE	25,4	40,6	36,5	70,9	47,4	57,0

(1) Abitazioni di famiglie con capo famiglia addetto nelle industrie manifatturiere

TABELLA 60.

FREQUENZE % DELLE ABITAZIONI IN PROPRIETÀ ED IN AFFITTO CORRETTE DELL'INFLUENZA DELLA CONDIZIONE PROFESSIONALE PER CLASSI DI COMUNI E SECONDO IL RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA	CAPOLUOGHI			ALTRI COMUNI		
	Dati effettivi	Dati corretti	Indici %	Dati effettivi	Dati Corretti	Indici %
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
<i>I. - Abitazioni in proprietà</i>						
Agricoltura, caccia e pesca . .	37,8	36,9	178,2	55,2	50,5	129,1
Industrie estrattive	30,1	31,7	153,1	39,9	42,8	109,4
Costruzioni e impianti . . .	18,7	25,1	121,2	40,1	55,2	141,1
Credito e assicurazione . . .	17,3	24,0	115,9	29,7	42,1	107,6
Condizioni non professionali .	23,7	23,7	114,5	56,2	56,2	143,7
Energia elettrica, gas e acqua.	14,5	23,5	113,5	30,3	40,9	104,6
Pubblica amministrazione . .	16,1	21,3	102,9	31,7	40,7	104,1
Trasporti e comunicazioni . .	14,3	21,0	101,4	30,8	38,4	98,2
Commercio e servizi vari. . .	18,6	19,3	93,2	44,4	38,5	98,4
Industrie manifatturiere . .	13,0	16,4	79,2	33,1	40,6	103,8
TOTALE . . .	19,2	20,7	100,0	48,0	39,1	100,0
<i>II. - Abitazioni in affitto</i>						
Agricoltura caccia e pesca . .	33,1	37,4	52,7	25,6	27,3	54,3
Industrie estrattive	60,2	62,7	88,3	50,1	45,5	90,5
Costruzioni e impianti . . .	72,9	66,6	93,8	50,9	40,2	79,9
Credito e assicurazione . . .	78,5	71,7	101,0	62,7	50,2	99,8
Condizioni non professionali .	71,6	71,6	100,8	35,5	35,5	70,6
Energia elettrica, gas e acqua.	79,3	71,6	100,8	56,3	34,8	69,2
Pubblica amministrazione . .	76,7	78,5	110,5	54,2	53,5	106,4
Trasporti e comunicazioni . .	81,1	72,4	101,9	60,0	52,1	103,6
Commercio e servizi vari. . .	74,9	74,9	105,5	49,0	53,1	105,6
Industrie manifatturiere . . .	82,1	74,2	104,5	59,5	49,0	97,4
TOTALE . . .	73,5	71,0	100,0	39,1	50,3	100,0

Rimane, però, il fatto che le frequenze in esame differiscono fra di loro in misura molto forte. Ma ciò può essere spiegato come la risultante di due distinti fattori: da un lato la diversa concentrazione territoriale degli appartenenti ai diversi rami di attività economica e dall'altro al fatto che le frequenze in questione variano in maniera sistematica nei comuni distinti secondo l'ammontare della popolazione.

68. — I servizi installati nelle abitazioni secondo la categoria professionale.

Nel volume sulle abitazioni, più volte ricordato, i dati sui servizi installati nelle abitazioni, distinte secondo il ramo di attività economica — che, si è visto, non è un carattere influente — e la categoria professionale del capofamiglia, riguardano:

- 1°) la presenza della cucina;
- 2°) la presenza della cucina e di altri cinque servizi: acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas;
- 3°) la presenza della cucina e la privazione degli altri servizi: acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas;
- 4°) la privazione della cucina;
- 5°) la privazione della cucina e di qualsiasi altro servizio.

Detti dati sono riportati nella tavola 13, per le abitazioni in proprietà e in usufrutto (1) e nella tavola 14 per le abitazioni in affitto (2). Non sono stati, invece, pubblicati, per le abitazioni concesse in enfiteusi o in uso gratuito per prestazioni di servizi od altro. Come al solito, l'unità territoriale considerata è la regione nella doppia distinzione di capoluoghi di provincia e di altri comuni.

I dati assoluti relativi alla distinzione di cui sopra sono riportati nella *tabella 61*.

Da essa si desume che su 9.542 migliaia di abitazioni in proprietà e in affitto 9.228 sono fornite di cucina e 314 migliaia ne sono prive, che delle abitazioni fornite di cucina 710 migliaia sono anche fornite di altri cinque servizi, che, come si è detto, sono l'acqua potabile, la latrina, il bagno, l'elettricità e il gas e 474 migliaia ne sono prive; che delle abitazioni prive di cucine 39 migliaia sono anche prive di qualsiasi servizio.

Per un esame più analitico della distribuzione dei detti servizi si è stimato opportuno di trascurare il ramo di attività economica che — come si

(1) Istituto centrale di statistica. *Abitazioni*, op. cit., pagg. 88-213.

(2) *Id.*, *id.*, pagg. 214-339.

è visto — deve ritenersi un carattere non influente. Si è tenuto conto, invece, della categoria professionale del capo famiglia. Per le ragioni più volte ricordate, l'esame è stato limitato alle categorie professionali delle famiglie classificate nelle industrie manifatturiere.

TABELLA 61.

ABITAZIONI IN PROPRIETÀ E ABITAZIONI IN AFFITTO PER SPECIE DI SERVIZI IN ESSE INSTALLATI

SERVIZI NELLE ABITAZIONI	ABITAZIONI IN PROPRIETÀ		ABITAZIONI IN AFFITTO		TOTALE (a)	
	.000	%	.000	%	.000	%
<i>Abitazioni:</i>						
Fornite di cucina	4.173	97,0	5.055	96,4	9.228	96,6
Fornite di cucina e altri 5 servizi (b)	189	4,4	521	9,9	710	7,4
Fornite di cucina e prive degli altri servizi (b)	308	7,2	166	3,2	474	5,0
Prive di cucina	127	3,0	186	3,5	314	3,3
Prive di cucina e di qualsiasi servizio	22	0,5	17	0,3	39	4,0
TOTALE	4.301	100,0	5.241	100,0	9.542	100,0
(a) Per avere il totale delle abitazioni censite bisogna aggiungere quelle in uso per altro titolo di godimento.						
(b) Acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas.						

69. — La cucina.

Nel paragrafo precedente, si è detto che fra i servizi esistenti nelle abitazioni è stata rilevata l'esistenza della cucina.

Per *cucina* si intende, secondo quanto è detto nelle « avvertenze » dell'Istituto centrale di statistica più volte ricordate, il vano (utile o accessorio) con almeno uno dei due seguenti requisiti; impianto fisso per la cottura delle vivande; e impianto fisso di acquaio per la rigovernatura delle stoviglie.

Le frequenze delle abitazioni fornite di cucina nelle abitazioni in proprietà e nelle abitazioni in affitto sono riportate nella *tabella 62* per i seguenti caratteri: classi di comuni, categoria professionale del capo-famiglia e regione.

TABELLA 62.

FREQUENZE % DELLE ABITAZIONI FORNITE DI CUCINA DISTINTE PER TITOLO DI GODIMENTO, CLASSI DI COMUNI, CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA E PER REGIONE

I. — *Abitazioni in proprietà. — A) Capoluoghi.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	100,0	99,7	99,9	99,8	100,0	99,8
Valle d'Aosta	100,0	100,0	100,0	98,7	—	99,0
Lombardia	99,9	99,1	99,7	98,6	100,0	99,2
Trentino-Alto Adige	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Veneto	100,0	99,4	99,9	99,7	100,0	99,7
Friuli-Venezia Giulia.	100,0	99,3	97,5	99,8	100,0	99,5
Trieste (<i>territorio di</i>).	100,0	99,2	100,0	99,6	100,0	99,7
Liguria	100,0	99,5	100,0	99,6	100,0	99,7
Emilia-Romagna . .	99,8	99,5	99,7	99,4	100,0	99,5
ITALIA SETT. . . .	99,9	99,4	99,8	99,5	100,0	99,6
Toscana	99,7	99,6	99,8	99,5	96,9	99,6
Umbria	100,0	100,0	100,0	99,7	100,0	99,8
Marche	99,1	99,1	100,0	98,5	100,0	98,9
Lazio	100,0	99,4	99,9	99,3	100,0	99,5
ITALIA CENTR. . . .	99,8	99,5	99,9	99,4	98,6	99,5
Abruzzi-Molise . . .	100,0	99,1	97,1	98,7	100,0	98,9
Campania	99,7	95,9	99,3	92,5	92,9	95,2
Puglia	99,4	92,9	99,0	92,3	100,0	93,7
Basilicata	100,0	96,7	100,0	92,5	100,0	96,1
Calabria	100,0	96,4	100,0	92,1	50,0	95,7
Sicilia	99,3	94,9	99,2	92,5	100,0	94,5
Sardegna	99,0	95,7	100,0	96,8	100,0	96,8
ITALIA MER. E INS.	99,5	95,4	99,2	93,4	95,6	95,2
TOTALE	99,8	98,4	99,8	98,6	98,9	98,9

Segue: TABELLA 62.

I. — Abitazioni in proprietà. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	99,9	99,7	99,9	99,7	100,0	99,8
Valle d'Aosta	100,0	99,5	100,0	99,8	—	99,8
Lombardia	99,6	99,0	98,9	98,5	98,9	98,7
Trentino-Alto Adige	100,0	99,8	100,0	99,9	100,0	99,9
Veneto	100,0	99,8	99,9	99,8	100,0	99,8
Friuli-Venezia Giulia.	99,6	99,9	99,5	99,9	100,0	99,9
Trieste (<i>territorio di</i>).	100,0	100,0	100,0	99,9	100,0	99,9
Liguria	99,3	99,4	99,8	99,6	100,0	99,6
Emilia-Romagna . . .	99,9	99,6	99,6	99,4	100,0	99,5
ITALIA SETT.	99,8	99,5	99,4	99,3	99,5	99,3
Toscana	99,8	99,4	99,8	99,2	97,1	99,3
Umbria	100,0	99,9	100,0	99,7	100,0	99,8
Marche	99,7	99,5	99,6	99,5	100,0	99,5
Lazio	99,7	99,1	100,0	98,8	97,1	99,0
ITALIA CENTR.	99,8	99,4	99,8	99,2	97,7	99,3
Abruzzi-Molise	100,0	99,5	100,0	99,3	100,0	99,4
Campania	99,1	94,7	97,7	89,1	95,3	92,8
Puglia	97,9	94,1	95,6	94,1	94,7	94,3
Basilicata	100,0	99,7	100,0	100,0	100,0	100,0
Calabria	98,5	97,6	100,0	96,9	100,0	97,5
Sicilia	97,4	92,9	96,7	90,8	89,5	92,7
Sardegna	98,5	96,1	98,6	96,0	100,0	96,1
ITALIA MER. E INS.	98,4	95,6	97,4	93,2	95,5	95,1
TOTALE	99,5	97,8	99,3	98,5	98,4	98,3

Segue: TABELLA 62.

I. — *Abitazioni in proprietà. — C) Tutti i Comuni.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	99,9	99,7	99,9	99,7	100,0	99,8
Valle d'Aosta	100,0	99,6	100,0	99,6	—	99,6
Lombardia	99,7	99,0	99,3	98,5	99,2	98,8
Trentino-Alto Adige	100,0	99,8	100,0	99,5	100,0	99,9
Veneto	100,0	99,7	99,9	99,8	100,0	99,8
Friuli-Venezia Giulia.	99,7	99,8	99,2	99,9	100,0	99,9
Trieste (<i>territorio di</i>).	100,0	99,4	100,0	99,7	100,0	99,7
Liguria	99,7	99,4	100,0	99,6	100,0	99,6
Emilia-Romagna . .	99,9	99,6	99,6	99,4	100,0	99,5
ITALIA SETT. . . .	99,8	99,5	99,6	99,3	99,7	99,4
Toscana	99,8	99,4	99,8	99,2	97,1	99,4
Umbria	100,0	99,9	100,0	99,7	100,0	99,8
Marche	99,6	99,5	99,7	99,4	100,0	99,5
Lazio	99,9	99,1	99,9	99,0	98,5	99,2
ITALIA CENTR. . .	99,8	99,4	99,8	99,3	98,0	99,4
Abruzzi-Molise . . .	100,0	99,4	99,2	99,2	100,0	99,4
Campania	99,3	94,8	98,6	89,7	94,7	93,2
Puglia	98,2	94,0	97,1	93,7	95,8	94,2
Basilicata	100,0	99,6	100,0	99,3	100,0	99,6
Calabria	98,8	97,6	100,0	96,7	95,0	97,4
Sicilia	98,0	93,2	97,8	91,3	93,0	93,0
Sardegna	98,7	95,2	99,2	96,2	100,0	96,2
ITALIA MER. E INS.	98,7	95,6	98,3	93,2	95,5	95,1
TOTALE	99,6	97,9	99,5	98,5	98,5	98,4

Segue: TABELLA 62.

II. — Abitazioni in affitto. — A) Capoluoghi.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	99,7	98,8	99,6	99,0	97,7	99,1
Valle d'Aosta	100,0	98,5	95,4	98,1	—	97,8
Lombardia	99,7	98,0	99,1	97,0	99,0	97,7
Trentino-Alto Adige	100,0	98,0	99,3	98,5	100,0	98,5
Veneto	99,4	98,9	99,6	99,5	100,0	99,4
Friuli-Venezia Giulia.	100,0	98,7	99,7	99,1	100,0	99,1
Trieste (<i>territorio di</i>).	100,0	99,4	99,6	99,3	100,0	99,4
Liguria	100,0	98,9	99,8	99,5	98,4	99,5
Emilia-Romagna . .	99,5	98,3	99,0	98,1	100,0	98,2
ITALIA SETT. . . .	99,7	98,4	99,3	98,3	98,9	98,5
Toscana	100,0	99,1	99,4	99,1	100,0	99,1
Umbria	100,0	98,9	99,8	99,4	100,0	99,4
Marche	100,0	98,4	99,0	98,8	100,0	98,7
Lazio	99,2	98,8	99,5	98,9	100,0	99,7
ITALIA CENTR. . .	99,7	98,9	99,5	99,0	100,0	99,1
Abruzzi-Molise . . .	100,0	98,1	99,0	97,4	100,0	97,9
Campania	99,1	90,6	98,6	88,7	94,8	90,1
Puglia	97,5	88,5	97,1	87,0	86,7	88,3
Basilicata	100,0	95,3	100,0	98,0	—	96,6
Calabria	96,5	95,6	97,5	94,7	—	95,3
Sicilia	98,0	91,4	98,4	89,9	97,1	91,0
Sardegna	98,9	93,3	97,2	93,0	100,0	93,6
ITALIA MER. E INS.	98,5	91,5	98,2	89,4	95,4	90,7
TOTALE	99,6	96,8	99,2	97,1	98,5	97,4

Segue: TABELLA 62.

II. — Abitazioni in affitto. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	99,6	99,1	99,0	99,3	100,0	99,2
Valle d'Aosta	100,0	98,9	95,9	99,9	100,0	99,5
Lombardia	99,1	98,1	98,0	97,2	99,6	97,4
Trentino-Alto Adige .	97,8	97,8	98,8	98,9	95,0	98,6
Veneto	99,7	99,1	99,5	99,6	97,2	99,5
Friuli-Venezia Giulia.	100,0	99,5	99,1	99,7	100,0	99,6
Trieste (<i>territorio di</i>).	100,0	94,7	98,0	98,5	—	98,4
Liguria	99,4	98,1	99,0	99,2	100,0	99,0
Emilia-Romagna . .	99,6	98,5	98,9	98,6	95,1	98,6
ITALIA SETT.	99,3	98,5	98,5	98,2	99,0	98,2
Toscana	99,3	98,9	98,7	98,6	98,7	98,6
Umbria	100,0	99,6	100,0	99,6	100,0	99,6
Marche	99,4	99,0	99,1	99,0	100,0	99,0
Lazio	99,0	98,2	99,0	98,4	100,0	98,4
ITALIA CENTR. . .	99,3	98,8	98,9	98,7	99,1	98,7
Abruzzi-Molise . . .	98,2	98,7	97,1	99,0	100,0	98,8
Campania	95,9	87,9	96,4	83,0	92,9	85,4
Puglia	94,3	91,9	94,9	92,0	75,0	92,1
Basilicata	100,0	99,2	100,0	99,2	100,0	99,2
Calabria	100,0	95,9	93,2	96,4	95,0	96,1
Sicilia	98,1	89,4	96,1	87,5	89,3	88,9
Sardegna	96,7	91,8	97,9	93,7	60,0	92,8
ITALIA MER. E INS.	96,6	91,6	96,0	88,0	97,0	89,8
TOTALE	98,8	96,1	98,3	96,9	97,0	96,8

Segue: TABELLA 62.

II. — Abitazioni in affitto. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	99,7	90,0	99,4	99,2	98,8	99,2
Valle d'Aosta	100,0	98,7	95,5	98,8	100,0	98,5
Lombardia	99,5	98,0	98,7	97,2	99,3	97,5
Trentino-Alto Adige .	98,6	97,8	99,1	98,7	96,3	98,5
Veneto	99,5	99,0	99,5	99,6	98,9	99,5
Friuli-Venezia Giulia.	100,0	99,3	99,2	99,6	100,0	99,5
Trieste (<i>territorio di</i>).	100,0	99,3	99,6	99,2	100,0	93,3
Liguria	99,9	98,6	99,7	99,4	98,9	94,4
Emilia-Romagna . .	99,6	98,4	99,0	98,3	97,9	98,4
ITALIA SETT. . .	99,6	98,4	99,0	98,2	98,9	98,4
Toscana	99,6	99,0	99,1	98,7	99,4	98,8
Umbria	100,0	99,4	99,9	99,5	100,0	99,5
Marche	99,5	98,9	99,1	99,0	100,0	98,9
Lazio	99,3	98,6	99,5	98,7	100,0	98,8
ITALIA CENTR. . .	99,5	98,9	99,3	98,8	99,7	98,9
Abruzzi-Molise . . .	99,0	98,6	98,1	98,5	100,0	98,5
Campania	97,6	88,8	97,8	85,9	94,0	87,4
Puglia	95,4	91,3	96,3	90,1	79,1	90,9
Basilicata	100,0	98,8	100,0	98,9	100,0	98,8
Calabria	98,6	95,8	94,8	96,0	95,0	95,9
Sicilia	98,1	90,3	97,7	89,0	94,8	90,1
Sardegna	98,0	92,3	97,4	93,3	77,8	93,1
ITALIA MER. E INS.	97,5	91,6	97,4	88,6	92,4	90,2
TOTALE . . .	99,3	96,4	99,0	97,0	97,8	97,1

Le stesse frequenze corrette dell'influenza esercitata dal territorio sono riportate nella *tabella 63*. Secondo questa tabella, le abitazioni fornite di cucina nelle abitazioni in proprietà sono il 98,4 % nei capoluoghi ed il 98,8 % negli altri comuni.

Per le abitazioni in affitto, i corrispondenti dati sono il 96,0 % e il 96,0 %. Come si vede da questi dati, si avrebbe una leggera prevalenza delle abitazioni fornite di cucina nelle abitazioni in proprietà rispetto a quelle in affitto mentre nessuna pratica differenza si avrebbe nelle due classi di comuni.

Per quanto concerne la categoria professionale rispettivamente per le abitazioni in proprietà ed in affitto, i due dati sono 99,6 % e 99,1 % per le abitazioni degli imprenditori e liberi professionisti; 99,5 % e 98,5 % per le abitazioni dei dirigenti ed impiegati; 98,4 % e 96,7 per le abitazioni dei lavoratori in proprio; 98,0 % e 96,8 % per le abitazioni dei lavoratori dipendenti.

Anche nel precedente censimento delle abitazioni, riferito al 21 aprile 1931 (1), fu rilevata l'esistenza della cucina. Ma poiché trattasi di un servizio che solo eccezionalmente manca nelle abitazioni, mentre interessa piuttosto conoscerne il tipo, più opportunamente si distinse la cucina a seconda che aveva l'ampiezza di una vera e propria stanza o era situata in un piccolo vano.

70. — La presenza nelle abitazioni della cucina e degli altri cinque servizi.

Come si è detto nel par. 68, sono pubblicati i dati delle abitazioni fornite di cucina e di altri cinque servizi: acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas. Le frequenze percentuali di queste abitazioni, in proprietà ed in affitto, sono riportate nella *tabella 64* distinte per classi di comuni, categoria professionale del capo-famiglia e regione.

Dai dati contenuti in detta tabella sono state ottenute le frequenze corrette del fattore territoriale, riportati nella *tabella 63*.

Secondo queste frequenze, nelle abitazioni in proprietà, le abitazioni fornite di cucina e degli altri servizi soprannominati costituiscono il 29,3 % nei capoluoghi di provincia e il 2,7 % negli altri comuni; nelle abitazioni in affitto, il 22,2 % e il 3,2 %.

(1) Cfr. Istituto centrale di statistica, *Indagine sulle abitazioni al 21 aprile 1931*, parte II, tavole, Firenze, 1934.

TABELLA 63.

FREQUENZE % DELLE ABITAZIONI FORNITE DI CUCINA O DI ALTRI SERVIZI, CORRETTE DELL'INFLUENZA ESERCITATA DAL TERRITORIO, PER CLASSI DI COMUNI E SECONDO LA CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA (1)

CATEGORIA PROFESSIONALE	PROPRIETÀ			AFFITTO		
	Capo- luoghi	Altri Comuni	Totale	Capo- luoghi	Altri Comuni	Totale
<i>A. — Abitazioni fornite di cucina.</i>						
Imprenditori e liberi profess.	99,8	99,4	99,6	99,4	98,8	99,1
Lavoratori in proprio . . .	98,8	98,5	98,4	96,8	96,7	96,7
Dirigenti e impiegati	99,6	99,3	99,5	98,8	97,9	98,5
Lavoratori dipendenti	97,5	98,0	98,0	96,7	96,9	96,8
Coadiuvanti	96,8	98,6	98,4	98,5	94,6	96,5
TOTALE	98,4	98,8	98,8	96,0	96,0	96,0
<i>B. — Abitazioni fornite di cucina e altri 5 servizi.</i>						
Imprenditori e liberi profess.	46,5	6,0	22,3	43,5	7,5	29,6
Lavoratori in proprio	16,0	0,8	4,3	11,9	1,0	6,2
Dirigenti e impiegati	42,0	4,2	24,7	32,1	4,7	23,1
Lavoratori dipendenti	7,1	0,3	2,0	4,9	0,3	2,7
Coadiuvanti	34,9	2,3	13,3	22,3	2,6	18,9
TOTALE	29,3	2,7	13,4	22,2	3,2	14,2
<i>C. — Abitazioni fornite di cucina e prive di altri servizi.</i>						
Imprenditori e liberi profess.	—	0,3	0,2	0,1	0,3	0,2
Lavoratori in proprio	0,9	9,9	2,3	0,4	3,1	2,3
Dirigenti e impiegati	—	0,3	0,2	—	0,3	0,1
Lavoratori dipendenti	1,4	3,1	2,7	0,8	2,9	2,1
Coadiuvanti	—	1,8	1,5	—	2,4	2,1
TOTALE	0,5	1,6	1,4	0,3	1,7	1,4
<i>D. — Abitazioni prive di cucina e di qualsiasi servizio.</i>						
Imprenditori e liberi profess.	—	0,5	—	—	—	—
Lavoratori in proprio	0,1	0,2	—	0,1	0,3	0,2
Dirigenti e impiegati	—	—	—	—	—	—
Lavoratori dipendenti	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1
Coadiuvanti	—	0,1	0,1	—	—	—
TOTALE	1,2	0,1	0,1	—	0,1	0,1

(1) Abitazioni di famiglie con capo-famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

TABELLA 64.

FREQUENZE % DI ABITAZIONI FORNITE DI CUCINA E ALTRI 5 SERVIZI
DISTINTE PER CLASSI DI COMUNI, PER CATEGORIA PROFESSIONALE
DEL CAPO-FAMIGLIA E PER REGIONE (1)

I. — *Abitazioni in proprietà. — A) Capoluoghi.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	74,4	29,0	59,2	14,9	41,7	30,3
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	81,1	48,1	81,8	26,0	67,3	55,9
Trentino-Alto Adige	34,6	10,7	29,8	5,0	—	10,7
Veneto	67,4	16,4	49,5	4,1	36,4	16,9
Friuli-Venezia Giulia.	44,1	9,7	38,3	2,0	33,3	10,9
Trieste (<i>territorio di</i>).	77,1	25,9	53,7	6,5	50,0	19,3
Liguria	84,9	40,8	65,0	14,7	58,8	34,8
Emilia-Romagna . . .	64,8	25,0	60,6	11,7	62,5	27,0
ITALIA SETT.	76,0	30,7	67,8	13,9	54,1	34,1
Toscana	61,8	25,0	59,5	10,3	50,0	25,1
Umbria	35,3	4,6	31,0	1,1	50,0	4,9
Marche	46,9	10,4	46,7	4,3	—	13,0
Lazio	74,6	45,6	83,2	26,4	81,3	47,9
ITALIA CENTR.	63,9	28,1	68,0	12,3	61,4	28,4
Abruzzi-Molise	31,3	5,6	35,3	1,7	50,0	6,6
Campania	51,3	13,6	51,3	5,2	50,0	18,9
Puglia	26,5	7,8	29,5	2,3	—	8,9
Basilicata	—	—	—	—	—	—
Calabria	3,6	—	4,2	—	—	0,6
Sicilia	32,2	4,7	30,0	2,8	15,8	7,5
Sardegna	37,5	4,0	30,6	2,7	50,0	8,3
ITALIA MER. E INS.	34,6	6,6	40,2	3,3	51,5	10,4
TOTALE	66,9	23,9	65,7	12,0	51,5	28,9

(1) Abitazioni di famiglie con capo-famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

Segue: TABELLA 64.

I. — Abitazioni in proprietà. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	18,8	2,0	7,2	0,4	5,9	1,7
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	20,6	2,5	13,7	0,8	8,2	2,9
Trentino-Alto Adige .	4,0	0,6	7,1	0,3	—	0,7
Veneto	6,2	0,5	6,3	0,1	3,9	0,7
Friuli-Venezia Giulia.	—	—	—	—	—	—
Trieste (<i>territorio di</i>).	—	—	—	—	—	—
Liguria	27,5	6,0	17,7	1,0	17,6	4,2
Emilia-Romagna . . .	8,3	0,9	6,7	1,2	2,5	1,5
ITALIA SETT.	16,6	1,7	10,0	0,6	6,3	2,0
Toscana	15,6	1,4	9,9	0,5	8,6	2,0
Umbria	10,7	0,6	5,0	0,3	—	0,8
Marche	0,7	0,3	1,3	0,1	—	0,2
Lazio	2,1	0,6	4,6	0,4	—	0,6
ITALIA CENTR.	10,4	0,8	7,3	0,4	4,5	1,2
Abruzzi-Molise	—	—	—	—	—	—
Campania	4,9	0,1	4,8	0,3	—	0,4
Puglia	0,1	—	—	—	—	—
Basilicata	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—
ITALIA MER. E INS.	1,3	—	1,7	0,1	—	0,1
TOTALE	12,1	0,8	8,8	0,5	4,7	1,4

Segue: TABELLA 64.

I. — Abitazioni in proprietà. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	37,1	6,0	29,5	2,5	14,2	6,6
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	39,5	7,5	46,2	2,7	21,2	10,0
Trentino-Alto Adige .	9,2	1,1	14,1	0,9	—	1,7
Veneto	25,1	2,6	22,8	0,8	13,7	3,4
Friuli-Venezia Giulia.	11,1	0,7	5,9	0,1	5,9	0,8
Trieste (<i>territorio di</i>).	72,7	20,4	48,3	3,7	40,0	12,5
Liguria	62,6	19,0	56,7	7,5	38,2	20,0
Emilia-Romagna . .	34,6	6,0	41,6	4,9	25,0	9,2
ITALIA SETT.	36,7	5,9	39,4	2,6	19,0	8,0
Toscana	30,0	5,8	36,9	2,7	21,0	7,5
Umbria	17,0	1,3	22,6	0,7	20,0	2,2
Marche	8,1	1,3	15,4	0,6	—	1,8
Lazio	46,1	11,7	74,1	9,2	39,4	17,8
ITALIA CENTR.	28,4	5,9	47,8	3,6	24,0	8,4
Abruzzi-Molise . . .	6,7	0,4	9,4	0,3	4,5	0,7
Campania	17,9	1,3	30,6	1,0	12,3	3,3
Puglia	5,2	0,1	12,9	0,6	—	1,2
Basilicata	—	—	—	—	—	—
Calabria	0,7	—	0,8	—	—	—
Sicilia	10,4	0,6	12,9	0,8	5,3	1,3
Sardegna	12,7	0,2	12,5	0,6	5,6	0,9
ITALIA MER. E INS.	10,0	0,5	19,5	0,6	5,4	1,4
TOTALE	29,8	3,7	39,0	2,5	17,4	6,5

Segue: TABELLA 64.

II. — Abitazioni in affitto. — A) Capoluoghi.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	72,8	17,8	39,1	5,3	32,3	12,9
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	86,3	36,9	66,1	14,5	56,8	31,1
Trentino-Alto Adige	30,8	7,9	25,9	1,8	14,3	5,8
Veneto	66,2	12,7	39,5	2,9	17,6	10,8
Friuli-Venezia Giulia.	60,0	10,4	33,7	2,9	18,2	9,6
Trieste (<i>territorio di</i>).	20,2	16,9	37,3	7,0	33,3	14,4
Liguria	81,3	28,7	54,9	11,8	42,2	22,0
Emilia-Romagna . .	68,4	16,2	45,5	6,2	32,1	13,3
ITALIA SETT. . .	79,6	25,4	54,5	9,3	40,7	20,9
Toscana	61,8	16,4	46,2	7,6	39,2	14,7
Umbria	26,1	5,3	25,4	1,3	33,3	5,2
Marche	34,1	7,3	37,6	2,3	25,0	6,8
Lazio	80,0	41,2	73,9	26,9	66,0	39,4
ITALIA CENTR. . .	69,3	27,0	58,4	13,9	51,7	23,8
Abruzzi-Molise . . .	32,6	4,2	19,6	3,3	9,1	5,4
Campania	44,7	4,6	29,7	1,4	11,7	5,1
Puglia	30,6	2,4	17,1	0,6	6,7	2,8
Basilicata	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	2,5	—	—	0,2
Sicilia	31,0	3,6	24,3	0,7	8,8	3,4
Sardegna	42,5	4,9	23,7	1,5	—	5,5
ITALIA MER. E INS.	35,1	3,6	25,2	1,1	9,7	4,1
TOTALE . . .	73,1	20,4	52,9	8,7	37,2	18,8

Segue: TABELLA 64.

II. — Abitazioni in affitto. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	23,5	2,3	11,7	0,5	6,6	1,7
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	27,6	2,4	18,7	1,1	8,9	2,7
Trentino-Alto Adige .	10,9	2,2	9,1	0,4	—	1,6
Veneto	8,0	0,5	7,0	0,4	5,6	0,9
Friuli-Venezia Giulia.	—	—	—	—	—	—
Trieste (territorio di).	—	—	—	—	—	—
Liguria	40,8	8,7	18,7	1,4	25,0	4,1
Emilia-Romagna . .	7,9	0,6	4,9	0,3	2,4	0,6
ITALIA SETT. . .	23,3	2,0	14,6	0,8	7,9	2,1
Toscana	18,1	0,8	7,0	0,3	2,6	0,9
Umbria	6,7	0,8	8,5	0,2	—	0,8
Marche	0,6	0,1	0,7	0,1	—	0,1
Lazio	1,0	0,5	3,8	0,5	—	0,6
ITALIA CENTR. . .	12,3	0,6	5,7	0,3	1,7	0,7
Abruzzi-Molise . . .	—	—	—	—	—	—
Campania	4,3	0,1	4,3	0,1	—	0,3
Puglia	—	—	—	—	—	—
Basilicata	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—
ITALIA MER. E INS.	1,3	—	2,2	0,1	—	0,1
TOTALE . . .	17,5	1,1	12,6	0,7	5,4	1,6

Segue: TABELLA 64.

II. — Abitazioni in affitto. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	53,0	9,4	30,7	2,7	19,9	7,2
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	67,0	18,0	50,5	5,5	30,9	13,8
Trentino-Alto Adige .	18,1	3,7	17,6	0,9	3,7	3,2
Veneto	41,8	4,8	25,6	1,3	12,6	4,6
Friuli-Venezia Giulia.	28,0	3,1	8,3	0,5	10,0	1,9
Trieste (<i>territorio di</i>).	69,4	16,5	36,3	6,3	33,3	13,2
Liguria	72,2	20,4	48,9	8,3	37,0	16,2
Emilia-Romagna . .	17,9	6,8	35,2	3,4	19,6	7,0
ITALIA SETT. . .	60,3	12,3	42,0	4,3	25,0	10,6
Toscana	39,4	6,6	31,5	3,0	23,0	6,2
Umbria	15,1	2,1	20,9	0,8	14,3	3,0
Marche	7,7	1,5	14,2	0,6	4,5	1,6
Lazio	68,4	25,8	66,2	18,6	55,2	27,8
ITALIA CENTR. . .	45,6	11,7	44,3	6,3	33,2	11,5
Abruzzi-Molise . . .	14,4	0,9	9,9	1,0	99,3	1,5
Campania	26,3	1,7	20,8	0,7	6,8	2,3
Puglia	10,5	0,4	11,1	0,2	2,3	0,9
Basilicata	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	0,9	—	—	—
Sicilia	18,6	1,6	16,9	0,4	6,3	1,9
Sardegna	25,0	1,5	16,3	0,8	—	2,5
ITALIA MER. E INS.	18,4	1,1	16,9	0,5	5,2	1,7
TOTALE . . .	52,3	8,7	40,3	4,0	22,7	9,2

La differenza così sensibile fra il dato dei capoluoghi di provincia e quello degli altri comuni deriva dal fatto che l'esistenza del servizio del gas nelle abitazioni non è connessa con la confortabilità o meno delle stesse, dipendendo dalla presenza nel comune di una azienda erogatrice (1). Il dato, quindi, dei capoluoghi non è confrontabile con quello riguardante gli altri comuni.

Per quanto concerne la categoria professionale del capo-famiglia, rispettivamente per le abitazioni in proprietà e in affitto, si hanno le seguenti frequenze nei capoluoghi di provincia: 46,5 % e 43,5 % per le abitazioni degli imprenditori e liberi professionisti; 42,0 % e 32,1 % per le abitazioni dei dirigenti ed impiegati; 16,0 % e 11,9 % per le abitazioni dei lavoratori in proprio e 7,1 % e 4,9 % per le abitazioni dei lavoratori dipendenti.

Gli analoghi dati per gli altri comuni si dispongono secondo la stessa graduatoria.

Dal confronto dei dati riportati risulta che le abitazioni fornite di cucina e di altri cinque servizi sono più numerose nelle abitazioni in proprietà e fra le varie categorie professionali in quelle degli imprenditori, liberi professionisti, dirigenti ed impiegati. All'ultimo posto, notevolmente distinto dal primo, si collocano le abitazioni dei lavoratori dipendenti.

71. — La presenza nell'abitazione della cucina e la privazione degli altri servizi.

Nel par. 68, si è anche ricordato che è previsto anche il raggruppamento delle abitazioni fornite di cucina, ma prive dei noti cinque servizi: acqua potabile, latrina, bagno, elettricità e gas. I dati al riguardo sono riportati nella *tabella 65*.

Nelle abitazioni in proprietà il gruppo costituisce lo 0,5 % delle abitazioni nei capoluoghi di provincia e l'1,6 % negli altri comuni. Nelle abitazioni in affitto, i due dati sono 0,3 % e 1,7 %.

Secondo la categoria professionale del capo-famiglia, nelle abitazioni in proprietà e in affitto, si hanno i seguenti dati: 0,2 % nelle abitazioni degli imprenditori e liberi professionisti, dirigenti ed impiegati; 2,3 % nelle abitazioni dei lavoratori in proprio; 2,7 % e 2,1 % per le abitazioni dei lavoratori in proprio.

(1) Cfr. Istituto centrale di statistica, op. cit. pag. 6. — « Poiché alla data del censimento l'uso per cucina del gas in bombole era ancora scarsamente diffuso, non è stata effettuata la rilevazione di tale servizio ».

TABELLA 65.

FREQUENZE % DI ABITAZIONI FORNITE DI CUCINA E PRIVE DEGLI ALTRI SERVIZI DISTINTE PER TITOLO DI GODIMENTO, CLASSI DI COMUNI, PER CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA E PER REGIONE (1)

I. — *Abitazioni in proprietà. — A) Capoluoghi.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige .	—	—	—	—	—	—
Veneto	—	0,3	0,1	0,4	—	0,3
Friuli-Venezia Giulia	—	0,4	—	—	—	0,1
Trieste (<i>territorio di</i>)	—	0,4	—	0,2	—	0,2
Liguria	—	0,4	—	0,1	—	0,1
Emilia-Romagna . .	—	—	—	0,1	—	—
ITALIA SETT. . . .	—	0,1	—	0,1	—	0,1
Toscana	—	0,2	0,4	0,6	—	0,4
Umbria	—	0,3	0,3	0,6	—	0,5
Marche	—	0,1	—	0,6	—	0,3
Lazio	—	0,7	—	1,4	—	0,8
ITALIA CENTR. . .	—	0,4	0,2	0,8	—	0,5
Abruzzi-Molise . . .	—	6,5	—	7,1	—	6,1
Campania	—	0,2	—	0,8	—	0,4
Puglia	—	—	—	0,4	—	0,2
Basilicata	—	1,6	—	5,7	—	2,5
Calabria	—	3,1	—	7,3	—	3,7
Sicilia	—	1,3	—	1,0	—	1,0
Sardegna	—	1,7	—	1,6	—	1,4
ITALIA MER. E INS.	—	1,5	—	1,7	—	1,4
TOTALE	—	0,5	—	0,5	—	0,4

(1) Abitazioni di famiglie con capo-famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

Segue: TABELLA 65.

I. — Abitazioni in proprietà. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	—	0,2	—	0,2	—	0,1
Valle d'Aosta	—	0,5	—	0,3	—	0,3
Lombardia	—	0,1	—	0,2	—	0,1
Trentino-Alto Adige .	—	—	—	0,1	—	—
Veneto	—	1,2	0,2	2,4	—	1,8
Friuli-Venezia Giulia.	—	0,3	—	0,3	—	0,3
Trieste (<i>territorio di</i>).	—	—	—	0,7	—	0,6
Liguria	—	0,9	—	0,7	—	0,7
Emilia-Romagna . .	—	2,1	—	2,2	—	2,0
ITALIA SETT. . .	—	0,7	—	0,6	—	0,6
Toscana	0,1	0,8	0,1	0,8	—	0,7
Umbria	—	2,4	—	3,1	—	2,6
Marche	—	2,1	—	1,8	—	1,8
Lazio	0,7	3,9	—	7,4	5,9	5,4
ITALIA CENTR. . .	0,1	2,0	0,1	2,5	1,5	2,1
Abruzzi-Molise . . .	0,3	4,3	—	6,5	—	4,7
Campania	0,4	3,3	0,6	2,2	2,3	2,7
Puglia.	0,1	0,8	0,4	1,7	—	1,1
Basilicata	1,8	4,8	—	8,4	—	5,2
Calabria	1,2	11,6	3,0	13,9	22,2	11,8
Sicilia	0,2	3,2	—	4,2	—	3,3
Sardegna	0,5	7,1	1,4	4,5	6,3	6,3
ITALIA MER. E INS.	0,4	4,7	0,6	4,9	3,8	4,5
TOTALE . . .	0,1	2,6	0,1	1,4	1,1	1,8

Segue: TABELLA 65.

I. — Abitazioni in proprietà. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	—	0,1	—	0,2	—	0,1
Valle d'Aosta	—	0,4	—	0,2	—	0,2
Lombardia	—	0,1	—	0,2	—	0,1
Trentino-Alto Adige .	—	—	—	0,1	—	—
Veneto	—	1,1	0,2	2,1	—	1,6
Friuli-Venezia Giulia	—	0,3	—	0,3	—	0,3
Trieste (<i>territorio di</i>).	—	0,3	—	0,4	—	0,3
Liguria	—	0,7	—	0,4	—	0,4
Emilia-Romagna . .	—	1,6	—	1,5	—	1,4
ITALIA SETT. . .	—	0,6	—	0,5	—	11,9
Toscana	—	0,7	0,2	0,7	—	0,6
Umbria	—	2,0	0,2	2,0	—	1,9
Marche	—	1,9	—	1,6	—	1,7
Lazio	0,3	3,1	—	5,4	3,0	3,7
ITALIA CENTR. . .	0,1	1,7	0,1	2,0	1,0	1,7
Abruzzi-Molise . . .	0,2	4,4	—	6,6	—	4,8
Campania	0,3	3,0	0,3	2,0	1,8	2,4
Puglia	0,1	0,8	0,2	1,5	—	0,9
Basilicata	1,3	4,7	—	8,1	—	5,1
Calabria	0,9	11,3	2,4	13,6	20,0	11,5
Sicilia	0,2	3,0	—	3,3	—	2,9
Sardegna	0,3	6,8	0,8	3,9	5,6	5,7
ITALIA MER. E INS.	0,3	4,5	0,3	4,3	4,0	4,1
TOTALE	0,1	2,4	0,1	1,3	0,8	1,5

Segue: TABELLA 65.

II. - Abitazioni in affitto. - A) Capoluoghi.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige.	—	—	—	—	—	—
Veneto	—	0,1	—	0,2	—	0,2
Friuli-Venezia Giulia.	—	0,1	0,3	—	—	0,1
Trieste (<i>territorio di</i>).	—	—	—	0,1	—	0,1
Liguria	—	0,1	—	0,1	—	0,1
Emilia-Romagna . .	—	0,1	—	0,1	—	0,1
ITALIA SETT. . .	—	—	—	0,1	—	—
Toscana	—	0,1	—	0,3	—	0,2
Umbria	—	0,4	—	1,1	—	0,9
Marche	—	0,3	—	0,7	—	0,5
Lazio	—	0,1	—	0,4	—	0,3
ITALIA CENTR. . .	—	0,1	—	0,5	—	0,3
Abruzzi-Molise . . .	—	2,2	—	3,4	—	2,6
Campania	—	0,1	—	0,3	—	0,2
Puglia	—	0,4	0,1	0,2	—	0,2
Basilicata	—	1,5	—	2,0	—	1,6
Calabria	1,8	1,0	—	5,5	—	3,1
Sicilia	—	0,6	0,2	0,5	—	0,5
Sardegna	—	1,4	—	1,1	—	1,1
ITALIA MER. E INS.	0,1	0,6	0,1	0,6	—	0,5
TOTALE . . .	—	0,2	—	0,2	—	0,1

Segue: TABELLA 65.

II. — Abitazioni in affitto. — B) Altri Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	—	0,1	—	0,1	—	0,1
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	0,1
Lombardia	—	0,1	0,5	0,1	—	0,1
Trentino-Alto Adige.	—	—	—	0,1	—	0,1
Veneto	—	2,2	0,2	2,8	—	2,5
Friuli-Venezia Giulia	—	0,3	—	0,4	—	0,4
Trieste (<i>territorio di</i>).	—	—	—	1,3	—	1,2
Liguria	—	0,4	—	0,5	—	0,5
Emilia-Romagna . . .	—	1,1	0,1	1,1	—	1,1
ITALIA SETT.	—	3,9	0,3	0,4	—	0,4
Toscana	—	0,9	—	0,7	—	0,7
Umbria	—	1,9	—	2,8	—	2,2
Marche	—	1,8	0,2	1,7	—	1,6
Lazio	—	3,3	0,6	2,9	5,3	2,9
ITALIA CENTR.	—	1,7	0,1	1,3	0,8	1,3
Abruzzi-Molise	1,8	5,6	—	5,5	—	5,4
Campania	0,8	4,2	0,1	1,9	1,8	2,5
Puglia	—	3,0	0,3	4,0	—	3,4
Basilicata	—	7,1	—	9,3	—	7,5
Calabria	2,4	13,5	2,7	11,7	40,0	12,4
Sicilia	0,4	5,6	0,6	5,8	—	5,4
Sardegna	—	10,4	—	5,1	—	7,9
ITALIA MER. E INS.	0,7	5,6	0,4	3,8	1,4	4,4
TOTALE	0,2	2,5	0,3	1,0	1,4	1,3

Segue: TABELLA 65.

II. — Abitazioni in affitto. — C) Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	—	0,1	—	0,1	—	0,1
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	—	0,1	0,2	—	—	0,1
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—
Veneto	0,1	1,4	0,1	1,9	—	1,6
Friuli-Venezia Giulia.	0,6	0,3	0,1	0,4	—	0,3
Trieste (<i>territorio di</i>).	—	—	—	0,3	—	0,2
Liguria	—	0,2	—	0,2	—	0,2
Emilia-Romagna . .	—	0,7	—	0,6	—	0,6
ITALIA SETT. . . .	—	0,3	0,1	0,3	—	0,3
Toscana	—	0,6	—	0,5	—	0,5
Umbria	—	1,5	—	1,9	—	1,7
Marche	—	1,5	0,1	1,5	—	1,4
Lazio	—	1,3	0,1	1,2	0,9	1,1
ITALIA CENTR. . .	—	1,0	—	0,9	0,3	0,9
Abruzzi-Molise . . .	1,0	4,9	—	4,9	—	4,7
Campania	0,4	2,8	—	1,2	0,8	1,5
Puglia.	—	2,6	0,2	2,5	—	2,4
Basilicata	—	6,5	—	7,5	—	6,6
Calabria	2,1	11,1	1,7	10,3	40,0	10,4
Sicilia	0,1	3,3	0,3	2,5	1,0	2,7
Sardegna	—	7,6	—	2,9	—	4,9
ITALIA MER. E INS.	0,4	4,0	0,2	2,4	3,0	2,9
TOTALE	0,1	1,6	0,1	0,6	0,7	0,8

Come appare da questi dati, le abitazioni fornite di cucina, ma prive degli altri servizi, sono meno numerose nei capoluoghi di provincia e nelle abitazioni in proprietà e nelle categorie degli imprenditori e liberi professionisti e dei dirigenti ed impiegati.

72. — Abitazioni prive di cucina e di qualsiasi servizio.

Nel ricordato volume sulle abitazioni vengono riportati anche i dati delle abitazioni prive di cucina, che sono poi il complemento dei dati sulle abitazioni fornite di cucina illustrati nel par. 70.

Un ultimo gruppo di cui vengono riportati i dati riguarda le abitazioni prive di cucina e di qualsiasi servizio. Esse costituiscono lo 0,1 %, e per esse quindi non è il caso di osservare come variano i dati secondo le caratteristiche esaminate.

73. — Opportunità di rielaborare i dati sul censimento delle abitazioni.

Oltre ai dati riportati nei precedenti quattro paragrafi, nessun'altra notizia sulla presenza dei servizi esistenti nelle abitazioni in relazione alla categoria professionale delle famiglie può essere desunta dal volume sulle abitazioni pubblicato dall'Istituto centrale di statistica.

Ciò non è certamente imputabile al fatto che ai dati in questione sia stata assegnata una piccola parte di detto volume. Infatti, si è già visto che le tavole 13 e 14, che li contengono, occupano ben 252 pagine, estendendosi dalla pagina 88 alla pagina 339. Nelle dette tavole sembra, sostanzialmente, poco utile l'accertamento nelle abitazioni della cucina, se questa non viene distinta in cucina « vera stanza » e in cucina « piccolo vano », non essendovi interesse a conoscere le varie azioni di un fenomeno (le abitazioni senza cucina) il cui campo non supera normalmente l'1 %.

Sembra, poi, poco significativo il raggruppamento « presenza della cucina nell'abitazione » ed altri cinque servizi: acqua potabile, gas, latrina, bagno, elettricità; soprattutto per l'inclusione del gas, trattandosi di un servizio la cui installazione è condizionata dall'esistenza nel comune di una azienda erogatrice.

Gli aggruppamenti « presenza della cucina » e « privazione degli altri servizi », « privazione della cucina », « privazione della cucina e di qualsiasi altro servizio » sembra abbiano scarso significato, perché si riferiscono ad una frazione minima delle abitazioni censite; sembra inoltre che non abbia alcun interesse — o se lo ha esso è scarso — conoscere per ogni aggrup-

pamento, oltre al numero delle abitazioni e delle stanze, anche il numero delle famiglie e dei componenti; che il ramo di attività economica considerato nel già citato volume, non sia un fattore influente; che la distinzione delle abitazioni secondo i servizi in esse installati ed il titolo di godimento avrebbe forse potuto essere trascurata, non riscontrandosi, sensibili differenze secondo quest'ultimo carattere.

Peraltro una distinzione delle famiglie secondo la condizione professionale e sociale, in un volume sulle « abitazioni », è da considerarsi fondamentale, variando in relazione ad essa l'ampiezza ed il *comfort* dell'abitazione. Si sarebbe all'uopo forse dovuto considerare una distinzione all'incirca analoga a quella seguita nel 1931.

La conoscenza dei servizi installati interessa singolarmente, perché per ognuno di essi si verifica un fenomeno di diffusione nel tempo che interessa osservare; e non vi è occasione migliore di farlo che in un censimento. L'elettricità, ad esempio, una volta era un carattere distintivo delle abitazioni più confortevoli rispetto a quelle meno confortevoli, ora non lo è più. Il bagno era un carattere fortemente distintivo nel censimento delle abitazioni al 21 aprile 1931, ora lo è certamente di meno, mentre il frigorifero è attualmente un carattere fortemente distintivo, ecc.

In relazione alla condizione professionale e sociale si sarebbero potuti considerare singolarmente almeno i comuni capoluoghi di provincia nei quali si concentra parte notevole dell'attività edilizia, dove affluiscono sempre nuove schiere di immigrati.

Stante l'importanza che il problema dell'abitazione ha in Italia, di cui sono indice i massicci interventi dello Stato che saranno esaminati nel capitolo VII, si possono fare voti affinché l'Istituto centrale di statistica rielabori il materiale del censimento che è in suo possesso, e pubblichi i nuovi risultati per consentire una migliore conoscenza delle condizioni di abitazione in Italia.

CAPITOLO XIII

PERSONE PER STANZA

Sommario:

74. Persone per stanza secondo il ramo di attività economica del capo famiglia. — 75. Persone per stanza secondo la categoria professionale del capo famiglia. — 76. Persone per stanza per regioni. — 77. Persone per stanza in funzione dell'ampiezza della famiglia e della abitazione.

74. — Persone per stanza secondo il ramo di attività economica del capo-famiglia.

Rapportando l'ammontare complessivo della popolazione residente vivente nelle abitazioni al numero delle stanze censite, si trova un quoziente di 1,35 persone per stanza. Lo stesso numero per i capoluoghi di provincia è 1,29 e per gli altri comuni 1,37.

Detto numero non dovrebbe variare in modo sistematico secondo il ramo di attività economica, dato che, come si è visto, né il numero dei componenti la famiglia, né il numero di stanze per abitazione variano in modo significativo secondo questo carattere.

Le risultanze, espote nella *tabella 66*, sono conformi a tale aspettativa. Infatti, da essa appare che alla graduatoria del numero di persone per stanza secondo il ramo di attività economica nei capoluoghi di provincia non corrisponde una eguale graduatoria dei corrispondenti dati riguardanti gli altri comuni.

Si può concludere pertanto che, poiché il numero di persone per stanza non varia in modo sistematico secondo il ramo di attività economica, questo carattere può essere trascurato nell'esame di tale numero.

75. — Persone per stanza secondo la categoria professionale del capo-famiglia.

La categoria professionale del capo famiglia è un fattore influente sul numero di persone per stanza, come può osservarsi nel *grafico 12*.

Tale numero ha il valore più basso (*tabella 67*) in corrispondenza delle famiglie degli imprenditori e liberi professionisti con 0,82 e 0,84 persone per stanza rispettivamente nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni.

TABELLA 66.

PERSONE PER STANZA DISTINTE PER CLASSI DI COMUNI E PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA			ALTRI COMUNI			100 (c : f)
	media effett.	media corretta	100 $\frac{c}{1,21}$	media effett.	media corretta	100 $\frac{f}{1,17}$	
	b	c	d	e	f	g	
Industrie estrattive	1,81	1,37	113,2	1,71	1,40	119,7	97,9
Costruzioni e impianti . . .	1,80	1,30	107,4	1,65	1,23	105,1	105,7
Trasporti e comunicazioni .	1,46	1,29	106,6	1,45	1,25	106,8	103,2
Agricoltura, caccia e pesca . .	1,50	1,27	105,0	1,53	1,27	108,5	100,0
Commercio e servizi vari . . .	1,22	1,19	98,3	1,17	1,13	96,6	105,3
Industrie manifatturiere . . .	1,38	1,16	95,9	1,38	1,14	97,4	101,8
Condizioni non professionali	1,13	1,13	93,4	1,06	1,06	90,6	106,6
Energia elettrica, gas, acqua .	1,34	1,10	90,9	1,28	1,26	107,7	87,3
Pubblica amministrazione . . .	1,20	1,08	89,3	1,04	0,92	78,6	117,4
Credito e assicurazioni	1,02	1,04	85,9	0,99	0,96	82,1	108,3
TOTALE	1,29	1,21	100,0	1,37	1,17	100,0	103,4

Al secondo posto della graduatoria si collocano i dirigenti ed impiegati con 1,69 e 1,72 persone per stanza nelle due classi di comuni; al terzo posto, i lavoratori in proprio con 1,36 e 1,31 persone per stanza ed al quarto posto, i lavoratori dipendenti rispettivamente con 1,69 e 1,72 persone per stanza.

76. — Persone per stanza per regioni.

Per esaminare la differenziazione territoriale del numero di persone per stanza, si è fatto ricorso, come di consueto, ai dati relativi alle famiglie classificate nelle industrie manifatturiere per le ragioni a suo tempo esposte. I dati occorrenti distinti per classi di comuni, per categorie professionali del capo famiglia e per regione sono contenuti nella *tabella 68*.

GRAFICO 12.
 PERSONE PER STANZA PER CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA

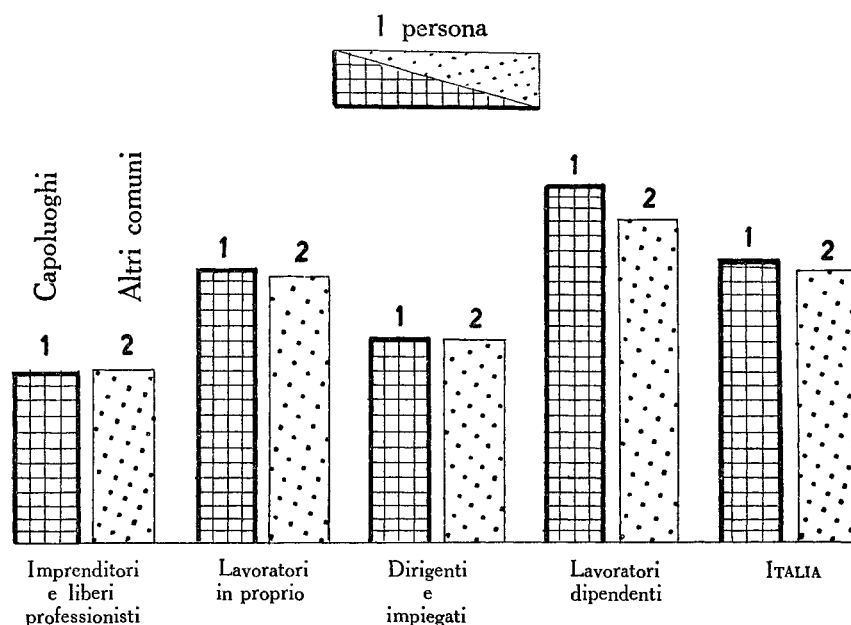


TABELLA 67.
 PERSONE PER STANZA DISTINTE PER CLASSI DI COMUNI E PER CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA

CATEGORIA PROFESSIONALE	CAPOLUOGHI			ALTRI COMUNI			100 (c : f)	TOTALE
	media effett.	media corretta	$100 \frac{c}{1,38}$	media effett.	media corretta	$100 \frac{f}{1,32}$		
a	b	c	d	e	f	g	h	
1) Imprenditori e liberi professionisti . . .	0,81	0,82	59,4	0,81	0,84	63,6	97,6	0,81
2) Lavoratori in proprio	1,36	1,33	96,4	1,31	1,30	98,5	102,3	1,37
3) Dirigenti e impiegati	1,01	1,00	72,4	0,88	0,99	74,5	100,0	0,96
4) Lavoratori dipendenti	1,69	1,74	126,1	1,72	1,57	118,9	110,8	1,71
5) Coadiuvanti	1,18	1,13	81,9	1,16	1,57	118,9	72	1,17
6) Condizioni non professionali	1,13	1,13	81,9	1,06	1,06	80,3	106,6	1,09
ITALIA	1,29	1,38	100,0	1,37	1,32	100,0	104,5	1,35

TABELLA 68.

PERSONE PER STANZA SECONDO LA CONDIZIONE PROFESSIONALE,
PER CLASSI DI COMUNI E PER REGIONE (1)

I. — *Capoluoghi.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	0,73	1,09	0,93	1,39	1,07	1,23
Valle d'Aosta	0,77	1,10	0,97	1,50	—	1,39
Lombardia	0,77	1,21	1,02	1,64	0,97	1,33
Trentino-Alto Adige	0,86	1,25	1,01	1,63	1,28	1,45
Veneto	0,75	1,19	0,93	1,53	1,01	1,32
Friuli-Venezia Giulia	0,72	1,09	0,89	1,32	0,88	1,16
Trieste (<i>territorio di</i>)	0,75	1,18	0,95	1,46	0,80	1,29
Liguria	0,66	0,94	0,79	1,11	0,83	1,00
Emilia-Romagna	0,76	1,14	0,95	1,42	1,05	1,26
ITALIA SETT.	0,75	1,14	0,95	1,43	0,98	1,24
Toscana	0,68	1,01	0,85	1,24	0,96	1,10
Umbria	0,75	1,18	1,04	1,55	0,87	1,00
Marche	0,77	1,24	0,96	1,48	1,57	1,31
Lazio	0,88	1,57	1,03	1,92	1,32	1,58
ITALIA CENTR.	0,76	1,26	0,95	1,51	1,12	1,32
Abruzzi-Molise	0,95	1,55	1,09	1,85	1,21	1,61
Campania	1,09	2,31	1,27	3,15	1,68	2,55
Puglia	1,12	2,33	1,39	3,00	2,12	2,52
Basilicata	1,21	2,33	1,84	2,65	1,25	2,30
Calabria	1,20	2,17	1,25	2,60	1,25	2,18
Sicilia	0,99	1,96	1,05	2,46	1,34	2,07
Sardegna	0,93	1,60	1,21	2,14	1,16	1,76
ITALIA MER. E INS.	1,04	2,06	1,23	2,78	1,51	2,27
TOTALE	0,79	1,35	0,97	1,60	1,10	1,38

(1) Famiglie con capo-famiglia addetto nelle industrie manifatturiere.

Segue: TABELLA 68.

II. — *Altri Comuni.*

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	0,68	0,97	0,84	1,20	0,94	1,11
Valle d'Aosta	0,71	1,00	0,84	1,36	0,60	1,29
Lombardia	0,77	1,23	1,01	1,56	1,10	1,42
Trentino-Alto Adige .	0,83	1,11	0,93	1,37	1,06	1,22
Veneto	0,74	1,19	0,93	1,45	1,04	1,31
Friuli-Venezia Giulia	0,78	1,14	0,94	1,34	1,09	1,25
Trieste (<i>territorio di</i>)	1,33	1,13	1,00	1,32	1,00	1,29
Liguria	0,65	0,91	0,78	1,08	0,85	1,01
Emilia-Romagna . .	0,79	1,16	0,96	1,42	1,05	1,27
ITALIA SETT. . . .	0,74	1,14	0,94	1,40	1,03	1,28
Toscana	0,72	1,04	0,85	1,24	0,96	1,14
Umbria	0,74	1,14	0,86	1,38	1,03	1,24
Marche	0,78	1,07	0,88	1,31	0,94	1,15
Lazio	0,93	1,48	1,05	1,75	1,48	1,58
ITALIA CENTR. . .	0,75	1,14	0,89	1,33	1,04	1,22
Abruzzi-Molise . . .	0,87	1,34	0,97	1,64	1,27	1,40
Campania	1,12	1,93	1,42	2,83	1,54	2,30
Puglia	1,09	2,20	1,28	2,63	1,46	2,26
Basilicata	1,08	1,89	1,19	2,27	1,37	1,92
Calabria	1,08	1,91	1,28	2,38	2,03	2,00
Sicilia	0,93	1,64	1,03	1,98	1,42	1,68
Sardegna	0,88	1,32	0,95	1,61	0,90	1,36
ITALIA MER. E INS.	1,02	1,76	1,25	2,41	1,45	1,94
TOTALE	0,80	1,34	0,96	1,49	1,11	1,38

Segue: TABELLA 68.

III. — Tutti i Comuni.

REGIONE	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti ed impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
Piemonte	0,70	1,01	0,89	1,27	0,98	1,15
Valle d'Aosta . . .	0,74	1,03	0,93	1,42	0,60	1,32
Lombardia	0,77	1,22	1,01	1,58	1,06	1,39
Trentino-Alto Adige.	0,83	1,13	0,97	1,45	1,10	1,27
Veneto	0,74	1,19	0,93	1,47	1,03	1,31
Friuli-Venezia Giulia	0,77	1,13	0,93	1,34	1,01	1,24
Trieste (<i>territorio di</i>)	0,76	1,18	0,95	1,44	0,81	1,29
Liguria	0,66	0,93	0,79	1,10	0,84	1,01
Emilia-Romagna . .	0,78	1,15	0,95	1,42	1,05	1,26
ITALIA SETT. . . .	0,75	1,14	0,94	1,41	1,01	1,27
Toscana	0,71	1,03	0,85	1,24	0,96	1,13
Umbria	0,74	1,14	0,98	1,46	0,97	1,31
Marche	0,78	1,09	0,91	1,34	1,01	1,18
Lazio	0,89	1,52	1,03	1,85	1,36	1,58
ITALIA CENTR. . .	0,76	1,18	0,93	1,40	1,08	1,26
Abruzzi-Molise . . .	0,89	1,36	1,02	1,69	1,25	1,43
Campania	1,10	2,02	1,32	2,95	1,60	2,39
Puglia	1,09	2,22	1,34	2,76	1,60	2,33
Basilicata	1,12	1,92	1,49	2,33	1,35	1,95
Calabria	1,11	1,93	1,27	2,41	1,95	2,02
Sicilia	0,96	1,73	1,04	2,23	1,38	1,83
Sardegna	0,90	1,36	1,09	1,81	0,96	1,46
ITALIA MER. E INS.	1,03	1,81	1,24	2,55	1,47	2,03
TOTALE	0,79	1,34	0,96	1,53	1,10	1,38

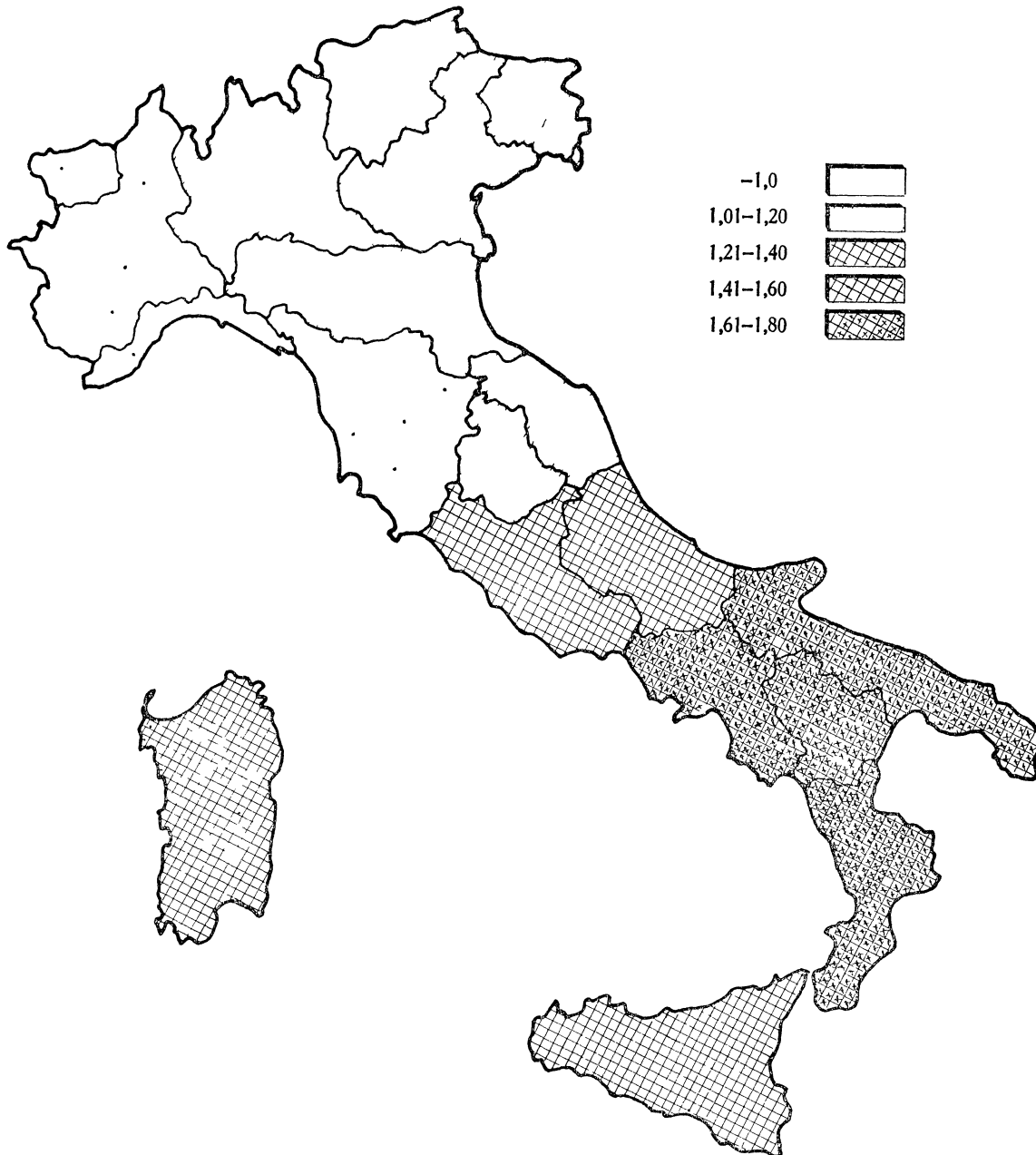
TABELLA 69.

NUMERO DI PERSONE PER STANZA, CORRETTO DELL'INFLUENZA DELLA CONDIZIONE PROFESSIONALE PER CLASSI DI COMUNI E SECONDO LA REGIONE

REGIONE	CAPOLUOGHI		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	Corretto	Indici %	Corretto	Indici %	Corretto	Indici %
Piemonte	1,04	89,6	0,93	81,6	0,97	85,1
Valle d'Aosta	1,08	93,1	0,90	78,9	0,94	82,4
Lombardia	1,12	96,5	1,13	99,1	1,12	98,2
Trentino-Alto Adige .	1,21	104,3	1,06	93,0	1,09	95,6
Veneto	1,08	93,1	1,07	93,8	1,07	93,8
Friuli-Venezia Giulia	0,98	84,5	1,06	93,0	1,03	90,3
Trieste (<i>territorio di</i>)	1,03	88,8	1,16	101,7	1,02	89,5
Liguria	0,87	75,0	0,85	74,6	0,86	75,4
Emilia-Romagna . .	1,06	91,4	1,08	94,7	1,07	93,8
ITALIA SETT. . .	1,05	90,5	1,05	92,1	1,05	92,1
Toscana	0,95	81,9	0,96	84,2	0,95	83,3
Umbria	1,08	93,1	1,03	90,3	1,05	92,1
Marche	1,20	103,4	1,00	87,7	1,02	89,5
Lazio	1,34	115,5	1,34	117,5	1,33	116,7
ITALIA CENTR. .	1,12	96,5	1,03	90,3	1,07	93,8
Abruzzi-Molise . . .	1,33	114,6	1,22	107,0	1,24	108,8
Campania	1,90	163,8	1,77	155,2	1,79	157,0
Puglia	1,99	171,5	1,73	151,7	1,80	157,9
Basilicata	1,86	160,3	1,56	136,8	1,64	143,8
Calabria	1,69	145,7	1,74	152,6	1,73	151,7
Sicilia	1,56	134,5	1,40	122,8	1,46	128,1
Sardegna	1,41	121,5	1,13	99,1	1,22	107,0
ITALIA MER. E INS.	1,72	148,3	1,58	138,6	1,62	142,1
TOTALE	1,16	100,0	1,14	100,0	1,14	100,0

GRAFICO 13.

PERSONE PER STANZA



Dai dati di questa tabella sono stati ottenuti quelli corretti dell'influenza della diversa composizione per categoria professionale del capo famiglia i quali sono riportati nella *tabella 69*. Secondo questi dati, in generale, quelli dei capoluoghi di provincia sono poco diversi da quelli degli altri comuni della stessa regione.

Il numero di persone per stanze, come appare immediatamente dal *grafico 13*, cresce passando dall'Italia settentrionale all'Italia centrale, e dall'Italia centrale all'Italia meridionale ed insulare.

Nell'Italia settentrionale, la Liguria, il Piemonte e la Valle d'Aosta hanno un numero di persone per stanza inferiore all'unità. Il valore più alto si riscontra nella Lombardia con 1,12 persone per stanza. Nell'Italia centrale, la Toscana, l'Umbria e le Marche hanno un valore che si discosta poco dall'unità. Nel Lazio, invece, si ha un valore piuttosto alto con 1,33 persone per stanza.

Nell'Italia meridionale e insulare i valori più bassi si riscontrano in corrispondenza degli Abruzzi e Molise e della Sardegna con valori rispettivamente di 1,24 e 1,22 persone per stanza. I valori più alti si trovano per la Calabria (1,73), per la Campania (1,79) e per la Puglia (1,80).

I dati relativi alle persone per stanza distinte secondo le categorie professionali e per regione sono stati raggruppati in classi di ampiezza mediante la media aritmetica semplice.

Come era da prevedersi e come risulta dall'esame della *tabella 70*, in tutti i gruppi, le medie hanno un andamento crescente passando dalle classi di minore alle classi di maggiore ampiezza. Ciò denota che l'influenza che il territorio esplica sul numero delle persone per stanza è comune a tutte le famiglie distinte secondo la categoria professionale del capo famiglia.

77. — Persone per stanza in funzione dell'ampiezza della famiglia e dell'abitazione.

Il numero di persone per stanza dipende da due distinte variabili: il numero dei componenti la famiglia ed il numero di stanze per abitazione. Esso ha un valore diverso a seconda che è dovuto all'influenza dell'uno piuttosto che dell'altro fattore.

Gli elementi per tale esame sono riportati nella *tabella 71*. Essi sono costituiti dagli indici percentuali, calcolati sui dati corretti dell'influenza esercitata dalla categoria professionale del capo famiglia, relativi al numero dei componenti per famiglia, delle stanze per abitazione e delle persone per stanze.

TABELLA 70.

PERSONE PER STANZA SECONDO LA CATEGORIA PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA E PER CLASSI DI AMPIEZZA

PERSONE PER STANZA	Numero regioni	Imprend. e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
<i>A. — Capo'luoghi</i>							
- 1,0	3	0,68	1,01	0,84	1,22	0,89	0,94
1,0 - 1,2	8	0,75	1,16	0,96	1,49	1,04	1,08
1,2 - 1,4	3	0,89	1,45	1,04	1,80	1,27	1,29
1,4 - 1,6	2	0,96	1,78	1,13	2,30	1,25	1,48
1,6 - 1,8	1	1,20	2,17	1,25	2,60	1,25	1,69
1,8 e più	3	1,14	2,32	1,50	2,93	1,68	1,91
TOTALE	20	0,86	1,47	1,07	1,85	1,19	1,28
<i>B. — Altri Comuni</i>							
- 1,0	4	0,69	0,98	0,82	1,22	0,83	0,91
1,0 - 1,2	9	0,84	1,16	0,94	1,41	1,02	1,08
1,2 - 1,4	2	0,90	1,41	1,01	1,69	1,37	1,28
1,4 - 1,6	2	1,00	1,76	1,11	2,12	1,39	1,48
1,6 - 1,8	3	1,09	2,01	1,32	2,61	1,67	1,74
1,8 e più	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	20	0,86	1,34	1,00	1,66	1,16	1,20
<i>C. — Tutti i Comuni</i>							
- 1,0	4	0,70	1,00	0,86	1,25	0,84	0,93
1,0 - 1,2	8	0,77	1,15	0,95	1,43	1,00	1,05
1,2 - 1,4	3	0,89	1,41	1,04	1,78	1,19	1,26
1,4 - 1,6	1	0,96	1,73	1,04	2,23	1,38	1,46
1,6 - 1,8	3	1,11	1,95	1,36	2,56	1,63	1,72
1,8 e più	1	1,09	2,22	1,34	2,76	1,60	1,80
TOTALE	20	0,85	1,36	1,03	1,73	1,14	1,22

TABELLA 71.

COMPONENTI PER FAMIGLIA, STANZE PER ABITAZIONE, PERSONE PER STANZA SECONDO LA REGIONE. INDICI % CALCOLATI SULLE MEDIE CORRETTE DELL'INFLUENZA ESERCITATA DALLA CATEGORIA PROFESSIONALE

REGIONE	Componenti per famiglia	Stanze per abitazione	$100 \frac{b}{c}$	Persone per stanza
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>
Piemonte	85,4	97,6	87,5	85,1
Valle d'Aosta	89,0	109,9	81,0	82,4
Lombardia	94,6	94,5	100,1	98,2
Trentino-Alto Adige . .	104,8	107,3	97,7	95,6
Veneto	111,5	121,9	91,5	93,8
Friuli-Venezia Giulia . .	103,0	115,1	89,5	90,3
Trieste (<i>territorio di</i>) . .	81,3	97,1	83,7	89,5
Liguria	89,8	126,1	71,2	75,4
Emilia-Romagna	97,2	103,1	94,3	93,8
ITALIA SETT.	94,6	101,8	92,9	92,1
Toscana	100,2	121,9	82,1	83,3
Umbria	105,9	113,3	93,5	92,1
Marche	104,1	114,3	91,1	89,5
Lazio	106,6	99,4	107,2	116,7
ITALIA CENTR.	106,9	113,5	94,2	93,8
Abruzzi-Molise	112,3	101,5	110,6	108,8
Campania	122,5	82,7	148,1	157,0
Puglia	119,7	78,8	151,9	157,9
Basilicata	113,8	78,0	145,9	143,8
Calabria	116,3	78,3	148,5	151,7
Sicilia	107,6	86,7	124,1	128,1
Sardegna	122,2	114,3	106,9	107,0
ITALIA MER. E INS.	116,6	86,4	135,0	142,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Tali dati si riferiscono al complesso dei comuni di ciascuna regione, posto che nelle due classi di comuni considerati — capoluoghi di provincia ed altri comuni — il numero dei componenti per famiglia varia moderatamente e non varia apprezzabilmente quello di stanze per abitazione e di persone per stanza.

Combinando opportunamente i tre indici, le regioni sono state classificate nel modo seguente:

1) *Regioni con un numero di persone per stanza inferiore alla media:*

a) media di componenti per famiglia inferiore e di stanze per abitazione inferiori alle rispettive medie generali. Rientrano in questa classe: Piemonte, Lombardia, territorio di Trieste;

b) media di componenti per famiglia inferiore e media di stanze per abitazione superiore alle rispettive medie generali. Rientrano in questa classe: Valle d'Aosta, Liguria, Emilia e Romagna;

c) media di componenti per famiglia e di stanze per abitazione superiori alle rispettive medie generali. Rientrano in questa classe: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Lazio.

2) *Regioni con un numero di persone per stanza superiore alla media generale:*

d) media di componenti per famiglia e delle stanze per abitazione superiori alle medie generali: Abruzzi e Molise e Sardegna;

e) media dei componenti per famiglia superiore alla media generale e delle stanze per abitazioni inferiori: Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

È degno di rilievo che in tutte le regioni in cui il numero di persone per stanza è superiore alla media generale, anche il numero dei componenti per famiglia è sempre superiore. È anche degno di rilievo che, nelle regioni in cui il numero dei componenti per famiglia raggiunge i livelli più alti, in corrispondenza si trovano le abitazioni che hanno il più basso numero di stanze per abitazione.

* * *

CAPITOLO XIV

IL FABBISOGNO DI ABITAZIONI

Sommarlo:

78. Fattori determinanti il fabbisogno di nuove abitazioni. — 79. Il fabbisogno annuale di abitazioni. — 80. Il miglioramento delle condizioni economiche e culturali, fattore di miglioramento delle condizioni di abitazione. — 81. Il fabbisogno di abitazioni per sopperire ai ritardi accumulati.

78. — Fattori determinanti il fabbisogno di nuove abitazioni.

Il fabbisogno di nuove abitazioni è determinato da fattori di carattere demografico e sociale. Essi possono essere indicati in forma schematica nel modo seguente:

— *Fattori demografici:*

- a) aumento della popolazione;
- b) accrescimento dell'età media alla morte.

— *Fattori demografici e sociali:*

- a) migrazioni interne;

— *Fattori di carattere sociale:*

- a) elevamento del reddito individuale;
- b) elevamento del livello culturale.

Oltre al fabbisogno di nuove abitazioni, dovute ai fattori sopraelencati, ne deve essere indicato un secondo, derivante dalla necessità di stabilire un equilibrio fra la domanda ed offerta di abitazioni; ed un terzo per la graduale eliminazione del sovraffollamento nelle abitazioni.

79. — Il fabbisogno annuale di abitazioni.

L'accrescimento dell'età media alla morte opera nei riguardi del fabbisogno di abitazioni in quanto ritarda il ritmo di estinzione delle famiglie e, quindi, tende a far crescere il numero delle famiglie in rapporto all'ammontare della popolazione.

Le migrazioni interne sono costituite dagli spostamenti di popolazione che si verificano da alcuni comuni ad altri comuni.

La causa del trasferimento è soprattutto determinata da ragioni di lavoro ed il movimento avviene dai comuni a più basso ai comuni a livello economico più alto. I primi quasi sempre hanno l'ammontare della popolazione o stazionaria o in regresso, i secondi in aumento più o meno rapido.

Le migrazioni interne non influiscono sul fabbisogno di abitazioni, considerato questo sotto l'aspetto quantitativo, quando il movimento avviene fra comuni in cui l'ammontare della popolazione è stazionario o è in progresso. Influisce, invece, quando il movimento avviene da comuni in cui la popolazione è in regresso verso comuni in cui esso è in aumento.

Volendo fare una valutazione del fabbisogno annuale di abitazioni, tenendo conto dell'accresciuto numero delle famiglie in rapporto all'ammontare della popolazione, delle migrazioni interne e dell'aumento della popolazione si è proceduto nel modo seguente:

a) comune per comune, si è calcolato l'aumento annuale della popolazione residente nel periodo 4 novembre 1951 — 31 dicembre 1954;

b) comune per comune, si è calcolata la media dei componenti per famiglia;

c) comune per comune, nei comuni in cui si è avuto un aumento di popolazione questo è stato diviso per il numero medio di componenti per famiglia;

d) comune per comune, si è ottenuta così la valutazione dell'incremento del numero annuale delle famiglie. La somma dei dati comunali ha consentito di ottenere quelli regionali e quello per tutta Italia, riportati nella *colonna h* della *tabella 72*.

La valutazione ha portato ad un incremento complessivo annuo di 125.000 famiglie. Essa deve ritenersi errata in eccesso per il fatto che il calcolo è fatto sulla popolazione residente, in quanto in essa figura ancora parte della popolazione emigrata che non farà rientro in patria; ed errata in difetto per il fatto che non si è tenuto conto della circostanza che il numero dei componenti per famiglia tende ancora a diminuire.

È degno di rilievo il fatto che partendo da altri dati demografici in parte indiretti si è pervenuti qualche anno fa (1) ad una valutazione di 121.000 famiglie praticamente uguale a quella precedentemente ricordata.

(1) Cfr. S. ALBERTI, *Fabbisogno e costruzioni di abitazioni in Italia*, in *Rassegna di Statistiche del Lavoro*, anno IV, n. 4, luglio-agosto 1952.

TABELLA 72.

VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO DI ABITAZIONI AL 4-11-1951 PER I RITARDI ACCUMULATI NELLE COSTRUZIONI E DEL FABBISOGNO ANNUALE PER REGIONE

REGIONE	ABITAZIONI CENSITE AL 4-11-1951 OCCUPATE						FABBI- SO- GNO ANNUALE	$100 \frac{h}{b}$
	in complesso	da due o più famiglie	$100 \frac{c}{b}$	insalubri	$100 \frac{e}{b}$	$d+f$		
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>	<i>i</i>
Piemonte	1.051.936	27.751	2,63	11.465	1,08	3,71	14.219	1,35
Valle d'Aosta	27.246	399	1,46	204	0,74	2,20	340	1,24
Lombardia	1.683.018	59.524	3,53	21.407	1,27	4,80	17.688	1,05
Trentino-Alto Adige .	164.374	7.845	4,77	3.599	2,18	6,95	2.048	1,30
Veneto	723.090	69.464	9,60	13.222	1,82	11,42	5.080	0,70
Friuli-Venezia Giulia	194.818	15.282	7,84	3.809	1,95	9,79	1.626	0,83
Trieste (<i>territorio di</i>)	76.145	12.521	16,44	2.775	3,64	20,08	59	0,07
Liguria	393.017	57.497	14,62	10.285	2,61	17,23	4.041	1,02
Emilia-Romagna . .	811.845	44.166	5,44	11.645	1,43	6,77	7.620	0,93
ITALIA SETT. . .	5.125.489	294.449	5,74	78.411	1,53	10,65	52.721	1,02
Toscana	704.137	65.683	9,32	12.486	1,77	11,09	6.159	0,87
Umbria	162.333	8.650	5,32	1.784	1,09	6,41	1.219	0,75
Marche	277.679	14.773	5,32	2.602	0,93	6,25	1.995	0,71
Lazio	665.124	83.491	12,55	45.212	6,79	19,34	13.840	2,08
ITALIA CENTR. . .	1.809.273	172.597	9,53	62.084	3,43	12,96	23.213	1,28
Abruzzi-Molise . . .	365.018	13.043	3,57	7.168	1,96	5,53	2.582	0,70
Campania	892.420	45.491	5,09	21.188	2,37	7,46	12.693	1,42
Puglia	684.984	34.718	5,06	22.845	3,33	8,39	9.611	1,40
Basilicata	141.536	3.203	2,26	3.182	2,24	4,50	1.588	1,12
Calabria	438.525	14.556	3,31	23.287	5,31	8,62	5.412	1,23
Sicilia	1.040.178	61.805	5,94	24.461	2,35	8,29	12.224	1,17
Sardegna	258.698	15.945	6,16	9.454	3,65	9,81	4.956	1,91
ITALIA MER. E INS.	3.821.359	188.761	4,93	111.585	2,92	7,85	49.066	1,28
ITALIA . . .	10.756.121	655.807	6,09	252.080	2,34	8,43	125.000	1,16

L'incremento annuale delle famiglie presenta delle forti oscillazioni regionali come si può osservare nel *grafico 14*. Rispetto al numero delle abitazioni occupate esso è dello 0,07 % nel territorio di Trieste e del 2,08 % nel Lazio. Fra questi estremi si collocano le altre regioni. Le regioni che presentano un incremento inferiore all'1 % sono il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna nell'Italia settentrionale; la Toscana, l'Umbria e le Marche nell'Italia centrale; gli Abruzzi e Molise nell'Italia meridionale ed insulare.

80. — Il miglioramento delle condizioni economiche e culturali, fattore di miglioramento delle condizioni di abitazione.

Via via che si accresce il reddito, aumenta la parte di esso che viene destinata all'abitazione. In un primo tempo, si ha la tendenza ad aumentare l'ampiezza dell'abitazione ed in un secondo tempo a renderla più confortevole. Generalmente l'aumento della spesa per l'abitazione non avviene in misura proporzionale al reddito, ma in misura minore, sicché l'incidenza di essa tende a diminuire.

A pari reddito, il bisogno di una abitazione più ampia e confortevole è più avvertito nelle categorie sociali più evolute. L'indagine sulle abitazioni eseguite in Italia il 21 aprile 1931 ha permesso per l'appunto di fare questa constatazione, come si è visto in precedenza.

Vi sono, infatti, famiglie — specialmente di piccoli commercianti ed industriali — che, pur avendo la capacità economica di poter disporre di una abitazione migliore, preferiscono continuare a vivere in una abitazione meno comoda; e dall'altro famiglie di impiegati e di liberi professionisti che vivono in abitazioni alle quali debbono destinare una parte rilevante del proprio reddito.

Col miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle famiglie si accresce, pertanto, il bisogno di abitazioni più ampie e confortevoli.

Il bisogno di abitazioni di queste famiglie non costituisce un fabbisogno che deve essere considerato in aggiunta a quello valutato nel paragrafo precedente, rappresentando anzi esso il meccanismo attraverso cui si alimenta quella parte della domanda di nuove abitazioni che determina un miglioramento delle condizioni di abitazione della popolazione.

81. — Il fabbisogno di abitazioni per sopperire ai ritardi accumulati.

La grave crisi delle abitazioni in Italia nel dopoguerra deriva dall'insufficiente ritmo con cui si procedette alle nuove costruzioni negli anni immediatamente precedenti all'inizio ed alla fine della guerra in rapporto alle esi-

GRAFICO 15.

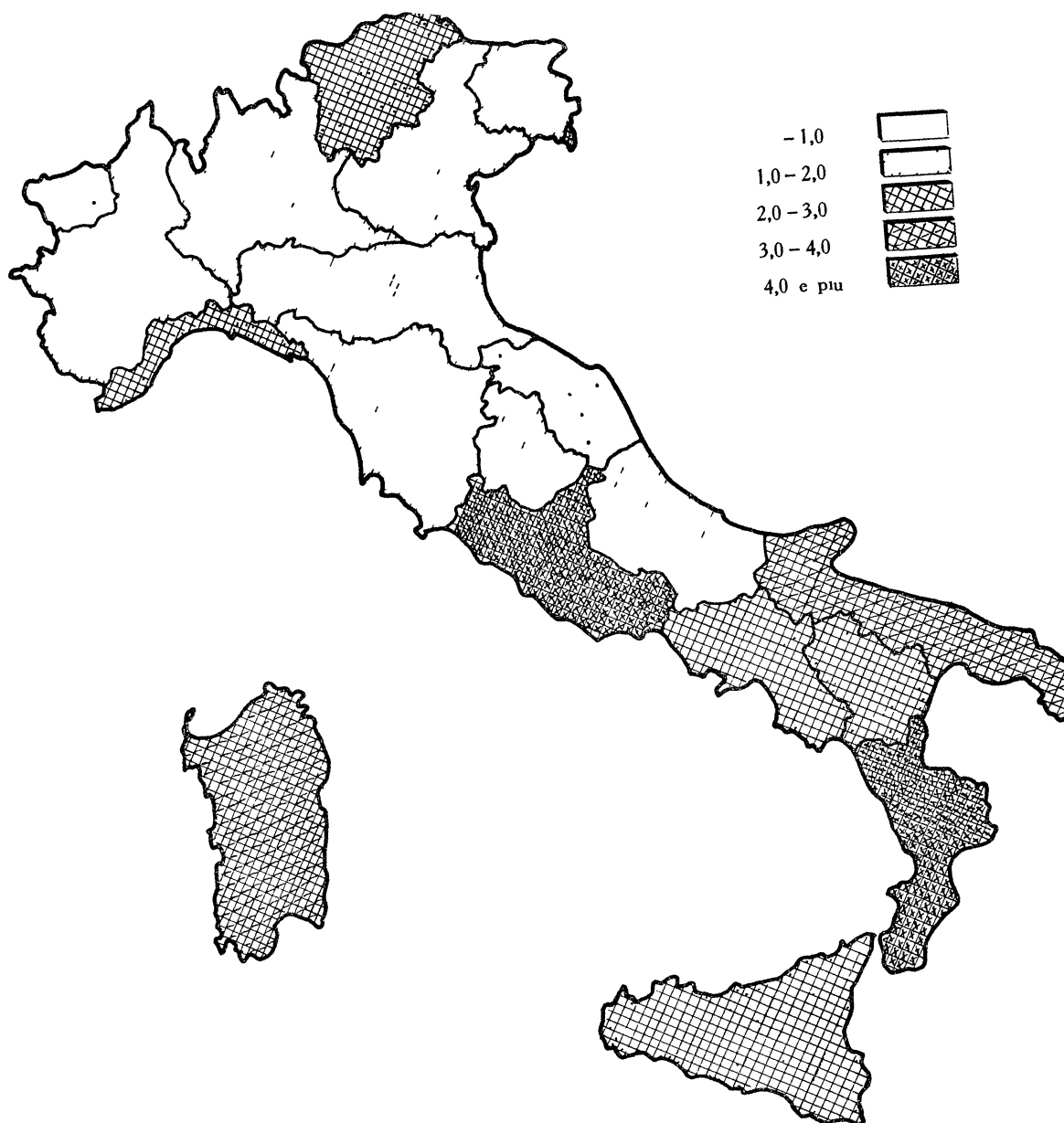
ABITAZIONI IMPROPRIE (INSALUBRI) AL 4 NOVEMBRE 1951
SU 100 ABITAZIONI

GRAFICO 16.

ABITAZIONI CON FAMIGLIE COABITANTI AL 4 NOVEMBRE 1951
SU 100 ABITAZIONI

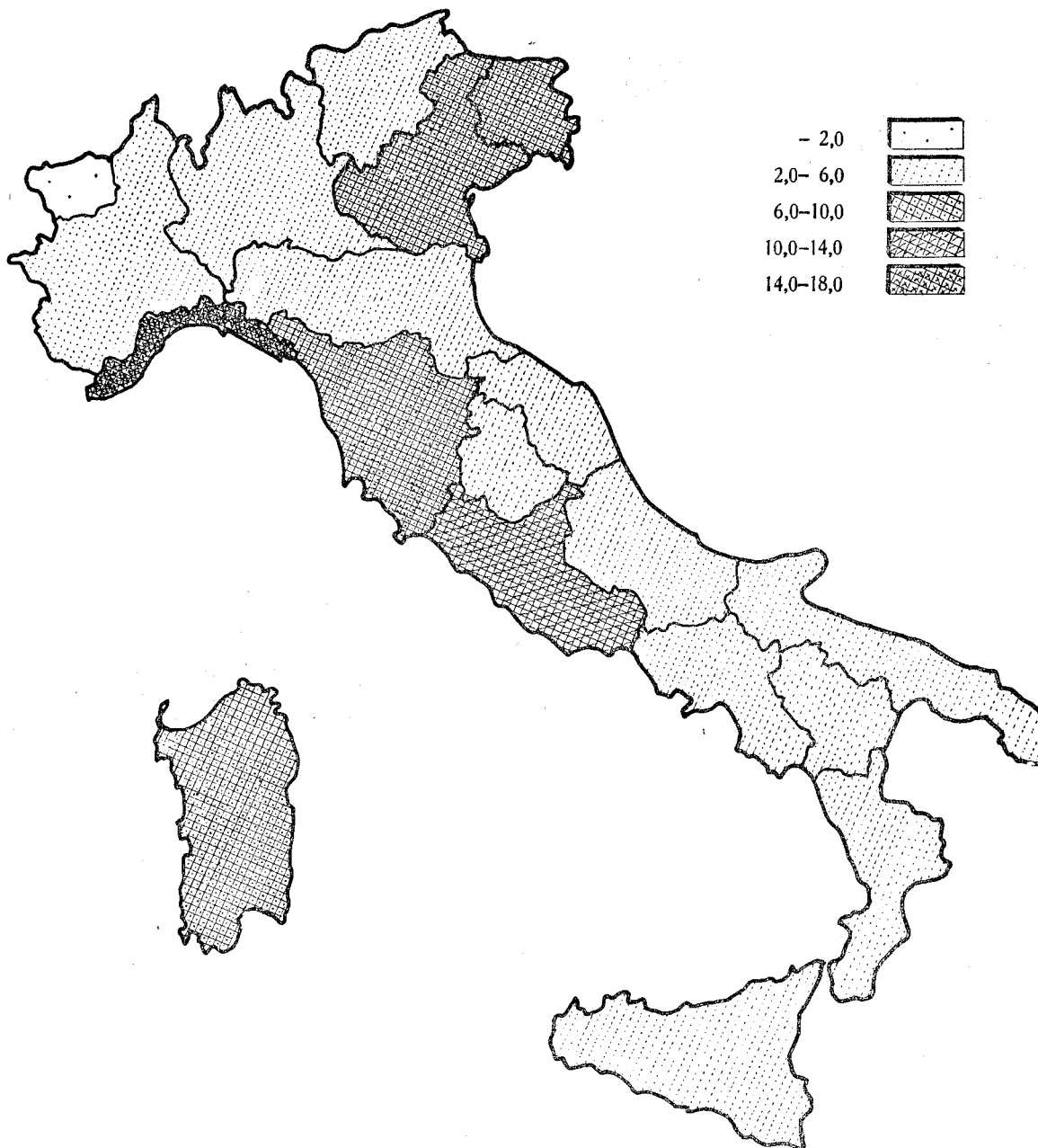


GRAFICO 17.

TOTALE DELLE ABITAZIONI CON FAMIGLIE COABITANTI ED IMPROPRIE
(INSALUBRI) AL 4 NOVEMBRE 1951 SU 100 ABITAZIONI

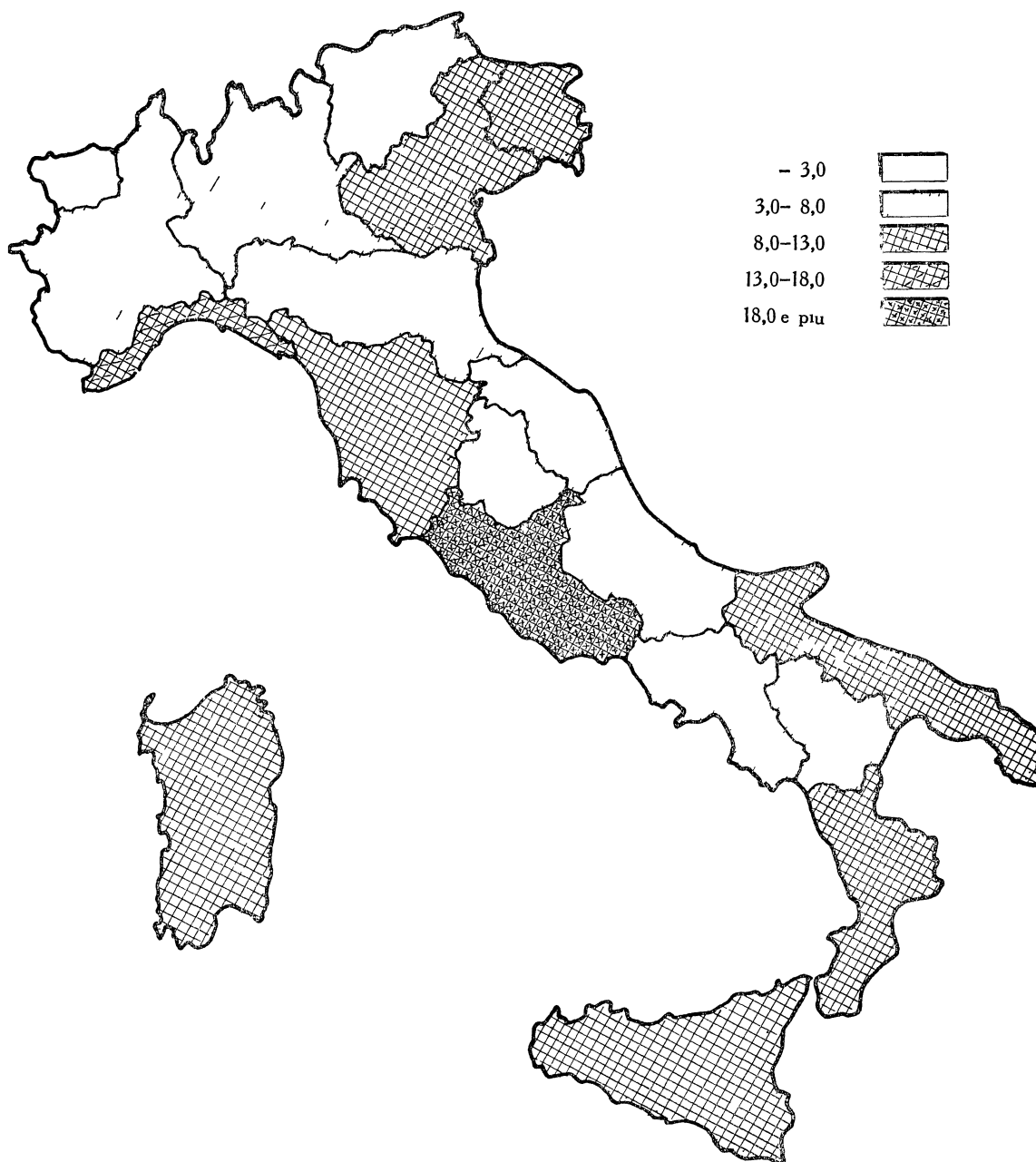
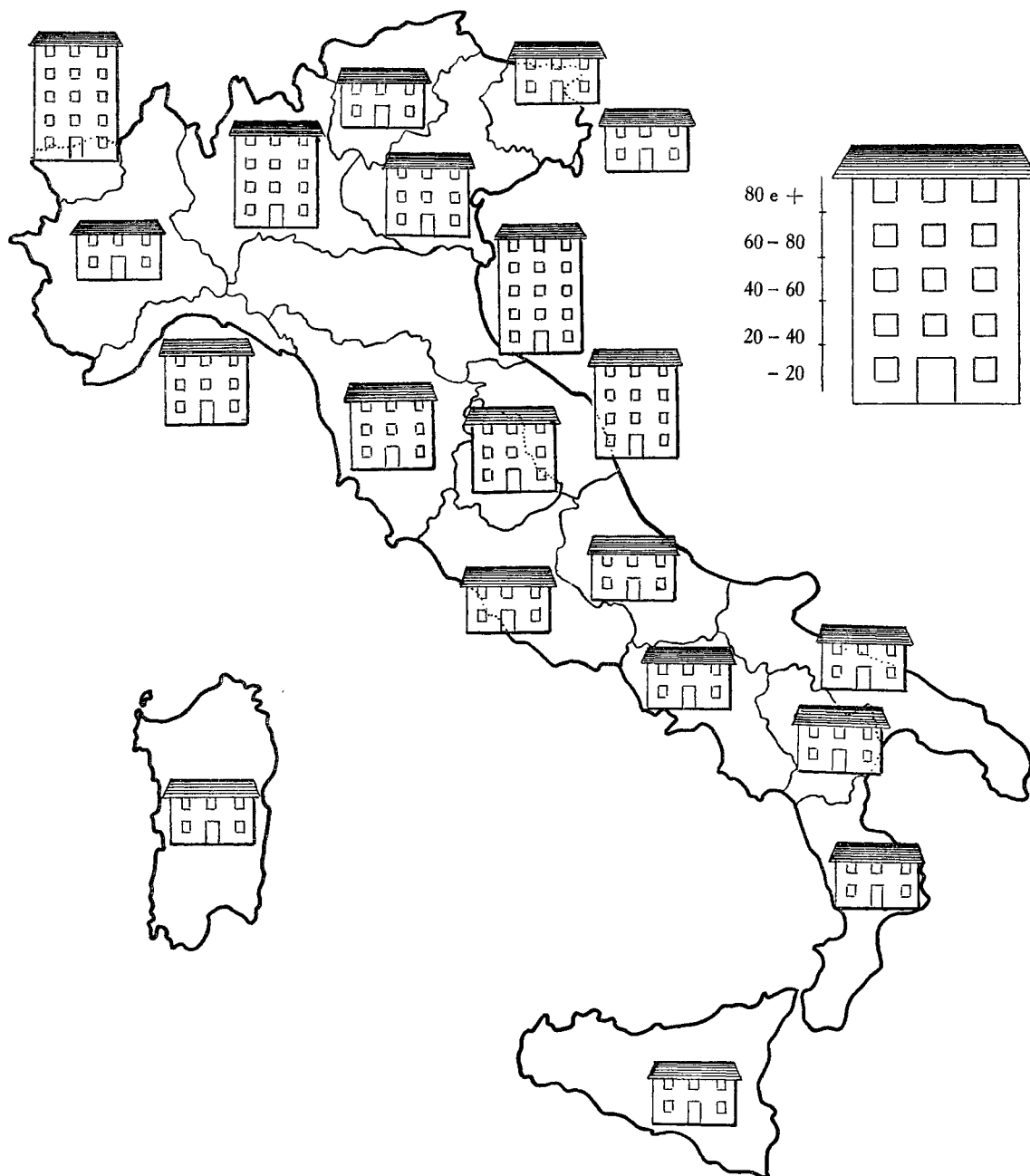


GRAFICO 18.

FABBISOGNO DI ABITAZIONI COPERTO AL 31 DICEMBRE 1956
IN % DEL TOTALE



genze demografiche ed alle distruzioni di abitazioni provocate dalle azioni belliche.

Il *deficit* che, in tal modo, si venne accumulando nel fabbisogno di abitazioni, può essere valutato utilizzando i dati dell'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni al 4 novembre 1951.

Secondo tali dati, esistevano, al 4 novembre 1951, 656 migliaia di abitazioni in cui vivevano due o più famiglie, cioè da aggregati aventi economia autonoma e quindi bisogno di una propria abitazione.

A queste abitazioni bisogna aggiungere le 252 migliaia di abitazioni, rilevate dallo stesso censimento, costituite da abitazioni improprie, cioè da abitazioni sicuramente insalubri, in quanto costituite da grotte, baracche, ecc. e da botteghe, magazzini ecc.

Si perviene, così, ad un fabbisogno di 908 migliaia di abitazioni. I dati relativi alle due componenti del fabbisogno sono indicati nella *tabella 72*. Da essa appare che vi sono differenze regionali di notevole entità, come si può osservare nei *grafici 15, 16, 17 e 18*.

Le abitazioni in cui convivevano due o più famiglie sono particolarmente numerose nel territorio di Trieste, con una frequenza del 16,4 %, nella Liguria, con una frequenza del 14,6 % e nel Lazio con una frequenza del 12,6 %.

Frequenze elevate si riscontrano anche nel Veneto (9,6 %), nella Toscana (9,3 %), nel Friuli-Venezia Giulia (7,8 %) e nella Sardegna (6,2 %). Nelle altre regioni si osservano frequenze minori alla media per tutta l'Italia (6,1 %).

Le abitazioni improprie, cioè costituite da locali: soffitte, botteghe, ecc., costruite originariamente per altri usi sono particolarmente numerose nel Lazio con una frequenza del 6,8 %; nella Calabria con una frequenza del 5,3 %, nella Sardegna con una frequenza del 3,7 % e nel territorio di Trieste con una frequenza del 3,6 %. Il dato per tutta Italia è di 2,3 %.

La somma delle due frequenze sopradette, che dà il fabbisogno di abitazioni al 4 novembre 1951 per i ritardi accumulati è particolarmente elevata nel territorio di Trieste (20,1 %), nel Lazio (19,3 %), nella Liguria (17,2 %), nel Veneto (11,4 %), nella Toscana (11,1 %), nella Sardegna (9,8 %), nel Friuli-Venezia Giulia (9,8 %), nella Calabria (6,8 %). Le altre regioni hanno delle frequenze inferiori alla media generale che è di 8,4 %.

* * *

CAPITOLO XV

L'INTERVENTO DELLO STATO
NEL SETTORE DELLE ABITAZIONI

Sommario:

82. Le agevolazioni fiscali nel campo della nuova edilizia e della edilizia di ricostruzione. — 83. Forme ed entità dell'edilizia sovvenzionata. — 84. Giornate-operaio impiegate nell'edilizia sovvenzionata.

82. — Le agevolazioni fiscali nel campo della nuova edilizia e dell'edilizia di ricostruzione.

Di fronte al dilagante bisogno di nuove abitazioni, la cui entità è messa in rilievo nel capitolo precedente, non poteva mancare e non manca il vigoroso intervento dello Stato, che da un lato fa leva sull'iniziativa privata e dall'altro su proprî interventi che coprono in tutto o in parte il costo delle costruzioni. La forma di intervento per promuovere l'iniziativa privata è costituita dalle larghe facilitazioni fiscali.

Contengono agevolazioni fiscali nel campo dell'edilizia nuova e di ricostruzione i seguenti provvedimenti legislativi:

— *D.L.L. 7 giugno 1945, n. 322. — Agevolazioni tributarie per la ricostruzione edilizia (1).*

— *D.L.C.P.S. 10 aprile 1947, n. 261. — Disposizioni per l'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione (2).*

— *L. 28 febbraio 1949, n. 43. — Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori (3).*

(1) Gazz. Uff. 30 giugno 1945, n. 78.

(2) Gazz. Uff. 29 aprile 1947, n. 98, suppl. ord.

(3) Gazz. Uff. 7 marzo 1949, n. 54.

— L. 2 luglio 1949, n. 408. — Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (1).

— L. 10 agosto 1950, n. 715. — Costituzione di un « Fondo per l'incremento edilizio » destinato a sollecitare l'attività edilizia privata per la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione (2).

— L. 27 dicembre 1953, n. 968. — Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (3).

— L. 9 agosto 1954, n. 640. — Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane (4).

L'oggetto dell'esenzione o della agevolazione fiscale è quanto mai vario. Per rendere agevole l'esposizione e per avere un quadro completo delle stesse, si è stimato opportuno costruire la *tabella 73* in cui sono indicati:

1) nella prima colonna, gli oggetti e gli altri imponibili e, fra parentesi, il numero dell'articolo della legge in cui sono previsti;

2) nelle testate delle colonne 2-7, sono indicati in numeri romani le leggi in cui le agevolazioni sono previste, elencate precedentemente sotto gli stessi numeri;

3) la natura delle agevolazioni fiscali in corrispondenza degli oggetti e atti imponibili, mediante i segni convenzionali indicati nella *tabella 74*.

Dall'esame della *tabella 73*, appare la vastità delle agevolazioni concesse, essendo state accolte quasi per intero le richieste in materia delle categorie interessate. Per avere una idea più concreta della vastità delle agevolazioni basti accennare che le agevolazioni fiscali concesse riducono di oltre il 20 % il costo di costruzione.

Ad esse si deve fare risalire in gran parte la causa dell'espansione della attività edilizia ad opera dell'iniziativa privata.

83. — Forme ed entità dell'edilizia sovvenzionata.

L'iniziativa privata ha risposto in modo lusinghiero alle aspettative, avendo esteso la propria attività oltre i limiti di quelle che sembravano le più ottimistiche previsioni. Ma essa non è parsa sufficiente per raggiungere certe finalità particolari. In relazione a queste finalità, l'intervento dello Stato ha assunto forme diverse che qui brevemente vengono riassunte.

(1) Gazz. Uff. 18 luglio 1949, n. 162.

(2) Gazz. Uff. 14 settembre 1950, n. 211.

(3) Gazz. Uff. 31 dicembre 1953, n. 299, suppl. ord. n. 1.

(4) Gazz. Uff. 16 agosto 1954, n. 186.

TABELLA 73.

OGGETTI ED ATTI IMPONIBILI E NATURA DELLE AGEVOLAZIONI FISCALI
NEL SETTORE DELL'EDILIZIA NUOVA E DI RICOSTRUZIONE

OGGETTI ED ATTI IMPONIBILI	NATURA DELLE AGEVOLAZIONI						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
1) Compravendita di edifici distrutti o danneggiati, fatta a favore di persone od enti che ne assumono la ricostruzione o riparazione (2)	R1 II						
2) Acquisto di aree o permutate fatte a scopo di ricostruzione (2) . . .	R1 II						
3) Contratti di appalto (3)	R1 II			R1 II/4		R1 II/4	R1 II/4
4) Conferimenti di edifici distrutti o danneggiati, nonché i conferimenti di denaro, merci ed altra cosa mobile in società che abbiano l'unico ed esclusivo scopo della ricostruzione edilizia (5).	R1 II						
5) Atti di finanziamento occorrenti per l'esecuzione delle opere (4)	R1/4 II						
6) Corrispettivi degli appalti (3)	IGE						
7) Reddito dei fabbricati ad uso di civile abitazione (91)		F	F	F	F	F	
8) Operazioni di mutuo (33)		Cf			R1/4 II/4 CfN	Cf	
9) Contributi diretti in capitale o rateali, concorsi statali nell'ammortamento dei mutui e premi di acceleramento (90)		RM					

Segue: TABELLA 73.

OGGETTI ED ATTI IMPONIBILI	NATURA DELLE AGEVOLAZIONI						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
10) Materiali impiegati nelle opere di costruzione (24)	(Cme) (a)		Cme	Cme		Cme	
11) Atti e contratti che si rendono necessari (24)			R1 IIB		R1 IIB		B-T
12) Acquisti di aree edificabili (14)			CoM	R1 II/4		R1 I 1/4	R1 II/4
13) Anticipazioni dei soci alle cooperative edilizie delle quali facciano parte (15)				RM			
14) Trasferimenti di case entro quattro anni dalla dichiarazione di abitabilità o dall'effettiva abitazione (17)				R1/2 II/4		R1/2 II/4	
15) Contratti di mutuo per le costruzioni o per la prima compravendita delle costruzioni stesse entro 4 anni dalla dichiarazione di abitabilità (18)				R1/2 II/4			
16) Interessi sulle somme mutuate (18)				RM	RM		
17) Atti di cessione dei contributi statali (18).				RI			
18) Approvazione progetti			Tcom				

(a) D.L.L. 8 marzo 1945, n. 62. — *Provvedimenti in materia di finanza locale.* (Gazz. Uff. 22 marzo 1945, n. 35).

TABELLA 74.
NATURA DELLE AGEVOLAZIONI E SEGNI CONVENZIONALI PER INDICARLE

a) imposta di registro	$\left\{ \begin{array}{l} R I = \text{misura fissa} \\ R \frac{1}{4} = \text{ridotta ad un quarto} \\ R \frac{1}{2} = \text{ridotta alla metà} \end{array} \right.$
b) imposta ipotecaria	$\left\{ \begin{array}{l} I I = \text{misura fissa} \\ R \frac{1}{4} = \text{ridotta ad un quarto} \\ R \frac{1}{2} = \text{ridotta alla metà} \end{array} \right.$
c) imposta generale sull'entrata	IGE = esenzione
d) imposta di ricchezza mobile	RM = esenzione
e) tassa di bollo	B = esenzione
f) imposta sui fabbricati	F = esenzione 25 anni
g) imposta comunale consumo per i materiali edili	Cme = esenzione
h) trattamento più favorevole spettante agli Istituti di credito fondiario ed edilizio	CF
i) onorari notarili	N = riduzione
l) tasse di concessione governativa	T = esenzione
m) contributi di miglioria	CoM
n) imposte e tasse comunali per l'approvazione progetti	Tcom = esenzione

a) Riparazioni e costruzioni delle abitazioni danneggiate o distrutte per cause belliche e nuove abitazioni per i senza tetto.

In conseguenza della guerra, si valuta che vennero distrutti in Italia 1.719 migliaia di vani, danneggiati gravemente 946 migliaia, e danneggiati lievemente 3.228 migliaia.

In un primo tempo si provvide alla riparazione delle abitazioni lievemente danneggiate; successivamente alla riparazione delle abitazioni gravemente danneggiate e alla ricostruzione ed alla costruzione delle abitazioni per le famiglie rimaste senza tetto. La misura del concorso statale nella spesa sostenuta non è stata la stessa nel tempo. Per le costruzioni per i senza tetto, il costo era sostenuto completamente dallo Stato.

Attualmente per la ricostruzione delle abitazioni distrutte il concorso dello Stato copre circa un terzo del costo della ricostruzione. Fra ricostruzioni e riparazioni, queste ultime ragguagliate ad abitazioni costruite, lo Stato ha concorso alla costruzione di 221 migliaia di abitazioni per un complesso di 895 migliaia di vani. Le abitazioni costruite per i senza tetto, a totale carico dello Stato, ammontano a 95.000 con un totale di 383.686 vani.

b) *Edilizia sovvenzionata propriamente detta.*

Col termine di *edilizia sovvenzionata* si intendono comunemente le costruzioni che vengono realizzate con il concorso dello Stato a favore di particolari categorie di famiglie.

Le forme di edilizia sovvenzionata che attualmente vengono praticate sono quattro.

La *prima* in ordine di tempo, tradizionale in Italia, è attualmente regolata dalla L. 2 luglio 1949, n. 408 (1). Con essa si prevede un concorso dello Stato nel costo delle costruzioni di annualità costanti, per un periodo di 35 anni, cedibili (attualmente fissata nella misura del 4 %) a favore dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.), di enti pubblici — quali i Comuni e le Provincie — e delle Cooperative edilizie costituite da lavoratori dipendenti dallo Stato, da Enti pubblici e da imprenditori privati e da liberi professionisti.

Per alcuni degli enti ricordati, il concorso dello Stato è in effetti maggiore di quello indicato, perché sono ammessi a contrarre dei mutui utilizzabili per sostenere il costo delle costruzioni con la Cassa depositi e prestiti, organo dello Stato, ad un tasso di circa il 5,5 %, inferiore di almeno il 2 % al costo dei mutui ottenuti presso enti assicurativi, previdenziali e di credito fondiario.

Con gli stanziamenti effettuati in base a detta legge potranno essere eseguiti lavori per un ammontare di 690.950 milioni di lire di cui 355.000 eseguiti al 31 dicembre 1957 che hanno permesso la costruzione di 142 migliaia di abitazioni con un insieme di 749 migliaia di vani.

In base ai dati contenuti nella *tabella 75* risulta anche che le abitazioni costruite dagli Istituti autonomi case popolari e dall'Istituto nazionale case impiegati dello Stato, sono 84 migliaia, quelle costruite dai comuni 17 migliaia, da enti vari 9 migliaia, e 32 migliaia dalle cooperative edilizie.

La *seconda forma* è regolata dalla L. 28 febbraio 1949, n. 43 (2) — legge Fanfani come viene denominata dal nome del Ministro proponente — con la quale si è costituito un apposito ente I.N.A.—Casa, col compito di costruire case per alleviare a un tempo la crisi delle abitazioni e la disoccupazione operaia.

Al finanziamento delle costruzioni I.N.A.—Casa si provvede con un contributo a carico dei lavoratori compresi i dipendenti statali pari allo 0,57 % dell'ammontare delle retribuzioni lorde e con un contributo dell'1,15 % commisurato alle stesse retribuzioni, a carico degli imprenditori privati, esclusi quelli dell'agricoltura.

(1) v. nota 1, pag. 299.

(2) v. nota 3, pag. 298.

TABELLA 75.

EDILIZIA NUOVA E DI RICOSTRUZIONE DALLA FINE DELLA GUERRA
AL 31 DICEMBRE 1957 PER SPECIE

SPECIE DI EDILIZIA	ABITAZIONI	VANI	<i>c : b</i>	COSTO COM- PLESSIVO IN 000.000 LIRE	COSTO UNI- TARIO IN 000 LIRE
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
1) Istituto C.P.-I.N.C.I.S	84.096	396.282	4,71	—	—
2) Comuni e Provincie	17.151	99.001	5,77	—	—
3) Enti vari	8.796	50.734	5,77	—	—
4) Cooperative edilizie	31.649	203.089	6,42	—	—
5) 1 + 2 + 3 + 4	141.692	749.106	5,29	355.000	474
6) I.N.A.-Casa	150.451	765.608	5,40	334.000	436
7) Fondo incremento edilizio .	9.588	60.316	6,29	32.386	537
8) LL. PP. - Abitazioni malsane	13.892	65.348	4,70	24.304	372
9) Edilizia di ricostruzione:					
a) ricostruzioni	99.500	403.562	4,06	155.465	385
b) nuove costruzioni	95.000	383.686	4,04	134.869	352
c) riparazioni	120.962	491.107	4,06	189.190	385

Il concorso dello Stato è pari al 4,3 % del gettito dei predetti contributi e del 3,20 %, per la durata di 25 anni, del costo delle costruzioni.

La legge istitutiva prevedeva l'imposizione dei contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro ed il concorso dello Stato per le costruzioni effettuate entro un settennio e precisamente dall'1 aprile 1949 al 31 marzo 1956. La sua efficacia è stata prorogata per un altro settennio con la L. 26 novembre 1955, n. 1148 (1).

L'entità delle costruzioni previste nei due settenni è di 770 miliardi di lire, di cui 420 miliardi alla fine del 1957 si riferiscono a costruzioni in corso (circa 60 miliardi di lire) o da iniziare. Alla fine del 1957 risultano costruiti 150 migliaia di abitazioni con un complesso di 766 migliaia di vani.

(1) L. 26 novembre 1955, n. 1148. — Proroga e ampliamento dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (Gazz. Uff. 10 novembre 1955, n. 284).

La *terza forma* è regolata dalla L. 10 agosto 1950, n. 715 (1), (*legge Aldisio*). Con essa si prevede la concessione di mutui, da uno speciale fondo per l'incremento edilizio alimentato dallo Stato ad un tasso del 4 %, che coprono il 75 % del costo delle costruzioni a favore di cooperative edilizie o associazioni di fatto costituite da lavoratori dipendenti, da liberi professionisti e da artigiani.

Con le assegnazioni finora concesse sono state realizzate costruzioni per un valore di poco più di 32 miliardi di lire. Entro il 31 marzo 1963 si può prevedere una ulteriore disponibilità di 6 miliardi di lire derivanti dal rimborso dei mutui effettuati. Le abitazioni costruite sono 9.588 con un complesso di 60.316 vani.

La *quarta forma* è costituita dalla L. 9 agosto 1954, n. 640 (2), (*legge Romita*). Con essa si prevede la costruzione di case a totale carico dello Stato per l'eliminazione delle abitazioni malsane. Le costruzioni finora eseguite ammontano a 24,3 miliardi di lire. Rimangono da eseguire in base agli stanziamenti previsti fino al 1960-61 lavori per un complesso di 142,7 miliardi di lire. Le abitazioni costruite sono 13.892 con un complesso di 65.248 vani.

I dati degli stanziamenti previsti da questa legge nonché dalla L. 2 luglio 1949, n. 408 (3), sono riportati nella *tabella 78*.

Oltre alle forme indicate in precedenza ne esistono delle altre che possono ritenersi sussidiarie ed integrative. Esse sono costituite dai fondi assegnati all'U.N.R.R.A.—*Casas* per la ricostruzione e riparazione di abitazioni distrutte e danneggiate per eventi bellici, dai fondi assegnati per la costruzione di abitazioni per gli alluvionati del Polesine, della Calabria, o per assoluto bisogno di rapidi interventi, ecc.

84. — Giornate-operaio impiegate nell'edilizia sovvenzionata.

Ad opera di uno speciale ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri viene fatta la rilevazione delle giornate-operaio impiegate nella costruzione di abitazioni a totale carico dello Stato o con il concorso dello stesso. Tale rilevazione ha avuto inizio nel 1951. Come appare dai dati riportati nella *tabella 76*, il numero delle giornate operaie impiegate è di circa 20 milioni all'anno nel triennio 1951-1953, di 17 milioni nel 1954, di 15 milioni nel 1955 e di 12 milioni nel 1956.

(1) v. nota 2, pag. 299.

(2) v. nota 4, pag. 299.

(3) v. nota 1, pag. 299.

TABELLA 76.

GIORNATE-OPERAIO IN MIGLIAIA NELLA COSTRUZIONE DI ABITAZIONI A CARICO TOTALE O PARZIALE DELLO STATO DAL 1951 AL 1955 PER REGIONE

REGIONI	A N N O					
	1951	1952	1953	1954	1955	1956
Piemonte	1.295	913	917	853	613	476
Valle d'Aosta	20	27	14	8	33	14
Lombardia	2.727	3.321	3.199	2.012	1.936	1.157
Trentino-Alto Adige	312	260	392	229	175	162
Veneto	931	1.605	1.517	1.376	894	579
Friuli-Venezia Giulia	260	339	322	241	136	193
Trieste (<i>territorio di</i>)	—	—	—	—	185	189
Liguria	1.344	1.312	1.084	1.040	574	447
Emilia-Romagna	2.217	1.968	1.558	1.055	1.155	1.160
ITALIA SETT.	9.106	9.745	9.003	6.814	5.701	4.377
Toscana	1.267	1.497	1.587	1.247	912	791
Umbria	364	326	346	273	146	170
Marche	472	460	490	398	332	325
Lazio	1.933	2.240	1.948	1.875	1.779	1.638
ITALIA CENTR.	4.036	4.523	4.371	3.793	3.169	2.924
Abruzzi-Molise	691	614	575	629	405	354
Campania	1.721	1.893	1.693	1.527	1.646	1.281
Puglia	1.222	802	957	1.203	900	631
Basilicata	187	215	310	263	377	339
Calabria	506	464	824	1.037	1.116	442
Sicilia	1.807	1.813	2.118	1.589	1.428	1.026
Sardegna	512	552	686	426	313	350
ITALIA MER. E INS.	6.646	6.353	7.109	6.674	6.185	4.423
TOTALE	19.788	20.621	20.483	17.281	15.055	11.724

TABELLA 77.

VALUTAZIONE STANZE COSTRUITE DALL'EDILIZIA SOVVENZIONATA DAL 1951 AL 1955
PER REGIONE

REGIONI	GIORNATE OPERAIO MEDIA ANNUALE 1951-1955				VALUTA- ZIONE STANZE COSTRUITE <i>d : e 1,5</i>	MEDIA ANNUALE STANZE DICH. AB. 1952-56	100 <i>f : g</i>
	INA-Casa	Altra Edilizia sovvencionata	Totale <i>b + c</i>	per vano INA- Casa			
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>
Piemonte	448.512	469.777	918.289	53,9	11.358	58.852	19,3
Valle d'Aosta	12.890	7.383	20.273	56,9	238	1.968	12,1
Lombardia	1.490.433	1.148.333	2.638.766	67,7	25.985	107.566	24,2
Trentino-Alto Adige	99.864	173.846	273.710	61,5	2.967	11.569	25,6
Veneto	594.392	670.201	1.264.593	62,3	13.532	63.550	21,3
Friuli-Venezia Giulia	142.514	117.136	259.650	61,0	4.256	13.756	30,9
Trieste (<i>territorio di</i>)	—	36.909	36.909	—	—	3.382	—
Liguria	270.746	800.239	1.070.985	59,4	12.020	46.723	25,7
Emilia-Romagna . .	534.674	1.055.760	1.590.434	61,9	17.129	70.023	24,5
ITALIA SETT. . .	3.594.025	4.479.584	8.073.609	62,6	87.485	377.389	23,2
Toscana	513.662	788.182	1.301.844	62,3	13.931	55.958	24,9
Umbria	114.301	176.739	291.040	69,9	2.776	10.941	25,4
Marche	126.326	324.132	450.458	56,0	5.363	19.641	27,3
Lazio	600.913	1.354.013	1.954.926	71,8	18.152	64.186	28,3
ITALIA CENTR. . .	1.355.202	2.623.066	3.978.268	66,0	40.222	150.726	26,7
Abruzzi-Molise . . .	219.070	363.664	582.734	69,9	5.558	12.119	45,9
Campania	946.610	738.847	1.685.457	66,5	16.897	24.526	68,9
Puglia	697.306	319.740	1.017.046	79,6	8.518	35.907	23,7
Basilicata	125.350	144.968	270.318	108,7	1.658	2.862	57,9
Calabria	368.824	420.548	789.372	89,8	5.860	7.585	77,3
Sicilia	879.707	871.049	1.750.756	100,6	11.602	32.306	35,9
Sardegna	251.664	246.309	497.973	91,0	3.648	14.766	24,7
ITALIA MER. E INS.	3.488.531	3.105.125	6.593.656	81,1	53.741	130.071	41,3
TOTALE	8.437.758	10.207.775	18.645.533	69,8	181.448	658.186	27,6

TABELLA 78.

ENTITÀ DEI LAVORI E CONTRIBUTO DELLO STATO PER COSTRUZIONE DI ABITAZIONI IN BASE ALLE LEGGI 2 LUGLIO 1949, N. 408, E 9 AGOSTO 1954, N. 640, PER ANNO FINANZIARIO

ANNO FINANZIARIO	LEGGE 2 LUGLIO 1949, N. 408 (a)			L. 9 AGOSTO 1954, N. 640 (a) STANZIAMENTO
	Programma lavori	Contributo dello Stato		
		quota annuale per 35 anni	Valore attuale (b)	
1947-1949 . .	54.600	819,0	9.033,6	—
1949-1950 . .	51.700	2.100,0	23.163,0	—
1950-1951 . .	75.150	3.085,0	34.027,6	—
1951-1952 . .	41.300	1.500,0	16.545,0	—
1952-1953 . .	40.100	1.500,0	16.545,0	—
1953-1954 . .	85.000	3.287,5	36.261,1	8.000
1954-1955 . .	40.900	1.500,0	16.545,0	10.000
1955-1956 . .	77.200	3.000,0	33.090,0	25.000
1956-1957 . .	75.000	3.000,0	33.090,0	20.000
1957-1958 . .	75.000	3.000,0	33.090,0	26.000
1958-1959 . .	75.000	3.000,0	33.090,0	29.000
1959-1960 . .	—	—	—	25.000
1960-1961 . .	—	—	—	25.000
TOTALE . .	690.950	25.791,5	284.480,3	168.000

(a) v. nota 4, pag. 299.
(b) Annualità anticipate scontate al tasso dell'8,50 %.

Le giornate operaie impiegate nei cantieri I.N.A.-Casa nel quinquennio 1951-1955, sono — come si legge nella *tabella 77* — 8,4 milioni, pari al 45% del complesso, come media annuale.

Per i cantieri I.N.A.-Casa, oltre al numero delle giornate operaie, è noto anche il numero delle giornate-operaio impiegate mediamente per la costruzione di un vano.

Come appare dai dati riportati nella stessa tabella, il numero medio di giornate-operaio per vano è di 70. Esso varia notevolmente da regione a regione. Accanto, infatti, ad un dato di 54 per il Piemonte, se ne riscontra uno di 109 per la Basilicata. La notevole diversità è dovuta soprattutto ai materiali di costruzione impiegati, ai sistemi di costruzione e all'attrezzatura dei cantieri.

Dividendo le giornate-operaio impiegate nelle costruzioni in esame nel quinquennio 1951-1955 per il numero sopradetto di giornate-operaio per vano, si ottiene la valutazione dei vani costruiti, che sono stati trasformati in stanze, per avere un dato omogeneo con quelli presi in esame nelle altre tabelle. Tale valutazione ha portato ad un insieme di 181 migliaia di stanze costruite annualmente.

* * *

CAPITOLO XVI

L'ATTIVITÀ EDILIZIA
ED IL RESIDUO FABBISOGNO DI ABITAZIONI

Sommarlo:

85. La rilevazione dell'attività edilizia. — 86. Le costruzioni di stanze dal 1952 al 1956 secondo le statistiche ufficiali. — 87. Fabbisogno e costruzioni annuali di abitazioni. — 88. Lacune nei dati sulle dichiarazioni di abitabilità. — 89. Il residuo fabbisogno di abitazioni al 31 dicembre 1956. — 90. Il residuo fabbisogno di abitazioni al 31 dicembre 1957. — 91. Le prospettive per il futuro.

85. — La rilevazione dell'attività edilizia.

I dati sull'attività edilizia che attualmente vengono pubblicati sono il risultato di due distinte rilevazioni che l'Istituto centrale di statistica effettua attraverso i comuni. Esse si riferiscono alle abitazioni previste nei progetti di costruzione approvati dai comuni e alle abitazioni dichiarate abitabili dagli stessi.

L'approvazione dei progetti di costruzione, che dà occasione alla rilevazione, implica da parte del comune il riconoscimento che gli stessi sono conformi al piano regolatore ed al regolamento edilizio, ma non impegna chi li presenta ad effettuarne la realizzazione entro un certo periodo di tempo. Anzi accade che molti progetti, debitamente approvati, vengono successivamente abbandonati e sostituiti con altri progetti. I progetti che non vengono attuati, in confronto al complesso dei progetti approvati, sono più o meno numerosi in dipendenza di varie circostanze, quali la speculazione sulle aree edilizie, le previsioni sul mercato delle abitazioni, ecc. circostanze che variano nel tempo e nello stesso periodo agiscono con intensità diversa nei vari comuni.

La dichiarazione di abitabilità può essere rilasciata dal comune quando la costruzione ultimata in tutte le sue parti, si trova in condizioni, sotto l'aspetto igienico di poter essere abitata.

Secondo le disposizioni in vigore, la dichiarazione di abitabilità deve sempre precedere l'occupazione della nuova abitazione. Ma vi sono molti dubbi che esse abbiano applicazione o completa applicazione in molti comuni.

L'inosservanza di dette disposizioni trae origine spesso dalla inesistenza o inadeguatezza di appositi uffici in seno all'amministrazione comunale, e dall'interesse che ha il singolo di protrarre la dichiarazione di abitabilità in quanto da essa decorre l'esenzione venticinquennale dell'imposta fondiaria. In conseguenza di questo fatto, si osserva un intensificarsi delle dichiarazioni di abitabilità nei mesi prossimi alla scadenza dei termini di esenzione nel dubbio che essi non vengano prorogati.

Per ridurre il periodo di tempo fra l'epoca della rilevazione e quella in cui i lavori della costruzione sono ultimati, l'Istituto centrale di statistica ha prescritto ai comuni che la rilevazione, a decorrere dal novembre 1956, venga eseguita nell'atto della richiesta della dichiarazione di abitabilità.

Come si vede, le due rilevazioni si riferiscono alla fase che precede ed a quella che segue l'attività edilizia. Nessuna rilevazione viene eseguita sulla attività edilizia dal momento in cui i lavori hanno inizio a quello in cui hanno termine.

86. — Le costruzioni di stanze dal 1952 al 1956 secondo le statistiche ufficiali.

La rilevazione delle abitazioni dichiarate abitabili, secondo quanto avverte l'Istituto centrale di statistica, si riferisce fino al dicembre 1953 ai fabbricati destinati esclusivamente o prevalentemente ad uso di abitazione (*fabbricati residenziali*).

Dopo tale data è estesa anche alle abitazioni situate in fabbricati destinati esclusivamente o prevalentemente ad altri usi (*fabbricati non residenziali*).

Le abitazioni dichiarate abitabili dal 1952 al 1956 sono indicate nella *tabella 81*. Da essa appare che da 116 migliaia nel 1952, si è passati a 149 migliaia nel 1953, a 177 migliaia nel 1954 a 215 migliaia nel 1955 e a 230 migliaia nel 1956.

In cinque anni, pertanto, i dati sulle abitazioni quali risultano dalla rilevazione sui permessi di abitabilità si sono raddoppiati.

L'Istituto centrale di statistica pubblica i dati predetti con la denominazione di *attività edilizia — abitazioni costruite*, indicando in nota che essi sono desunti dai permessi o dalle richieste abitabilità. Ciò ingenera nel lettore la convinzione che il dato riguardante le dichiarazioni di abitabilità dell'anno possa ritenersi sufficientemente indicativo delle costruzioni di abitazioni ultimate nell'anno o ultimate nell'anno precedente.

TABELLA 79.

STANZE CENSITE AL 4 NOVEMBRE 1951 E DICHIARATE ABITABILI FINO AL 31 DICEMBRE 1956 E POPOLAZIONE
RESIDENTE AL 4 NOVEMBRE 1951 ED AL 31 DICEMBRE 1956 PER REGIONE

REGIONE	STANZE AL 4-11-1951 (occupate e non occupate)	STANZE DICHIARATE ABITABILI 1952-1956	2 + 3	POPOLAZIONE RESIDENTE		PERSONE PER STANZA AL 1951	PERSONE PER STANZA AL 1956
				censita al 4-11-1951	al 31-12-1956		
1	2	3	4	5	6	7	8
Piemonte	3.891.549	294.260	4.185.809	3.518.177	3.684.354	0,90	0,88
Valle d'Aosta	106.109	9.838	115.947	94.140	98.669	0,89	0,85
Lombardia	5.528.834	537.828	6.066.662	6.566.154	6.879.348	1,19	1,13
Trentino-Alto Adige	708.430	57.847	766.277	728.604	763.536	1,03	1,00
Veneto	3.190.794	317.751	3.508.545	3.918.059	3.908.504	1,23	1,11
Friuli-Venezia Giulia	844.376	68.779	913.155	929.118	938.671	1,10	1,03
Trieste (territorio di)	252.033	16.911	268.944	297.003	310.293	1,18	1,15
Liguria	1.817.295	233.616	2.050.911	1.566.961	1.631.171	0,86	0,80
Emilia-Romagna	3.046.023	350.113	3.396.136	3.544.340	3.623.747	1,16	1,07
ITALIA SETT.	19.385.443	1.886.943	21.272.386	21.162.556	21.838.293	1,09	1,02
Toscana	3.234.489	279.789	3.514.278	3.158.811	3.246.798	0,98	0,92
Umbria	671.241	54.707	725.948	803.918	820.526	1,20	1,13
Marche	1.245.399	98.203	1.343.602	1.364.030	1.377.271	1,10	1,03
Lazio	2.322.034	320.932	2.642.966	3.340.798	3.625.779	1,44	1,37
ITALIA CENTR.	7.473.163	753.631	8.226.794	8.667.557	9.070.374	1,16	1,10
Abruzzi-Molise	1.298.137	60.596	1.358.733	1.684.030	1.700.723	1,30	1,25
Campania	2.348.382	122.629	2.471.011	4.346.264	4.627.827	1,85	1,87
Puglia	1.625.092	179.536	1.804.628	3.320.485	3.412.848	1,98	1,89
Basilicata	317.766	14.312	332.078	627.586	657.736	1,98	1,98
Calabria	1.088.875	37.926	1.126.801	2.044.287	2.142.459	1,88	1,90
Sicilia	2.837.811	161.528	2.999.339	4.486.749	4.721.450	1,58	1,57
Sardegna	967.548	73.829	1.041.377	1.276.023	1.384.077	1,32	1,33
ITALIA MER. E INS.	10.483.611	650.356	11.133.967	15.135.424	18.647.120	1,68	1,67
TOTALE	37.342.217	3.290.930	40.633.147	47.515.537	49.555.787	1,27	1,22

Contro questa presunzione, si osserva che, accettando i dati in questione come indicativi delle costruzioni effettuate nell'anno o nell'anno precedente, si sarebbe avuto in cinque anni un raddoppiamento dell'attività edilizia. Questa ipotesi potrebbe anche corrispondere a realtà; ma essa presuppone che nel 1951, anno a cui si deve riferire l'ultimazione dei lavori di buona parte delle costruzioni dichiarate abitabili nel 1952, ci fosse stata una notevole disoccupazione nell'industria edile, dovendosi presumere che, trattandosi di un intervallo troppo breve, il raddoppio della produzione è possibile solo nel caso che vi sia stata una riserva di maestranze precedentemente non utilizzata.

L'ipotesi che, nel 1951, ci fosse una rilevante disoccupazione nel settore edile, implica, a sua volta, che precedentemente ci sia stato un periodo di espansione, durante il quale si siano formate le maestranze che abbiano reso possibile l'espansione ricordata dell'attività edilizia. Ma questa implicazione non è conforme a realtà, perché, nel 1951, l'attività edilizia era in piena espansione, iniziata nel quinquennio precedente.

Vi sono, pertanto, ragioni tecniche che inducono a ritenere che i dati sulle dichiarazioni di abitabilità non sono indicativi delle costruzioni ultimate nello stesso anno e nell'anno precedente. La progressività che si nota nei dati starebbe ad indicare che vi è una tendenza a protrarre la dichiarazione di abitabilità rispetto alla data di ultimazione dei lavori, per la ragione indicata nel precedente paragrafo, ovvero che con il tempo le lacune di rilevazione sono divenute meno gravi.

Qualora sia conforme al vero solo la prima ipotesi, i dati sulle dichiarazioni di abitabilità potrebbero essere sufficientemente indicativi delle abitazioni costruite quando anziché i dati dei singoli anni si considerino quelli riferentisi ad un periodo piuttosto lungo di tempo. Per questa ragione è opportuno prendere in esame i dati di un quinquennio.

Nella *tabella 79*, sono riportati i dati concernenti il numero delle stanze dichiarate abitabili nel quinquennio 1952-1956, il quale risulta di 3.291 migliaia. Assumendo questo dato come indicativo del numero delle stanze costruite, si è ottenuta la situazione al 31 dicembre 1956 (40.633 migliaia di stanze), sommandoli con le stanze censite al 4 novembre 1951.

Alle due date predette, cioè al 4 novembre 1951 e al 31 dicembre 1956, la popolazione residente italiana risulta, secondo i dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, di 47.516 e 49.556 migliaia. Rapportando i due dati a quelli delle stanze esistenti, si ottengono i due coefficienti 1,27 e 1,22 indicanti il numero di persone per stanza da cui risulta che le condizioni di abitazioni sono migliorate nell'intervallo in misura piuttosto sensibile.

TABELLA 80.

ABITAZIONI DICHIARATE ABITABILI DAL 1952 AL 1956 PER REGIONE

REGIONE	1952	1953	1954	1955	1956	TOTALE
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
Piemonte	11.431	13.775	17.388	18.954	19.117	80.665
Valle d'Aosta	289	465	548	574	538	2.414
Lombardia	20.068	26.350	27.355	35.934	39.308	149.015
Trentino-Alto Adige.	1.902	2.761	2.959	3.180	3.133	13.935
Veneto	10.600	12.667	14.391	17.309	18.133	73.100
Friuli-Venezia Giulia	2.189	3.062	3.133	3.536	3.779	15.699
Trieste (<i>territorio di</i>).	(980) (<i>a</i>)	(1.235) (<i>a</i>)	1.420	1.280	1.696	4.396
Liguria	8.073	9.421	11.489	14.883	15.119	58.985
Emilia-Romagna . .	12.110	15.781	17.645	19.168	21.715	86.419
ITALIA SETT. . . .	66.662	84.282	96.328	114.818	122.538	484.628
Toscana	8.711	11.057	12.174	15.023	17.124	64.089
Umbria	1.599	2.289	3.064	3.270	2.893	13.115
Marche	3.457	4.279	4.631	5.300	4.947	22.614
Lazio	11.536	15.228	20.330	28.449	29.849	105.392
ITALIA CENTR. . .	25.303	32.853	40.199	52.042	54.813	205.210
Abruzzi-Molise . . .	2.180	2.740	3.517	4.004	3.447	15.888
Campania	4.020	5.369	7.263	9.346	9.620	35.618
Puglia	8.110	11.137	13.313	15.430	15.765	63.755
Basilicata	598	816	1.136	1.247	1.120	4.917
Calabria	1.452	1.628	2.404	3.174	3.368	12.026
Sicilia	5.855	7.053	8.590	10.778	14.737	47.013
Sardegna	1.946	3.078	4.684	5.063	4.710	19.481
ITALIA MER. E INS.	24.161	31.821	40.907	49.042	52.767	198.698
TOTALE	116.126	148.956	177.434	215.902	230.118	888.536
(a) Integrazione non compresa nel totale.						

Esaminando nella *tabella 79*, i due dati per regione si osserva che il numero di persone per stanza al 31 dicembre 1956 è inferiore rispetto a quello al 4 novembre 1951 in tutte le regioni dell'Italia settentrionale e centrale. È inferiore anche per gli Abruzzi e Molise e per la Sicilia; è, invece, uguale per la Basilicata e superiore per la Campania, per la Calabria e per la Sardegna.

Da questi dati risulterebbe, pertanto, che le condizioni di abitazione in quattro su sette regioni dell'Italia meridionale ed insulare non sono migliorate o sono peggiorate dal 1952 al 1956.

87. — Fabbisogno e costruzioni annuali di abitazioni.

La constatazione fatta sui dati riportati nella *tabella 80* secondo i quali le condizioni di abitazione sarebbero peggiorate dal 1952 al 1956, non manca di suscitare qualche perplessità tenuto conto che anche nelle predette regioni si avverte un miglioramento e non un peggioramento delle condizioni di abitazione.

Il rapporto fra l'ammontare della popolazione ed il numero delle stanze è un indice grossolano dei mutamenti che si verificano nelle condizioni di abitazione. Si faccia il caso, ad esempio, del Veneto, in cui l'ammontare della popolazione è diminuita dal 4 novembre 1951 al 31 dicembre 1956.

TABELLA 81.

ABITAZIONI, STANZE E VANI DICHIARATI ABITABILI DAL 1952 AL 1956 PER ANNO

ANNO	ABITAZIONI	STANZE	$c : b$	VANI ACCESSORI	$g : c$	$c + e$
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
1952	116.126	435.134	3,75	249.470	1,57	684.604
1953	148.956	554.442	3,72	334.827	1,60	889.269
1954	177.434	663.806	3,74	407.306	1,61	1.071.112
1955	215.902	796.090	3,69	499.893	1,63	1.295.983
1956	230.118	841.458	3,66	549.439	1,65	1.390.897
TOTALE . .	888.536	3.290.930	3,70	2.040.935	1,62	5.331.865

In esso, il rapporto popolazione stanze è sicuramente diminuito, ma le condizioni di abitazione potrebbero anche essere peggiorate se nell'intervallo una forte aliquota della popolazione si fosse spostata dai piccoli ai grandi centri urbani, qualora in questi ultimi tempi non fossero sorte nuove costruzioni in numero adeguato.

Il confronto, in modo corretto, deve essere istituito fra il fabbisogno annuale di abitazioni ed il numero di quelle costruite.

Le condizioni di abitazione migliorano se il numero delle abitazioni costruite supera il fabbisogno e viceversa nel caso contrario.

Il numero delle abitazioni dichiarate abitabili nel 1952-1956 distinte per regione è indicato nella *tabella 80*.

Il dato per il territorio di Trieste, non noto per gli anni 1952-1953, è stato ottenuto supponendo che, in esso, l'andamento delle abitazioni dichiarate abitabili rispetto al 1954 sia stato uguale a quello generale.

Nel quinquennio predetto la media annuale risulta di 178.151 abitazioni che si contrappone ad un fabbisogno di 125.000 abitazioni, determinato nel modo indicato nel capitolo precedente. Dal confronto dei due dati risulta una eccedenza annuale di circa 53.000 abitazioni.

Scendendo all'esame dei dati regionali nella *tabella 82*, si nota che vi è un'eccedenza considerevole nel territorio di Trieste, ove alla rilevante attività edilizia fa riscontro una popolazione quasi stazionaria. L'ammontare delle costruzioni, desunto, come si è detto dalle dichiarazioni di abitabilità, supera il doppio del fabbisogno nel Veneto, nella Liguria, nella Emilia-Romagna, nella Toscana, nell'Umbria e nelle Marche; da 1,5 a 2,0 nel Friuli-Venezia Giulia e nel Lazio; da 1,0 a 1,5 nel Piemonte, nella Valle d'Aosta, nel Trentino-Alto Adige, negli Abruzzi e Molise e nella Puglia.

Esso, invece, copre il fabbisogno nella misura del 56,1% nella Campania, nella misura del 61,9% nella Basilicata, nella misura del 44,4% nella Calabria, nella misura del 76,9% nella Sicilia e nella misura del 78,6% nella Sardegna.

88. — Lacune nei dati sulle dichiarazioni di abitabilità.

La constatazione che in cinque delle sei regioni dell'Italia meridionale ed insulare le abitazioni desunte dai permessi di abitabilità dal 1952 al 1956 non coprono il fabbisogno annuale di abitazioni ha una importanza notevole, tanto più che sono stati cospicui gli investimenti diretti dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno e delle regioni siciliane e sarde.

Alla tesi di voler far coincidere le dichiarazioni di abitabilità con le abitazioni costruite potrebbe opporsi qualche riserva per quanto concerne l'andamento nei vari anni.

TABELLA 82.

FABBISOGNO DI ABITAZIONI AL 4 NOVEMBRE 1951 ED AL 31 DICEMBRE 1956
PER REGIONE

REGIONI	ABITAZIONI COSTRUITE DAL 1952 AL 1956 (media ann.)	FABBISOGNO ANNUALE DI ABITAZIONI	$100 \frac{b}{c}$	$5(b-c)$	FABBI- SOGNO DI ABITAZIONI AL 4-11-1951	$100 \frac{e}{f}$	RESIDUO FABBISOGNO AL 31-12-56 $f-e$
<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>
Piemonte	16.133	14.219	114	9.570	39.216	24,4	29.646
Valle d'Aosta . . .	483	340	142	715	603	118,6	—
Lombardia	29.803	17.688	169	60.575	80.931	74,8	20.356
Trentino Alto-Adige	2.789	2.048	136	3.705	11.444	32,4	7.739
Veneto	14.620	5.080	288,8	47.700	82.686	57,7	34.986
Friuli-Venezia Giulia	3.140	1.626	193	7.570	19.091	39,7	11.521
Trieste (<i>territorio di</i>)	1.322	59	2.241	6.325	15.296	41,4	8.971
Liguria	11.797	4.041	292	38.780	67.782	57,2	29.002
Emilia-Romagna .	17.284	7.620	227	48.320	55.811	86,6	7.491
ITALIA SETT. . .	97.369	52.721	185	223.240	372.860	59,9	149.620
Toscana	12.818	6.159	208	33.295	78.169	43,0	44.874
Umbria	2.623	1.219	215	7.020	10.434	67,3	3.414
Marche	4.523	1.995	227	12.640	17.375	72,7	4.735
Lazio	21.078	13.840	152	36.190	128.703	28,1	92.513
ITALIA CENTR. .	41.042	23.213	177	89.145	234.681	38,0	145.536
Abruzzi-Molise . .	3.178	2.582	123	(5.457)	20.211	(a)	14.754
Campania	7.124	12.693	56	(18.003)	66.679	(a)	(48.676)
Puglia	12.751	9.611	133	15.700	57.563	27,3	41.863
Basilicata	983	1.588	62	(1.724)	6.385	(a)	(4.661)
Calabria	2.405	5.412	44	(10.218)	37.843	(a)	27.625
Sicilia	9.403	12.224	77	(23.292)	86.266	(a)	(62.974)
Sardegna	3.896	4.956	79	(6.858)	25.399	(a)	(18.541)
ITALIA MER. E INS.	39.740	49.066	81	81.252	300.346	27,3	(219.094)
TOTALE	178.151	125.000	143	393.637	907.887	43,3	514.250

(a) Si fa l'ipotesi che il fabbisogno statico di abitazioni sia stato soddisfatto nella stessa misura (27,3) riscontrato nella Puglia. I dati riportati sulle corrispondenti colonne e e h, racchiusi fra parentesi, sono stati ottenuti in applicazione di detta ipotesi.

Rimane ora da esaminare se i dati sulle dichiarazioni di abitabilità possono ritenersi indicativi delle costruzioni effettuate nelle varie regioni con particolare riferimento a quelle dell'Italia meridionale ed insulare.

Per compiere tale esame, si sono presi i dati concernenti il numero degli addetti sotto la voce costruzioni e sotto la voce costruzioni ed impianti del censimento industriale ed il numero degli addetti sotto la voce « costruzione ed impianti » del censimento demografico. Questi ultimi dati distinti secondo la categoria professionale, sono riportati nella *tabella 83*.

Il numero degli addetti secondo il censimento industriale ammonta a 532.055 e secondo quello demografico a 1.334.133. Nei volumi in cui sono riportati tali dati, l'Istituto centrale di statistica non indica quali sono le ragioni della loro notevole divergenza. I due dati non dovrebbero coincidere perché il secondo comprende anche i disoccupati. Ma la differenza è molto forte per poter essere spiegata in tal modo, tenuto anche conto che l'attività edilizia nel 1951 era in fase di espansione iniziata qualche anno prima.

Per la costruzione di una stanza occorrono in media circa 116 giornate operaio. Tenendo conto che, nel numero degli addetti, sono comprese le altre categorie professionali e che il rapporto fra gli addetti ed il numero delle stanze è di 0,76 si dovrebbe concludere che il numero degli addetti quale risulta dal censimento industriale è appena sufficiente per la costruzione delle sole abitazioni. Ma questa constatazione equivale alla dimostrazione che tale numero è largamente inferiore alla realtà perché esso comprende anche la parte degli addetti all'industria edile che costruisce opere pubbliche, che sul totale dell'industria deve ritenersi non inferiore al 20 % e che attende alla conservazione e restauro del patrimonio edilizio, che deve ritenersi normalmente circa il 40 % dell'attività edilizia.

Queste considerazioni inducono a ritenere, se ce ne fosse bisogno, che il dato quale risulta dal censimento demografico è più attendibile.

Rapportando il numero degli addetti quale risulta dal censimento demografico alla media annuale delle stanze dichiarate abitabili nel 1952-1956, si ottiene un valore di 2,24 addetti per stanza dichiarata abitabile, come si vede nella *tabella 84*.

Questo numero dovrebbe variare da regione a regione in dipendenza di vari fattori fra cui i più importanti sono i sistemi costruttivi e l'attrezzatura delle imprese.

Per l'Italia settentrionale si osserva un valore minimo di 1,04 per la Liguria ed un massimo di 3,79 per il Friuli-Venezia Giulia; nell'Italia centrale da 1,66 nella Toscana a 2,26, nelle Marche; nell'Italia meridionale ed insulare da 1,98 nella Puglia a 10,14 nella Calabria.

TABELLA 83.

ADDETTI ALLE COSTRUZIONI ED IMPIANTI SECONDO LA POSIZIONE NELLA PROFESSIONE RISULTANTI DAL CENSIMENTO DEMOGRAFICO AL 4 NOVEMBRE 1951 PER REGIONE

REGIONI	Imprenditori e liberi profess.	Lavoratori in proprio	Dirigenti e Impiegati	Lavoratori dipendenti	Coadiuvanti	TOTALE
1	2	3	4	5	6	7
Piemonte	1.717	6.566	3.168	71.468	1.195	84.114
Valle d'Aosta	48	113	81	3.281	32	3.555
Lombardia	3.096	8.998	9.265	181.269	1.730	204.358
Trentino-Alto Adige	357	1.009	998	23.180	202	25.746
Veneto	1.364	4.505	2.736	120.782	1.316	130.703
Friuli-Venezia Giulia	427	1.070	1.251	49.162	277	52.187
Trieste (<i>territorio di</i>)	332	399	740	8.472	44	9.987
Liguria	1.033	1.679	2.378	43.220	251	48.561
Emilia-Romagna . .	1.229	6.449	3.206	94.210	879	105.973
ITALIA SETT. . .	9.603	30.788	23.823	595.044	5.926	665.184
Toscana	1.242	4.396	1.956	84.570	930	93.094
Umbria	302	1.031	305	20.594	230	22.462
Marche	548	1.958	627	40.868	378	44.379
Lazio	1.935	4.511	5.555	117.479	907	130.387
ITALIA CENTR. .	4.027	11.896	8.443	263.511	2.445	290.322
Abruzzi-Molise . . .	724	2.475	876	56.053	481	60.609
Campania	1.539	6.298	1.889	114.572	1.099	125.397
Puglia	944	3.972	795	64.471	1.044	71.226
Basilicata	173	1.103	206	17.517	164	19.163
Calabria	672	1.926	717	73.292	279	76.886
Sicilia ,	1.613	6.925	1.538	119.192	884	130.152
Sardegna	321	1.898	691	30.481	419	33.810
ITALIA MER. E INS.	5.986	24.597	6.712	475.578	4.370	517.243
TOTALE	19.616	67.281	38.978	1.334.133	12.741	1.472.749

TABELLA 84.

ADDETTI NELLE COSTRUZIONI ED IMPIANTI SECONDO IL CENSIMENTO INDUSTRIALE E DEMOGRAFICO PER REGIONE

REGIONE	CENSIMENTO INDUSTRIALE						CENSIMENTO DEMOGRAFICO	
	Costruzioni			Costruzioni e impianti			Costruzioni ed impianti	
	N.	Per unità locale	Per stanza costruita	N.	Per unità locale	Per stanza costruita	N.	Per stanza costruita
Piemonte	44.254	8,5	0,75	48.781	8,4	0,83	84.114	1,43
Valle d'Aosta	3.968	26,3	2,02	4.020	25,3	2,04	3.555	1,81
Lombardia	92.957	12,8	0,86	101.655	12,3	0,95	204.358	1,90
Trentino-Alto Adige	17.280	17,6	1,49	17.949	16,4	1,55	25.746	2,23
Veneto	33.331	11,9	0,52	35.080	11,5	0,55	130.703	2,06
Friuli-Venezia Giulia	9.938	13,5	0,72	10.151	12,8	0,74	52.187	3,79
Trieste (territorio di)	7.097	12,7	2,10	7.805	12,4	2,31	9.987	2,95
Liguria	21.998	12,4	0,47	23.869	12,0	0,51	48.561	1,04
Emilia-Romagna	46.163	11,5	0,66	49.099	11,3	0,70	105.973	1,51
ITALIA SETT.	276.986	11,8	0,73	298.409	11,4	0,79	665.184	1,76
Toscana	30.939	10,7	0,55	32.901	10,5	0,59	93.094	1,66
Umbria	5.946	9,6	0,54	6.135	9,5	0,56	22.462	2,05
Marche	13.398	8,7	0,68	13.710	8,5	0,70	44.379	2,26
Lazio	66.656	26,1	1,04	69.397	25,2	1,08	130.387	2,03
ITALIA CENTR.	116.939	15,3	0,78	122.143	15,0	1,23	290.322	1,93
Abruzzi-Molise	16.114	15,2	1,33	16.339	15,1	0,74	60.609	5,00
Campania	22.535	8,7	0,92	23.449	8,7	0,96	125.397	5,11
Puglia	16.477	12,4	0,46	16.834	12,0	0,45	71.226	1,98
Basilicata	5.947	16,7	2,08	5.961	16,6	2,08	19.163	6,70
Calabria	12.851	16,5	1,69	12.884	16,3	1,70	76.886	10,14
Sicilia	25.320	12,7	0,78	25.946	12,6	1,25	130.152	4,03
Sardegna	9.736	15,0	0,66	10.090	15,2	0,68	33.810	2,29
ITALIA MER. E INS.	108.980	12,4	0,84	111.503	12,3	0,86	517.243	3,98
TOTALE	502.905	12,6	0,76	532.055	12,3	0,81	1.472.749	2,24

Per quanto concerne l'Italia meridionale ed insulare, non può sfuggire il fatto che i valori più bassi del rapporto si sono trovati in corrispondenza della regione (Puglia), in cui risulta una eccedenza delle costruzioni sul fabbisogno annuale, ed i valori più alti in corrispondenza della regione (Basilicata) in cui le costruzioni risultano maggiormente deficitarie tanto da coprire appena il 44,4 % del fabbisogno annuale. Le condizioni in cui si è trovata la Puglia in questi ultimi anni non differiscono notevolmente da quelle delle altre regioni dell'Italia meridionale ed insulare caratterizzate da una prevalenza dell'economia agricola ed oggetto di possenti interventi statali. In queste condizioni, l'edilizia non ha potuto non avere lo stesso andamento ed il fatto che si sia riscontrato diversamente deve essere attribuito a lacune di rilevazione, di cui l'alto rapporto di addetti per stanza dichiarata abitabile è una chiara dimostrazione.

Data l'importanza della questione, si è voluto approfondire ulteriormente l'analisi compilando la *tabella 85*.

In essa sono stati riportati per venti capoluoghi di provincia, il numero delle stanze censite al 4 novembre 1951, e le medie annuali delle stanze dichiarate abitabili nel 1952-1955 e costruite dall'I.N.A.-Casa nel 1951-1954.

Facendo il rapporto fra la media delle stanze dichiarate abitabili e quelle risultanti al censimento sono stati ottenuti dei coefficienti in base ai quali i venti comuni capoluoghi di provincia sono stati distinti in due gruppi: comuni con lacune di rilevazione (stanze dichiarate abitabili in rapporto alle stanze costruite) presumibilmente maggiori e comuni con lacune di rilevazione presumibilmente minori.

Nel primo gruppo di comuni, il rapporto fra le stanze costruite dall'I.N.A.-Casa ed il numero delle stanze dichiarate abitabili, varia da un minimo del 22 % ad un massimo del 121 %; nel secondo gruppo di comuni da un minimo del 7 % ad un massimo del 22 %.

Questi dati, se si tiene presente che le costruzioni I.N.A.-Casa rappresentano meno della metà dell'edilizia sovvenzionata, autorizzano la conclusione che, almeno nel primo gruppo di comuni, i dati desunti dalle dichiarazioni di abitabilità non corrispondono a quelli (non noti) delle costruzioni effettuate.

Tutto, pertanto, converge per far ritenere che le costruzioni realizzate siano superiori a quelle che risultano dalle dichiarazioni di abitabilità.

89. — Il residuo fabbisogno di abitazioni al 31 dicembre 1956.

I dati sulle abitazioni e sulle stanze desunti dai permessi di abitabilità si riferiscono ad abitazioni sicuramente costruite.

TABELLA 85.

STANZE COSTRUITE DALL'I.N.A.-CASA NEL 1951-1955 E STANZE DICHIARATE ABITABILI NEL 1952-1955 IN ALCUNI COMUNI IN CUI SI PRESUMONO MAGGIORI O MINORI LE LACUNE NELLE DICHIARAZIONI DI ABITABILITÀ

COMUNE	STANZE CENSITE AL 4-11-1951	STANZE 1952-1955 (a) (media ann.)	100 c : b	STANZE ULTIMATE (b) (media ann.)	e : c
a	b	c	d	e	f
<i>A) Con lacune maggiori</i>					
Chieti . . .	30.698	598	1,94	133	0,22
L'Aquila . .	43.037	397	0,94	174	0,44
Benevento .	23.646	196	0,82	238	1,21
Caserta . .	27.327	222	0,81	121	0,55
Napoli . .	485.527	8.143	1,67	3.110	0,38
Brindisi . .	25.678	500	1,94	304	0,61
Potenza . .	14.699	245	1,66	61	0,25
Reggio Cal..	76.320	991	1,29	407	0,41
Enna . . .	16.742	191	1,14	42	0,22
Messina . .	135.953	782	0,57	621	0,79
<i>B) Con lacune minori</i>					
Campobasso.	18.935	622	3,28	49	0,08
Pescara . .	44.821	2.509	5,59	235	0,09
Salerno . .	47.501	2.451	5,15	322	0,13
Bari	124.611	5.740	4,60	941	0,16
Taranto . .	68.216	2.972	4,35	616	0,21
Matera . . .	11.957	749	6,26	103	0,14
Cosenza . .	25.849	1.235	4,77	276	0,22
Palermo . .	286.639	7.758	2,70	464	0,06
Ragusa . . .	32.787	1.099	3,35	91	0,08
Cagliari . .	91.632	4.576	4,99	317	0,07
(a) Dichiarate abitabili.					
(b) Nelle abitazioni I.N.A.-Casa.					

Pertanto, considerando quelli concernenti il quinquennio 1952-1956, si può affermare che essi non sono inferiori ai corrispondenti dati sulle abitazioni costruite tanto più che non avendo avuto l'attività edilizia una inversione di tendenza nello stesso periodo, la tendenza a procrastinare la dichiarazione di abitabilità opera nel senso di deprimere tali dati.

La differenza fra le abitazioni dichiarate abitabili ed il fabbisogno annuale di abitazioni, se positiva, va a coprire parte del fabbisogno dovuto ai ritardi accumulati, valutato a 908 migliaia di abitazioni al 4 novembre 1951, come si è visto nel capitolo precedente.

Per l'Italia settentrionale, l'eccedenza del numero delle abitazioni dichiarate abitabili nel quinquennio 1952-1956 sui fabbisogni annuali è di 223 migliaia di abitazioni, pari al 59,9 % dei ritardi accumulati. L'eccedenza è particolarmente sensibile nella Valle d'Aosta, ove l'intero fabbisogno dovuto ai due fattori considerati: coabitazione e abitazioni insalubri, risulta interamente coperto, nell'Emilia-Romagna e nella Lombardia, ove risulta coperto rispettivamente nella misura dell'86 % e del 74,8 %.

Nell'Italia centrale l'eccedenza è di 89 migliaia di abitazioni, pari al 38 % dei ritardi accumulati. L'eccedenza risulta particolarmente sensibile nell'Umbria e nelle Marche in cui ha coperto rispettivamente il 67,3 % ed il 72,7 %.

Nell'Italia meridionale ed insulare, la differenza è negativa, ma ciò è dovuto, come si è visto, al fatto che vi sono lacune di rilevazione. Si è fatta, pertanto, l'ipotesi che anche per l'Italia meridionale ed insulare si è avuta un'eccedenza e questa sia stata pari a quella che si è riscontrata nella Puglia (27,3 %). In base a questa ipotesi, risulta un'eccedenza di 81 migliaia di abitazioni.

Nel complesso dell'Italia, l'eccedenza delle abitazioni dichiarate abitabili nel quinquennio 1952-56 sul fabbisogno annuale è di 394 migliaia di abitazioni pari al 43,3 % del fabbisogno dovuto ai ritardi accumulati, il quale pertanto con questa detrazione, risulta al 31 dicembre 1956 di 514 migliaia di abitazioni (1).

90. — Il residuo fabbisogno di abitazioni al 31 dicembre 1957.

La situazione quale si è venuta determinando in seguito alla grande ripresa dell'edilizia privata ed al massiccio intervento dello Stato, è probabilmente migliore di quanto non appaia dai dati illustrati nel paragrafo precedente. I fattori che inducono in questo senso sono i seguenti:

(1) Una parte molto notevole delle dichiarazioni di abitabilità riguarda le costruzioni ultimate l'anno precedente. Quindi, l'inserimento avrebbe dovuto più propriamente essere fatto al 31 dicembre 1955, nel qual caso, però, si sarebbe dovuto rinunciare a tener conto del dato del 1952.

a) l'aumento della popolazione desunto dalla popolazione residente calcolato dall'Istituto centrale di statistica, come si è fatto per pervenire alla valutazione del fabbisogno annuale di abitazioni, è superiore a quello reale, in quanto per un certo periodo di tempo la popolazione emigrata all'estero e che in Italia non fa più stabile ritorno conserva la residenza in Italia;

b) la coabitazione che è stata presa come base, insieme agli alloggi insalubri, per la determinazione del fabbisogno di abitazioni, spesso non è dovuta a ragioni economiche, pur avendo le famiglie coabitanti, economie distinte;

TABELLA 86.

ENTITÀ DEI LAVORI E CONTRIBUTO DELLO STATO PER SPECIE DI EDILIZIA SOVVENZIONATA (in miliardi di lire)

SPECIE DI EDILIZIA SOVVENZIONATA	ENTITÀ DEI LAVORI			CONTRIBUTO DELLO STATO
	effett.	da eseguire fino al 31-3-1963	in complesso	
<i>Ricostruzione edilizia:</i>				
Riparazioni	189	—	189	65 (1)
Ricostruzioni	155	—	155	54 (1)
Nuove costruzioni	135	—	135	47 (1)
L. 2 luglio 1949, n. 408 (4)	355	336	691	284 (2)
INA-Casa (L. 28 febbraio 1949, n. 43) (5)	334	441	775	189 (3)
Fondo incremento edilizio (L. 10 agosto 1950, n. 715) (6)	33	6	39	23
L. 9 agosto 1954, n. 640 (7)	25	143	168	168

(1) Valutato al 35% del costo dei lavori ammessi a contributo.
(2) Valore attuale delle annualità anticipate.
(3) Anticipazioni dello Stato fino al 31 marzo 1963. Negli anni successivi il contributo dello Stato per le costruzioni I.N.A.-Casa sarà di circa 17 miliardi di lire annue fino al 1968. Decresce negli anni successivi fino ad annullarsi nel 1988. Dopo il 31 marzo 1963, il fondo per le costruzioni I.N.A.-Casa è alimentato, oltre che dal contributo predetto, anche dalle quote di riscatto e di locazione che non saranno inferiori al predetto contributo per molti anni.
(4) v. nota 1, pag. 299.
(5) v. nota 3, pag. 298.
(6) v. nota 2, pag. 299.
(7) v. nota 4, pag. 299.

c) i fatti indicati nei precedenti numeri operano l'uno a ridurre il fabbisogno che si determina annualmente e l'altro quello dei ritardi accumulati;

d) le abitazioni costruite nel periodo preso in esame sono più numerose di quelle dichiarate abitabili nell'Italia meridionale, come si è avuto occasione di dimostrare. Ma se ciò è vero, è probabile che le lacune di rilevazioni esistono anche nelle altre regioni, sebbene in misura più attenuata.

La rispondenza di questa ipotesi alla realtà implica che la differenza fra costruzioni e fabbisogno annuale è superiore a quello riscontrato e che quindi il residuo fabbisogno di abitazioni derivante dai ritardi accumulati è inferiore a quello trovato;

e) le abitazioni costruite nel 1956 e nel 1957 compaiono nelle statistiche desunte dai permessi di abitabilità con un anno di ritardo, per il fenomeno già notato di protrarre la dichiarazione di abitabilità, e cioè nel 1957 e nel 1958. Poiché durante i due anni l'attività edilizia è stata sicuramente superiore a quella del 1955 e, quindi, il numero delle abitazioni costruite è stato sicuramente superiore al fabbisogno annuale, il fabbisogno residuo è sicuramente inferiore a quello descritto nel paragrafo precedente.

91. — Le prospettive per il futuro.

Se l'attuale regime di esenzioni ed agevolazioni fiscali sarà mantenuto, l'iniziativa privata, salvo qualche rallentamento per fattori congiunturali, continuerà ad assolvere il compito ad essa richiesto. D'altro canto, la forte pressione fiscale sul reddito delle case di non recente costruzione contribuisce al rinnovamento edilizio, rendendo spesso conveniente la demolizione e la ricostruzione attraverso l'incentivo delle esenzioni e delle agevolazioni fiscali.

La parte che nel futuro avrà l'edilizia sovvenzionata è ancora molto cospicua. In base agli stanziamenti già effettuati ed alle disponibilità che affluiranno dal 1957 al 1963, si potranno avere delle costruzioni per un ammontare di 926 miliardi di lire di cui 336 miliardi, come si può osservare nella *tabella* 86, in virtù della L. 2 luglio 1949, n. 408 (1), 143 miliardi in virtù della L. 9 agosto 1954, n. 640 (2) e 441 miliardi dall'I.N.A.-Casa.

Dopo il 31 aprile 1963, epoca in cui scade il secondo settennio di applicazione della L. 28 febbraio 1949, n. 43 (3), l'I.N.A.-Casa disporrà ancora per molti anni di una somma annuale di non meno di 34 miliardi di lire all'anno, di cui la metà rappresenta il previsto contributo dello Stato e l'altra metà le quote di riscatto e di locazione ed altre sopravvenienze attive.

(1) v. nota 1, pag. 299.

(2) v. nota 4, pag. 299.

(3) v. nota 3, pag. 298.

CAPITOLO XVII

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sommario: 92. *Sintesi dei risultati.*

92. — Sintesi dei risultati.

I risultati cui si è pervenuti si possono sintetizzare nel modo seguente

1°) Nel censimento delle abitazioni al 4 novembre 1951 per *abitazione* si è inteso un insieme di vani destinati all'abitare con ingresso su strada, pianerotto, cortile, ecc. Sono anche compresi i locali abitati, destinati normalmente ad altri usi che, alla data del censimento, risultavano occupati da una o più famiglie. Non sono state censite le costruzioni rurali, abitate saltuariamente, le abitazioni con diritto di extraterritorialità, i locali ad uso delle convivenze.

2°) La *popolazione* considerata è quella residente. La popolazione residente vivente nelle abitazioni è il 96,6 % del totale.

3°) La *famiglia* è all'origine della domanda di abitazione. Nel censimento al 4 novembre 1951, per *famiglia* si è inteso l'insieme di più persone abitualmente conviventi che costituiscono un'unica economia.

4°) *Capo famiglia* è la persona considerata tale dai componenti la famiglia. Le famiglie sono distinte secondo il ramo di attività economica cui appartiene il capo famiglia e precisamente: agricoltura, caccia e pesca; industrie estrattive; industrie manifatturiere; costruzioni e impianti; energia elettrica, gas, acqua trasporti e comunicazioni; commercio e servizi vari; credito e assicurazione; pubblica amministrazione. Sono anche distinte secondo le seguenti posizioni nella professione: imprenditori e liberi professionisti, lavoratori in proprio, dirigenti e impiegati, lavoratori dipendenti, coadiuvanti.

Alle categorie ricordate, si aggiunge nelle due classificazioni un'altra: le condizioni non professionali. Per questa categoria, come per quella dei

coadiuvanti, si riporta sempre il dato corrispondente ma non se ne fa l'esame stante l'eterogeneità dei due raggruppamenti.

5°) Le *famiglie* viventi nelle abitazioni censite al 4 novembre 1951 sono 11.528 migliaia. I rami di attività economica in cui sono più numerose sono l'agricoltura, caccia e pesca e le industrie manifatturiere.

6°) I *componenti* le famiglie viventi nelle abitazioni censiti sono 45.981 migliaia, pari a 3,99 per famiglia. Quest'ultimo numero non varia in maniera sistematica secondo il ramo di attività economica, eliminando da esso l'influenza esercitata dalla posizione nella professione.

7°) Il *numero dei componenti* la famiglia varia secondo la categoria professionale del capo famiglia. Al primo ed al secondo posto della graduatoria decrescente, si collocano gli imprenditori e liberi professionisti ed i lavoratori in proprio, al terzo posto i lavoratori dipendenti ed al quarto: dirigenti ed impiegati. Nel complesso dei capoluoghi di provincia, il numero medio dei componenti è minore.

8°) Lo stesso numero varia da regione a regione. I valori più bassi si riscontrano nell'Italia settentrionale e, precisamente, nel territorio di Trieste, in Piemonte, nella Valle d'Aosta e in Liguria; i valori più alti nell'Italia meridionale ed insulare e, precisamente, in Basilicata, in Puglia, in Sardegna e in Campania.

9°) Lo stesso numero è minore nelle famiglie che vivono in abitazioni in affitto rispetto a quello che si riscontra nelle famiglie che hanno l'abitazione in proprietà; ma il fenomeno non ha importanza se esso è dovuto alla minore età dei capi famiglia del primo gruppo di famiglie.

10°) Le *abitazioni*, censite al 4 novembre 1951 sono 10.756 migliaia con 34.183 migliaia di stanze. Il numero di stanze per abitazione è 3,18. Detto numero non varia in modo sistematico secondo il ramo di attività economica.

11°) Il *numero di stanze* per abitazione varia secondo la condizione professionale della famiglia. Al primo posto della graduatoria si pone il numero di stanze per abitazione delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti; al secondo posto, quello delle famiglie dei dirigenti e degli impiegati; al terzo, quello dei lavoratori in proprio ed al quarto quello dei lavoratori dipendenti.

12°) Il *numero di stanze* per abitazione non varia apprezzabilmente nelle due classi di comuni considerate: capoluoghi di provincia ed altri comuni; e, per esse, secondo l'ampiezza demografica dei comuni. Ma ciò

pare che si debba ad un fatto di compensazione, poiché sui dati del precedente censimento delle abitazioni al 21 aprile 1931 è stato possibile constatare che l'ampiezza della abitazione cresce con l'ammontare della popolazione dei comuni e decresce nei più grandi centri urbani.

13°) Il *numero di stanze* per abitazione per le abitazioni rispettivamente in affitto ed in proprietà non varia passando dai comuni capoluoghi di provincia ai rimanenti comuni.

14°) Il *numero di stanze* per abitazione è nei capoluoghi leggermente inferiore rispetto a quello che si trova in corrispondenza degli altri comuni per le abitazioni in proprietà e leggermente superiore per le abitazioni in affitto.

15°) Il *numero di stanze* per abitazione è maggiore nelle abitazioni in proprietà. La differenza, rispetto alle abitazioni in affitto, è di circa due stanze nelle abitazioni degli imprenditori e liberi professionisti e di 0,69 in quelle dei lavoratori dipendenti. Essa decresce con il diminuire dell'ampiezza della abitazione.

16°) Il *numero di stanze* per abitazione presenta notevoli differenze regionali. I massimi si osservano in Liguria, nel Veneto e in Toscana. I minimi in Sicilia, in Campania e in Puglia.

17°) Utilizzando i dati del penultimo censimento delle abitazioni al 21 aprile 1931, per i quali fu adottata una classificazione sotto l'aspetto professionale e sociale più rispondente delle famiglie, si è potuto mettere in rilievo che il *numero di stanze* per abitazione varia non solo secondo il livello economico delle famiglie ma anche secondo il livello sociale.

18°) Le *abitazioni*, secondo il titolo di godimento, si distribuiscono nel modo seguente: proprietà 4.301 migliaia, pari al 40 %; affitto 5.241 migliaia, pari al 48,7 %; altre forme di godimento 1.214 migliaia, pari all'11,3%. La frequenza delle abitazioni in proprietà è più alta nelle famiglie di imprenditori e liberi professionisti. Seguono quelle di lavoratori in proprio, di lavoratori dipendenti e dirigenti ed impiegati.

19°) La *frequenza delle abitazioni* in proprietà è nei capoluoghi di provincia notevolmente inferiore a quella che si riscontra negli altri comuni. L'opposto si riscontra per le abitazioni in affitto. I dati relativi al censimento al 4 novembre 1951 non consentono di esaminare, come poteva farsi con i dati del censimento al 21 aprile 1931, le frequenze di cui trattasi per i comuni distinti per classi di ammontare della popolazione.

20°) Le differenze che si riscontrano nelle abitazioni in proprietà ed in affitto secondo il ramo di attività economica, non hanno carattere siste-

matico, ma sono dovute alla diversa concentrazione territoriale degli addetti ai vari rami di attività economica ed al variare di dette frequenze secondo l'ampiezza demografica dei comuni.

21°) I dati disponibili sui *servizi* installati nelle abitazioni riguardano:

- a) la presenza della cucina;
- b) la presenza della cucina e di altri cinque servizi (acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas);
- c) la presenza della cucina e la privazione degli altri servizi;
- d) la privazione della cucina;
- e) la privazione della cucina e di qualsiasi altro servizio.

22°) La *presenza della cucina* nell'abitazione non varia apprezzabilmente nelle due classi di comuni. Nelle abitazioni in proprietà e nelle abitazioni in affitto le due frequenze trovate sono: 98,8 % e 97,5 %. Piccole differenze si osservano anche secondo la condizione professionale del capo famiglia.

23°) La *presenza della cucina e di altri cinque servizi*: acqua potabile, latrina, bagno, elettricità, gas, non può essere confrontata per classi di comuni perché l'esistenza del gas nelle abitazioni più che ad una caratteristica di confortevolezza si deve all'esistenza nel comune di un'azienda erogatrice. Secondo la condizione professionale, essa appare meno frequente nelle abitazioni delle famiglie di lavoratori in proprio e di lavoratori dipendenti.

24°) La presenza nell'abitazione della cucina e la privazione degli altri servizi è meno frequente nei capoluoghi di provincia, nelle abitazioni in proprietà e nelle abitazioni di imprenditori e liberi professionisti e di dirigenti ed impiegati.

25°) La presentazione dei risultati del censimento delle abitazioni non è stata effettuata dall'Istituto centrale di statistica con un adeguato approfondimento della materia. Si auspica che il materiale raccolto venga rielaborato e che i risultati formino oggetto di nuova pubblicazione.

26°) Nel complesso della popolazione vivente nelle abitazioni, il *numero di persone per stanza* è di 1,35, nei capoluoghi è 1,29 e negli altri comuni 1,37. Tale numero non varia secondo il ramo di attività economica in modo sistematico.

27°) Il *numero di persone per stanza* aumenta passando dalle famiglie di imprenditori e liberi professionisti a quelle di dirigenti e di impiegati, a quelle di lavoratori in proprio e a quelle di lavoratori dipendenti.

28°) Il numero di persone per stanza cresce passando dall'Italia settentrionale all'Italia centrale e all'Italia meridionale ed insulare.

29°) Il numero di persone per stanza è in funzione del numero dei componenti la famiglia e del numero di stanze per abitazione. Combinando opportunamente tali numeri, le regioni sono raggruppate in cinque classi.

30°) Il fabbisogno di abitazioni è determinato dall'aumento della popolazione, dall'accrescimento dell'età media alla morte, dalle migrazioni interne e dall'elevamento del reddito e del livello sociale.

31°) Il fabbisogno di abitazioni in Italia derivante dalle migrazioni interne, dall'accrescimento della popolazione, tenuto conto dell'ampiezza della famiglia, è di 125 migliaia di abitazioni all'anno. In rapporto alle abitazioni occupate il fabbisogno varia notevolmente da regione a regione.

32°) La spesa per l'abitazione aumenta col crescere del reddito, ma l'incidenza va diminuendo. A pari reddito, la famiglia socialmente più elevata destina una parte maggiore del reddito all'abitazione.

33°) Il fabbisogno di abitazioni al 4 novembre 1951, per i ritardi accumulati nelle costruzioni rispetto al fabbisogno e per l'eliminazione delle abitazioni maggiormente insalubri, è di 908 migliaia. Si osservano forti divergenze regionali.

34°) Le agevolazioni fiscali concesse a favore delle costruzioni sono vaste. Ad esse è dovuta, in gran parte, la forte espansione dell'edilizia privata.

35°) Le principali forme di intervento dello Stato per favorire le costruzioni col concorso parziale o totale dello stesso riguardano le costruzioni e le riparazioni di abitazioni distrutte o danneggiate per eventi bellici, le costruzioni per i senza tetto e le costruzioni previste nella L. 2 luglio 1949, n. 408 (1) (concorso nella spesa del 4 % del costo per la durata di 35 anni); dalla L. 28 febbraio 1949, n. 43 (2) (costruzioni per lavoratori a finanziamento pieno da parte dell'I.N.A.-Casa); dalla L. 10 agosto 1950, n. 715 (3); (mutui al 4 % coprenti il 75 % del costo di costruzione); dalla L. 9 agosto 1954, n. 640 (4) (costi a totale carico dello Stato).

36°) Una valutazione dell'edilizia sovvenzionata nel quinquennio 1951-1955 porta ad un complesso di 181 migliaia di stanze costruite annualmente.

(1) v. nota 1, pag. 299.

(2) v. nota 3, pag. 298.

(3) v. nota 2, pag. 299.

(4) v. nota 4, pag. 299.

37°) I dati sull'*attività edilizia* per i quali si effettua la rilevazione da parte dell'Istituto centrale di statistica riguardano le abitazioni che risultano dai progetti di costruzione approvati dai comuni e dalle dichiarazioni di abitabilità rilasciate dagli stessi. Dette rilevazioni riguardano, quindi, la fase che precede e quella che segue l'attività edilizia vera e propria.

38°) I dati sulle *dichiarazioni di abitabilità* danno 116 migliaia di abitazioni nel 1952 e 230 migliaia nel 1956. L'aumento così accentuato induce a ritenere che per ragioni tecniche, i dati sulle dichiarazioni di abitabilità non sono indicativi delle costruzioni ultimate nello stesso anno e nell'anno precedente. Sommando ai dati del censimento, quelli risultanti dalle dichiarazioni di abitabilità, tenendo conto dell'aumento di popolazione, risulta che dal 1952 al 1956 le condizioni di abitazione in 5 su 6 regioni dell'Italia meridionale sarebbero peggiorate, se i dati sulle dichiarazioni di abitabilità fossero sufficientemente indicativi delle abitazioni costruite.

39°) Si dimostra che i dati sulle *dichiarazioni di abitabilità* per il quinquennio 1952-1956 non sono indicativi delle costruzioni effettuate nello stesso periodo o con sfasamento di un anno. Si ha ragione di ritenere che queste ultime siano state più numerose specialmente nell'Italia meridionale e insulare.

40°) Per il complesso dell'Italia, l'*eccedenza delle abitazioni* sul fabbisogno annuale è di 394 migliaia di abitazioni nel 1952-1956, pari al 43,3 % del fabbisogno dovuto ai ritardi accumulati.

41°) Sia perché l'aumento della popolazione è inferiore a quello mostrato dalle statistiche ufficiali, sia perché la coabitazione non è sempre dovuta a ragioni economiche, sia perché le costruzioni eseguite sono superiori a quelle che risultano dalle dichiarazioni di abitabilità, la situazione è migliore di quella che appare dai dati esposti. Alla fine del 1957, essa è anche migliore perché bisogna aggiungere l'*eccedenza* sul fabbisogno delle costruzioni realizzate nell'anno.

42°) I *programmi di edilizia sovvenzionata* per il 1958-1963 prevedono costruzioni per un ammontare di 926 miliardi di lire. A datare dal 31 marzo 1963, l'I.N.A.-Casa disporrà ancora per molti anni di un fondo non inferiore a 34 miliardi di lire annue, di cui la metà rappresenta il previsto contributo dello Stato e l'altra metà il provento delle quote di riscatto e di locazione delle costruzioni realizzate.

INDICI

INDICE DELLE TABELLE

PARTE PRIMA

TEORIE E METODI DELLE INDAGINI STATISTICHE SUI BILANCI DI FAMIGLIA

	PAG.
TABELLA 1. — Quadro generale della stratificazione delle famiglie	54
TABELLA 2. — Principali funzioni di consumo e relative elasticità	60
TABELLA 3. — Parametri delle funzioni di consumo	63
TABELLA 4. — Elasticità dei consumi per capitoli di spesa	65
TABELLA 5. — Elasticità dei consumi di generi alimentari	68
TABELLA 6. — Elasticità della spesa dei generi alimentari per diversi livelli di spesa mensile totale <i>pro capite</i>	70
TABELLA 7. — Elasticità della spesa per alcuni consumi secondo l'ampiezza della famiglia e livelli di spesa mensile <i>pro capite</i>	71

PARTE SECONDA

ANALISI DEI RISULTATI DELLA INDAGINE SUI BILANCI DI FAMIGLIE DI LAVORATORI DIPENDENTI

	PAG.
TABELLA 8. — Confronto tra il campione scelto e l'universo	99
TABELLA 9. — Distribuzione percentuale delle famiglie secondo il luogo di residenza e la classe di spesa per famiglia e per componente	101
TABELLA 10. — Distribuzione percentuale delle famiglie secondo il numero dei componenti e la classe di spesa per famiglia e per componente	102
TABELLA 11. — Distribuzione percentuale dei consumi <i>pro capite</i> in lire per capitoli di spesa, secondo il luogo di residenza e il numero dei componenti	104
TABELLA 12. — Numeri indici dei consumi <i>pro capite</i> in lire per capitoli di spesa, secondo il luogo di residenza e il numero dei componenti	105
TABELLA 13. — Distribuzione percentuale dei consumi in lire per capitoli di spesa e per classi di spesa per famiglia e per componente	107
TABELLA 14. — Numeri indici dei consumi in lire per capitoli di spesa e per classi di spesa per famiglia e per componente	108
TABELLA 15. — Distribuzione percentuale del valore in lire dei consumi alimentari per gruppi di spesa, secondo il luogo di residenza e il numero dei componenti delle famiglie	110
TABELLA 16. — Numeri indici dei consumi in lire per gruppi di spese alimentari, secondo il luogo di residenza e il numero dei componenti delle famiglie	111

	PAG.
TABELLA 17. — Distribuzione percentuale dei consumi in lire per gruppi di spese alimentari e per classi di spesa per famiglia e componenti	112
TABELLA 18. — Numeri indici dei consumi in lire per gruppi di spese alimentari e per classi di spesa per famiglia e per componente	113
TABELLA 19. — Distribuzione percentuale dei consumi di principi nutritivi per luogo di residenza e numero dei componenti delle famiglie	115
TABELLA 20. — Numeri indici dei consumi di principi nutritivi di calorie secondo il luogo di residenza e il numero dei componenti delle famiglie	116
TABELLA 21. — Distribuzione percentuale e indici dei consumi di principi nutritivi e calorie secondo la spesa media mensile per componente	117
TABELLA 22. — Famiglie considerate nell'indagine	123
TABELLA 23. — A) Distribuzione delle famiglie secondo la classe di spesa media mensile per famiglia	124
B) Distribuzione delle famiglie secondo la classe di spesa media mensile per componente	125
TABELLA 24. — Consumi per capitoli di spesa secondo l'ampiezza della famiglia . . .	126
A) Italia	126
B) Italia settentrionale	127
C) Italia centrale	128
D) Italia meridionale e insulare	129
TABELLA 25. — Consumi secondo le classi di spesa per famiglia	130
A) Italia	130
B) Italia settentrionale	132
C) Italia centrale	134
D) Italia meridionale e insulare	136
TABELLA 26. — Consumi secondo le classi di spesa per componente	138
A) Italia	138
B) Italia settentrionale	140
C) Italia centrale	142
D) Italia meridionale ed insulare	144
TABELLA 27. — Consumi alimentari secondo l'ampiezza della famiglia	146
A) Italia	146
B) Italia settentrionale	147
C) Italia centrale	148
D) Italia meridionale e insulare	149
TABELLA 28. — Consumi alimentari secondo le classi di spesa per famiglia	150
A) Italia	150
B) Italia settentrionale	152
C) Italia centrale	154
D) Italia meridionale e insulare	156
TABELLA 29. — Consumi alimentari secondo le classi di spesa per componente . . .	158
A) Italia	158
B) Italia settentrionale	160
C) Italia centrale	162
D) Italia meridionale e insulare	164

PARTE TERZA

ASPETTI PRINCIPALI DELLA ALIMENTAZIONE DELLE CATEGORIE RURALI E DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA

	PAG.
TABELLA 30. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di famiglia di operai di Roma e di pescatori della provincia di Cagliari	177
TABELLA 31. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di un gruppo di famiglie di operai del Cassinate	178
TABELLA 32. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di un gruppo di famiglie rurali della provincia di Salerno	178
TABELLA 33. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di un gruppo di famiglie rurali della provincia di Salerno (Rofrano) nel periodo aprile-dicembre	179
TABELLA 34. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di operaie della provincia di Salerno addette alla raccolta del fiore di lavanda	180
TABELLA 35. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di famiglie della provincia di Cagliari (Morgongiovi, S. Maria La Palma, Senis)	181
TABELLA 36. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di un gruppo di rurali delle provincie di Bari e Potenza	182
TABELLA 37. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di famiglie di un quartiere popolare di Napoli.	182
TABELLA 38. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di famiglie di un quartiere popolare di Napoli ripartiti per categorie economico-sociali.	183
TABELLA 39. — Consumi di alcuni principi nutritivi e valore calorico della razione media giornaliera di un gruppo di famiglie di mezzadri del Modenese	184

PARTE QUARTA

CONDIZIONI DI ABITAZIONE E CATEGORIA PROFESSIONALE

	PAG.
TABELLA 40. — Popolazione residente in complesso e vivente nelle abitazioni al 4 novembre 1951, per ripartizione geografica	190
TABELLA 41. — Famiglie e componenti viventi nelle abitazioni distinti per classi di comuni e per ramo di attività economica del capo-famiglia	196
TABELLA 42. — Componenti per famiglia distinti per classi di comuni e per ramo di attività economica	197
TABELLA 43. — Componenti per famiglia per classi di comuni e per categoria professionale del capo-famiglia	198

	PAG.
TABELLA 44. — Componenti per famiglia secondo classi di comuni e secondo la categoria professionale del capo-famiglia, il titolo di godimento dell'abitazione, e per regione	202
TABELLA 45. — Componenti per famiglia corretti dell'influenza esercitata dalla condizione professionale, distinti per classi di comuni e per regione.	211
TABELLA 46. — Componenti per famiglia secondo la condizione professionale, per classi di comuni e per classi di ampiezza	213
TABELLA 47. — Componenti per famiglia corretti dell'influenza territoriale, per condizione professionale e per titolo di godimento della abitazione	215
TABELLA 48. — Abitazioni e stanze distinte per classi di comuni e per ramo di attività economica	217
TABELLA 49. — Stanze per abitazione distinte per classi di comuni e per ramo di attività economica	218
TABELLA 50. — Stanze per abitazione distinte per classi di comuni e categoria professionale del capo-famiglia	219
TABELLA 51. — Stanze per abitazione secondo la categoria professionale del capo-famiglia, titolo di godimento, classi di comuni e per regione	222
TABELLA 52. — Stanze per abitazione, corrette dell'influenza della condizione professionale, in proprietà e in affitto, distinte secondo classi di comuni e per regione	231
TABELLA 53. — Stanze per abitazione corrette dell'influenza territoriale, distinte per classi di comuni e titolo di godimento e per categoria professionale del capo-famiglia	232
TABELLA 54. — Stanze per abitazione corrette dell'influenza territoriale distinte per titolo di godimento e per categoria professionale del capo-famiglia.	233
TABELLA 55. — Stanze per abitazione per classi di comuni, per categoria professionale del capo-famiglia e per classi di ampiezza	234
TABELLA 56. — Abitazioni e famiglie secondo il titolo di godimento dell'abitazione	239
TABELLA 57. — Frequenze % delle abitazioni secondo il titolo di godimento corrette dell'influenza del ramo di attività economica per classi di comuni e condizione professionale	240
TABELLA 58. — Frequenze % delle abitazioni in proprietà e in affitto secondo la categoria professionale del capo-famiglia e per regione	243
TABELLA 59. — Frequenze % delle abitazioni in proprietà ed in affitto corrette dell'influenza del territorio per classi di comuni e condizione professionale	249
TABELLA 60. — Frequenze % delle abitazioni in proprietà ed in affitto corrette dell'influenza della condizione professionale per classi di comuni e secondo il ramo di attività economica	250
TABELLA 61. — Abitazioni in proprietà e abitazioni in affitto per specie di servizi in esse installati	252
TABELLA 62. — Frequenze % delle abitazioni fornite di cucina distinte per titolo di godimento, classi di comuni, categoria professionale del capo-famiglia e per regione	253
TABELLA 63. — Frequenze % delle abitazioni fornite di cucina o di altri servizi, corrette dell'influenza esercitata dal territorio, per classi di comuni e secondo la categoria professionale del capo-famiglia	260
TABELLA 64. — Frequenze % di abitazioni fornite di cucina e altri cinque servizi, distinte per classi di comuni, per categoria professionale del capo-famiglia e per regione	261

	PAG.
TABELLA 65. — Frequenze % di abitazioni fornite di cucina e prive degli altri servizi, distinte per titolo di godimento, classi di comuni, per categoria professionale del capo-famiglia e per regione	268
TABELLA 66. — Persone per stanza distinte per classi di comuni e per ramo di attività economica	277
TABELLA 67. — Persone per stanza distinte per classi di comuni e per categoria professionale del capo-famiglia	278
TABELLA 68. — Persone per stanza secondo la condizione professionale, per classi di comuni e per regione	279
TABELLA 69. — Numero di persone per stanza, corretto dell'influenza della condizione professionale, per classi di comuni e secondo la regione	282
TABELLA 70. — Persone per stanza secondo la categoria professionale del capo-famiglia e per classi di ampiezza	285
TABELLA 71. — Componenti per famiglia, stanze per abitazione, persone per stanza secondo la regione. Indici % calcolati sulle medie corrette dell'influenza esercitata dalla categoria professionale	286
TABELLA 72. — Valutazione del fabbisogno di abitazioni al 4 novembre 1951 per i ritardi accumulati nelle costruzioni e del fabbisogno annuale per regione	290
TABELLA 73. — Oggetti ed atti imponibili e natura delle agevolazioni fiscali nel settore dell'edilizia nuova e di ricostruzione	300
TABELLA 74. — Natura delle agevolazioni e segni convenzionali per indicarle.	302
TABELLA 75. — Edilizia nuova e di ricostruzione dalla fine della guerra al 31 dicembre 1957 per specie	304
TABELLA 76. — Giornate-operaio in migliaia nella costruzione di abitazioni a carico totale o parziale dello Stato dal 1951 al 1955 per regione	306
TABELLA 77. — Valutazione stanze costruite dall'edilizia sovvenzionata dal 1951 al 1955 per regione.	307
TABELLA 78. — Entità dei lavori e contributo dello Stato per costruzione di abitazioni in base alle leggi 2 luglio 1949, n. 408 e 9 agosto 1954, n. 640, per anno finanziario	308
TABELLA 79. — Stanze censite al 4 novembre 1951 e dichiarate abitabili fino al 31 dicembre 1956 e popolazione residente al 4 novembre 1951 e al 31 dicembre 1956 per regione	312
TABELLA 80. — Abitazioni dichiarate abitabili dal 1952 al 1956 per regione	314
TABELLA 81. — Abitazioni, stanze e vani dichiarati abitabili dal 1952 al 1956 per anno	315
TABELLA 82. — Fabbisogno di abitazioni al 4 novembre 1951 ed al 31 dicembre 1956 per regione	317
TABELLA 83. — Addetti alle costruzioni ed impianti secondo la posizione nella professione risultanti dal censimento demografico al 4 novembre 1951 per regione	319
TABELLA 84. — Addetti nelle costruzioni ed impianti secondo il censimento industriale e demografico per regione	320
TABELLA 85. — Stanze costruite dall'I.N.A.-Casa nel 1951-1955 e stanze dichiarate abitabili nel 1952-1955 in alcuni comuni in cui si presumono maggiori o minori le lacune nelle dichiarazioni di abitabilità	322
TABELLA 86. — Entità dei lavori e contributo dello Stato per specie di edilizia sovvenzionata	324

INDICE DEI GRAFICI

PARTE PRIMA

TEORIE E METODI DELLE INDAGINI STATISTICHE SUI BILANCI DI FAMIGLIA

	PAG.
GRAFICO 1. — Elasticità della spesa per generi alimentari in funzione della spesa totale <i>pro capite</i> (Italia)	85
GRAFICO 2. — Elasticità della spesa per generi alimentari in funzione della spesa totale <i>pro capite</i> (Italia settentrionale)	86
GRAFICO 3. — Elasticità della spesa per generi alimentari in funzione della spesa totale <i>pro capite</i> (Italia centrale)	87
GRAFICO 4. — Elasticità della spesa per generi alimentari in funzione della spesa totale <i>pro capite</i> (Italia meridionale e insulare)	88

PARTE QUARTA

CONDIZIONI DI ABITAZIONE E CATEGORIA PROFESSIONALE

	PAG.
GRAFICO 5. — Popolazione residente in complesso e vivente nelle abitazioni al 4 novembre 1951	191
GRAFICO 6. — Componenti per famiglia, per categoria professionale del capo-famiglia	200
GRAFICO 7. — Componenti per famiglia	212
GRAFICO 8. — Stanze per abitazione per categoria professionale del capo-famiglia	220
GRAFICO 9. — Stanze per abitazione per titolo di godimento	235
GRAFICO 10. — Stanze per abitazione	236
GRAFICO 11. — Frequenze delle abitazioni per titolo di godimento e categoria professionale del capo-famiglia	241
GRAFICO 12. — Persone per stanza per categoria professionale del capo-famiglia	278
GRAFICO 13. — Persone per stanza	283
GRAFICO 14. — Fabbisogno di abitazioni annuale su 100 abitazioni	292
GRAFICO 15. — Abitazioni improprie (insalubri) al 4 novembre 1951 su 100 abitazioni	293
GRAFICO 16. — Abitazioni con famiglie coabitanti al 4 novembre 1951 su 100 abitazioni	294
GRAFICO 17. — Totale delle abitazioni con famiglie coabitanti ed improprie (insalubri) al 4 novembre 1951 su 100 abitazioni	295
GRAFICO 18. — Fabbisogno di abitazioni coperto al 31 dicembre 1956 in % del totale.	296

INDICE ANALITICO

- ABITABILITÀ** 310, 314, **316**, 331
 — dati sulle dichiarazioni 331
- ABITAZIONI** 192, **193**, 326
 — agevolazioni fiscali nell'edilizia 298
 — attività edilizia e residuo fabbisogno **310**
 — capofamiglia 243, 253, 260, 268
 — caratteristiche delle famiglie **193**
 — censimento (al 4 novembre 1951) **188**; (delle —) **274**
 — classi di comuni 240, 253, 260, 268
 — componenti la famiglia secondo il titolo di godimento **214**
 — comuni e stanze per — **219**
 — condizioni (culturali) **291**; (di —) **185** segg.; (economiche) **291**; (professionali) 240.
 — con famiglie coabitanti 294
 — considerazioni conclusive **326** segg.
 — cucina nelle — **252** segg., **267**, **274**
 — danneggiate per cause belliche (riparazioni) 291
 — definizione 188
 — e categoria professionale **185** segg. 243, 253, 260, 268
 — edilizia sovvenzionata **299**
 — e famiglia 193
 — e regioni **243**, 253, 268
 — fabbisogno di — **288** segg., **310**, **315**, 317, **321**, **323**; (costruzioni annuali) **315**
 — improprie 293
 — in affitto 208, **238**, **239**, 243
 — in proprietà 205, **238**, **239**, 243
 — intervento dello Stato **298** segg.
 — mancanza di servizi **267** segg.
 — nelle industrie manifatturiere **234**
 — per i senza-tetto 302
- ABITAZIONI** (*segue*)
 — persone per stanza **276** segg.
 — ramo di attività economica **216**, 240
 — rielaborazione dei dati sul censimento **274**
 — servizi (installati nelle —) **251**; (nelle —) **238** segg., **259**
 — spese per — 105, 107, 108
 — stanze per — **216**, **220**
 — titolo di godimento 198, **238** segg., 268; (e servizi) **238**
- ADDETTI**
 — all'agricoltura 235
 — alle costruzioni e impianti 319
- AFFITTI**
 — abitazioni 208, **238**, **239**, 246
 — blocco degli — 187
- AFFOLLAMENTO**
 — nelle abitazioni 192
- AGEVOLAZIONI FISCALI**
 — nell'edilizia **298**
- AGRICOLTURA**
 — consumi alimentari 176
- ALIMENTARI**
 — consumi 146, 147, 148, 149, 150, 152, 154, 156, 158, 162, 164
- ALIMENTAZIONE**
 — consumi 146, 147, 148, 149, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164
 — spesa per — 103, 107, 108, **109**, **112**
- AMPIEZZA**
 — della famiglia (persone per stanza) **284**
 — delle abitazioni (persone per stanza) **284**

- ARTIGIANI 237
- ARTI LIBERALI 237
- ASPETTI EXTRA-AZIENDALI
— indagine particolare 1 segg.
- ASSISTENTI RILEVATORI 49
- ATTIVITÀ ECONOMICA
— e abitazioni 216, 240
— famiglia e — 194, 195, 196
— persone per stanza 276
— titolo di godimento delle abitazioni 242
- BILANCI DI FAMIGLIA
— aspetti metodologici delle indagini statistiche 43
— basi fattuali delle teorie economiche 34
— bibliografia sui — 91
— caratteristiche familiari 36
— e consumi 41
— elasticità dei consumi 38
— famiglie non agricole 44
— fenomeni economico-sociali 31
— inchieste statistiche recenti 33
— indagine sui — 73
— interesse sociale 39
— libretti 50
— limitazioni pratiche delle indagini 73
— metodologia delle indagini statistiche sui — 43
— prime ricerche 32
— registrazione delle spese 48
— requisiti teorici delle indagini 73
— ricerche future storico-economiche 75
— teorie e metodi delle indagini statistiche 29
— spoglio dei dati sui — 52
- CALORIE
— consumi di — 114 segg.
- CAPOFAMIGLIA 194, 202, 217, 232, 326
— concetto di — 326
— e abitazione 243, 253, 260, 268
— persone per stanza 276, 278, 285
— stanze per abitazione 222, 234
- CATEGORIE PROFESSIONALI
— condizioni di abitazione 185 segg.
— dei componenti la famiglia 200
— del capo famiglia (persone per stanza) 278
— e abitazione 243, 253, 260, 268
— persone per stanza 276, 278, 285
— stanze per abitazione 232, 234
- CAUSE BELLICHE
— costruzione di abitazioni distrutte 302
— riparazioni delle abitazioni danneggiate 302
- CIRCOSCRIZIONI
— elasticità dei consumi per — 62
- CLASSI DI AMPIEZZA
— persone per stanza 285
- CLASSI DI COMUNI
— abitazione 240, 250, 253, 268
— persona per stanza 277, 278
— stanze per abitazione 222, 234
- COADIUVANTI 195, 202, 203, 204—
211, 222, 232, 240, 243, 253, 260,
268, 278, 285, 319
- COMBUSTIBILI
— spese per — 106, 107, 108
- COMMERCianti 237
- COMPONENTI
— la famiglia 196, 327; (e categoria professionale) 200; (e regione) 200
- COMUNI
— abitazioni 220; (stanze per—) 220

CONDIZIONE

- culturale e abitazione 291
- di abitazione e categorie professionali 187
- economica delle abitazioni 291
- non professionale 237
- professionale e famiglia 213

CONSUMATORI

- comportamento dei — 32, 36, 38

CONSUMI

- alimentari 41; (di alcuni gruppi di popolazione a: Bari 181; Cagliari 181; Cassino 177; Modena 184; Napoli 183; Oristano 176; Potenza 181; Roma 176; Salerno 179); (grafici dell'elasticità) 81 segg.; (in agricoltura) 175; (nell'industria) 175; (nel settore operaio) 173; (nel settore rurale) 173 segg.
- alimentazione 146
- ampiezza delle famiglie 39
- calcolo della elasticità dei — 56
- elasticità dei — 38, 56, 58, 62
- globali 103 segg.
- nei bilanci di famiglia 41
- non alimentari 41
- per capitoli di spesa 126 segg.
- per componente la famiglia 138
- secondo l'ampiezza della famiglia 126 segg.

COSTRUZIONI

- di abitazioni distrutte per cause belliche 302
- di stanze dal 1952 al 1956 311

CUCINA 252 segg., 329

- abitazioni 267; (prive di —) 274; (fornite di —) 253

DIRIGENTI 195, 202, 203, 204, 211, 222, 232, 240, 243, 253, 240, 268, 278, 285, 319

DISTRIBUZIONE

- dei redditi 35
- delle famiglie 100

EDILIZIA

- agevolazioni fiscali 298
- attività 310
- costruzioni dal 1952 al 1953 311
- di ricostruzione 298
- rilevazioni 310
- sovvenzionata 299; (contributi dello Stato) 324; (giornate — operaio impiegate) 305; (programma di — per il 1958-63) 331

ELASTICITÀ DEI CONSUMI 38, 56, 58, 62

- livelli di spesa 67
- numero dei componenti la famiglia 72
- per capitoli di spesa 62
- per circoscrizioni 62

ELETTRICITÀ

- spese per — 106, 108

ESTERO

- indagini sui bilanci di famiglia eseguite all'— 167

FAMIGLIE 31, 97, 192, 326

- agricole 40, 44
- ampiezza (delle — e consumi) 39; (e bilanci di —) 37
- bilanci di — 32, 34
- capitoli di spesa 103
- caratteristiche (familiari) 36; (socio-economiche) 40
- collaborazione volontaria alle indagini delle — 46
- componenti (la —) 196; (per categoria professionale) 200; (per regione) 200
- composizione e bilanci di — 37
- concetto di — 326
- condizione professionale 213

FAMIGLIE (*segue*)

- considerate nell'indagine 123
- consumi (di calorie) 114; (di principî nutritivi) 114; (secondo l'ampiezza della —) 126 segg.; (secondo le classi di spesa) 130 segg.
- consumo per componenti le — 138 segg.
- definizione 193
- distribuzione delle — 100 segg.; (secondo classi di spesa) 100, 102; (secondo il reddito) 36; (media mensile) 124 segg.
- e abitazioni 193
- e categoria professionale 199
- elasticità dei consumi e numero dei componenti la — 72
- e numero di componenti 102
- e posizione nella professione 194
- e redditi 41
- generalità 97
- indagini economico-sociali 31
- non agricole 44
- numero delle — 195; (secondo il ramo di attività economica) 194, 195, 196; (la possibilità nella professione del capo-famiglia) 194
- soggetto di richiesta di abitazioni 193
- spese (alimentari) 109; (globali) 103; (mensili) 124, 125;
- stratificazione delle — 53
- titolo di godimento delle abitazioni 214

FORZE ARMATE 237

IMPIEGATI 237

IMPRENDITORI 195, 202, 203, 204—
211, 222, 232, 240, 243, 253, 260,
268, 278, 285, 319

INCHIESTA

- sui consumi alimentari nei gruppi di popolazione italiana 176
- sull'alimentazione nelle provincie italiane (1929) 176

INDAGINI

- famiglie considerate nelle — 123
- statistiche (bilanci di famiglia) 29 segg.
- sui bilanci di famiglia 73; (eseguite all'estero) 167
- sui consumi (della famiglia operaia in Germania nel 1927) 76; (delle famiglie operaie e del pubblico impiegato in Inghilterra) 76

INDUSTRIA

- abitazione 234
- consumi alimentari 175

INDUSTRIALI 237

INTERVENTI DELLO STATO

- nel settore delle abitazioni 298

LAVORATORI

- dipendenti 195, 202, 203, 204—
211, 222, 232, 240, 243, 253, 260,
268, 278, 285, 319
- in proprio 195, 202, 203, 204—
211, 222, 232, 240, 243, 253, 260,
268, 278, 285, 319

LIBRETTI

- di spese 48, 50

OPERAI 235

PERSONALE

- di fatica 235
- di servizio 235

PERSONE (PER STANZA) 276, 329

- ampiezza (della famiglia) 284;
(delle abitazioni) 284
- capofamiglia 276, 278, 285
- categoria professionale del capo-famiglia 278

PERSONE (PER STANZA) (*segue*)

- categorie professionali 276, 278, 285
- classi (di ampiezza) 285; (di comuni) 277, 278
- e regioni 277
- ramo di attività economica 276

POPOLAZIONE

- vivente nelle abitazioni 189
- concetto di — 326
- residente 189

PRINCIPI NUTRITIVI

- consumo di — 114 segg.

PROFESSIONI

- famiglia e posizione nelle — 194
- liberali 237

- PROFESSIONISTI (LIBERI) 195, 202, 203, 204-211, 222, 232, 240, 243, 253, 260, 268, 278, 285, 319

PROPRIETÀ

- abitazioni in — 205, 238, 239, 243

PROPRIETARI 237

REDDITI

- distribuzione dei — 35
- e famiglie 41

REGIONE 202

- e abitazione 243, 253, 268
- e componenti la famiglia 200
- persone per stanza 277
- stanze per abitazione 222, 233

SEGRETARI COMUNALI 49

SENZA TETTO

- abitazioni per i — 302

SPESE

- elasticità dei consumi (e livelli di —) 67; (per capitoli di —) 62
- mensili (famiglie) 124 segg.
- modello per la registrazione delle — 48
- per alimentazione 103, 107, 108, 109, 112
- per combustibili 106, 107, 108
- per l'abitazione 105, 107, 108
- per l'elettricità 106, 107, 108
- registrazione delle — e bilancio di famiglia 48

STANZE PER ABITAZIONI 216, 220

- costruite dall'I.N.A.—Casa 322
- e capo famiglia 222, 234
- e categoria professionale 232, 234
- e condizione economica e sociale 235
- e regione 222, 233
- e titolo di godimento 221, 222, 232, 235
- per classi (di ampiezza) 234; (di comuni) 217, 219 segg.
- persone per — 276

TITOLO DI GODIMENTO

- delle abitazioni 202, 220, 240, 268; (e famiglia) 214
- e servizi nelle abitazioni 238

UFFICI

- provinciali di statistica 49
- statistici comunali 49

INDICE DEI NOMI

- ABRUZZI E MOLISE 202, 203, 204, 205,
 206, 207, 208, 209, 210, 211, 222,
 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229,
 230, 231, 243, 244, 245, 246, 247,
 248, 253, 254, 255, 256, 257, 258,
 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268,
 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280,
 281, 282, 284, 286, 287, 290, 291,
 306, 307, 312, 314, 315, 316, 317,
 319, 320
 ALBERTI SALVATORE 14, 20, 185
 ALBERTONI 33
 ALDISIO SALVATORE 305
 ALTO ADIGE: v. *Trentino*
 AMIGONI PIETRO 3
 ANGELINI CESARE 3
 ARTIACO ALFONSO 3
 ASARO FILIPPO 3
 AUSTRALIA 169
 BARBERI BENEDETTO 13, 20, 29
 BARDELLINI GIUSEPPE 3
 BARI 181, 182, 322
 BASILICATA 202, 203, 204, 205, 206,
 207, 208, 209, 210, 211, 214, 222,
 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229,
 230, 231, 233, 243, 244, 245, 246,
 247, 248, 253, 254, 255, 256, 257,
 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266,
 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279,
 280, 281, 282, 286, 287, 290, 306,
 307, 309, 312, 314, 315, 316, 317,
 319, 320, 321, 327
 BELGIO 169
 BENEVENTO 322
 BETTOLI MARIO 3
 BONAMICO RAOUL 20
 BONFANTINI CORRADO 3
 BRAITENBERG CARLO 3
 BRINDISI 322
 BULGARIA 169
 BUSSI ANTONIO 3
 BUTTÉ ALESSANDRO 3
 CAGLIARI 177, 181, 322
 CALABRIA 202, 203, 204, 205, 206,
 207, 208, 209, 210, 211, 222, 223,
 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230,
 231, 233, 243, 244, 245, 246, 247,
 248, 253, 254, 255, 256, 257, 258,
 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268,
 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280,
 281, 282, 284, 286, 287, 290, 297,
 305, 306, 307, 312, 314, 315, 316,
 317, 318, 319, 320
 CALVI ETTORE 3
 CAMBRIDGE (Gran Bretagna) 76
 CAMPANIA 202, 203, 204, 205, 206,
 207, 208, 209, 210, 211, 214, 222,
 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229,
 230, 231, 233, 243, 244, 245, 246,
 247, 248, 253, 254, 255, 256, 257,
 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266,
 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279,
 280, 281, 282, 284, 286, 287, 290,
 306, 307, 312, 314, 315, 316, 317,
 319, 320, 327, 328
 CAMPOBASSO 322
 CANNELLA GIORGIO 4
 CAO-PINNA W. 176
 CAPRARA MASSIMO 3
 CAROLEO NUNZIO 3
 CASERTA 322
 CASSA DEPOSITI E PRESTITI 303
 CASSA PER IL MEZZOGIORNO 316
 CASSINO 176, 177, 178
 CECOSLOVACCHIA 169
 CEYLON 169

- CENTRO: v. *Italia centrale*
 CHIESA 47
 CHIETI 322
 CLINICA MEDICA GENERALE DELL'UNIVERSITÀ DI BARI 176
 CLINICA MEDICA GENERALE DELL'UNIVERSITÀ DI MODENA 176
 COLITTO FRANCESCO 3
 COLOMBI ARTURO 3
 COMITATO TECNICO DELLA NUTRIZIONE 175
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CONTADINI DEL MEZZOGIORNO 33
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI 3, 34
 COMMISSIONE STUDI ALIMENTAZIONE (Consiglio Nazionale delle Ricerche) 176
 COMUNI 201, 303
 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE 176
 COOPERATIVE EDILIZIE 303
 COPPO 184
 COSENZA 322
 COSTITUZIONE 78
 CRESTA 180
 DANIMARCA 169
 DE BOSIO FRANCESCO 3
 DEL VESCOVO MICHELE 3
 DI RAIMONDO 181
 E.F.T.A.S. 181
 EMILIA-ROMAGNA 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280, 281, 282, 286, 287, 290, 291, 306, 307, 312, 314, 316, 317, 319, 320, 323
 ENGEL ERNST 33
 ENNA 322
 ESTONIA 169
 F.A.O. 175
 FERRI PAOLO 4,20
 FIGÀ - TALAMANCA MARIO 4
 FIORENTINI 180
 FRANCIA 169
 FRIULI-VENEZIA GIULIA 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 233, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280, 281, 282, 286, 287, 290, 291, 297, 306, 307, 312, 314, 316, 317, 318, 319, 320
 GENNAI TONIETTI ERISIA 3
 GENOVESI ANTONIO 32
 GERMANIA 33, 76, 170
 GIAPPONE 170
 GRAN BRETAGNA 33, 76, 170
 INA-CASA 303, 308, 321, 324, 330, 331
 I.N.C.I.S. 303
 INGHILTERRA: v. *Gran Bretagna*
 IRLANDA 170
 ISGRÒ LORENZO 176
 I.S.T.A.T. 33, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 58, 77, 78, 188, 189, 191, 199, 252, 274, 275, 310, 311, 313, 318, 324, 329, 331
 ISTITUTI AUTONOMI CASE POPOLARI 303
 ISTITUTI SCIENTIFICI UNIVERSITARI 176
 ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: v. *I.S.T.A.T.*
 ISTITUTO DI FISILOGIA GENERALE DELLA UNIVERSITÀ DI NAPOLI 176
 ISTITUTO DI FISILOGIA UMANA DELLA UNIVERSITÀ DI CAGLIARI 176

- ISTITUTO NAZIONALE CASE IMPIEGATI
DELLO STATO: v. *I.N.C.I.S.*
- ISTITUTO NAZIONALE DELLA NUTRIZIONE
176
- ISTITUZIONI PUBBLICHE 75
- ITALIA 33, 36, 44, 47, 51, 176, 187,
189, 196, 216, 275, 289, 290, 291,
297, 323, 324, 330, 331,
- ITALIA CENTRALE 52, 53, 99, 100,
101, 103, 104, 105, 110, 111, 114,
115, 116, 118, 189, 214, 284, 291,
318, 323, 330
- ITALIA INSULARE 52, 53, 100, 189,
284, 291, 315, 316, 318, 321, 323,
327, 330, 331
- ITALIA MERIDIONALE 33, 52, 53, 99,
100, 101, 103, 104, 105, 109, 110,
111, 114, 115, 116, 118, 189, 214,
284, 291, 315, 316, 318, 321, 323,
325, 327, 330, 331
- ITALIA SETTENTRIONALE 52, 53, 99,
100, 101, 103, 104, 105, 109, 110,
111, 114, 115, 116, 118, 189, 214,
284, 291, 318, 323, 327, 330
- L'AQUILA 322
- LAZIO 202, 203, 204, 205, 206, 207,
208, 209, 210, 211, 222, 223, 224,
225, 226, 227, 228, 229, 230, 231,
243, 244, 245, 246, 247, 248, 253,
254, 255, 256, 257, 258, 261, 262,
263, 264, 265, 266, 268, 269, 270,
271, 272, 273, 279, 280, 281, 282,
284, 286, 287, 290, 291, 297, 306,
307, 312, 314, 316, 317, 319, 320
- LEONE GIOVANNI 5
- LEONTIEF W. 35
- LETTONIA 170
- LEVI EMANUELE 4
- LIGURIA 202, 203, 204, 205, 206,
207, 208, 209, 210, 211, 214, 222,
223, 224, 225, 226, 227, 228, 229,
230, 231, 233, 243, 244, 245, 246,
247, 248, 253, 254, 255, 256, 257,
258, 261, 262, 263, 264, 265, 266,
268, 269, 270, 271, 272, 273, 279,
280, 281, 282, 284, 286, 287, 290,
291, 297, 306, 307, 312, 314, 316,
317, 319, 320
- LITUANIA 170
- LIZZADRI ORESTE 3
- LOMBARDI RICCARDO 3
- LOMBARDIA 202, 203, 204, 205, 206,
207, 208, 209, 210, 211, 222, 223,
224, 225, 226, 227, 228, 229, 230,
231, 243, 244, 245, 246, 247, 248,
253, 254, 255, 256, 257, 258, 261,
262, 263, 264, 265, 266, 268, 269,
270, 271, 272, 273, 279, 280, 281,
282, 284, 286, 287, 290, 306, 307,
312, 314, 317, 319, 320, 323
- LONDRA 32
- LUCANIA: v. *Basilicata*
- MANCINI 176, 177, 180
- MANCINO MICHELE 3
- MARCHE 202, 203, 204, 205, 206,
207, 208, 209, 210, 211, 222, 223,
224, 225, 226, 227, 228, 229, 230,
231, 233, 243, 244, 245, 246, 247,
248, 253, 254, 255, 256, 257, 258,
261, 262, 263, 264, 265, 266, 268,
269, 270, 271, 272, 273, 279, 280,
281, 282, 284, 286, 290, 291, 306,
307, 312, 314, 316, 317, 318, 319,
320, 323
- MARIANI FRANCESCO 3
- MAROI LANFRANCO 13, 20, 95
- MATERA 322
- MERZAGORA CESARE 5
- MESSINA 322
- MEZZOGIORNO: v. *Italia meridionale*
- MODENA 184
- MOLISE: v. *Abruzzi-Molise*
- MONTEMARTINI 176
- MORGONGIOVI (CAGLIARI) 181
- MORTON EDEN FREDERIC 32
- NACUCCHI NICOLA 3

- NAPOLI 32, 183, 322
 NAZIONE 75
 NEGARVILLE CELESTE 3
 NORD: v. *Italia settentrionale*
 NORVEGIA 170
 NOVELLA AGOSTINO 3
 OLANDA 170
 ORISTANO (Cagliari) 176, 177
 PAESE (ITALIA) 33, 50, 53, 67
 PAESI (ESTERI) 32, 33, 34, 40, 45, 47, 75, 175
 PALERMO 322
 PARLAMENTO 34
 PERETTI 181
 PERRIER STEFANO 3
 PESCARA 322
 PEZZINI CRISTOFORO 3
 PIAZZI UGO 4,20
 PICELLA NICOLA 15
 PIEMONTE 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 214, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280, 281, 282, 284, 286, 287, 290, 306, 307, 309, 312, 314, 316, 317, 319, 320, 327
 PIERMANI CORALDO 15
 POLESINE 305
 POLONIA 170
 POSSIDENTE (frazione di Avigliano, Potenza) 181, 182
 POTENZA 181, 182, 322
 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 305
 PROVINCE 303
 PUGLIA 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 214, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 233, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280, 281, 282, 284, 286, 287, 290, 306, 307, 312, 314, 315, 316, 317, 319, 320, 327
 RAGUSA 322
 RAPELLI GIUSEPPE 3
 R.D.A. 179
 REGGIO CALABRIA 322
 REGNO UNITO: v. *Gran Bretagna*
 RICCIARDI 176, 177
 ROBERTI GIOVANNI 3
 ROFRANO (SALERNO) 179, 180
 ROMA 175, 176, 177
 ROMAGNA: v. *Emilia-Romagna*
 ROMITA PIER LUIGI 305
 RUSSIA: v. *U.R.S.S.*
 RUBINACCI LEOPOLDO 3,14, 16,20
 RUSSO LUIGI 3
 SALARI GIUSEPPE 3
 SALERNO 178, 180, 322
 SAMMICHELE (BARI) 181, 182
 SANGALLI VINCENZO 3
 SARDEGNA 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 214, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 233, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280, 281, 282, 284, 286, 287, 290, 297, 306, 307, 312, 314, 315, 316, 317, 319, 320, 327
 SCALIA VITO 3
 SCHIAVI ALESSANDRO 3
 SENIS (CAGLIARI) 181
 SERENI EMILIO 3
 SICILIA 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 214, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 233, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 268,

- 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280,
281, 282, 286, 287, 290, 306, 307,
312, 314, 315, 316, 317, 319, 320,
328
- SIMONINI ALBERTO 3
- SINISCALCHI LAMBERTO 4
- S. MARIA LA PALMA (CAGLIARI) 181
- SPALLINO LORENZO 3
- STATI UNITI: v. U.S.A.
- STATO 78, 187, 275, 298, 302, 303,
305, 316, 323, 324, 330, 331
- SUD: v. *Italia meridionale*
- SUD AFRICA 171
- SVEZIA 98, 171
- SVIZZERA 171
- TARANTO 322
- TOSCANA 202, 203, 204, 205, 206,
207, 208, 209, 210, 211, 222, 223,
224, 225, 226, 227, 228, 229, 230,
231, 233, 243, 244, 245, 246, 247,
248, 253, 254, 255, 256, 257, 258,
261, 262, 263, 264, 265, 266, 268,
269, 270, 271, 272, 273, 279, 280,
281, 282, 286, 287, 290, 291, 297,
306, 307, 312, 314, 316, 317, 318,
319, 320, 328
- TRENTINO-ALTO ADIGE 202, 203,
204, 205, 206, 207, 208, 209, 210,
211, 222, 223, 224, 225, 226, 227,
228, 229, 230, 231, 243, 244, 245,
246, 247, 248, 253, 254, 255, 256,
257, 258, 261, 262, 263, 264, 265,
266, 268, 269, 270, 271, 272, 273,
279, 280, 281, 282, 286, 287, 290,
306, 307, 312, 314, 316, 317, 319,
320
- TRIESTE (TERRITORIO DI) 202, 203,
204, 205, 206, 207, 208, 209, 210,
211, 214, 222, 223, 224, 225, 226,
227, 228, 229, 230, 231, 243, 244,
245, 246, 247, 248, 253, 254, 255,
256, 257, 258, 261, 262, 263, 264,
265, 266, 268, 269, 270, 271, 272,
273, 279, 280, 281, 282, 286, 287,
290, 291, 297, 306, 307, 312, 314,
316, 317, 319, 320, 327
- UFFICI PROVINCIALI DI STATISTICA 46,
49
- UFFICI STATISTICI COMUNALI 49
- UMBRIA 202, 203, 204, 205, 206,
207, 208, 209, 210, 211, 222, 223,
224, 225, 226, 227, 228, 229, 230,
231, 233, 243, 244, 245, 246, 247,
248, 253, 254, 255, 256, 257, 258,
261, 262, 263, 264, 265, 266, 268,
269, 270, 271, 272, 273, 279, 280,
281, 282, 284, 286, 287, 290, 291,
306, 307, 312, 314, 316, 317, 319,
320, 323
- U.N.R.R.A.—CASAS 305
- U. R. S. S. 171
- U. S. A. 171
- VALLE D'AOSTA 202, 203, 204, 205,
206, 207, 208, 209, 210, 211, 222,
223, 224, 225, 226, 227, 228, 229,
230, 231, 243, 244, 245, 246, 247,
248, 253, 254, 255, 256, 257, 258,
261, 262, 263, 264, 265, 266, 268,
269, 270, 271, 272, 273, 279, 280,
281, 282, 284, 286, 287, 290, 306,
307, 312, 314, 316, 317, 319, 320,
323, 327
- VASETTI FERDINANDO 4
- VECCHI 184
- VENEGONI CARLO EUGENIO 3
- VENETO 202, 203, 204, 205, 206, 207,
208, 209, 210, 211, 222, 223, 224,
225, 226, 227, 228, 229, 230, 231,
233, 243, 244, 245, 246, 247, 248,
253, 254, 255, 256, 257, 258, 261,
262, 263, 264, 265, 266, 268, 269,
270, 271, 272, 273, 279, 280, 281,
282, 286, 287, 290, 291, 297, 306,
307, 312, 314, 315, 316, 317, 319,
320, 328
- VENEZIA—GIULIA: v. *Friuli-Venezia
Giulia*
- VISCO SABATO 14, 20, 173
- ZAGAMI LEOPOLDO 3
- ZANE FRANCESCO 3
- ZUCCA VINCENZO 3

INDICE LEGISLATIVO

1945

- D.L.L. 8 MARZO 1945, N. 62. — *Provvedimenti in materia di finanza locale* (Gazz. Uff. 22 marzo 1945, n. 35) pag. 301
- D.L.L. 7 GIUGNO 1945, N. 322. — *Agevolazioni tributarie per la ricostruzione edilizia* (Gazz. Uff. 30 giugno 1945, n. 78) pag. 298

1947

- D.L.C.P.S. 10 APRILE 1947, N. 261. — *Disposizioni per l'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione* (Gazz. Uff. 29 aprile 1947, n. 98, suppl. ord.) . . . pag. 298

1949

- L. 28 FEBBRAIO 1949, N. 43. — *Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori* (Gazz. Uff. 7 marzo 1949, n. 54). pagg. 298, 303, 324, 325, 330
- L. 2 LUGLIO 1949, N. 408. — *Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie* (Gazz. Uff. 18 luglio 1949, n. 162) . . . pagg. 299, 303, 305, 308, 324, 325, 330

1950

- L. 10 AGOSTO 1950, N. 715. — *Costituzione di un « Fondo per l'incremento edilizio » destinato a sollecitare l'attività edilizia privata per la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione* (Gazz. Uff. 14 settembre 1950, n. 211) pagg. 299, 305, 324, 330

1953

- L. 27 DICEMBRE 1953, N. 968. — *Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra* (Gazz. Uff. 31 dicembre 1953, n. 299, suppl. ord. n. 1). pag. 299

1954

- L. 9 AGOSTO 1954, N. 640. — *Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane* (Gazz. Uff. 16 agosto 1954, n. 186). pagg. 299, 305, 324, 325, 330

1955

- L. 26 NOVEMBRE 1955, N. 1148. — *Proroga e ampliamento dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori* (Gazz. Uff. 10 novembre 1955, n. 284). pag. 304

INDICE GENERALE

DELIBERAZIONE ISTITUTIVA (<i>finalità dell'inchiesta</i>)	Pag. 3
COMPOSIZIONE della Commissione Parlamentare	» 3
COMPOSIZIONE delle Segreterie	» 4
LETTERA DI PRESENTAZIONE del Presidente on. Leopoldo Rubinacci	» 5
PUBBLICAZIONE dei risultati dell'inchiesta, a cura dei Segretari generali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica	» 15
COLLANA DELLE RELAZIONI E COLLANA DEI DOCUMENTI (<i>elenco dei volumi</i>)	» 15
CRITERI PER LA CONSULTAZIONE DELLE RELAZIONI	» 16
1. — <i>impostazione della pubblicazione</i>	» 16
2. — <i>distribuzione della materia</i>	» 17
3. — <i>note</i>	» 18
4. — <i>tabelle</i>	» 18
5. — <i>abbreviazioni</i>	» 19
AUTORI del volume (relatori, esperti, coordinatore, revisori)	» 20
INDICE SOMMARIO	» 23
PARTE I. — TEORIE E METODI DELLE INDAGINI STATISTICHE SUI BILANCI DI FAMIGLIE DI LAVORATORI DIPENDENTI	» 29
<i>Capitolo I.</i> — Aspetti teorici delle indagini sui bilanci di famiglia	» 31
<i>Capitolo II.</i> — Aspetti metodologici delle indagini statistiche italiane sui bilanci di famiglia	» 43
<i>Capitolo III.</i> — Alcuni principali risultati	» 56
<i>Capitolo IV.</i> — Complementi e considerazioni finali	» 73
<i>Appendice</i>	» 81
PARTE II. — ANALISI DEI RISULTATI DELLA INDAGINE SUI BILANCI DI FAMIGLIA E DI LAVORATORI DIPENDENTI	» 95
<i>Capitolo V.</i> — Distribuzione delle famiglie	» 97
<i>Capitolo VI.</i> — Valore dei consumi	» 103
<i>Capitolo VII.</i> — Consumi di principî nutritivi e calorie	» 114
<i>Appendice</i>	» 119

Tipografia del Senato
Ottobre 1959